

# 'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Incontro tra il presidente Chadli e Pajetta

ROMA — L'incontro con il presidente della Repubblica Chadli Bendjedid, che ha firmato il suo apprezzamento per il Partito comunista italiano e la fiducia che i buoni rapporti con l'FLN algerino continueranno e si sviluppano, ha concluso il soggiorno del compagno Gian Carlo Pajetta ad Algeri. La delegazione del PCI, della quale faceva parte anche il compagno Claudio Ligas, aveva partecipato alle cerimonie per la celebrazione del 25° anniversario dell'inizio della rivoluzione. Un incontro con una delegazione del FLN, diretta da Slimane Hoffman (e composta da dirigenti di alcune sezioni di lavoro del comitato centrale) ha permesso uno scambio di informazioni e di opinioni sui problemi di politica internazionale. In particolare, si è discusso sull'importanza dell'Africa e sulle questioni della sicurezza e della collaborazione nel Mediterraneo. La delegazione italiana che nel giorno seguente era stata con i rappresentanti del PCF e del PCE nel Sahara su invito del Fronte Polisario è tornata ieri a Roma.

## La prova che la DC non sa affrontare

Ogni corrente de ha fatto il suo congresso in vista del congresso formale. Non si è trattato — a parte qualche eccezione di un dibattito vero ma, piuttosto, di uno schierare e dislocare le forze in vista della contesa di gennaio. Che ne è uscito di veramente politico, cioè di pertinente ai problemi e alle scelte che si pongono al paese? Tranne alcune voci che si sono impegnate con una qualche dignità culturale e politica, tutto il resto s'è risolto nella proclamazione che il PCI non può essere ammesso al governo ma al tempo stesso deve "solidarizzare" con la DC per il bene superiore del paese, affrontando, nel frattempo, la propria "evoluzione" verso i lidi della democrazia: naturalmente come la intendono i Fanfani, i Piccoli e i Bisaglia e come abbiamo potuto ammirarla in questi raduni di corrente.

### Chi deve «evolversi»

Strano che, nel delineare questo perfetto quadro di una rinnovata centralità del PCI, nessuno si sia rammentato che il PCI ha da tempo e nettamente risolto il problema per proprio conto. Il PCI non è in attesa d'essere ammesso né in una maggioranza né in un governo del tipo di quelli che hanno nella testa i dirigenti della DC. E' per la semplice ragione che solo un governo che segni una netta svolta rispetto al passato può avere la nostra partecipazione. Non è il PCI che deve «evolversi» e dare prova di potere stare al governo: è la DC che deve dimostrare di poter governare col PCI in un governo di rinnovamento e di risanamento. Ed è questa la prova che la DC ha mostrato ancora in questi giorni di non saper affrontare.

E' così. Il girotondo correntizio non solo s'è risolto in un vaniloquio a proposito della questione comunista, ma non ha aiutato minimamente la DC a risolvere il suo problema: come governare, per che cosa e con chi. Sembra lontano anni luce il giorno in cui Zaccagnini impostava, in Consiglio nazionale, il confronto pregressuale con un richiamo ai problemi della crisi italiana e internazionale. In quella occasione fu detto che era improponibile per l'Italia e per un partito che vuol mantenere tratti popolari divenire a soluzioni di tipo conservatore all'inglese o alla francese, e su questo discrimine si sentirono voci in accordo e in disaccordo fino a prospettare linee tra loro alternative. Ebbene, nelle riunioni di corrente quella dialettica,

quei riferimenti di linea sono andati impallidendo ed è sempre più emerso un altro motivo conduttore: come garantire, costi quel che costi, la continuità del sistema di potere democristiano. E a questo scopo s'è cercato di strumentalizzare in modo meccanico anche un tema del rilievo e della drammaticità del riarmo nucleare e della sicurezza.

I discorsi del capicorrente della cosiddetta area centrale hanno avuto un punto in comune: assicurare la "governabilità" riallacciando rapporti stretti e privilegiati con il PSI, col contorno degli altri partiti laici. Si sono sprecate attestazioni di stima verso i socialisti: ma sono state parole perché ben scarse è stata la considerazione delle reali posizioni del PSI sia in merito alle discriminanti programmatiche sia sulla richiesta di una trattativa con tutta la sinistra per una soluzione di governo idonea alla crisi del paese.

Le posizioni di questi settori della DC, spogliate dalla fraseologia sulla solidarietà nazionale e sul confronto, si riducono all'obiettivo di un centro-sinistra di ferro nella speranza di ottenere, per questa via, una stabilizzazione della posizione dominante della DC. Di fronte alla nettezza (il che non vuol dire realismo) di questa posizione, coloro che si richiamano in un modo o nell'altro all'eredità di Moro continuano a navigare nell'ambiguità di una mancata chiara proposta di governo che faccia uscire dalla nebulosità e dalla reticenza la cosiddetta politica del confronto.

### Nebulosità e reticenze

Questa nebulosità e reticenza non si sottrae nemmeno la proposta del vice-segretario De Mita che prevede un accordo programmatico tra tutti i partiti democratici con la formazione di un governo imperniato sulla DC o sul PCI, rimettendo la soluzione alle preferenze del PSI e dei partiti intermedi. De Mita, che conosce bene le posizioni di socialdemocratici, repubblicani e liberali in verità vorrebbe approdare ad una soluzione che, pur con motivazioni non più formalmente discriminatorie, escluda ancora una volta i comunisti dal governo senza preoccuparsi di ciò che questo comporterebbe per la qualità, il contenuto, i risultati di una simile «solidarietà». Insomma, per altra via, egli propone più o meno la stessa cosa del versante moderato della DC: una cosa che è stata sepolta nel gennaio scorso.

Ma dietro a queste contraddizioni, a queste fumosità c'è una sostanza: che è il modo con cui si intende (o non si intende) affrontare il governo della crisi. Le utili,

me previsioni della Comunità europea dicono che la disoccupazione nell'area comunitaria dovrebbe passare dal 5,5% della popolazione attiva nel 1978 al 6,2% nel 1980, che l'aumento dei prezzi al consumo subirà un'ulteriore accelerazione (dal 6,8 al 9%) e che la crescita del reddito, prevista nel 3,1% per quest'anno, sarà invece del 2% nel 1980. Si tratta, appunto, di medie europee, ma già oggi l'Italia ha il più alto numero di disoccupati e il più alto tasso d'inflazione della Comunità. Che succederà nel 1980? Quale sarà la situazione del Mezzogiorno, dove da anni c'è una riduzione costante degli investimenti, e la situazione diviene sempre più esplosiva come stiamo vedendo ancora una volta in Calabria?

### Evasori, pensioni...

E' in rapporto a questa situazione immediata e a queste prospettive che la DC mostra incapace di delineare una proposta d'indirizzo e una soluzione di governo adeguata. E' stato sufficiente un timido accenno del ministro Reviglio a qualche iniziativa per colpire gli evasori fiscali il per generare proteste e tensioni negli stessi partiti di governo. Il progetto di riordino delle pensioni è avversato non solo dai socialdemocratici ma da una parte della DC. La ripresa della discussione sui patti agrari ha dimostrato ancora una volta che è nella DC la resistenza più ostinata. Il riordino delle Partecipazioni statali trova proprio in questo partito i suoi ostacoli più gravi. I programmi di investimento nel Mezzogiorno, la riconversione industriale e i piani agricoli, previsti per legge, sono fermi. Latitante è il governo e intorpidita è la DC sulla politica dei prezzi a causa delle pressioni corporative e speculative. E potremmo continuare.

E' qui, sulla politica antinflazionistica, di giustizia retributiva e di risanamento che la DC è chiamata a dare le sue risposte e a pagare i suoi prezzi. Non si tratta di risposte e prezzi da concedere al PCI ma al paese, alle attese di tanta parte della nostra gente. Se la DC, come finora è successo, crede di sottrarsi alle scelte drammatiche poste dalla condizione del Paese attraverso l'escamotage di un nuovo ricatto anticomunista, mascherato o brutale, illude se stessa e, quel che è peggio, prepara giorni duri all'Italia. Ci chiediamo se ci sia ancora tempo per un sussulto di responsabilità e di chiarezza almeno fra i suoi uomini più consapevoli.

Emanuele Macaluso

## Clima cordiale nei colloqui di Hua Guofeng e Cossiga

# Sui grandi temi del mondo dialogo fra Italia e Cina

L'indivisibilità della distensione e il ruolo della Cina nella esposizione del presidente del Consiglio italiano - La necessità della pace e l'attacco all'«egemonismo» nel brindisi del premier cinese

ROMA — Il dialogo tra Italia e Cina è stato avviato ieri pomeriggio, con il primo incontro tra il primo ministro della Repubblica popolare Hua Guofeng e il presidente del Consiglio Cossiga, e le rispettive delegazioni, e poi in serata con lo scambio di brindisi dal primo ministro cinese, del concetto di «egemonismo» (l'eufemismo col quale i cinesi indicano l'Unione Sovietica) e la sua condotta nel mondo) insieme a rinnovate dichiarazioni sulla necessità della pace.

L'obbiettivo, è apparso dalla prima giornata di questo incontro italo-cinese — che è anche quello che conclude il lungo viaggio di Hua Guofeng in Europa occidentale — la ricerca ed il rafforzamento dei punti di convergenza, che sono già numerosi, nell'interesse del consolidamento della pace mondiale. E' questo un punto che sia Cossiga che Hua hanno sottolineato ripetutamente, sia nell'incontro tra le delegazioni («Abbiamo bisogno di un lungo periodo di pace che permetta la costruzione del nostro paese», ha detto Hua nel pomeriggio), sia nello scambio di brindisi, in serata, che hanno fatto ripetere la ripetizione, da parte del primo ministro cinese, del concetto di «egemonismo» (l'eufemismo col quale i cinesi indicano l'Unione Sovietica) e la sua condotta nel mondo) insieme a rinnovate dichiarazioni sulla necessità della pace.

In concreto e in dettaglio, la prima giornata di incontri si è svolta nel modo che segue. Attorno alle sedici, Hua e il seguito si sono recati a deporre una corona all'Altare della patria, dove il primo ministro cinese è stato fatto segno ad una manifestazione di simpatia.

Emilio Sarzi Amadè  
(Segue in penultima)



ROMA — Cossiga e Hua di fronte al picchetto d'onore a Flumicino

Oggi allo stadio senza «botti» ma anche per voltare pagina

Lo sport oggi avrà molti occhi addosso: soprattutto gli occhi di chi, per scoprirlo, ha dovuto essere sollecitato da un fatto criminale, ma lo aveva ignorato in tutta la sua vicenda precedente, nelle degenerazioni che da varie parti venivano segnalate, denunciate, indicate come motivo potenziale di conseguenze gravi. Intendiamo dire che è stato necessario arrivare al dramma dell'Olimpico perché i dirigenti dello sport decidessero misure che da tempo apparivano ovvie, che da tempo molti sollecitavano: la proibizione di scritto insulti, di elogia del vincitore, la rigorosa persecuzione del teppismo gratuito. Il teppismo, ovviamente, è sempre gratuito: qui ci riferiamo a quello che non ha motivazioni nemmeno nel suo stesso interno, quale è quello di certi personaggi — ad esempio — che dagli anelli

Kino Marzullo  
(Segue in penultima)

## Killer in azione, forse un regolamento di conti, una vera e propria esecuzione

# Massacro in una trattoria a Milano: otto morti

La strage nella estrema periferia sud - Le vittime cinque uomini e tre donne - Mancano tracce di colluttazione - Nessuno ha udito gli spari - I cadaveri scoperti dal fratello di una delle vittime molte ore dopo



MILANO — Il cascinale dove sono stati trovati i corpi delle otto persone assassinate

Un gruppo di vecchi edifici, qualche cascina, alcune trasformate, altre fatiscenti all'estrema periferia sud di Milano, in quella che un tempo era una frazione, uno di quei borghi che ancora pochi decenni fa segnavano la fine della città e l'inizio del paesaggio agricolo della Bassa. E' avvenuta qui la strage più impressionante tra quelle registrate negli archivi della cronaca nera milanese. In un locale le cui vicende da sole fracciano la parabola di una degradazione che in questi vent'anni ha eroso tanta parte della periferia urbana, coinvolgendo il costume, il modo di vivere, le abitudini di tanta gente: prima vecchia trattoria dove si riunivano i lavoratori di Moncucco, gestita da una cooperativa, poi una decina di anni fa il passaggio a una gestione privata che ne fa un locale notturno, un «night» come tanti altri, infine, da quattro o cinque anni, un altro cambiamento di gestione: la «Strega» — dicono nella zona — non è più frequentabile da chi non è «del posto» e non basta. Le tracce notturne della Milano dei nostri giorni, è un punto di ritrovo per la malavita

## Industria del crimine

Qualificata non solo milanese e neppure soltanto italiana. Qui otto persone sono state uccise, colpite da revolvere alla testa. Nel pergo dei cronisti è una «esecuzione», un regolamento di conti: qualcuno ha ordinato la strage per affermare la propria supremazia; nella guerra per la divisione del mercato internazionale della malavita, di cui cost poco si conosce, è probabilmente una battaglia determinante. Che tra le vittime ci siano una cuoca, una cameriera e un'altra giovane donna probabilmente estranea alla materia scottante che è costata tanto sangue, è cosa secondaria per i killer dell'industria del crimine che non hanno altra mira che la morte.

Ma è chiaro che questa è un'altra di quelle battaglie che toccano le sorti stesse della civiltà. Per vincerla, una polizia moderna, efficiente, e all'altezza è necessaria, non basta. Le tracce dell'industria del crimine richiedono una bonifica molto profonda.

MILANO — E' stato un massacro. Otto persone, cinque uomini e tre donne, una delle quali giovanissima, sono stati giustiziati la scorsa notte in una trattoria di Moncucco, all'estrema periferia sud di Milano. I killer, sicuramente più di due, hanno fatto fuoco con estrema determinazione per uccidere, per non lasciare scampo alle loro vittime né ai testimoni della strage. Tutti sono stati uccisi a colpi di pistola di grosso calibro. Nessuno ha udito né visto nulla. Per il momento, l'unica cosa quasi certa è che alla base del massacro ci deve essere un ferreo regolamento di conti fra criminali decisi a tutto. Forse la droga, quella pesante, c'entra qualcosa. Forse c'entrano anche i sequestri. L'allarme è stato dato ieri nel pomeriggio, da Michele Prudente, fratello di Antonio, di 29 anni, una delle vittime. Il giovane era preoccupato perché il fratello non era rientrato a casa la notte precedente.

Elio Spada  
(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

## elogio di un «indipendente»

CARO Fortebraccio (L.) ma io vorrei che tu mi dicesse perché ci sono nel governo dei cosiddetti indipendenti e soprattutto che cosa ci stanno a fare. Io capisco se ogni tanto si leggesse che qualche ministro indipendente proponeva qualche cosa non dico di contrario ma almeno di difforme dalla politica del centro. Ma quando si parla di questi «indipendenti» si vuol dire che sono stati scelti dove vanno a finire? (L.) suo Fabio Valentini

«C'è un solo punto di vista al pcourme che lo circondano? E allora l'indipendenza e la competenza per le quali sono stati scelti dove vanno a finire? (L.) suo Fabio Valentini»

«C'è un solo punto di vista al pcourme che lo circondano? E allora l'indipendenza e la competenza per le quali sono stati scelti dove vanno a finire? (L.) suo Fabio Valentini»

Giulio Carlo Argan ha inviato questa lettera al compagno Enrico Berlinguer annunciando la decisione di chiedere l'iscrizione al PCI:

Caro Enrico,

come sindaco di Roma sono stato per tre anni in quotidiano contatto con i compagni della giunta nonché della direzione e della federazione del partito comunista. Attraverso la giunta e il partito ho avuto incontri frequenti con i lavoratori comunisti. Ho dovuto ritirarmi essendomi venute meno le forze fisiche; ma non posso dimenticare la esperienza del lavoro comune né tornare ad essere un politico di opinione che simpatizza o vota per il PCI. I rapporti che ho allacciato sono per me troppo importanti per non conservarli e renderli ancora più stretti.

Sono stato nelle borgate, dove il partito è il massimo fattore di aggregazione sociale, di promozione culturale, di orientamento politico. Ho constatato come i pubblici poteri siano incapaci né sempre volentieri di affrontare seriamente e avviare a soluzione i

problemi della gente, né per farlo dispongano di strumenti giuridici adeguati. Sono stato nelle fabbriche (la Voxson, la Fatme e altre), tra i lavoratori in lotta per difendere il posto di lavoro, ma anche per conservare alla città organici essenziali della sua qualificazione culturale. Ho avuto scambi di vedute con i sindacati, i comitati di quartiere, le cooperative, tutte le componenti della comunità romana. Ora so che la salvezza della città e del paese è nelle mani dei lavoratori e dipende dalla coesione e dalla direzione della loro compagine politica.

Il popolo ha soprattutto bisogno di cultura e di democrazia. Lavorando in contatto col PCI ho constatato di persona la schietta democrazia della sua struttura e dei suoi comportamenti: mi sono fermamente persuaso che, in Italia, senza i comunisti la democrazia non si salva.

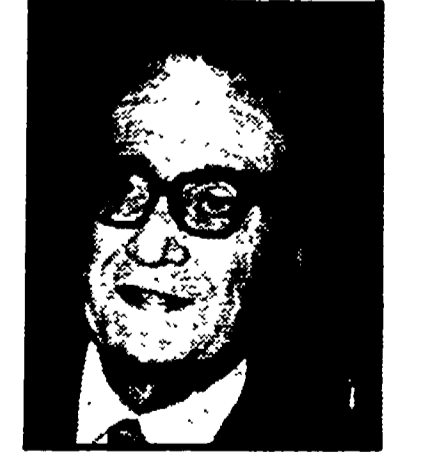
Come uomo di cultura specialmente interessato ai suoi problemi, ho trovato nel PCI l'apparato più desideroso e capace di rompere l'isolamento sociale del

## G.C. Argan scrive a Berlinguer

# Ho conosciuto i comunisti, ora mi iscrivo

la cultura e di migliorare la degradata condizione culturale: lo prova il voto della seconda università di Roma, che si deve all'amministrazione di sinistra.

Nel corso di questi tre anni ho domato fronteggiare eventi di tanta gravità da mettere in pericolo la fiducia nelle istituzioni e l'equilibrio della vita cittadina: in quelle tragiche circostanze ho avuto modo di misurare la prontezza di reazione e l'alto ascendente morale del partito comunista. Senza il partito comunista Roma non sarebbe soltanto una città meno protetta dal terrorismo, dalla violenza, dal teppismo, ma una città meno colta, meno democratica, meno capace di resistere a tutti i conati eversivi. Sarebbe anche una città meno cosciente del diritto alla libertà di pensiero e di espressione, meno gelosa custode della dignità della persona umana, meno attenta a combattere in tutti e specialmente nei giovani l'ansia, lo scoraggiamento, la disperazione del momento. Ci fu un motivo per cui, benché riluttante, nell'agosto del '76 accettai di essere messo in votazione per sindaco di Roma. Nel mio lavoro di storico dell'arte avevo studiato il processo di degradazione dell'istituto urbano in regime di capitalismo. La causa diretta è



la speculazione immobiliare, a Roma per troppo tempo tollerata e incoraggiata. Dello sfruttamento distruttivo della città i partiti operai sono i naturali nemici, e dunque sono gli amici della città e i custodi del suo valore storico. Sono grato al partito comunista per la sua difesa di quei valori, per avermi dato la gioia di sparare non soltanto a salve contro la speculazione, l'anti-città, l'anti-Roma.

E' comprensibile che io desidero vivere il resto dei miei giorni in modo coerente ai tre anni della mia esperienza di primo sindaco di sinistra della capitale, saldare un rapporto più

diretto con i miei compagni di lavoro, ricambiare al PCI la fiducia che ebbe in me quando mi propose come sindaco di Roma. Dimostrò allora, attraverso la cultura capace di responsabilità di governo; e se un partito ha fiducia nella cultura, dovrebbe la cultura non avere piena fiducia in quel partito?

Accade oggi che alcuni intellettuali vogliono prendere le distanze dal partito comunista: ebbene, come intellettuale che ha potuto conoscere a fondo il partito comunista nei suoi assunti ideologici e nei suoi comportamenti pratici, quelle distanze non chiedo di meglio che accorciarle, anzi annullarle. Per questo oggi chiedo l'iscrizione al partito comunista: a scanso di ambigue interpretazioni precisando fin d'ora che per gli stessi personali motivi che mi hanno costretto a dimettermi da sindaco di Roma, non potrei mai accettare alcun incarico né all'interno né fuori del partito.

Un abbraccio fraterno dal tuo

Giulio Carlo Argan



Appello del Pci nella ricorrenza del 4 novembre

In occasione della giornata delle forze armate il Pci rivolge il proprio saluto ai militari della Repubblica, di ogni ordine e grado. L'Italia sta attraversando una grave crisi; sulle istituzioni democratiche incombono minacce; complessi ed acuti problemi economici e sociali non hanno tuttora trovato soddisfacenti soluzioni. Ne discende l'esigenza della ripresa e dello sviluppo della politica di solidarietà nazionale e si richiedono l'impegno di tutte le forze democratiche e la partecipazione di tutti i cittadini per compiere quei profondi cambiamenti che sono necessari per guidare il Paese fuori dalla crisi. La riforma democratica di particolari settori dello Stato ed in specie delle forze armate, per adeguarli al dettato costituzionale, con l'approvazione della legge dei principi e con la elezione delle rappresentanze militari, stanno ad esso, in una fase nuova e maggiormente impegnativa. L'iniziativa delle assemblee elettive, dei partiti costituzionali, delle organizzazioni civili e democra-

Un rapporto nuovo dentro le Forze Armate

tiche della società, deve assicurare questo processo. Per vincere le tenaci resistenze che vengono opposte alla piena democratizzazione delle forze armate occorre un impegno popolare e solidarietà che preservando le istituzioni militari da indebita ingerenza ed interferenze, ne riaffermi il carattere di espressione della unità della nazione. La anticipata interruzione della scottata legislatura non ha permesso di concludere il lavoro positivamente avviato in Parlamento. Tuttavia le leggi già approvate consentono di operare per far avanzare la riforma

democratica delle forze armate e di dare corso ad altre misure di rinnovamento, a cominciare dal riordinamento del servizio di leva e dal nuovo assetto giuridico e retributivo che si richiede per gli appartenenti alle organizzazioni militari. Di fronte ai segni, non positivi, di malessere e di disagio che provengono da diversi settori militari e che pongono in evidenza la carenza della azione di governo, i comunisti ribadiscono che la via maestra da seguire è quella di instaurare un rapporto più consapevole e democratico, tra vertici e base al-

Caso di colera a Cagliari, una città dalle disastrose condizioni igieniche

Miseria, fame e bidonville fanno del capoluogo sardo un focolaio di epidemie - Chiuse alcune scuole All'ospedale «Maggiore» di Bologna sono morti 2 infermieri - Tensione fra il personale paramedico

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La città è in stato di emergenza per un caso di colera. Un'anziana vedova, Grazietta Casula, madre di 5 figli, si trova in quarantena nell'ospedale «SS. Trinità». La donna aveva contratto da un rivenditore di Quartu, mezzo chilo di arsele. Ne ha mangiate alcune crude, ed è stata colta da forti dolori addominali. Dopo averla sottoposta ad esami clinici, i sanitari hanno accertato che si tratta di un caso di gastroenterite acuta provocata da «vibrione colerigeno». Il vibrione portatore della malattia epidemica è stato isolato nel laboratorio di analisi. Sia l'abitazione della donna colpita, che i reparti di patologia clinica hanno subito un'accurata disinfezione. Anche il personale

medico e paramedico viene sottoposto a misure precauzionali. Ancora una volta i frutti di mare sono all'origine dei casi di colera a Cagliari e nei centri dell'entroterra. Ma fino a che punto? Da alcuni anni, precisamente dal 1973, è proibita la pesca e la raccolta dei frutti di mare nello stagno di Santa Gilla, dove vengono scaricati i residui organici del capoluogo e le scorie delle industrie petrolchimiche. Nonostante il divieto, i molluschi si pescano ugualmente e sono messi in vendita senza essere chiusi in buste sigillate con regolare certificato medico. Decine di pescatori, cacciati dallo stagno, si arrannano così. Tanto per sopravvivere. Ora la popolazione, fortemente allarmata, si domanda se il fo-

colio appena scoperto è un caso isolato, oppure può essere diffuso ancora più devastato per gli precari salubrità pubblica. «La drammatica situazione igienica negli ultimi tempi si è paurosamente deteriorata. Se il capoluogo è un immenso focolaio di malattie infettive, una ragione ci deve pur essere, e qualcuno deve portare le responsabilità. Il problema è di ordine generale. Nella giornata di ieri è stata disposta la chiusura di un'altra scuola media, la «Ugo Foscolo»: anche qui c'è voluta la diffusione dell'epidemia virale per far capire alle autorità comunali e regionali che 1200 alunni non potevano continuare a frequentare un edificio con le fogne aperte da mesi. La miseria, la fame, il disordine delle bidonville alla periferia dei grandi e piccoli centri spiegano da soli come nascono le epidemie. Basta andare a dare un'occhiata per vedere come vivono decine di migliaia di capillarità, e quanti problemi devono essere ancora affrontati. Zone e rioni costituiti da ammassi di costruzioni più simili a tuguri che a case; abitazioni umide e malsane sul punto di crollare. Dentro le antiche mura del Castello, uomini, donne, vecchi e bambini vivono praticamente sotto terra. Ogni volta che piove le fogne scoppiano: ed è un riva via di grossi topi di fogna. La grandezza media di una casa è di 43 metri

il virus potrebbe essere stato contratto altrove, ma c'è da escludere - né potrebbe farlo - la sua origine all'interno dell'ospedale. Consiglio dei delegati e consiglio di zona insistono sulla precarietà della situazione igienica del «Maggiore»: in particolare serie carenze si riscontrano per i gabinetti, le docce, la manutenzione delle strutture. Certi ambienti caratterizzati dalla presenza di vapori acide tossici sono privi di aspiratori. Più in generale si pone l'accento sull'esigenza di una riorganizzazione complessiva dei servizi ospedalieri ed extra-ospedalieri, nella lotta della prevenzione e della conseguente limitazione dei ricoveri. Il «Maggiore» è stato costruito sulla base di un progetto del '50, impostato sulle necessità di quegli anni. Prevedeva 600 posti letto, ma oggi si arriva a punte di oltre mille ricoverati. La struttura a monoblocco comporta per un potenziamento dei servizi igienici (ossia la direzione sanitaria) spese vertiginose e una profuturata «maglietta» di gran parte dell'ospedale.

«Quanto sta succedendo - dice il compagno Emanuele Sanna, pediatra nell'ospedale di Mirinza, responsabile della commissione sanità del comitato regionale del Pci - è la conferma tragica della nostra forte denuncia: Cagliari è una città cresciuta mostruosamente, abbandonata al saccheggio degli speculatori e alle violenze degli insediamenti industriali. Le malattie del sottosviluppo, come il colera e l'epatite virale, trovano qui un terreno di coltura favorevole. Come può essere altrimenti, se nel mare degli stagni che circondano il centro cittadino vengono riversati sia i rifiuti della petrochimica, sia i rifiuti non deperibili di centinaia di migliaia di abitanti? Infatti, il vibrione del colera viene allevato in casa, nello stagno di Santa Gilla come in quello di Molentargius, nei quartieri non solo popolari, ma anche di piccola e media borghesia: senza fognare, senza acqua, senza depurazione. Una denuncia in una intervista corrente rivolta al presidente del consiglio On. Cossiga, al ministro della Sanità ed al ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, i deputati comunisti Giovanni Berlinguer, Francesco Maris, Giorgio Macchiola e Maria Coccaro hanno denunciato l'epidemia di colera dell'estate '73, con la realizzazione di opere di rinnovamento igienico nel sud e nel nord. «Sono i soldi e sono rimasti connessi nelle banche, mentre centinaia di bambini moriranno colpiti da epatite virale e salmonellosi. I comunisti hanno proposto un intervento straordinario del governo che, di intesa con la regione e di enti locali, ricerca e circoscrive il caso di colera e ad ordine la ulteriore diffusione della malattia infettiva che oggi flagella il capoluogo sardo. Ma non solo. Oltre Cagliari, in Sardegna c'è sempre un paese abbandonato dove nasce tutto, dalla ricchezza economica ai servizi civili. Giussano Podda

A Venezia una grande assemblea per la riforma delle forze armate

Discutono insieme soldati, lavoratori, studenti

Presenti uomini politici, alti ufficiali, rappresentanti delle regioni e degli enti locali - Le elezioni nelle caserme sono un'occasione per un più stretto rapporto con la società civile - Un appello di parlamentari, esperti e militari

Dal nostro inviato VENEZIA - Il rinnovamento delle Forze Armate ha compiuto, negli ultimi anni, notevoli passi avanti. La politica dei «corpi separati» ha subito indubbiamente duri colpi. Tuttavia non è una battaglia ancora del tutto vinta. C'è troppa gente, dentro e fuori le istituzioni militari, che cerca di ostacolare con ogni mezzo questo processo e di impedire che si stabilisca un rapporto nuovo, di feconda collaborazione tra mondo militare e società civile. Per vincere questa battaglia il concorso dei cittadini soldati, da solo, non può bastare; occorre l'impegno unitario di tutte le forze democratiche, delle grandi masse popolari e delle assemblee elettive. In queste affermazioni il senso del riscatto e importante convegno che si è svolto ieri nel Palasport di Venezia, promosso dall'Amministrazione comunale, sui temi della riforma delle FF.AA. Nel dibattito hanno parlato, tra gli altri al convegno, Arturo Calabria a nome di Cgil, Cisl, Uil e il sen. Nino Fazio. Erano presenti il compagno Aldo D'Allesio e il presidente dell'Anpi Arrigo Boldrin. Hanno poi invitato la loro adesione il comandante del V corpo d'armata gen. Nicola Chiarini, il gen. Giorgio Donati, capo di Stato Maggiore del Comando forze terrestri e alleate del Sud Europa; il gen. Filippo Boari,

comandante delle «Truppe Trieste». Il sindaco Mario Rigo ha portato al convegno il saluto della città e ha voluto rendere un omaggio al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, omaggio che è stato accolto da un interminabile applauso. Un punto in particolare è stato sottolineato da tutti: gli enti locali e le Regioni possono, anzi debbono, dare un contributo decisivo. I temi affrontati, la presenza e la partecipazione appassionata di oltre un migliaio di militari (soldati di leva, ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate), di lavoratori e di studenti, gli impegni assunti da qualificati rappresentanti del Parlamento (hanno parlato fra gli altri il vice presidente della Commissione Difesa della Camera, Vito Angelini; il compagno Arnaldo Baraccetti a nome dei gruppi del Pci dei due rami del Parlamento; il socialista Sacconi e Eliseo Milani del Pdup ed altri), del governo (il sottosegretario Del Rio ha portato il saluto del ministro Ruffini, di rappresentanti di Regioni, Comuni, Province e dei sindacati delle tre Venezia, hanno fatto assumere al convegno un carattere largamente unitario di valore nazionale. Aprendo il convegno - che è caduto alla vigilia della «Giornata delle Forze Armate» - il compagno Giobatta Gianquinto assessore agli affari istituzionali del Comune, ha puntualizzato due questioni: primo, il ruolo e l'impegno degli enti locali per rinnovare le forze armate e stabilire con esse rapporti nuovi e proficui; secondo, le iniziative a sostegno dei militari per le prossime elezioni delle rappresentanze. I poteri locali - ha detto fra l'altro - devono operare affinché la «legge dei principi» abbia piena e totale applicazione. Su questo terreno - lo hanno sottolineato il compagno Baraccetti ed altri che sono intervenuti nel dibattito - ci sono gravi ritardi del governo, ma anche di Comuni e Regioni. E bisogna anche battere le affermazioni di coloro che vanno dicendo che la democratizzazione aprirebbe la strada alla disgregazione delle forze armate. «Rinnovarle - ha detto Baraccetti - vuole invece dire operare per renderle più unite, più solidali, più efficienti per la difesa della sicurezza del paese, concorre alla salvaguardia delle sue libere istituzioni, aiutare le popolazioni nei casi di calamità naturali. Disporre, insomma, di un esercito fedele alla Costituzione e alla Repubblica. L'altro tema più discusso - nel quadro della condizione di vita nelle caserme - è stato quello delle elezioni delle rappresentanze, ritenute «una occasione - come ha detto il sen. Gianquinto - per rinsaldare il rapporto fra mondo militare e società civile». Prokoste e pressioni dei militari e dei gruppi parlamentari democratici - ha osservato Baraccetti - hanno portato finalmente al varo, da parte del Consiglio dei ministri, del regolamento elettorale. Il governo deve stare ora ai patti: le elezioni debbono essere convocate subito, con la necessaria partecipazione di governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Le manifestazioni per il 4 Novembre ROMA - Militari e popolazione civile celebrano oggi la giornata delle Forze Armate e dell'unità della patria. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione. Il presidente della Repubblica ha presenziato alla manifestazione.

Martedì studenti in assemblea contro il «no» di Valitutti

ROMA - Gli studenti romani daranno vita, martedì prossimo, ad una assemblea cittadina contro il «no» di Valitutti alle loro richieste. Nel proclamare l'iniziativa il coordinamento cittadino degli studenti romani e giudica gravi e provocatorie le affermazioni del ministro circa la sua indisponibilità a sospendere le elezioni scolastiche già fissate per il 25 novembre. «Gravi perché vanno contro la volontà espressa da forze politiche e sociali diverse; provocatorie perché sfida il movimento che in queste settimane si è mobilitato e che ha visto oltre 100 mila giovani scendere in piazza. E' chiaro - si legge ancora nel documento - che se il ministro confermerà ufficialmente la decisione, questo significherebbe un'abbandono della linea di intransigenza della Dc. La nostra intenzione è quella di non seguire l'esempio di Valitutti e continueremo nella estensione della discussione e della mobilitazione di massa dentro le scuole e tra la gioventù». Su questi temi quindi è sulla necessità di dare una nuova risposta al ministro, avrà luogo l'assemblea di martedì cui farà seguito, giovedì 8, una assemblea di carattere nazionale.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 6 novembre.

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-

Le precisazioni del governo della Repubblica permettono di ricondurre sui giusti binari una questione, come quella del Concordato tra Italia e Santa Sede, che aveva provocato negli ultimi giorni polemiche improvvise, non tutte motivate. Si è infatti, precisato da parte di fonte governativa, che non soltanto non è stata predisposta una nuova «bozza» completa del Concordato, in aggiunta alle quattro sinora formulate, ma soprattutto che il proseguimento delle trattative avviene, e avverrà, secondo le indicazioni e le procedure previste in sede parlamentare sia nel dibattito alla Camera del 1976 che al Senato della Repubblica del 1978. In questo senso, è opportuno ricordare che la risoluzione approvata dal Senato nel dicembre del 1978, a seguito della discussione sulla terza bozza di concordato, mentre impegnava il governo ad avviare la «fase conclusiva» del negoziato, lo invitava alle osservazioni emerse soprattutto sui grandi temi concordatori, quello del matrimonio, degli enti ecclesiastici, quello della scuola, e a tenere i contatti nell'ultima fase delle trattative, con i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. Questi precisi impegni assunti dal governo dovevano essere alcune elezioni au-



# Democrazia e ingegneria istituzionale

## Ma la prima repubblica è ancora incompiuta

Si moltiplicano i segni di crisi istituzionale. Meglio: si moltiplicano i giudizi (più o meno interessati) su questa crisi, e le diagnosi infuocate sulla prima repubblica. L'offensiva è partita da destra, ed è chiara dove punta. Ma negli ultimi tempi ha avuto echi, non tutti gratuiti e non tutti disinteressati, anche a sinistra.

Credo che il tema meriti attenzione e non semplici alzate di spalle. Credo che l'insistenza con cui si parla di crisi istituzionale riveli un malessere reale e un disorientamento serpeggiante nell'opinione pubblica e nei partiti che si chiamano democratici; malessere e disorientamento che non investono soltanto aspetti secondari o meramente tecnici (come il bicameralismo) ma la sostanza e lo spirito del nostro ordinamento costituzionale. Sono convinto, inoltre, che timori e speranze sulla fine di questa nostra repubblica abbiano assunto, non a caso, una consistenza nuova e diversa dopo i risultati elettorali del 3 giugno, per la prima volta da 30 anni non favorevoli al Pci.

Ho anche l'impressione che questi risultati siano stati vissuti come l'interruzione di un processo iniziato nell'immediato dopoguerra e non compiuto. Peggio: come un segnale indiretto per avviare un altro, una rottura di continuità capace di rimettere in gioco non tanto e non solo gli equilibri costituzionali, quanto le grandi direttrici del nostro sviluppo politico, sociale e civile.

Se questa impressione è giusta, non può essere inutile fare un passo indietro per capire meglio i precedenti dell'attuale, difficilissima, congiuntura nazionale.

Dalle prime consultazioni, nel '46, sino alle più recenti la percentuale di votanti alle politiche e alle amministrative è stata, in Italia, costantemente e significativamente alta. La risposta alla chiamata elet-

torale ha coinvolto e continua a coinvolgere, da noi, circa il 90 per cento dei cittadini, mentre altrove, non in Africa o nel Sudamerica, bensì nei paesi modello dell'Europa e dell'America settentrionale, cioè negli incunabili della democrazia occidentale, ristagna su valori che non raramente scendono al disotto del 70 e che non superano in media l'80 per cento.

Questa anomalia positiva non ha mancato di stupire osservatori stranieri, sociologi, politologi e politici nostrani, nonché paradossalmente i suoi stessi artefici, gli eletti italiani. Come si spiega, infatti, una passione politica così cocciuta, una fiducia tanto

imperterrita nel potere del voto in questa spaccinata Italia? Come si spiega questo esercizio continuato e diligente della democrazia in un paese che non si identifica con lo stato e ne diffida, che ha conosciuto una sequela inesorabile di pessimi governi, che ha avuto e ha una mediorisima burocrazia, che non ha mai avuto e non ha una coscienza fiscale, un paese portato a scorgere nella dimensione pubblica più la sottrazione e la divisione che non la somma e la moltiplicazione degli interessi dal clientelismo e vezzato dal terrorismo?

E' probabile che, andando a votare per una delle

innumerevoli consultazioni dell'ultimo tormentato decennio, l'elettore medio si sia chiesto perché ci andassero i suoi concittadini, sperando di sapere in questo modo, che cosa spingesse lui stesso a rientrare il lotto delle elezioni.

Proviamo ora a chiederci, noi, che cosa lo abbia indotto, consapevolmente o inconsapevolmente, a fare il proprio dovere. Certo non poteva credere l'ipotetico elettore medio che gli altri a lui stesso andassero a votare con la concreta speranza di ottenere un netto cambiamento di governo, la elegante alternanza, e cioè uno di quei colpi di scena politici che allietano, animano e confer-

mano, altrove, la indiscussa stabilità dell'assetto sociale e istituzionale. Ma sentiva anche questo elettore, pur senza saperlo, che la ripetitività del proprio comportamento elettorale costituiva il presupposto di una innovazione di sostanza, la condizione preliminare di un risultato ultimo da perseguire tenacemente, magari attraverso piccoli e quasi impercettibili spostamenti. Sentiva, insomma, che non poteva e non doveva mollare il faticoso lino alla fune ingaggiato tanti anni prima, quello sforzo lento, incessante, quasi fisico con il quale riteneva oscuramente (e giustamente) di poter cambiare le cose a fondo.

le e morale di uno stato solo assai dopo la sua fondazione istituzionale è venuto dall'ingresso organico della classe operaia nella vita politica italiana e soprattutto dalle forme costituzionali che ha assunto. La vicenda è iniziata con la Resistenza, si è sviluppata con le grandi battaglie sindacali, politiche e culturali dell'ultimo trentennio (espressive e rilanciate appunto dalla progressione elettorale) e con il terremoto del '75-'76 è arrivata vicinissima al suo sbocco.

La battuta d'arresto del 3 giugno non ha smentito la tendenza di fondo. Piuttosto, indebolendola, ha allentato le speranze o le

paure di un suo possibile accantonamento. E' lecito allora chiedersi cosa si intende, anche a sinistra, quando si parla di riforma istituzionale. A parte ritocchi tecnici sempre possibili, si vuole in sostanza farne un osso di seccatura oppure approfittare di un momentaneo allentamento della tensione elettorale e politica, per sanzionare la sua impossibilità? Chi mormora oggi di riforme istituzionali e quasi lascia intravedere il disegno possibile e magari allentante di una seconda repubblica, ignora o finge di ignorare che la prima non è morta proprio perché in un certo senso è rimasta incompiuta e che la più importante e sottile riforma istituzionale possibile sta appunto nel concludere il processo iniziato trent'anni fa negli equilibri politici o nella coscienza civile degli italiani.

Il Pci è il segno del corso originale che la storia ha assunto da noi, di qualcosa di irrisolto nelle nostre vicende: la sua presenza è l'indice di una sospensione che attende una conclusione. Lo dimostra, come abbiamo visto, la progressione elettorale di questi trent'anni; ma lo dimostra, a fortiori, il sopore nei consueti pubblici di un malessere istituzionale davanti alla prima oscillazione dell'elettore, ai primi segni di stanchezza. Se tutto questo è vero la riforma di cui necessita il paese è in realtà un adattamento, e cioè un cambiamento destinato a realizzare la continuità di questi 30 anni di repubblicana e al tempo stesso una continuità capace di esaltare l'inizio del cambiamento. In altre parole: lo sviluppo del paese, la sua storia, il suo futuro, la sua democrazia e il suo progresso, sono in stretta relazione con la continuità del suo sviluppo.

Saverio Vertone



## I messaggi di un film di successo

# Alien abita qui

Mirabolante macchina mangiasoldi, il film Alien, in proiezione sopra i principali schermi peninsulari, funziona. Assorbe denaro ai portafogli, e ricambia con una catenella elementare di collaudatissimi effetti baracconeschi, e di precalcolate emozioni violente. Non è un bel prodotto, inutile dirlo, ma è stato, da noi, bellissimamente lanciato. L'argomento irresistibilmente fantologico, al solito, è di progresso inesorabile. Non c'è niente che calanti a sé il denaro quanto il denaro preaccumulato. Si regala soltanto ai ricchi. E con le masse solitarie, che affluiscono generosamente etemostri, lo slogan che è nello spazio nessuno può scriverci urtare, fa tutto il giusto lavoro di seduzione. In sala, invece, possono sentirsi tutti. E se, più che urlare, a tratti si ghigna in corrette sparsi, vietato fraintendere. Si tratta soltanto di coprire, con scendiscena, volte risate, tra il malizioso e il nevrotico, i disagi scatenati dall'orrore, dal viscerale, dall'inquietante. In una parola, dall'alieno.

garantito, e così affettivamente polarizzato, che, quando si scopre che non ha senso alcuno, che è gratuito come ogni e qualunque gatto in ogni e qualunque veicolo, anzi defraudato di senso la vicenda, piuttosto, così attento com'è dall'alieno, e viceversa, è troppo tardi, perché il film sta finendo, e il felinetto si è già bello che ibernato con la sua padroncina superstita, che se l'era cercato in lungo e in largo, e persino invaginato, onde esonerarlo da una conclusione molto esplosiva.

Una cicca brama scientifica, una tecnologia che si autofonda e si autogratifica, può rifare il verso all'umanesimo, e di quanto quanto. E' solidale con la cicca vitalità primitiva, con il crudo biologismo originario, quasi si cova in noia di sperduti pianeti, poiché ama e celebra ciò che è « perfetto », in quanto è privo di coscienza, di senso, di rimorso, di moralità.

### Microsocietà galattica

In grosso, Alien descrive i mortali pericoli di un subumano, che si situa tutto al di qua del bene e del male. E segnala che un Adamo da Eden, in fondo, doveva essere, prima del pomodoro, quella Cosa spaventosa e libidica, viscerale, innocente e ignorante da piacere anche a Kierkegaard, che si afferma come pura brama di esistere, volontà di vivere, e che oggi, a chiusura del cerchio, è presa in carico dalla volontà di sapere e di potere di una scienza senza etica. Così, terribilmente edificante, il film chiede solidarietà a un umano tutto e troppo umano, quale si rappresenta, in microsocietà, nei sei poveretti, robot a parte, di quel cargo galattico, che sono poi i soliti magnifici cinque eliminandi da telefilm americano, con complici britannica, e da altrettanti e altrettanti piccoli indiani, più femmina zelante, grida e gattinosa.

Al resto da segnalare un ultimo tratto folclorico e archetipico, che è quel maschio che si partorisce il mostro nella sua fase evolutiva, erompe tra le sue costole uterine, come una specie di Eva travestita da Satana, scorticamente cognitica e sanguinolenta, a tamponare forse un po' i sospetti femminicidi alimentati dal finalino del racconto filmico. Se l'avesse saputo in tempo utile Roberto Zapperi, autore dell'Uomo incinto, da poco offerto in libreria, sotto il titolo La donna, l'uomo e il potere (Leric, lire 4.000), si trattava l'opera in botte, e la dotava di un'appendice fantagradivica.

Edoardo Sanguineti

Nella foto: l'attrice Sigourney Weaver e il gatto, due protagonisti del film « Alien »

### Utili constatazioni dai confronti sui comportamenti elettorali

Il confronto con quanto avviene altrove sollecita dunque una prima constatazione: una discontinuità di comportamento elettorale, che nei paesi mondiali, ad esempio Inghilterra, USA) supporta ed anzi sostanzia la fondamentale continuità del sistema, si contrappone in Italia una continuità di comportamento che tende invece a una risolutiva discontinuità politica, a uno sblocco conclusivo.

Se la constatazione è attendibile la coesistenza del nostro elettore medio si fa ora meno incomprensibile e il miracolo civile dell'alta affluenza alle urne può addirittura diventare la premessa per una serie di

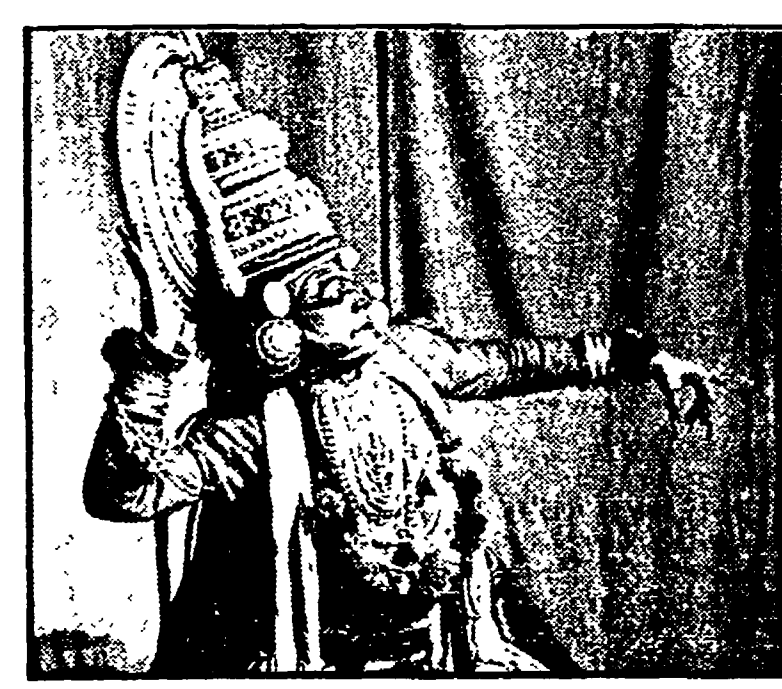
considerazioni generali, non prive di interesse e utilità. 1) In Italia le elezioni sono state finora facilmente storificabili, e cioè hanno rivelato una precisa tendenza di fondo, una direzionalità costante (l'aumento, ora accelerato, ora frenato, dei voti comunisti) in altre parole un andamento progressivo.

sero anche a fondarlo e costruirlo. 3) L'Italia ha da trent'anni una costituzione. Ma la Costituzione continua delle elezioni italiane, nella loro singolarità e soprattutto nella loro successione, uno spiccato carattere costituzionale. Si è avuta in sostanza la sensazione che, mentre in altri paesi le elezioni sono semplicemente l'applicazione di un sistema politico, in Italia esse serviv-

### Curiosità ed esotismo nelle mostre della capitale francese

## Parigi val bene una messa in scena

Teatri d'oriente, riti religiosi africani, tesori e testimonianze di culture lontane alimentano il flusso di uno spettacolo ininterrotto



Un attore del Kathakali

trambe alla Biblioteca Nazionale (fino a dicembre). Ricche documentate curiose, un piacere per la vista. Alla Biblioteca Nazionale i segni e i colori acuti del Teatro delle Ombre, le marionette minuziose e accattivanti, i costumi del Teatro Kathakali, e i burattini, sono il primo gradino di un lusso pittorico che si illumina nei codici persiani, nelle sculture greco-budiste e nei disegni su seta del primo millennio cinese. Ma anche a Chailiot la ricostruzione del corteo funebre viet-

nimita, le maschere del Gabon, le sculture del Madagascar, i coloratissimi libri su carta dei cinesi, non sono meno eccitanti per valore formale. Qui e là, sulle ombre Karaghioz e sugli amuleti le tracce di un uso che è contemporaneo e spesso povero o imperituro. Al museo etnologico si espongono i manifesti a lutto in uso ancora in Italia, le steli con la stella rossa jugoslava, a fianco delle testimonianze di culture estinte degli indiani Aztechi e Sioux. Così non è

memorazione e quindi in teatro. Così para gran parte della documentazione esposta: si recitano i ricordi dello scomparso la voglia della « imitazione » (America e Africa); ci si trucca nelle vesti e nel viso e si mettono in scena trame e processioni in cui ognuno è attore e spettatore (Africa); si dispongono le statue dei defunti in un immobile teatrino delle marionette che replica le abitudini della vita quotidiana (Indonesia).

Le lontane regioni dell'Asia già a Gordon Craig suggerirono l'ipotesi (che qui risulta sempre più scientifica e sempre meno romantica) di una divinità-marionetta che poi si è trasformata in balocco laico e divertimento profano. Da Chailiot alla biblioteca nazionale non c'è soluzione di continuità se si passa al Teatro delle Ombre, la cui origine è connessa con il culto dei morti e attestata in Cina, in India, in Cambogia e Giava.

La società occidentale esorcizza così anche la sua morte e distoglie lo sguardo da essa, non riesce a combatterla con il vitalismo creativo dei primitivi, l'allontana come problema critico e antropologico nel momento in cui la organizzazione in un teatro in cui protagonisti sono « altri ».

Siro Ferrone

### Sport e violenza: quel che insegnano i vecchi storici

## Il cronista allo stadio di Bisanzio

Bisanzio si era divisa all'ippodromo. In Azzurri e Verdi, dai colori portati dagli arieti. Già sotto il regno di Anastasio — racconta Annunzio Marcellino — la frenesia del « tifo » aveva dato luogo a massacri: i Verdi, che avevano narco-pietre e coltelli in panieri di frutta, avevano ucciso tremila Azzurri. Ma con Giustiniano la lotta delle fazioni giunse all'apice e finì con il primo anno in sfacelo. « Dalla capitale — scrive il Gibbon — questa peste si diffuse nelle province e nelle città dell'Oriente, e la differenza sportiva di due colori produsse due frotte e irrimediabili partiti, che scossero le basi di un governo debole ».

« Un cronista di tutto questo: Procopio di Cesarea, prefetto di Bisanzio in quegli anni (dal 562 al 563). Se la prende soprattutto con l'imperatore Giustiniano, che fondava la sua tirannia sull'esistenza di queste fazioni e che, per abolire le divisioni, non aveva esitato a « schierarsi con una di esse: il partito degli Az-

zurrì. « Non tutti gli Azzurri comunicano — ci informa Procopio — approvavano le sue idee, ma solo gli estremisti. Ed essi, man mano che la situazione si aggravava, finirono per confinarsi come moderati, perché i loro delitti erano ben pochi rispetto all'ignominia concessa. Non è che gli estremisti dei Verdi fossero da meno: commettevano delitti su delitti, anche se venivano continuamente colpiti come singoli: anzi, questo li imballanzava sempre di più. E' un fenomeno consueto: gli uomini vittime delle ingiustizie non ragionano più ».

« Si è detto dei disordini e delle uccisioni allo stadio. Ma il peggio capitava dopo, in città. « Cominciarono a girare di notte quasi tutti gli sfilamenti armati, di giorno portavano lungo la corsa pugnalati a doppio taglio, nascosti sotto il mantello; appena imbruniva, si rinviavano in bande e rapinavano la gente per bene lontano nei vicoli delle piazze che nei mercati, spogliando i malcapitati di mantelli, cinture, fibbie d'oro, e qualunque cosa avessero indosso. Oltre che rapinare, qualcuno pensavano bene di ammazzarlo, per evitare denunce. La gente non ne poteva più... ».

### Barba e baffi per protestare

Lo sconvolgimento della vita civile si estese ben presto fuori dell'ippodromo. E si estese ai costumi. « La prima rivoluzione — dice ancora il cronista — si manifestò nella pettinatura, con un netto distacco dalle consuetudini romane: gli estremisti non si

### Verdi e Azzurri si affrontano

E a primeggiare nelle violenze non erano mica gli « emarginati ». « Parecchi rampolli di famiglie ragguardevoli si intrupparono con questi macabroni e obbligavano i pa-

dri riluttanti a concedere varie altre cose e specialmente a sbarsare quattrini. Tanti ragazzi, che pure si rifiutavano, furono forzati a inghiottir rapporti cavali con gli estremisti, e i padri lo sapevano. Violenze del genere furono esortate anche su donne sposate ». Procopio non dice di quel che capitava alle nubili.

Giustiniano a parole proclamava il rispetto delle leggi e dell'ordine. Il suo primo editto, che ripetutamente esprimeva ferma intenzione di proteggere gli innocenti e punire i colpevoli di qualsiasi nome e colore. Ma in realtà la lotta delle fazioni gli serviva. Quinta di continuo ad appoggiare e usare gli Azzurri, come oltre a Procopio attestano gli storici antichi Eragrio e Giovanni Malala. « Non si aprivano inchieste: la disgrazia arrivava improvvisa e nessuno offriva il suo aiuto. La forza delle leggi e delle convenzioni, che si fonda sulla saldezza del sistema si era dissolta: regnavano violenza e caos; il governo assomigliava sempre più ad una dittatura; e almeno fosse stata stabile, invece ogni giorno cambiava e ricominciava da capo, senza sosta ». Del resto Giustiniano affannava largamente questa

## STORIA D'ITALIA ANNALI 2

L'immagine fotografica 1845-1945 di Carlo Bertelli e Giulio Bollati

Una fotografia è sempre anche una radiografia che ci rivela i modi d'essere e di pensare, le tendenze del gusto e della cultura, le mode e i tic di classi sociali e generazioni. La « storia » usa per esprimersi anche questo linguaggio particolare e insostituibile: bisognano imparare a leggerlo.

Due volumi, pagine complessive 394, con 676 riproduzioni fotografiche fuori testo, Lire 70.000.

### EINAUDI

Siegmund Ginzberg



Avvilente bilancio al convegno di Brindisi

Tra i giovani dc prevale il giuoco delle correnti

«Le liste degli iscritti sono solo numeri scritti sulla carta» - La prevalenza dei gruppi «centrali» a scapito dei «basisti» al vertice - Un giudizio di De Mita

Dal nostro inviato BRINDISI - «Questi giovani... dice con un sorrisetto Circeo De Mita, accennando con la testa all'aula in cui i ragazzi del suo partito si accapigliano come vecchi lupi di corrente...»

certo queste quattro giornate brindisine dei giovani democristiani, arrivate faticosamente a conclusione in mezzo alla sfilata dei «big» del partito, sono una esperienza deludente per chiunque volesse considerarle qualcosa di diverso da un esempio di «microcristofia del potere».

giuocano - alla destra della segreteria del partito. Ma dalla tribuna il vice delegato nazionale invecce a pensare agli schieramenti... Aniasi: giudizio positivo sulle tesi di Andreotti

ROMA - La tesi di Andreotti secondo cui debbono cadere i veti nella formazione delle maggioranze locali ha avuto un certo favorevole... Antonio Caprarica

Una lettera dal carcere dà una mano a Pannella

Fabre scrive da Parigi «il segretario sono io»

Giochi di potere e manovre dividono in correnti il congresso radicale - Due nuove mozioni contrapposte - In discussione la democrazia interna e il rapporto col movimento operaio

GENOVA - Chi lo vince questo congresso radicale? Val a capirlo! Probabilmente resterà un mistero, per tutti: non lo sapremo mai, e resteremo sempre col dubbio che - a conti fatti - alla fine l'ha vinto Pannella.

segreteria Aglietta. E fece centro. Adesso, col radicale a Genova, è dovuto andare ancora più a nord; e visto che stavolta l'Aglietta è dalla parte sua, il siluro lo spara contro un gruppo di giovani ribelli lanciati all'assalto del vertice del partito.

Il messaggio è davvero singolare. Sposa le tesi politiche sostenute in congresso da Negri (referendum, ancora referendum), poi, senza tante formalità, spiega che il segretario è Fabre, e che tale vuole restare; intanto si può fare una aggiunta di segreteria (e gli 20 nomi) un consiglio federativo (altri 20) e continuare Ritta presidente, purché...

Intorno al messaggio-Fabre succede di tutto: i giornalisti disperati, inseguono qualche radicale che ne dia una interpretazione politica plausibile. I radicali, a loro volta, si inseguono tra di loro, per fare pace. Contemporaneamente nascono «gialli» e misteri. Negri dice ai giornalisti che il messaggio è vecchio: sa quando l'ha scritto Fabre, e chissà che notizie aveva sul partito. Ritta sostiene addirittura che il messaggio fosse pronto, in tasca a Negri, da giovedì scorso: glielo aveva dato Pannella. Tutti comunque minimizzano. Ma perché? Non sarà che hanno paura che, con la trovata della lettera dal carcere, Pannella abbia messo tutti nel sacco, gli oppositori e sostenitori? Cioè che ha battuto il giovane Ritta scaricando il giovane Negri.

I legami fra mafia e DC in Sicilia

ROMA - In un'intervista concessa al settimanale Panorama, il compagno Pio La Torre, commissario dell'antimafia in Sicilia, affronta il problema della mafia in Sicilia e dei suoi legami politici.

alcuni «suoi uomini» (Gaspere Giganti e Vito Lipari) con la mafia. «Molti uomini politici, anche dc, vivono in Sicilia in un clima di terrore» e temono che da un momento all'altro qualcuno possa sparare addosso. Poi vi è la questione di Ciancimino, il presidente della dc di Palermo.

Intergoato sulle critiche mosse dal Pci al ministro Ruffini ha ricordato i legami di alcuni «suoi uomini» (Gaspere Giganti e Vito Lipari) con la mafia.

Il processo d'appello a Roma il 14 prossimo

Donatella, la ragazza del Circeo, ci manda a dire...

Sopravvissuta al massacro compiuto da tre «pariolini» neri quattro anni fa - «La dignità non si paga» - Il ricordo della terribile morte di Rosaria Lopez - Tre ergastoli

La ragazza del Circeo, quattro anni dopo. Fragile, il viso più bello e affilato, calmi occhi grigi, che ti guardano dritto. Capelli ricci, una «salopette» di velluto marrone, una camicia beige. Donatella Colasanti è rimasta la stessa, una dolce ragazza piacevole. Non ha perdonato, né vuole. Non ha dimenticato, né può. «Per me, per Rosaria, per gli altri, la gente», dice, in sommesso romanesco.

La dopo una terribile spranga in testa. Verranno trovate, chiuse nel bagagliaio di una «127», parcheggiata in una via signorile di Roma, da una guardia attratta dai debili lamenti pronunciati dall'auto. Lei abbracciata, terrorizzata e sanguinante, al corpo ormai freddo della sua sventurata amica. Il resto è ben noto. Attraverso la macchina, si risale agli assassini. Angelo Izzo, Gianni Guido, Andrea Ghira, i tre «ragazzi della via Fata», picchiatori neri, recidivi in materia di risse, violenza carnale e rapine, la cattiva progenie di una ricca e spenta borghesia da quartieri alti.

piangevano. «barbaramente uccisa dalla gioventù della Roma-bene»; e le terribili parole di don Pietro Orseli all'ufficio funebre («Volgarissimi uomini imbrattati di ignoranza, quei a voi che ora siete sani, dovete patirne la fame, quei a voi che ridete, perché sarete nella vergogna e nel pianto»).

«Perché. Perché. Perché. E' questo che mi chiedo, da allora, e non finisco mai di chiedermelo. L'orrore, certo, le percosse, il terrore di morire; ma quello che soprattutto non riesco a dimenticare è la loro freddezza, quella loro crudeltà priva di ogni ragione, più di due giorni a torturarci senza un attimo di pietà, di spaesamento. Lei lo sa. «Mi dispiacerebbe, tanto, enormemente, per i Lopez, se andasse veramente così. Ma io no, io resto, io non mi ritiro». Angoscia e lucidità. Il suo filo di acciaio, in tutta quella gran fragilità, la conduce alla chiarezza alle scelte giuste. «Devo farlo per me stessa, ma anche per gli altri. Per la vita, voglio dire».



ROMA - Donatella Colasanti con la madre durante il primo processo

che più di tutto non posso perdonare, mai e mai». In questa storia bestiale, dove il denaro e il rango, hanno giocato e tentano ancora di giocare una carta vincente, lei, fragile ragazza, né ricca, né colta, né protetta, appare aristocratica e superba, come un antico cavaliere. Non ha nulla, né beni, né famiglia allisonante, né lavoro; ma dice no, il vostro denaro non basta, il vostro denaro non mi serve.

liberi, tre che dovevano essere in galera da tempo e invece è stato necessario che altre due vittime pagassero, Rosaria ed io». La riflessione ha scavato dentro di lei, vede lontano. «Prendi i Lopez. Tu li conosci, hanno un mucchio di problemi, una famiglia sin troppo facile da schiacciare, da sconfiggere con i soldi; sono inerte e senza difesa, anche come dire, sotto il profilo culturale: ma è giusto che coi loro soldi possano farlo, che possano pregarci su di loro, sulle loro miserie? E' giusto che ci hanno trattato così, per arroganza, per arroganza che ci hanno trattato così, per arroganza che era dai suoi sicuri di farla franca anche stavolta, di poter calpestare la legge allo stesso modo che le ragazze, quelle povere s'intende; è per quella arroganza che erano in giro

Lei è senza mezzi, cerca faticosamente la sua strada, e vive un momento difficile anche in famiglia, colpita dalla malattia della madre; ma la sua filosofia è semplice e pulita, coraggiosa e senza retorica: «Voglio vivere e lavorare, e faticare, da sola». Da quell'orrore, da quella ingiustizia disumana e cieca, lei ha tratto la cosa più difficile, il senso di sé, la coscienza del proprio valore come persona. Da quello scempio e da quella bassezza, dalla prepotenza fondata sul denaro «compra tutto», lei è uscita con la lezione di un uomo: «La dignità che non ha prezzo». Sì, la ragazza del Circeo ha qualcosa da dirci. Maria R. Calderoni

Si chiude a Roma il convegno omosessuale Vietata la marcia, incerte le prospettive

ROMA - La marcia gay non c'è stata. La visita a Roma di Hua Guofeng ha costituito un'imprevista complicazione per il convegno nazionale degli omosessuali in corso da giovedì nel vecchio convento occupato di via del Colosseo: le autorità - con una decisione del tutto inopportuna - hanno vietato qualunque manifestazione nel centro storico per l'intera durata della visita del premier cinese nella capitale, e quindi l'autorizzazione alla marcia non è stata accordata.

Decisione, ad essere franchi, assolutamente immotivata. Rischio difficile ravvisare i rischi di turbamento dell'ordine pubblico che sarebbero connessi con una iniziativa che se certo è sconosciuta non per questo era da considerarsi così sospetto se non addirittura con ostilità. Nessuna sfilata, dunque, o anche dell'interesse con cui era attesa.

no dei quattro gruppi nei quali l'assemblea fin dall'inizio si era suddivisa: il rapporto con il partito e i comunisti; la ricomposizione del movimento; la diversità sessuale e i mass media; la riflessione e il confronto sul «vissuto».

Il Papa ribadisce il no alla contraccezione ROMA - Giovanni Paolo II ha confermato ieri le posizioni di netta chiusura della chiesa nei confronti delle pratiche contraccettive. «Non bisogna barare», egli ha detto tra l'altro - con la dottrina della chiesa quale è stata insegnata dal papa polacco... Papa Wojtyla si è riferito anche all'aborto, la cui legalizzazione - secondo lui - «potrà condurre fatalmente molti e non più rispettare la vita umana».

Attenta Rai: alle «private» stanno arrivando 700 film

ROMA - L'ultima vittima incolpevole e inconsapevole della guerra senza esclusione di colpi, è stata la Rai. I grandi gruppi privati contro la Rai si chiama Valerio Lazarov. Faccia da zingaro - non per niente è nato in Romania - ma lavora e vive da anni in Spagna - regista tv con molte esperienze e tanti premi alle spalle - è stato incautamente passato tra il castello aserragliato (la Rai) e l'esercito potente degli assediati.

ritto perché nessun regista può accettare tranquillamente di essere tacciato di incompetenza. Ma le ragioni vere del velenoso attacco si potevano trovare ieri mattina proprio sul «Corriere della sera», trasformata per l'occasione in imbonitore del settore cinematografico e del settore radiofonico di megalopoli Rizzoli.

Con la stessa retorica di Mike Bongiorno quando recitava la grappa Bocchino e l'arroganza di chi sa di potersi permettere qualsiasi impresa in virtù del suo strapotere, 4 colonie di una pagina degli spettacoli del «Corriere» annunciavano che 700 film (all'incirca 200 della Cineriz e 500 della Titanus e della Fidia) finiranno sugli schermi della Rai.

Ma tutto questo non è inevitabile. Soprattutto se la Rai la smetterà di essere una specie di punching ball. Daltra parte la storia della Rai, di come è stato gestito in tutti questi anni il servizio pubblico, non è povera di peccati veniali e mortali. Se ne prende uno, A. Z.



una splendida «riserva»! mettila nel tuo bar... e telefona a Enzo Tortora.

Telefonami allo 02/8533 Parleremo di Grappa Piave Riserva Oro... e ti regalerò subito una bottiglia di AMARO DEL PIAVE E grandi premi a estrazione!



Dal 15 ottobre al 15 dicembre (da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: ti farò alcune domande su Grappa Piave Riserva Oro: perciò ti conviene averla in casa.

Per ricambiare la cortesia ti farò un simpatico dono: una bottiglia di Amaro del Piave. E potrai anche partecipare all'estrazione di splendidi premi:

- settimana bianca per due persone a Cortina;
- 5 apparecchi tv color Germanvox con telecomando per 99 canali - 10 gioielli - «cuori d'oro».



Amaro del Piave: vigoroso, corroborante, tipicamente italiano. Un prestigioso amaro per il bar di casa tua: elo vinci semplicemente con una simpatica telefonata a Enzo Tortora! Piero Sansonetti



La spietata esecuzione nella trattoria alla periferia di Milano

# Più feroce della strage di S. Valentino

## Pochi precedenti al massacro di ieri: sette morti tra PS e CC in un attentato mafioso nel '63 a Palermo - 4 pregiudicati e 5 avventori uccisi l'anno scorso a Marsiglia - In Brianza nel novembre scorso 4 giustiziati da una banda rivale

Storia del locale «La Strega»

### Da circolo del borgo a ritrovo della mala

L'ambizione di diventare un'osteria «caratteristica» è diventato qualcosa di estraneo al quartiere

MILANO — Fino ai primi anni del dopoguerra Moncucco all'estrema periferia sud di Milano, conservava ancora quasi intatte le sue caratteristiche di borgo vivo, nonostante la città già premesse per inghiottirlo. Vi abitano contadini e operai. Il tessuto sociale è solido, cementato da anni e anni di storia. Esiste anche, a testimonianza di un filo democratico che lo tiene unito, un circolo cooperativo.

Poi man mano che gli anni passano avanza sempre più Milano e con essa anche gli speculatori alla ricerca di aree libere su cui puntare gli occhi. I terreni attorno vengono lottizzati. Su queste aree sorge l'attuale quartiere popolare La Spezia. Condomini che, lentamente, cambiano la faccia di Moncucco. Migliaia di nuove famiglie, di nuove esigenze e di nuove speranze spazzano inesorabilmente gli ultimi resti di Moncucco.

Quando del borgo rimangono solo poveri muri screpolati e umidi è finita ormai un'epoca. La vecchia cooperativa non c'è più. Il locale è stato rilevato da un privato che lo trasforma in un bar dove alla sera ci si può ritrovare: un night di periferia, dove a volte qualcuno strimpella una chitarra e canta la vecchia Milano.

Ma Moncucco ormai non c'è più. Sopravvive a sé stesso, in una umiliante realtà, che se può abbagliare chi viene da fuori non convince più chi vi abita accanto. Quando la gestione cambia, l'ultimo legame con l'antico borgo si sfalda definitivamente.

Ha l'ambizione di diventare una osteria «caratteristica». Le canzoni sono sempre più spinte e provocatorie. C'è però chi si accorge che, in compenso, il «quartino» — questo il nome del locale — è diventato più caro. A poco a poco cambia la clientela e con essa cambia ancora Moncucco scivolando sempre più verso una «sua» storia che non riguarda più quella del quartiere che ha soppiantato il vecchio borgo ormai morto.

Il locale diventa ogni giorno di più un corpo separato dal mondo circostante, «diverso», impermeabile alla nuova vita che gli è cresciuta attorno. Totalmente isolato, si è trasformato in qualcosa che la degradazione è ancora più rapida di quella seguita da un edificio che si ostina, nonostante tutto, a rimanere in piedi. E' sempre più sporco e disaccato: ma i gestori che si avventurano non sembrano curarsene. Ora il locale si chiama «La fogna»: quasi uno scherzo per ciò che rimane di Moncucco.

Ma la clientela cambia in fretta; adesso il locale è aperto solo dal tramonto in poi. Quando il pontoniere viene spinto è un via via di gente con una fedina penale sempre più dubbia. Tra i tavoli della saletta dove un decennio prima si cantava allegramente in meneghino cominciano a circolare bustine bianche formate eroina.

Ultimamente il nome cambia ancora. Ora l'osteria Moncucco si chiama «La strega». C'era anche un pianoforte. Ma fuori era rimasto tutto come prima e forse anche dentro.

MILANO — La strage di Moncucco batte in ferocia anche quella ormai entrata nella storia del crimine compiuta il giorno di San Valentino nel 1929 a Chicago. Il responsabile, Al Capone, non fu mai condannato. Dietro il muro di un garage il 15 febbraio di quell'anno furono trovati i cadaveri di sette gangster uccisi a raffiche di mitra. Un delitto racapricciante destinato ad entrare nella leggenda nera.

Nella storia del nostro Paese dal dopoguerra ad oggi solo un sanguinoso episodio — che all'epoca suscitò enorme clamore — si avvicina in effervescenza a quello compiuto l'altra notte a Moncucco. Siamo nel 1963. E' il 30 giugno. In una borgata di Palermo viene abbandonata una «Giuletta» imbottita di tritolo. Quando due artigiani aprono il cofano della strage: quattro carabinieri, un maresciallo di PS e i due artigiani vengono dilaniati dall'esplosione. L'attentato è inequivocabilmente firmato dalla mafia.

Se la strage di Moncucco è un tragico record della storia della malavita italiana, una esecuzione ancora più agghiacciante avvenne il 5 ottobre dell'anno scorso in Francia a Marsiglia: alcuni killer piombarono in un bar e uccisero quattro pregiudicati e altri cinque avventori che avrebbero potuto trasformarsi in pericolosi testimoni quando arrivarono i primi soccorsi. In un bar, in viale Lazio, vengono assassinati al termine di una battaglia tra bande mafiose quattro persone. Un delitto spietato quanto quello che due anni prima aveva suscitato sgomento a Roma. Cambia la «natura» del crimine ma gli effetti sono egualmente terribili. Per un pugno di gioielli il 15 gennaio '78 Leonardo Cimino uccide i due fratelli Menegazzo, entrambi rappresentanti di preziosi, che stanno rincasando. L'assassino verrà catturato il 7 marzo dopo un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine: verrà feroce mente ucciso il giorno di Natale dello stesso anno.



MILANO — Due immagini della tragedia: a sinistra il corpo di una delle vittime, mentre viene portato via, a destra il cadavere trovato nella cucina

ti dai proiettili vengono gettati in un prato alla periferia di Desio.

Per trovare un episodio altrettanto agghiacciante bisogna risalire al 10 dicembre del '69. A Palermo, in viale Lazio, vengono assassinati al termine di una battaglia tra bande mafiose quattro persone. Un delitto spietato quanto quello che due anni prima aveva suscitato sgomento a Roma. Cambia la «natura» del crimine ma gli effetti sono egualmente terribili. Per un pugno di gioielli il 15 gennaio '78 Leonardo Cimino uccide i due fratelli Menegazzo, entrambi rappresentanti di preziosi, che stanno rincasando. L'assassino verrà catturato il 7 marzo dopo un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine: verrà feroce mente ucciso il giorno di Natale dello stesso anno.

Un delitto che suscita raccapriccio almeno quanto quello che provocò ventun anni prima la strage di San Gregorio. Qui il 30 novembre del '46 in una Milano che porta ancora i segni delle ferite della guerra, in un appartamento signorile, vengono ritrovati i corpi orrendamente massacrati di una donna e dei suoi tre figli dei quali il più piccolo ha solo dieci mesi. L'omicida è una donna, Rina Fort, che comunque si ostinerà fino alla fine a negare di avere ucciso lei i bambini. Una strage terribile sullo sfondo di un giallo dai contorni misteriosi e oscuri. Esattamente il contrario della lucida quanto gratuita ferocia di Antonio Cianci che il 9 ottobre di quest'anno fermato vicino Melegnano ad un posto di blocco reggi uccidendo tre carabinieri.

Assessore dc alla viabilità

### Altro arresto a Palermo nel «clan» di Ciancimino

PALERMO — L'assessore alla polizia urbana e alla viabilità, il dc Salvatore Castro, è stato arrestato ieri sul ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, Gaetano, per atti illeciti riguardanti appalti concessi a ditte edilizie private. Sono stati arrestati anche il direttore tecnico dell'assessorato, Giovanni Mangione, e Giuseppe Beninati, titolari di una ditta alla quale l'assessore aveva conferito con licitazione privata l'appalto per la manutenzione

dei semafori e per la segnalazione stradale. E' questo il secondo arresto che colpisce amministratori dc legati a personaggi politici, sempre della Dc, sotto accusa per i loro legami con la mafia. L'assessore Castro è noto infatti per essere legato a Ciancimino: l'altro amministratore dc, Gaspare Giganti, ex presidente della Provincia e consigliere provinciale in carica, arrestato in precedenza per appalti truccati, è invece noto per i suoi legami con l'attuale ministro dc alla difesa Ruffini.

Per le licenze edilizie

### Ascoli: polverone dc sullo scandalo delle tangenti d'oro

Si tenta di sottrarre il processo al tribunale cittadino - Un documento del Pci

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — Il processo è stato fissato per il 5 dicembre, ma tentano in ogni modo di non farlo celebrare o comunque di sottrarlo al tribunale di Ascoli. Per questo i sette maggiori imputati (sono dieci complessivamente) per le tangenti d'oro di Ascoli Piceno rinviati a giudizio con le imputazioni di concussione ed associazione per delinquere (dagli atti istruttori risulta che hanno estorsione, in particolare per il rilascio di licenze edilizie, intorno al mezzo miliardo di lire esclusi altri beni immobili, appartamenti e lotti di terreno edificabili soprattutto) si sono lanciati in una serie di chiamate di corre che lascia esterrefatti. I sette sono Serafino Minozzi, Sergio Cuculli, l'avvocato Emilio Vicceri, Romeo Scaramucci, Vincenzo Corradetti, consiglieri comunali della Dc i primi tre, del Psi gli altri due (ben quattro sono ex assessori di cui tre al Purbanicista), l'ing. Sandro Giacomini e l'avvocato Mario Quinto. L'altro ieri hanno scritto un memoriale di 450 righe, inviato prima ad un giornale e poi al presidente della Sezione penale del Tribunale ascolano, al procuratore generale della Corte di Appello di Ancona, alla Procura della Repubblica e al giudice istruttore di Ascoli, nel quale, lamentando di essere stati gli imputati individuiati prima ancora di iniziare l'istruttoria, ma stranamente non dissolvendo dalle accuse loro rivolte, chiamano in causa diverse altre persone che secondo i reati simili ai loro, sui quali, però, il procuratore della Repubblica Mario Mandrilli non avrebbe indagato. I nomi tirati fuori dai sette sono quelli di altri ministri democristiani di primissimo

### Una conferma dalla spaventosa sciagura di Frosinone

# Senza controlli gli autotreni seminano la morte sulle strade

Tutte di Roma le sei vittime - Le cause dell'incidente - Quarantamila sinistri l'anno - Pene ridicole di fronte ai vantaggi economici tratti dalla velocità - Una politica dei trasporti sbagliata

Ancora un autotreno assai. Anche se la magistratura di Frosinone, che sta conducendo l'inchiesta sulla spaventosa sciagura avvenuta l'altra notte sulla Autostrada del Sole, non ha ancora reso noti i suoi risultati, sembra ormai certo che anche questo incidente, addebitato in un primo momento a un rimoorchio «impazzito», è invece da attribuire alla mancata osservanza delle disposizioni che regolano la circolazione dei «giganti della strada». Sul rimoorchio staccatosi improvvisamente dall'autotreno, sembra fosse stato sistemato un carico di gran lunga superiore a quello consentito: oltre 300 quintali di travi di ferro anziché 200. Anche sulla velocità dell'autotreno le autorità non sembrano avere dubbi: il conducente viaggia oltre i limiti consentiti.

Carico e velocità, due elementi che trasformano i camion in veri e propri ordigni di morte, lanciati come proiettili su strade e autostrade. La cronaca, purtroppo, è lì a documentare con una fredda elencazione la lunga catena di sciagure. Quasi quarantamila incidenti, sulle strade italiane da mezzo pesanti.

Il bilancio è tragico: due mila morti, centimila feriti. Tra le sciagure più gravi quelle del 17 aprile scorso con sette morti e quella avvenuta a Canicattì la sera del 18 luglio scorso: un «gigante» travolse tre auto uccidendo 14 persone. Alcune settimane fa la morte di «Bit 11» Bergamo, l'indimenticabile allenatore della squadra azzurra di tennis, finito contro un autotreno che aveva incrociato il senso di marcia sulla Firenze-Mare. Anche in quella occasione si disse che non si poteva con-

tinuare a rimanere impassibili di fronte alla «guerra» scatenata dal TIR. Si disse, allora, che i nuovi limiti di velocità imposti agli autotreni dopo lo sciagure della primavera scorsa, non risolvono da soli il problema della pericolosità se non ci sono adeguati controlli e soprattutto se le sanzioni continuano a rimanere irrisorie, addirittura ridicole se confrontate ai vantaggi economici che i trasportatori ottengono da una maggiore celerità nella con-

segna delle merci. I conducenti di TIR, per fare un esempio, molto ligi nei loro paesi alle norme sulla circolazione, una volta varcato il confine italiano, cominciano a viaggiare anche loro come folli. Perché? In Italia c'è il 99,99 per cento di probabilità di farla franca e se va male una piccola multa risolve tutto. Nel resto d'Europa, invece, i controlli sono molto stretti e le sanzioni arrivano anche al ritiro della patente di guida. Ma torniamo all'incidente



linuare a rimanere impassibili di fronte alla «guerra» scatenata dal TIR. Si disse, allora, che i nuovi limiti di velocità imposti agli autotreni dopo lo sciagure della primavera scorsa, non risolvono da soli il problema della pericolosità se non ci sono adeguati controlli e soprattutto se le sanzioni continuano a rimanere irrisorie, addirittura ridicole se confrontate ai vantaggi economici che i trasportatori ottengono da una maggiore celerità nella con-

linuare a rimanere impassibili di fronte alla «guerra» scatenata dal TIR. Si disse, allora, che i nuovi limiti di velocità imposti agli autotreni dopo lo sciagure della primavera scorsa, non risolvono da soli il problema della pericolosità se non ci sono adeguati controlli e soprattutto se le sanzioni continuano a rimanere irrisorie, addirittura ridicole se confrontate ai vantaggi economici che i trasportatori ottengono da una maggiore celerità nella con-

linuare a rimanere impassibili di fronte alla «guerra» scatenata dal TIR. Si disse, allora, che i nuovi limiti di velocità imposti agli autotreni dopo lo sciagure della primavera scorsa, non risolvono da soli il problema della pericolosità se non ci sono adeguati controlli e soprattutto se le sanzioni continuano a rimanere irrisorie, addirittura ridicole se confrontate ai vantaggi economici che i trasportatori ottengono da una maggiore celerità nella con-

linuare a rimanere impassibili di fronte alla «guerra» scatenata dal TIR. Si disse, allora, che i nuovi limiti di velocità imposti agli autotreni dopo lo sciagure della primavera scorsa, non risolvono da soli il problema della pericolosità se non ci sono adeguati controlli e soprattutto se le sanzioni continuano a rimanere irrisorie, addirittura ridicole se confrontate ai vantaggi economici che i trasportatori ottengono da una maggiore celerità nella con-

linuare a rimanere impassibili di fronte alla «guerra» scatenata dal TIR. Si disse, allora, che i nuovi limiti di velocità imposti agli autotreni dopo lo sciagure della primavera scorsa, non risolvono da soli il problema della pericolosità se non ci sono adeguati controlli e soprattutto se le sanzioni continuano a rimanere irrisorie, addirittura ridicole se confrontate ai vantaggi economici che i trasportatori ottengono da una maggiore celerità nella con-

linuare a rimanere impassibili di fronte alla «guerra» scatenata dal TIR. Si disse, allora, che i nuovi limiti di velocità imposti agli autotreni dopo lo sciagure della primavera scorsa, non risolvono da soli il problema della pericolosità se non ci sono adeguati controlli e soprattutto se le sanzioni continuano a rimanere irrisorie, addirittura ridicole se confrontate ai vantaggi economici che i trasportatori ottengono da una maggiore celerità nella con-

Franco De Felice

Franco De Felice

Franco De Felice

Franco De Felice

Franco De Felice

Franco De Felice

### I testimoni di Padova a confronto con gli imputati «autonomi»

Dal nostro inviato

PADOVA — I confronti con i testimoni padovani dell'istruttoria «7 aprile» chiedevano insistentemente da tempo, sono avvenuti in gran segreto, tra venerdì e sabato, nei locali della questura padovana. Venerdì è stato un vero «tour de force» per un paio di testimoni «chivvi», Antonio Romito, militante comunista e dirigente sindacale, ex appartenente a «Potere operaio»; è stato posto a confronto con la dottoressa Carmela Di Rocco (da tempo scarcerata, ma ancora imputata), con il libraio Massimo Tramonto, con il dott. Paolo Benvenuti (a suo tempo condannato e poi assolto in appello, per insufficienza di prove, dall'accusa di rapina a mano armata ad una banca), infine con il «piccolo» leader «autonomo» padovano Luciano Mioni.

Naturalmente, ben poco è trapelato dall'esito dei confronti. Si sa che non vi sono state discussioni accese, e che il teste ha fermamente mantenuto le deposizioni più volte rese. Gli stessi imputati, a quanto si conosce, non avrebbero sostanzialmente smentito le affermazioni di Romito, cercando piuttosto di sminuirne l'importanza. Terzi, poi, sono avvenuti nuovi confronti fra un altro testimone e gli imputati, tra cui nuovamente Luciano Mioni: ma sul loro esito non è trapelato nulla.

Quello che pare certo, comunque, è che dai confronti, ai quali gli imputati assegnavano grande importanza per dimostrare la propria innocenza, non è uscito nulla del genere. Erano stati previsti agli inizi di ottobre, ma rinviati a questi giorni in «spinta alla campagna di violentissimi attacchi ai quali i testimoni erano stati sottoposti dall'Autonomia organizzata». L'intimidazione mafiosa e fisica aveva sempre fatto da cornice all'istruttoria «7 aprile»: già a maggio, si ricordava, era circolata una «fotografia» autonoma su alcuni testi, indicati con nome e cognome fra i quali c'era anche Romito. Successivamente, l'«Autonomia» prima, e poi Giuseppe Nicotri (uno degli imputati scarcerati, giornalista dell'«Espresso» e di un quotidiano locale) avevano continuato a divulgare i nomi dei testi davanti ad essi larghissima risonanza. Ed erano seguite nuove minacce. Nuove pesantissime intimidazioni, anche fisiche — si pensi al teste-imputato Pozzan, picchiato in carcere — culminate col ferimento del prof. Angelo Ventura.

In quell'atmosfera non sarebbe stato davvero opportuno procedere a confronti, nei quali non poteva assolutamente essere garantita l'incolumità psicologica (ma non solo questa) del teste. Si è dunque arrivati ad oggi, in un'atmosfera relativamente più tranquilla, anche se le intimidazioni sono continuate con vari volantini minacciosi, con centinaia di scritte muraie a Padova e nei paesi della provincia in cui abitano ai cuni testimoni.

Un'altra novità riguarda la scarcerazione di tre imputati minori — accusati di partecipazione sovversiva — del fronte vicentino dell'istruttoria. A differenza della libertà «per insufficienza di indizi» concessa in precedenza dal giudice istruttore Palombin, stavolta siamo di fronte a scarcerazioni obbligate, per decorrenza dei termini massimi — sei mesi, in questo caso — concessi dalla legge. Il provvedimento ha il parere favorevole anche del PM Calogero. Tra oggi e domani usciranno così dal carcere Adriano Turcato, ventiduenne, studente di Carrè, Bruno Dani, imbianchino ventenne, di Thiene, e Carlo Alberto Pozzan, operaio ventisettenne, di Schio.

Quest'ultimo è la figura più nota: il Pozzan, infatti, ha parlato spontaneamente dopo l'arresto, descrivendo l'attività eversiva dell'«Autonomia organizzata» nella sua zona, e fornendo cosioso materiale d'accusa. Per questo è stato più volte minacciato ed anche, come ricordavamo, picchiato in carcere da delinquenti comuni, evidentemente assoldati per l'occasione dall'esterno. Anche Pozzan non ha mai modificato le sue deposizioni, nemmeno nei corso dei confronti con imputati dai lui accusati.

Michela Sartori

Robert Escarpit

### Teoria dell'informazione

Traduzione di Maria Grazia Rombi  
Nuova biblioteca di cultura, pp. 236, L. 6.800  
Una completa ed esauriente analisi dei fenomeni della comunicazione è dell'informazione nel saggio di un eminente specialista

Ernesto Ragionieri

### Politica e amministrazione nella storia dell'Italia unita

Introduzione di Gabriele Turi  
Biblioteca di storia, pp. 304, L. 7.800  
Le istituzioni dello Stato post-unitario in uno studio ormai classico della storiografia italiana.

Georges Couffignal

### I sindacati in Italia

Introduzione di Bruno Trentin, traduzione di Giuseppe Saporito  
Politica, pp. 366, L. 5.800  
Un profilo del sindacato italiano dall'autunno caldo ad oggi: l'esperienza più originale e inedita nel panorama dei sindacati in Europa

Jurij Trifonov

### Il vecchio

Traduzione di Lucetta Negarville  
«I David», pp. 282, L. 4.500  
L'ultimo romanzo del prestigioso scrittore sovietico. Un vecchio bolscevico stralzo tra un passato rivoluzionario e un presente piccolo borghese.

Maria Grazia Cancri, Lieta Harrison

### Due più due non fa quattro

Manuale pratico di psicologia per adolescenti, con un intervento di Luigi Cancrini  
«Voci della cultura», pp. 192, L. 4.000  
Le situazioni e i problemi con i quali l'adolescente deve fare i conti giorno per giorno: la famiglia, la scuola, il collettivo, gli amici, il rapporto col proprio e con l'altro sesso.

Tullio De Mauro, Mario Lodi

### Lingua e dialetti

Paideia, pp. 142, L. 2.800  
L'uso del dialetto nelle scuole per una migliore conoscenza dell'italiano e per la crescita delle capacità linguistiche dei ragazzi.

Carlo Gueffi

### Metropoli e terzo mondo nella crisi

«Economia e società», pp. 212, L. 4.500  
Il mutamento dei rapporti tra paesi industrializzati e terzo mondo e le prospettive per un nuovo ordine economico internazionale.

R. Azzolini, G. Dimalta, R. Pastore

### L'industria chimica tra crisi e programmazione

Prefazione di Silvano Andriani  
«Economia e società», pp. 110, L. 2.500  
I problemi della crisi della chimica in Italia.

Roberto Maragliano, Benedetto Vertecchi

### La difficoltà di fare scuola

Paideia, pp. 214, L. 3.800  
Una risposta concreta e puntuale ai problemi che sono oggi di fronte agli insegnanti per una programmazione ideale della vita scolastica

Paolo Ricci

### Ritorno a Viviani

A cura di Carlo Bernali-Varia, pp. 212, L. 6.000  
Commediografo, attore, poeta, musicista, capomicino: un ritratto commosso di Raffaele Viviani.

Vladimir I. Arnold

### Metodi matematici della meccanica classica

Traduzione di Roberto Berrioni e Brunello Tirozzi  
Nuova biblioteca di cultura, pp. 400, L. 10.000  
novità



# Ecco il «caso Salerno»: cinque mesi di provocazioni. Oggi la protesta

Un treno speciale organizzato dal PCI partirà stamattina da Napoli per Sapri - Manifestazione da Nocera fino alla cittadina cilentana - Continue intimidazioni - Ieri conferenza stampa del partito

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un treno speciale organizzato dal PCI partirà stamattina alla volta di Sapri. Da Nocera fino alla cittadina cilentana i comunisti vanno per dimostrare contro le provocazioni e le intimidazioni in difesa della libertà e della democrazia e per dare una forte risposta di massa alla repressione che sta colpendo lavoratori, cittadini, democratici in tutta la provincia di Salerno.

Sapri non è — infatti — che un episodio nella mappa del «caso Salerno». Non è che un sintomo del clima politico che si è creato nella provincia campana dopo le elezioni del 3 e del 10 giugno.

E proprio per denunciare ed esaminare il «caso Salerno» ieri, presso il gruppo regionale comunista, si è svolta una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione del partito, il compagno Alinovi, vice presidente del deputati comunisti, il compagno senatore Ferrarriello, il segretario provinciale PCI di Salerno Paolo Nicchia, gli onorevoli sempre più chiaro che il sistema di potere della DC cerca di incamminarsi su «vecchie» strade, con sistemi «nuovi», a difesa del blocco di interessi costruito nelle campagne e nelle città meridionali.

La DC — ha concluso Nicchia — compare — anche se in modo indiretto — sempre dietro agli episodi denunciati: da Sapri a Maiori, dalle aggressioni di Nocera a quelle di Salerno. In tutto questo, il questore di Salerno ha affermato che tutto va bene che non c'è da preoccuparsi.

A Maiori, qualche giorno dopo, venivano arrestati due compagni che protestavano per il funzionamento del collocamento. Sono stati i due «segnali» — ha proseguito Nicchia — che indicavano lo spostamento della politica di attacco alla classe operaia che negli anni dal '76 al '79 si era sviluppata sul terreno dell'economia.

Ed i segnali che la repressione andava aumentando sono stati ancora gli episodi di Sapri, di Agropoli (dove un sindacalista venne arrestato alla fine di luglio mentre protestava per la mancanza d'acqua), di Angrì, dove la mafia ha minacciato più volte operai e sindacalisti.

Alla fine, è stato proprio a Sapri che questa serie impressionante si è chiusa: nella sezione del PCI è stato arrestato il compagno Vito Zaira mentre ciclistava dei volantini e sono state spiccate oltre 200 comunicazioni giudiziarie contro altrettanti cittadini che avevano partecipato alla lotta per l'ospedale.

Che cosa c'è dietro queste provocazioni, intimidazioni, repressioni? Sul banco degli accusati è la DC. Sembra sempre più chiaro che il sistema di potere della DC cerca di incamminarsi su «vecchie» strade, con sistemi «nuovi», a difesa del blocco di interessi costruito nelle campagne e nelle città meridionali.



SAPRI — Una recente manifestazione per lo sviluppo della Campania

avvenendo a Salerno con altre situazioni. E tutti questi «segnali» hanno inizio dopo il 3 giugno e si inseriscono in un clima politico che deve aver fatto pensare a qualcuno che era giunto il momento di prendersi una rivincita. Non è il ritorno agli anni cinquanta — ha però precisato Bassolino —. L'attacco, la repressione che sta avvenendo a Salerno è lanciato perché il sindacato, il movimento democratico stanno premeando per una nuova gestione della vita pubblica: dalla erogazione dei contributi alle aziende di trasformazione, al problema del sacco edilizio, intervenendo nel cuore del sistema assistenziale.

Ha chiuso la conferenza stampa il compagno Alinovi che ha annunciato che in sede parlamentare verrà compiuta una netta denuncia di questa catena di gravi episodi e che ci sarà una dura battaglia del PCI sui temi emersi dalla conferenza stampa. Del «caso Salerno» — ha proseguito — bisognerà interessare il ministro del Lavoro, quello della Giustizia e quello degli Interni affinché rispondano delle questioni di loro competenza.

Vito Faenza

# La Bologna degli «anni 80» punta ancora sulla piccola impresa

Dalla nostra redazione

Bologna — La terza conferenza economico-sociale di Bologna e del suo comprensorio si riunisce per tre giorni su iniziativa del Consiglio comunale e si pone alla ricerca di una strategia per gli anni '80 facendo subito una «scoperta»: il 75 per cento delle imprese manifatturiere operanti nel territorio non esistevano nel 1960; e il 39 per cento di esse hanno una data di nascita coincidente a successiva all'inizio degli anni '70.

## Rinnovamento tecnologico

A ben guardare, è la conferenza di analisi su cui convergono le forze più avvertite, non escluse quelle del movimento operaio. È un'occasione che due provvedimenti da un recente censimento dell'associazione industriali e della camera di commercio, che più di cento discorsi dimostrano la continuità di uno sviluppo assicurato in campo industriale del ben noto reticolo di piccolissime, piccole e medie imprese, in prevalenza create da lavoratori ex dipendenti, operai e tecnici.

praticelli sorgono senza che la gente se ne accorga («ma non per caso — gli ha subito replicato il sindaco Zanigheri — l'abusivismo edilizio è sconosciuto dalle nostre parti»).

La serrata discussione, tuttavia, ha fatto intendere che l'asse del confronto è ormai un altro. Non è fortuito che sia stata registrata una convergenza di dimensioni inusitate sulla necessità di puntare più alla qualità che all'estensione dello sviluppo.

Merito, come ha osservato qualcuno, della «strizzata d'occhio» rivolta dalle forze di sinistra all'impresa privata? È uno schema interpretativo risibile, nella concreta realtà bolognese ed emiliana. La sinistra, invece, ha complessivamente ribadito che la sua capacità d'analisi traforza dalla concezione autoritaria con cui si guardava anche alle cose che non vanno.

## Dichiarazioni di disponibilità

«E' stato il prezzo pagato alla subordinazione alle grandi imprese, alle «cree forti» del mondo? Vantaggio. Dati altrettanto corposi dicono un altro: due cose su questo apparato economico: 1) il rinnovamento tecnologico e produttivo si è in larga parte basato sull'autofinanziamento, poiché le banche, come è noto, sono diventate contributrici di fonte non sospetta, hanno a lungo inasprito il miraggio della grande impresa (e non c'è bisogno di precisare che gli istituti di credito sono da sempre diretti romani della DC); 2) la capacità di stare sul mercato, nazionale e soprattutto internazionale, è una conquista consolidata.

Il fatto che tutto questo sia avvenuto senza i «laceranti strappi al tessuto sociale e democratico (quasi il movimento operaio e sindacale è tra i più forti e organizzati)» supportati da altre aree, si spiega con una politica degli enti locali, dal '45 governati dalle forze di sinistra, che da lungo tempo ha fatto di essi soggetti attivi di indirizzi di programmazione. Neppure nel periodo febbrile della ricostruzione, e tantomeno nella «seconda fase» dell'espansione dei servizi sociali, è stata smarrita l'idea-guida di realizzare una città sempre più a misura d'uomo. E bisogna ricordare che, tra l'altro, all'urto di forze settarie, ancora una volta impedito dalla DC, portatori della martellante proposta di «ogianismo» che altrove aveva fatto breccia.

La conferenza ha rivelato che non sono del tutto sopite le nostalgie per quell'ipotesi. Un esponente dc che è capo di un importante ente pubblico, è parso quasi rimproverare che a Bologna non sia possibile ripetere quanto avviene in altre città, «dove i

**ANNUNCIO SALVASPESA**  
**PAM**  
SUPERMERCATI  
● BELLUNO ● BERGAMO ● BOLOGNA  
● BRESCIA ● MILANO ● MESTRE  
● PIACENZA ● ROZZANO ● SCHIO  
● TORINO ● TRIESTE  
● CONEGLIANO  
● VERONA

**TAGLIA E CONFRONTA!**

PREZZI VALIDI DAL 25/10 AL 10/11/79

**SPECIALE SUINO MAGRO**

**braciolo** (nodini) al kg. lire **3990**

**polpa magra** al kg. lire **3690**

**spallotto** con osso al kg. lire **2490**

**ghiottoriso** arborio gr. 950 lire-860 **670**

**olio girasole** icic lt. 1 lire-1080 **1030**

**olio semi vari** lt. 1 lire-840 **790**

**olio sansa e oliva** venturi lt. 1 lire-1440 **1390**

**vino bianco e rosso** vinicola piave lt. 2 lire-920 **880+**

**vermouth** lt. 2 riccadonna (b/r.) lire-2580 **2485**

**grappa** riserva lt. 1 lire **1930**

**prugna** morelli lt. 1 lire-2390 **2250**

**caffè lavazza** oro sac. gr. 200 lire-1650 **1590**

**mulino bianco** rigoli x 4 gr. 380 lire-2920 **2560**

**nutella** vasetto famiglia gr. 471 lire-1630 **1540**

**tonno** nostromo gr. 85 lire-520 **430**

**piselli m/fini** surgelati finna kg. 1 lire-1140 **960**

**spinaci foglie** surgelati finna kg. 1 lire-990 **840**

**sapone mira** bagno gr. 135 lire-350 **270**

**ava lavatrice** fusto gr. 5500 lire-6800 **5740**

**last** polvere piatti E5 lire-440 **920**

**grana verengo** stravecchio, etto lire **798**

**formaggio** di latteria, etto lire **298**

**6 uova fresche** gr. 50/55 lire-490 **390**

**whisky gold** star cl. 75 lire-2570 **2490**

**QUINDICINA DEI FORMAGGI ITALIANI**

# «A Cassino la Fiat cerca lo scontro»

Ieri alla FLM conferenza stampa del sindacato — Come la direzione aziendale strumentalizza gli incidenti — Qualcuno parla di sabotaggio — Le gravi disfunzioni del ciclo produttivo

## Al magistrato primi ricorsi contro i licenziamenti Fiat

TORINO (M.C.) — Gli avvocati della FLM di Torino hanno presentato ieri mattina al pretore del lavoro i primi ricorsi licenziati del 61.

Fino a ieri, 47 dei 61 licenziati avevano delegato la propria difesa al collegio legale costituito dal sindacato, ed è probabile che qualcun altro ancora firmi la delega. E' comunque certo che un piccolo gruppo di licenziati si sono rifiutati di firmare una dichiarazione di condanna del terrorismo.

Hanno motivato il loro gesto dichiarando che «volevano farci rinnegare le pratiche e le forme di lotta della classe operaia espresse nella sua storia». Dimostrando tra l'altro di conoscere bene poco della storia del movimento operaio, il gruppo di oppositori continua così a teorizzare proprio quelle forme di violenza organizzata che hanno consentito alla FIAT di imbastire una manovra antisindacale, di bloccare le assunzioni e di chiedere la modifica delle norme democratiche sul collocamento.

Non è caso, nel gruppo che sono alcuni noti personaggi (assunti a suo tempo dalla FIAT per chiamarla diretta, e non tramite il collocamento) che in fabbrica hanno sempre rivolto le loro violenze e le loro provocazioni contro un unico obiettivo: il sindacato.

ROMA — «Del fatti avvenuti alla FIAT di Cassino c'è una sola lettura: la direzione aziendale ha imbrogliato le carte per sferrare un duro attacco antisindacale», così ieri, durante una conferenza stampa organizzata nella sede nazionale della FLM, i dirigenti locali del sindacato metalmeccanico hanno voluto chiarire il loro punto di vista su una polemica che sta avendo una vasta eco anche sulla stampa.

Che succede alla FIAT di Cassino? Incidenti a catena, scocche che si sganciano e ondeggiano pericolosamente sulla testa degli operai, con la direzione che accusa di sabotaggio i lavoratori e il sindacato che ritiene invece responsabile degli incidenti la direzione e la cattiva organizzazione del ciclo produttivo. La polemica è feroce, per questo ieri i tre dirigenti della FLM di Cassino: Trinca, D'Alò e Del Leo, insieme a diversi membri del consiglio di fabbrica, sono arrivati all'incontro con i giornalisti documentatissimi su tutte le disfunzioni tecniche che sono all'origine degli incidenti e più in generale creano problemi nell'intero ciclo produttivo all'interno dello stabilimento di Cassino.

Anziutto, i sindacalisti hanno voluto chiarire la loro posizione sulla questione del sabotaggio, anche in relazione ad una dichiarazione del segretario nazionale della FLM, Silvano Veronesi, avvenuta il 29 ottobre scorso. La FIAT sta tentando di strumentalizzare questa storia, ma sia chiaro che il boicottaggio non rientra nel bagaglio politico e di lotta del

sindacato», aveva affermato Veronesi. E i rappresentanti locali del sindacato hanno ribadito ieri che, pur essendo d'accordo sul piano generale con Veronesi, escludono che nella vicenda di Cassino si potesse parlare di sabotaggio, bensì di «disfunzioni tecniche sulle quali ormai da tempo il sindacato è impegnato in una trattativa con la direzione aziendale». Queste trattative — ha ricordato il segretario della FLM zonale, Trinca — sono sfociate il 24 ottobre nella richiesta di un intervento dell'ispettorato del lavoro. L'ispezione effettuata aveva prescritto all'azienda di prendere adeguati provvedimenti per impedire lo sganciamento delle scocche dalle macchine che le trasportano da un settore all'altro della fabbrica.

Qui, i sindacalisti sono passati a illustrare tutte le contraddizioni nelle quali è caduta la FIAT nel tentativo

di dimostrare la sua tesi dell'origine «dolosa» degli incidenti. Che la posizione della direzione è strumentale sarebbe, infatti, dimostrato dalle «tre versioni diverse dei fatti che hanno portato alla fermata della linea di montaggio, il 24 ottobre: prima si è detto che era stata l'azienda a fermarla dopo casi di danneggiamento doloso; poi che l'aveva fermata l'ispettorato del lavoro, però su denuncia aziendale; infine la direzione ha dovuto ammettere che l'intervento dell'ispettorato era dovuto alle proteste sindacali, per la situazione di rischio che deriva dal sistema di trasporto delle scocche». Tra l'altro, c'è da aggiungere che proprio in questi giorni il sindacato ha richiesto sulla vicenda l'intervento del procuratore della Repubblica di Cassino.

Ma la denuncia sindacale non si è fermata qui, c'è sta-

to infatti un lungo elenco delle cose che in fabbrica non funzionano. Un solo esempio: il reparto montaggio produce circa 1.300 vetture al giorno, mentre il reparto finizione soltanto 900. Ciò significa che circa 400 vetture al giorno si accumulano perché c'è questa strozzatura nel ciclo produttivo. Ma gli esempi potrebbero continuare. Accanto a questo, il pesante attacco al sindacato, che registra già un bilancio non indifferente: 9 denunce alla magistratura; 4 licenziamenti; 35 diffide; 30 sospensioni; 100 provvedimenti di multa; 30 licenziamenti dal luglio del '78 a oggi per assenteismo.

Qui — hanno concluso i dirigenti zonali della FLM — la sostanza di quanto sta avvenendo a Cassino: il tentativo di ricacciare indietro il sindacato.

m. v.

## Omaggio della CGIL a Di Vittorio

ROMA — Una delegazione della CGIL, a cui partecipavano Lama, Scheda e i dirigenti di federazione nazionali di categoria, ha reso omaggio ieri mattina alla tomba di Giuseppe Di Vittorio in occasione del XXII della scomparsa del prestigioso dirigente sindacale e del nostro partito.

La Camera del lavoro di Roma era presente con Polidori ed altri compagni della segreteria.

## Publico impiego governo in ritardo

ROMA — Un incontro «chiarificatore e conclusivo» su tutta la vertenza del pubblico impiego è stato sollecitato ieri al presidente del Consiglio e ai ministri competenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati di categoria interessati. I risultati dell'incontro saranno valutati dal sindacato (ma già ora non si escludono «eventuali azioni di lotta») in una riunione convocata per il 9 novembre con all'ordine del giorno la discussione delle linee del rinnovo contrattuale 1979-81. Al governo il sindacato chiede una «puntuale applicazione, con procedura d'urgenza, dell'art. 24 settembre sulla trimesistralizzazione della scala mobile e sul pagamento, entro novembre, della quota 1979 di 250.000 lire».

Ancora, il sindacato sollecita la legge quadro e l'applicazione dei contratti 1978 e 1978 a suo tempo sottoscritti e ciò per consentire la certezza della contrattazione nel settore e in tempi estremamente brevi» giacché la nuova stagione contrattuale è alle porte.

## Tariffe telefoni mercoledì si vota?

ROMA — A che punto è la vicenda dei telefoni? Dopo la «battaglia» delle settimane scorse, i licenziamenti e i ricorsi tecnici nei sindacati, Vittorio Colombo, comunque, è intenzionato ad aumentare le tariffe, tuttavia, in Senato si attende ancora un voto preciso. Mercoledì la questione verrà di nuovo discussa in Senato. Finora esiste solo la relazione presentata dai comunisti e il PCI chiederà che mercoledì stesso si arrivi, comunque, al voto. Per decidere su questo, martedì si riunisce l'ufficio di presidenza del Senato.

## Bancari, marittimi scioperano domani

ROMA — Domani gli sportelli degli istituti di credito saranno chiusi al pubblico mentre 250 mila bancari si asterranno dal lavoro. Solo le casse rurali ed artigiane resteranno aperte.

Sempre domani inizia lo sciopero articolato di 48 ore dei marittimi del armamento pubblico e privato. Disagi si potranno verificare nei collegamenti con le Isole.

## La lotta degli ortofrutticoli

ROMA — I lavoratori ortofrutticoli, impegnati in una dura lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scenderanno in lotta nel corso di questa settimana per sottolineare «la loro volontà di ottenere un risultato contrattuale avanzato ed adeguato all'evoluzione della contrattazione venuta avanti in questi anni negli altri settori» come informa una nota dell'ufficio stampa della Federbraccianti CGIL.

**MAZZOTTA**

**AUBREY BEARDSLEY**  
**CENTO CAPOLAVORI**  
100 tavole sciolte raccolte in cofanetto lire 18.000

**CHARLES GIBBS SMITH**  
**LE INVENZIONI DI LEONARDO DA VINCI**  
100 illustrazioni lire 10.000

**G.PATTI/L.SACCIONI/G.ZILIANI**  
**FOTOMONTAGGI**  
Storia, tecnica ed estetica 200 illustrazioni lire 15.000

**M.STADLER/F.SEEGER/A.RAEITHEL**  
**PSICOLOGIA DELLA PERCEZIONE**  
lire 8.000

**JACQUES CARELMAN**  
**CATALOGO D'OGGETTI INTROVABILI**  
F volume, illustrato lire 8.000

**MERCANTI, SIGNORI E PEZZENTI**  
**NELLE STAMPE**  
**DI WILLIAM HOGARTH**  
A cura di Maria Bergamini lire 10.000



# Nuovi problemi a dieci anni dall'autunno caldo

## Gli impiegati Alfa: «C'è delusione perché le cose non cambiano»

MILANO — «Nel mio rapporto — ci dice il dirigente di uno dei settori della progettazione all'Alfa Romeo di Arese — ho scoperiato solo io che sono il capufficio». I compagni confermano: la settimana scorsa non più di uno o due su dieci, tra gli impiegati e i tecnici, ha abbandonato le scrivanie. Si scoperiava per i 61 della Fiat. Ma la tendenza a non scioperare più con gli operai si era già fatta sentire. Durante le battaglie per il contratto. E prima ancora. Dieci anni fa «colletti bianchi» che si univano alle lotte delle «tute blu» con tanto slancio non erano stati solo una brutta sorpresa per i padroni. Avevano cambiato qualcosa di fondo nella storia delle lotte di classe in Italia. E da dieci anni non si era andati così indietro rispetto alle cose che avevano «fatto il '69».

Cosa succede? Cosa rischia di sfaldarsi un'unità che ad un certo punto sembrava acquisita? Ne parliamo con un gruppo di compagni dell'Alfa, in maggioranza tecnici ed impiegati. Sensazione di essere «puniti sul piano retributivo? Insoddisfazione professionale? Impressioni di essere «abbandonati» o «trascurati» dal sindacato? Calo di coscienza politica? Degradazione del clima complessivo e delle prospettive produttive all'interno di questa grande fabbrica d'auto? Dal discorso fuori di ogni regola di queste cause «specifiche» più avere la sua parte. Sono tutti temi da approfondire, mettere e rimettere in discussione, liberare da alcuni «schemi» che possono essere consolidati nel corso dell'ultimo decennio. Ma viene fuori anche qualcosa d'altro. Che nessuna di queste cause da sola riesce a spiegare pienamente quello che sta avvenendo; e che forse non si riesce nemmeno la somma di tutte queste cause a spiegarlo. «E' probabilmente nell'aria qualcosa di più complesso. Qualcosa che non si fa neppure contenere dentro i recinti della fabbrica.

La prima questione che viene in mente è lo stipendio. L'inflazione in questi anni ha fatto i suoi danni anche qui. «Basta ordire le buste paga — ci fanno osservare — la voce "contingenza" schiaccia tutte le altre, e questa voce di "professionista" non ne vuole certo sapere». E il fisco che si accanisce soprattutto su una certa fascia, quella intorno agli 8 milioni, dove lo mettiamo?», aggiunge un altro. Ma il contratto interrompiano — voleva correggere questi appiattimenti automatici. «Nello spirito. In pratica però non lo è. Il livello più basso non esiste. Il secondo è di passo le retribuzioni più basse e quelle più alte, salta così un dall'altro». «E quando c'è un'breccia così — aggiunge un altro — ci passano naturalmente i premi individuali "concessi" dall'azienda. Il guaio è poi che l'atteggiamento non è più, come in altri momenti, quello del rifiuto o se non altro della contestazione di principio da parte di chi riceve i premi non contrattati dal sindacato. E' piuttosto del tipo: «è cominciato a piovere, speriamo che torni anche noi».

Ci viene una curiosità. Chi siamo al capufficio quanto riceve in questa paga ogni mese? «650.000 lire». Ha moglie e un figlio a carico. Certo il lavoro alla catena e in fonderia è molto più faticoso di quello in ufficio. Ma non è detto sia meno frustrante. «Sì, nei nostri uffici

ci sarà sì e no un livello di saturazione del 40-50 per cento; una parte della giornata di lavoro resta inutilizzata. Ma proprio questo accresce l'alienazione, la disaffezione da quel che si fa e dal come si fa». Su questi del «taylorismo» negli uffici, sul fatto che l'ufficio moderno possa presentarsi ostile quanto la catena, si è versato già molto inchiostro. Meno forse si sono analizzate le demoralizzazioni e insoddisfazioni che si accumulano in un'attività che non dà niente in cui credere, in cui pensare, in cui valorizzare le proprie capacità. E' vero: alla fine degli anni '60 l'impiegato e il tecnico dell'Alfa non avevano più nulla a che spartire, non solo con la «controfioritura» del padrone del secolo scorso, ma nemmeno con la tradizione dell'essere «un gradino sopra» l'operaio imbracciato dal sid. Ma oggi, sul finire degli anni '70 è cambiato ancora qualcosa, e in peggio: non ci sono più nemmeno le prospettive, i pro-

getti di sviluppo, le speranze di nuova organizzazione e integrazione del lavoro che si affacciavano all'inizio del decennio.

Sono temi seri. E non sempre il sindacato li ha affrontati ed approfonditi come ha fatto con i temi del salario e dell'organizzazione del lavoro operaio. Ma ci si accorge che non bastano ancora a spiegare quello che succede. «Non era mica tanto diverso nel '68-'69 — ci mette in guardia un compagno più anziano — anche allora le proposte sindacali non tenevano poi tanto conto dei problemi specifici di tecnici ed impiegati. Gli «aumenti uguali per tutti» non erano certo tali da accomodare interessi e ristretti di bottega, di tecnici ed impiegati. E d'altra parte non è neanche vero che il sindacato oggi non faccia nulla per loro. «Metà di quello che nell'ultimo anno sono passati al sesto livello — ci informano — lo deve arrivare ai vertici sindacali e non alla "grazia" dei capi». Eppure questi stessi oggi non partecipano allo sciopero, mentre nel '69 e fino ad oltre la metà degli anni '70 scioperavano tutti insieme agli operai.

## Lama parla su sciopero e difficoltà coi lavoratori

ROMA — Mentre si attende, con preoccupazione per i ritardi, che il presidente del Consiglio, Cossiga, fissi la data dell'incontro conclusivo al fianco degli assenti familiari, i pensionati e gli investimenti pubblici, il sindacato è impegnato in una attenta riflessione sui problemi aperti. Tra questi, l'autoregolamentazione del diritto di sciopero.

Il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, in una intervista al «Foglio», afferma che «tra qualche settimana» il progetto di autoregolamentazione sarà pronto. «L'idea è di una norma di rango di legge, che sarà applicata a tutti gli organismi di controllo su base territoriale di cui fanno parte i sindacati di settore. «E' il fisco che si accanisce soprattutto su una certa fascia, quella intorno agli 8 milioni, dove lo mettiamo?», aggiunge un altro. Ma il contratto interrompiano — voleva correggere questi appiattimenti automatici. «Nello spirito. In pratica però non lo è. Il livello più basso non esiste. Il secondo è di passo le retribuzioni più basse e quelle più alte, salta così un dall'altro». «E quando c'è un'breccia così — aggiunge un altro — ci passano naturalmente i premi individuali "concessi" dall'azienda. Il guaio è poi che l'atteggiamento non è più, come in altri momenti, quello del rifiuto o se non altro della contestazione di principio da parte di chi riceve i premi non contrattati dal sindacato. E' piuttosto del tipo: «è cominciato a piovere, speriamo che torni anche noi».

«A pensarci bene — dicono i compagni — il disagio che serpeggia negli uffici non riguarda solo lo stipendio, o le qualifiche. E' forse neppure le condizioni di lavoro e basta. C'è una crisi più generale, di credibilità, di fiducia. Abbiamo lottato per il Mezzogiorno. Ma per il Mezzogiorno si vede solo la defa di Gioia Tauro. Abbiamo lottato per un piano di sviluppo del lavoro, per la partecipazione collettiva alla produzione. E molti tecnici stanno a girarsi i pollici mentre alle catene la monotonità è quella di sempre. Abbiamo lottato perché la fabbrica funzionasse. E invece è sempre lì a suscitare il denaro pubblico o mendicare dai giapponesi. C'è qui chi — per lottare contro l'inflazione — non ha fiutato contro riforme che ora sottraggono alle liquidazioni importanti superiori a tutti gli aumenti di salari avuti dal '69 in poi. Ma i prezzi continuano a crescere. E allora si diffonde lo scoramento, il rischio di prevalere le spinte corporative, la mentalità del "tanto i sacrifici non servono". Persino l'indifferenza verso il terrorismo e la criminalità. Oggi tra gli impiegati, domani si cogliere il fenomeno di reagire — magari tra gli operai».

Sono argomenti truci, amari. Forse a tratti ancora superficiali. Ma pesano. Fanno toccare con mano quanto in contraddizione è quello che dal '69 in poi è successo nelle fabbriche e quello che è successo — o meglio, non è seguito — fuori rischi di intaccare anche l'enorme forza — di progresso e di democrazia — che in questi anni si era maturata e sembrava resistere ad ogni attacco. Si segnalano un pericolo. Ma insieme anche la via da cercare e da percorrere. Senza perdere più un istante in tentennamenti.

Sentiamo il bisogno di scappare ancora più in fondo. E allora emerge qualcosa di ancora più inquietante degli «errori» del movimento sindacale. Vieni fuori l'esigenza di correzioni per questioni specifiche — che pure contano — ma più ancora quella di grandi obiettivi unitari, capaci di creare ondate di speranza e di volontà di lotta come quelle del '69 o del '75-'76.

«A pensarci bene — dicono i compagni — il disagio che serpeggia negli uffici non riguarda solo lo stipendio, o le qualifiche. E' forse neppure le condizioni di lavoro e basta. C'è una crisi più generale, di credibilità, di fiducia. Abbiamo lottato per il Mezzogiorno. Ma per il Mezzogiorno si vede solo la defa di Gioia Tauro. Abbiamo lottato per un piano di sviluppo del lavoro, per la partecipazione collettiva alla produzione. E molti tecnici stanno a girarsi i pollici mentre alle catene la monotonità è quella di sempre. Abbiamo lottato perché la fabbrica funzionasse. E invece è sempre lì a suscitare il denaro pubblico o mendicare dai giapponesi. C'è qui chi — per lottare contro l'inflazione — non ha fiutato contro riforme che ora sottraggono alle liquidazioni importanti superiori a tutti gli aumenti di salari avuti dal '69 in poi. Ma i prezzi continuano a crescere. E allora si diffonde lo scoramento, il rischio di prevalere le spinte corporative, la mentalità del "tanto i sacrifici non servono". Persino l'indifferenza verso il terrorismo e la criminalità. Oggi tra gli impiegati, domani si cogliere il fenomeno di reagire — magari tra gli operai».

«Sentiamo il bisogno di scappare ancora più in fondo. E allora emerge qualcosa di ancora più inquietante degli «errori» del movimento sindacale. Vieni fuori l'esigenza di correzioni per questioni specifiche — che pure contano — ma più ancora quella di grandi obiettivi unitari, capaci di creare ondate di speranza e di volontà di lotta come quelle del '69 o del '75-'76.

«A pensarci bene — dicono i compagni — il disagio che serpeggia negli uffici non riguarda solo lo stipendio, o le qualifiche. E' forse neppure le condizioni di lavoro e basta. C'è una crisi più generale, di credibilità, di fiducia. Abbiamo lottato per il Mezzogiorno. Ma per il Mezzogiorno si vede solo la defa di Gioia Tauro. Abbiamo lottato per un piano di sviluppo del lavoro, per la partecipazione collettiva alla produzione. E molti tecnici stanno a girarsi i pollici mentre alle catene la monotonità è quella di sempre. Abbiamo lottato perché la fabbrica funzionasse. E invece è sempre lì a suscitare il denaro pubblico o mendicare dai giapponesi. C'è qui chi — per lottare contro l'inflazione — non ha fiutato contro riforme che ora sottraggono alle liquidazioni importanti superiori a tutti gli aumenti di salari avuti dal '69 in poi. Ma i prezzi continuano a crescere. E allora si diffonde lo scoramento, il rischio di prevalere le spinte corporative, la mentalità del "tanto i sacrifici non servono". Persino l'indifferenza verso il terrorismo e la criminalità. Oggi tra gli impiegati, domani si cogliere il fenomeno di reagire — magari tra gli operai».

## Un sindacato che guarda nel malessere

MILANO — Il sindacato cambia volto, si trasforma, decide, dopo un paio d'anni di discussioni, di proiettare fuori dalle fabbriche i consigli dei delegati, dando vita ai consigli di zona, decide di dare un ruolo di direzione effettiva alle strutture regionali. Solo un po' più di efficienza o invece, nuovo impulso alla democrazia operaia, un sostegno vero ad una strategia fatta di fabbrica e di piano? E' l'interrogativo sospeso sul «Pescara» che si pone domani a Pescara, dedicato, appunto alla riforma del sindacato. Le tre confederazioni, Cgil Cisl e Uil hanno raggiunto una prima intesa sulle cose da fare: verrà illustrata, nella relazione di Mario Colombo. «E' una intesa positiva — sottolinea Renato Scheda — se si pensa che cade in una situazione complessa e difficile, con grandi difficoltà nei rapporti unitari. Una buona occasione per guardare all'interno del "malessere" nel rapporto tra lavoratori e sindacato». Altri sollevano — il caso di Pio Galli, a nome della F.I.M. — preoccupazioni e riserve sulle scelte da adottare.



Ma vediamo quali sono le caratteristiche dell'intesa raggiunta. «Un progetto da discutere» — come sostiene Claudio Pontaccone, dell'ufficio organizzazione della Cgil. «Uno schietto da riempire, nella discussione a Pescara: un nuovo terreno di battaglia politica». Esso prevede, tra l'altro, il rilancio e l'estensione dei consigli dei delegati anche laddove non esistono, come ad esempio nel pubblico impiego; la formazione (non come atto simultaneo, ma come lavoro successivo) dei consigli unitari — e non paritetici — di zona, composto per il 40% da lavoratori designati dal sindacato e per il 60% come espressione dei delegati. Un terzo livello, una terza struttura organizzativa, sarà realizzata, nell'ambito di una area più vasta, comprendente diverse zone, con i criteri paritetici del patto federativo. Un quarto livello sarà rappresentato dalle strutture regionali e di quinto, infine, dalle strutture nazionali: entrambi sempre con i criteri del patto federativo.

La polemica dei «dissenziati» è diretta al cosiddetto terzo livello. «Avevamo parlato — sostengono — di un superamento delle camere del lavoro delle unioni provinciali e invece, così, esse rimangono, sia pure con uno spazio

ridotto». «Il rischio presente nell'intesa — dice ad esempio Galli — è di un accentramento dei poteri invece di un loro decentramento e di uno snaturamento del significato della riforma perché il sindacato territoriale (il consiglio di zona) quello più vicino alla fabbrica, non diventerebbe il vero centro di aggregazione e di direzione politica».

Certo, qualche rischio in questo senso, esiste. Lo ammette anche Anni Breschi, segretario regionale della Lombardia, illustrando un progetto già formulato a suo tempo in questa regione tra Cgil, Cisl e Uil e che ricalca quello nazionale. «Non si può però parlare — rammenta — di un'uccisione dei consigli di zona, attraverso gli strumenti intermedi tra zone e regione. Tutto dipende dai reali poteri che assegneremo alla zona sia alle regioni; dipende dagli uomini che impegneremo in certe strutture o in altre. Bisogna anche dire, perciò, che un sindacato che sceglie la politica di programmazione deve fare i conti con l'articolazione dello stato: è una necessità imposta, ad esempio, dalle proprie della Cgil per un rapporto tra piano d'impresa e programmazione».

Certo nuoce a questi nuovi strumenti, i consigli di zona,

il fatto di nascere — a differenza di quanto avviene per i consigli di fabbrica — non sull'onda di esperienze fatte, esemplari. Qualcosa si è sviluppato, nel paese, ma troppo spesso, ad esempio, senza una funzione propulsiva delle principali categorie industriali. Ma ora è possibile aprire una nuova prospettiva. Potrà essere anche la strada — lo rammentava Trentin nei giorni scorsi, lo sottolinea Scheda in un libro-intervista di prossima pubblicazione — per organizzare i giovani, gli emarginati, i disoccupati. Scheda propone ad esempio la formazione di «comitati di iniziativa» nell'ambito dei consigli di zona, formati dai disoccupati, con un loro posto (e non un «ghetto dunque») negli organismi di direzione.

«Il problema è quello di rompere con una politica consolidata in questi anni, quella che Scheda ancora chiama «una tacita distinzione dei compiti». Fra chi fa le vertenze vere, dirige le lotte (le categorie) e chi ha troppo spesso assunto un ruolo essenzialmente politico, quasi come il «leader» di un gruppo di pressione, il capo di un «superpartito» chiuso nelle proprie stanze, lontano dai luoghi di lavoro. Un nuovo volto, dunque, ma per una politica nuova, quella di cui si va discutendo in questi giorni nel sindacato. L'errore di fondo della gestione delle scelte dell'Eur, hanno detto in molti, è stato quello di non aver saputo gettare un ponte, stringere un nesso vero, tra i temi dell'organizzazione del lavoro, dello sfruttamento e la programmazione, gli investimenti, l'occupazione, il Mezzogiorno. E così spesso il sindacato ha oscillato tra la «predica» generale e generica e lo sviluppo di iniziative di semplice tutela degli occupati.

La riforma organizzativa potrebbe essere una risposta in grado di fare uscire il sindacato da questa forbice. Non sarà facile. Le decisioni di Pescara, comunque si configureranno, daranno il via ad un grande movimento di uomini, dirigenti, contribuenti finanziari, prerogative e poteri. Sarà, insieme, un nuovo passo avanti — a dieci anni dall'autunno caldo — dalla nascita dei consigli di fabbrica.

## Liquigas, in dissesto, vende azioni in barba al Tesoro e ai creditori

Interrogativi sul modo in cui il Tesoro e la Consob «vigilano» sull'andamento della borsa valori - Bastogi mette le mani sulla Pierrel - Il ruolo di Grandi

MILANO — Due fatti dominano la Borsa in questi giorni. Il primo, il dissesto di Liquigas, in barba al Tesoro e ai creditori. Il secondo, la vendita di azioni Pierrel-Liquigas in barba al Tesoro e ai creditori.

«E' vero, non è vero? In Borsa se ne parla, sui giornali anche. Però la grave insinuazione al solito è stata lasciata cadere: né Consob, né ministro del Tesoro, hanno fatto una piega», dice il direttore della Pierrel (non si sa se del 15 o del 19,25 per cento come da bilancio) della Liquigas alla Bastogi, sulla base di un prezzo di mercato, ricavato da un mezzecio corsario.

Il rinvio dei saldi è stato deciso dalla Consob, sembra a richiesta di Bankitalia. Motivazione: lo sciopero dei bancari. Tuttavia la decisione ha suscitato perplessità. Secondo gli agenti di cambio, la Borsa era pronta per i saldi. Perché il rinvio? Di qui la storia delle illusioni, di cui una particolarmente drastica, che il rinvio abbia sì tratto pretezo da motivi tecnici, ma per ragioni e per sollecitazioni connesse alla difficoltà per alcuni operatori di effettuare i sal-

perato azioni Pierrel, da uno degli attuali azionisti, mentre il nota De Benedetti da Ivrea, gli ha ceduto il proprio pacco in cambio dell'ingresso nella Bastogi.

Sull'ex impero di Ursini, Grandi ha da tempo messo l'occhio. Attraverso l'Agesso (la società creata per il controllo della produzione di liquigine e per garantire le cariche di materie prime) Grandi ha già tentato di mettere le mani sugli stabilimenti liquigini. Ma l'obiettivo gli è saltato, pare per intervento di Mazzanti. Per il comando sulla Pierrel gli manca (o gli mancava) questo o quel pezzo della Liquigas.

Ma non è detto ora che la cosa cada letteralmente in fondo. L'amministratore delegato della Liquigas, per la cessione di queste azioni, non rischia forse l'accusa di bancarotta fraudolenta?

«Sembra che il passaggio di mano di queste azioni Pierrel sia avvenuto — pressione di Grandi (nuovo finanziere d'assalto delle scene borsistiche) che di questa società farmaceutica, in buon stato, vuole acquisire la maggioranza. Difatti ha già com-

## Lettere all'Unità

**C'è bisogno di pulizia, occorre far cambiare questa DC**

Caro compagno direttore, ho letto domenica 21 ottobre le due lettere intitolate «In mezzo alla gente che grida la sua rabbia» e «Per le categorie più dei battere i pugni sul tavolo».

Sono perfettamente d'accordo con la posizione in due compagni che ho letto scritte. Data la situazione che sempre peggiora, tanto in campo politico che in quello economico, dirò che la nostra opposizione si deve fare serrata. Il voto amministrativo di domenica 12 ottobre è una prova della sfiducia di larghi strati della base, della non vincibilità della nostra politica. Non ci è possibile «rinnovamento» della DC o di una sua politica «popolare». La DC è sempre essa, non cambierà di sua spontanea volontà.

Non va dimenticato che le forze politiche (quasi tutte a mio avviso l'errato giudizio del partito) sono fomentate proprio dalle forze moderate uscite con una pensione dignitosa, ma oggi ci hanno ridotti alla fame. Ci colpiscono l'Inflazione, l'aumento dei prezzi, il continuo e ingiustificato dei generi e servizi di prima necessità, le continue tassazioni, le tasse, le tasse, le tasse.

Non ci dobbiamo intorpidire a continuare a credere e considerare «laboratori» certi settori della società. Il nostro è un partito di lavoratori di professione che si sono infiltrati nei sindacati e perfino nel lavoro (con mano) nel nostro partito. E' ora di fare pulizia in tutti i gangli della società. Da noi deve partire l'iniziativa con l'esempio e con l'attività.

Non dice niente, compagno direttore, che 23 netturini a Napoli avevano la presenza e non lavoravano? Non è un caso singolo ma una sporcizia che deve essere pulita. Il nostro è un partito di lavoratori di professione che si sono infiltrati nei sindacati e perfino nel lavoro (con mano) nel nostro partito. E' ora di fare pulizia in tutti i gangli della società. Da noi deve partire l'iniziativa con l'esempio e con l'attività.

**Quante battaglie hanno combattuto i nostri vecchi**

Caro Unità, ci rivoliamo a te perché questa lettera diventi di pubblica utilità. Offro tutte le forze politiche, economiche e sociali si rendano conto della nostra situazione politica, sociale, economica.

Ringraziamo il PCI che per primo ha fatto sua la nostra causa. Ma non bastano.

Non anziani pensionati, che abbiamo sacrificato tutto prima, durante e dopo la Resistenza. Ma i nostri vecchi hanno combattuto per una pensione dignitosa, ma oggi ci hanno ridotti alla fame. Ci colpiscono l'Inflazione, l'aumento dei prezzi, il continuo e ingiustificato dei generi e servizi di prima necessità, le continue tassazioni, le tasse, le tasse, le tasse.

**L'alcolismo è un flagello, ma nessuno se ne occupa**

Egregio direttore, mi dà lo spunto per questa lettera il breve articolo «Fotose» un sostanzioso che si collega anche al femminile e appunto recentemente su Tempo Medico.

Non a caso esso tratta delle cause, delle complicazioni mediche, del tentativo di terapia di recupero dell'intossicazione alcolica nella popolazione femminile francese. La Francia è uno dei paesi in cui dove da più lungo tempo e con maggiore efficacia è stata imposta e condotta la lotta contro l'alcolismo. Si sa, per esempio, che vi sono state fatte interessanti indagini nel mondo latino-americano, in Argentina, Brasile, dove migliaia di cittadini sono spartiti dalla circolazione e altrettanto sono riacclusi nelle carceri senza neppure un processo-farsa, come è stato definito quello di due mesi fa.

Due mesi fa, due misure non vanno bene, altrimenti le proteste, giustissime, rischiano di diventare ininterrotte. Si sa, per esempio, che vi sono state fatte interessanti indagini nel mondo latino-americano, in Argentina, Brasile, dove migliaia di cittadini sono spartiti dalla circolazione e altrettanto sono riacclusi nelle carceri senza neppure un processo-farsa, come è stato definito quello di due mesi fa.

**La violenza negli stadi e in questa nostra società**

Caro Unità, domenica non rovere credere ai miei occhi. La televisione aveva appena dato la notizia della vittoria del fido prima del derby Roma-Lazio, notizia che mi ha riempito il cuore di sporcizia e di arroganza, facendomi ulteriormente riflettere su come e quanto diffusa la violenza in questa nostra società, violenza che coinvolge ormai tutti gli aspetti della vita, anche quella di divertimento.

Ma l'angoscia e lo scontento si sono trasformati in vero e proprio disagio quando ho sentito che la partita non veniva sospesa come si fa, e non è una domanda retorica, a giocare una partita dopo una tragedia simile? Come può una folla di uomini, di popolo, guardare lo spettacolo, applaudire, divertirsi, eccitarsi quando pochi istanti prima ha visto uno di loro perdere la vita o una maniera assurda, senza alcun motivo? E' il segno di un numero di incidenti automobilistici causato da guidatori ubriachi, o se non proprio tali, sotto l'effetto di bevande alcoliche. A questo proposito la legge italiana della Lazio e della Campania hanno sospeso la partita? Perché i cittadini non hanno fatto sentire fin da subito la loro protesta?

**La violenza negli stadi e in questa nostra società**

Caro Unità, domenica non rovere credere ai miei occhi. La televisione aveva appena dato la notizia della vittoria del fido prima del derby Roma-Lazio, notizia che mi ha riempito il cuore di sporcizia e di arroganza, facendomi ulteriormente riflettere su come e quanto diffusa la violenza in questa nostra società, violenza che coinvolge ormai tutti gli aspetti della vita, anche quella di divertimento.

Ma l'angoscia e lo scontento si sono trasformati in vero e proprio disagio quando ho sentito che la partita non veniva sospesa come si fa, e non è una domanda retorica, a giocare una partita dopo una tragedia simile? Come può una folla di uomini, di popolo, guardare lo spettacolo, applaudire, divertirsi, eccitarsi quando pochi istanti prima ha visto uno di loro perdere la vita o una maniera assurda, senza alcun motivo? E' il segno di un numero di incidenti automobilistici causato da guidatori ubriachi, o se non proprio tali, sotto l'effetto di bevande alcoliche. A questo proposito la legge italiana della Lazio e della Campania hanno sospeso la partita? Perché i cittadini non hanno fatto sentire fin da subito la loro protesta?

**La violenza negli stadi e in questa nostra società**

Caro Unità, domenica non rovere credere ai miei occhi. La televisione aveva appena dato la notizia della vittoria del fido prima del derby Roma-Lazio, notizia che mi ha riempito il cuore di sporcizia e di arroganza, facendomi ulteriormente riflettere su come e quanto diffusa la violenza in questa nostra società, violenza che coinvolge ormai tutti gli aspetti della vita, anche quella di divertimento.

Ma l'angoscia e lo scontento si sono trasformati in vero e proprio disagio quando ho sentito che la partita non veniva sospesa come si fa, e non è una domanda retorica, a giocare una partita dopo una tragedia simile? Come può una folla di uomini, di popolo, guardare lo spettacolo, applaudire, divertirsi, eccitarsi quando pochi istanti prima ha visto uno di loro perdere la vita o una maniera assurda, senza alcun motivo? E' il segno di un numero di incidenti automobilistici causato da guidatori ubriachi, o se non proprio tali, sotto l'effetto di bevande alcoliche. A questo proposito la legge italiana della Lazio e della Campania hanno sospeso la partita? Perché i cittadini non hanno fatto sentire fin da subito la loro protesta?

**La violenza negli stadi e in questa nostra società**

Caro Unità, domenica non rovere credere ai miei occhi. La televisione aveva appena dato la notizia della vittoria del fido prima del derby Roma-Lazio, notizia che mi ha riempito il cuore di sporcizia e di arroganza, facendomi ulteriormente riflettere su come e quanto diffusa la violenza in questa nostra società, violenza che coinvolge ormai tutti gli aspetti della vita, anche quella di divertimento.

Ma l'angoscia e lo scontento si sono trasformati in vero e proprio disagio quando ho sentito che la partita non veniva sospesa come si fa, e non è una domanda retorica, a giocare una partita dopo una tragedia simile? Come può una folla di uomini, di popolo, guardare lo spettacolo, applaudire, divertirsi, eccitarsi quando pochi istanti prima ha visto uno di loro perdere la vita o una maniera assurda, senza alcun motivo? E' il segno di un numero di incidenti automobilistici causato da guidatori ubriachi, o se non proprio tali, sotto l'effetto di bevande alcoliche. A questo proposito la legge italiana della Lazio e della Campania hanno sospeso la partita? Perché i cittadini non hanno fatto sentire fin da subito la loro protesta?

**La violenza negli stadi e in questa nostra società**

Caro Unità, domenica non rovere credere ai miei occhi. La televisione aveva appena dato la notizia della vittoria del fido prima del derby Roma-Lazio, notizia che mi ha riempito il cuore di sporcizia e di arroganza, facendomi ulteriormente riflettere su come e quanto diffusa la violenza in questa nostra società, violenza che coinvolge ormai tutti gli aspetti della vita, anche quella di divertimento.

Ma l'angoscia e lo scontento si sono trasformati in vero e proprio disagio quando ho sentito che la partita non veniva sospesa come si fa, e non è una domanda retorica, a giocare una partita dopo una tragedia simile? Come può una folla di uomini, di popolo, guardare lo spettacolo, applaudire, divertirsi, eccitarsi quando pochi istanti prima ha visto uno di loro perdere la vita o una maniera assurda, senza alcun motivo? E' il segno di un numero di incidenti automobilistici causato da guidatori ubriachi, o se non proprio tali, sotto l'effetto di bevande alcoliche. A questo proposito la legge italiana della Lazio e della Campania hanno sospeso la partita? Perché i cittadini non hanno fatto sentire fin da subito la loro protesta?

**La violenza negli stadi e in questa nostra società**

Caro Unità, domenica non rovere credere ai miei occhi. La televisione aveva appena dato la notizia della vittoria del fido prima del derby Roma-Lazio, notizia che mi ha riempito il cuore di sporcizia e di arroganza, facendomi ulteriormente riflettere su come e quanto diffusa la violenza in questa nostra società, violenza che coinvolge ormai tutti gli aspetti della vita, anche quella di divertimento.

Ma l'angoscia e lo scontento si sono trasformati in vero e proprio disagio quando ho sentito che la partita non veniva sospesa come si fa, e non è una domanda retorica, a giocare una partita dopo una tragedia simile? Come può una folla di uomini, di popolo, guardare lo spettacolo, applaudire, divertirsi, eccitarsi quando pochi istanti prima ha visto uno di loro perdere la vita o una maniera assurda, senza alcun motivo? E' il segno di un numero di incidenti automobilistici causato da guidatori ubriachi, o se non proprio tali, sotto l'effetto di bevande alcoliche. A questo proposito la legge italiana della Lazio e della Campania hanno sospeso la partita? Perché i cittadini non hanno fatto sentire fin da subito la loro protesta?

**Per leggerlo bisogna scrivere**  
(non è in nessuna libreria)

**UN UOMO SOLO**  
Vita e opere di Fausto Coppi  
a cura di Giorgio Casadio e Luigi Manconi

Scritti e interventi di Andrea Carra, Franco Di Giolo, Nicola Gallarano, Antonio Ghirelli, Enrico Ghezzi, Lucio Lombardo Radice, Francesco Moser, Anna Maria Rodari, Carmelo Samonà, Sergio Turone, un alto prelado

Con una poesia inedita di Roberto Roselli e ventisei documenti fotografici fuori testo

Volume di 160 pagine; formato 21,5x15,5 cm; prezzo L. 8000

Bisogna scrivere a: Editore Il Pirolino, via Pontedilegno, 5 - 20134 Milano  
Vi spedito il volume contrassegno. Pagarlo al portino solo L. 8000 (automati).  
Le spese postali sono a nostro carico.

**Finmeccanica: investe poco, perde 230 miliardi**

ROMA — La Finmeccanica ha chiuso il bilancio al 30 giugno con una perdita di 230 miliardi di lire. Le perdite saranno attribuite all'IRI che rimane il caputale della società a 400 miliardi, in modo da non ridurre la base operativa delle importanti aziende che fanno capo a Finmeccanica: Ansaldo Meccanico Nucleare (e altre imprese di macchinario per l'energia), Aeritalia, Alfa Romeo-Alfa Sud. Le vendite del «gruppo» meccanico statale sono aumentate del 28 per cento nell'ultimo anno, raggiungendo 2.743 miliardi, trainate dalle esportazioni (più 34 per cento per Aeritalia ma solo più 20 per gli impianti per l'energia). Gli investimenti — da cui dipende lo sviluppo tecnologico, in settori avanzati ed in piena competizione — sono stati di soli 124 miliardi, con un incremento del 10 per cento (considerata la svalutazione monetaria) sono diminuiti.

Il ristagno degli investimenti è tanto più incomprensibile in quanto i nuovi ordinativi (3.199 miliardi, più 21 per cento) consentono una certa stabilità di lavoro. A parte l'Aeritalia, che ha un suo programma (peraltro in via di ampliamento) i settori energia ed auto hanno bisogno di una forte spinta innovativa per eliminare i disavanzi. Per l'Alfa si stanno cercando solo all'estero ma non basterà certo a risolvere i problemi. Nel settore energia ciò che manca è una diversificazione sufficiente, sia nel tipo di produzione, sia nei mercati.

**I disavanzi dei «gruppi» IRI**  
(risultati d'esercizio del gruppo IRI e delle società finanziarie caposettore; miliardi di lire correnti)

	1971	1977	1978	1979
Gruppo Iri (consolidato):				
- Sezione Industriale	- 58,7	- 89,3	- 1.152,5	- 1.077
- Finsider	- 41,9	- 50,8	- 581,1	- 550
- Finmeccanica	- 16,8	- 38,5	- 571,4	- 527
- Fincantieri	- 17,3	- 69,4	- 82,9	- 90
- Sief	+ 23,4	+ 50,3	+ 40,0	+ 30
- Fimnare	- 2,4	- 30,7	- 42,1	- 30
- Alitalia	- 3,9	+ 11,1	+ 14,4	- 30

Fuori sede: ministero delle Partecipazioni Statali, Relazione Programmatica 1980.

Finmeccanica è uno dei raggruppamenti settoriali dell'IRI che potrebbe evitare le perdite fin dal prossimo anno. Più difficili sono le situazioni della Finsider e Fincantieri nel quadro del disastro IRI documentato dalla tabella.



Il ritorno di Erich von Stroheim, genio del cinema muto

L'uomo che amate odiare

No, non è ancora approdato in televisione, dove i cicli si susseguono a ritmo convulso...



Questo slogan, che accompagnò tutta la carriera del regista-attore, dà il titolo ad un film-documento presentato a Pavia...



Stroheim in una foto del 1954; a destra: in «Viale del tramonto», il famoso film di Billy Wilder

L'uomo che amate odiare. Lo slogan fu creato per lanciare il singolare divo-antidivo. Ma riguardò presto anche i produttori...

son, ma bisogna vederla diretta da lui, da Stroheim, in Queen Kelly.

Non per niente Stroheim gode la fama, che nessuno gli può contestare, del regista più maledetto della storia del cinema.

Cineteca Griffith di Genova, è dunque un film mutilato, anzi abortito, che il suo autore non ha mai riconosciuto.

Ma i due si danno tacito appuntamento, annusando insieme (altro simbolo erotico-olfattivo) un pugno di fieno.

Ma i due si danno tacito appuntamento, annusando insieme (altro simbolo erotico-olfattivo) un pugno di fieno.

regala promesso sposo e interrompere l'intimo colloquio. Poi si scatenano: fustiga con la scudiscia la giovane rivale in camicia da notte e la caccia dal palazzo...

esi EDITRICE SINDACALE ITALIANA. Collana «Dossier». Rinaldo Scheda. Il sindacato che cambia. Intervista sulla riforma organizzativa a cura di Corrado Perna.

S.A.R. AUTOLINEE ALBENGA. Bando di concorso per DIRETTORE AZIENDALE. Direzione S.A.R. - Via Vecchia, 7 - Albenga. Telefono (0182) 540.155

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO. Avviso di conferimento incarico di supplenza a n. 8 posti di infermiere/a generico/a.

AZIENDE DI TRASPORTO DEL COMUNE DI TORINO (A.I.M. - S.A.T.T.I.). BANDO DI CONCORSO PUBBLICO per l'assunzione di n. 73 operai (livello B) in possesso di elevata capacità professionale.

AZIENDE DI TRASPORTO DEL COMUNE DI TORINO (A.I.M. - S.A.T.T.I.). BANDO DI CONCORSO PUBBLICO per l'assunzione di n. 157 autisti in possesso di idoneità professionale.

E' USCITO IL Catalogo generale dell'UNITELEFILM. Per conoscere e diffondere un cinema d'impegno e di qualità. In vendita nelle librerie e presso la Unitelefilm - Via Sprovieri, 14 - Roma.

ANTEPRIMA TV

Appuntamento a Pechino con il teatro

Avvenimento eccezionale nel pomeriggio di oggi sulla Rete uno. Andranno in onda, per la prima volta in Occidente, immagini trasmesse in diretta, via satellite dalla Cina...

In diretta dalla Cina, Sordi e un dossier sulla Sardegna



L'Italia dei censori

Storia di un italiano parte seconda. Ritorna da questa sera sulla Rete due (ore 20 e 40) Alberto Sordi con i personaggi che compongono la galleria delle sue interpretazioni cinematografiche.

Di chi sono le mani sull'isola

I messaggi zuccherini dell'ideologia turistica del delirante e le crude cronache giornalistiche dei sequestri di persona, periodicamente ricorrenti, diffondono l'immagine di una Sardegna a paradosso della natura...

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 10.20 DA ROMA: CERIMONIA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE. 11.55 MESSA. 12.55 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ESERCITO. 13.20 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - «Gli indomiti».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 8.40: La nostra terra; 10.13: I grandi del jazz; 11.15: Radiomatch; 12: Jazz, classica, pop; 20.05: «La Gioconda» di A. Ponchielli; 22: Paola Bonboni: Noi e le stagioni.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. Un altro giorno musica; 1.30: Buon viaggio; 8.45: Video Flash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11.35: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12.15: Le note canzoni; 14.45: Hit Parade 2; 13.40: Sound

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.45, 19.45, 22.45, 25.45. Freilido; 7: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: 10.55: I protagonisti; 12.45: Panorama europeo; 13: Onco novità; tutto del clas sico; 14: Concerti di piano forte di Rachmaninov; 14.50: Musica di Mozart; 14.45: Concerto; 15: Le ballate dell'Anticarte; 16.30: Il paese novità; tutto del clas sico; 17: Invito all'opera; «Il pirata» di V. Bellini; 20: Il discifollo; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Ritratto d'autore: Francis Poulenc; 22.35: Il jazz.



Peter Handke rappresentato alla maniera di Perlini e Aglioti

Fioriscono immagini sul gelo delle parole

«La cavalcata sul lago di Costanza» è andata in scena con gran successo a Roma, al Teatro La Piramide

Come la leggera crosta di ghiaccio che ricopre la distesa evocata nel titolo, il testo di Peter Handke...



La cavalcata si richiama molto allustivamente, a una ballata di Gustav Schwab (1792-1850): un cavaliere...

quella non meno essa: vi spazzano più volte i persi naggi, vi sono gettati arresi...

Sospeso tra fisicità immediata e dilatazione metaforica, il linguaggio di Perlini e Aglioti minaccia qui, secondo noi...

Aggeo Savioli

Al «Lirico» le prove del «Nost Milan» di Strehler e Bertolazzi

Alle prese col Togasso e la Nina

MILANO — Andiamo a ricominciare. Strehler è di nuovo giù, «nel fondo».



Una scena del «Nost Milan» durante le prove al «Lirico»

Ma quale può essere la «linea di sutura» tra la stratificazione di remoti passati...

in stretta solidità. Lo riconducono ancora e sempre alla fatica ininterrotta del teatro praticata (patita, forse)...

è ancora quello dei nostri miti: ma un sottoproletariato che passa il tempo come può...

ca originaria e l'aggiornata riflessione sociologico-storica grafica su un periodo tra i più foschi del nostro paese.

Strehler e tutti i suoi, benché il debutto sia previsto per dicembre, sono fin d'ora impegnati allo spasimo in questo spossante lavoro di riappropriazione e totale...

dettaglio per ottenere la calligrafia esattissima dell'effetto voluto: la disposizione dei mobili, i movimenti delle luci, i colori degli abiti...

Veramente, quella dimensione così derubata di identità e di identità che alla pur bersagliata Bietta fa dire «era la them tant de anni nollun: quind semm malta all'è l'ospedal; al governo el m'ha fina concess on fior d'on lott per tenere il cuore aperto alla speranza: cos'em de rorè an-ammo? Di boll? Ervira Milan el m'ha rim di mond...».

Sauro Borelli

E' morto a 57 anni l'attore Paolo Carlini

Lo sceneggiato Tv fece la sua fortuna

ROMA — L'attore Paolo Carlini è morto ieri mattina alle 5 alla sala di rianimazione dell'ospedale.

Da buon romagnolo civile (era nato infatti a Santarcangelo di Romagna il 6 gennaio del 1922) è legato alle scene artistiche che guidarono la sua non breve carriera.

se: ma il debutto a soli diciannove anni, avvenne nel cinema con Adolfo Givone...

di mezza estate regia di Franco Enriquez, ma anche la rivista Babilonia con Dappolo; la nuova drammaturgia americana lo trovò fra i suoi protagonisti...



neggiato a puntate. Oltre al romanzo di un giovane povero fu tra i protagonisti di Mont Ortol di Manzoni...

Radi e Getta® bilama taglia il pelo due volte con una sola passata.

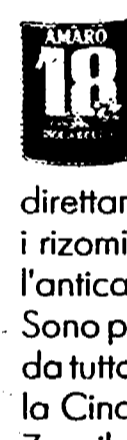


Radi e Getta® bilama Gillette®

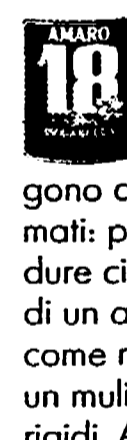
La grande rasatura Gillette® anche in un rasoio da gettare.

ORA IN OFFERTA 3RASOI A LIRE 400.

ECCO COME FACCIAMO L'AMARO 18.



Le erbe: la scelta. Isolabella, per l'Amaro 18, non compra polveri ed estratti vegetali ma direttamente le erbe, le radici, i rizomi...



Le erbe: il trattamento. Erbe, radici e rizomi vengono quindi frantumati: per le radici più dure ci serve ancora di un'antica macina...



La gradazione alcolica. L'Amaro 18 contiene al-

cool neutro in quantità non elevata: 30%. È la gradazione ideale per esaltare l'armonia delle sue erbe...

La cura artigianale. Abbiamo già visto, parlando della scelta e del trattamento delle erbe, come si impieghino ancora oggi strumenti tradizionali come la macina e il mulino.

L'esperienza Isolabella è nota nel 1870: ha dunque un'esperienza ultrasecolare nel campo dei liquori e dell'erboristeria.

le sue proprietà toniche e digestive.

AMARO 18. COSI' FAN POCHI.

LA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA

AVVISA TUTTI COLORO CHE SONO INTERESSATI CHE

entro le ore 12 del giorno 15 novembre 1979 dovranno essere presentate le richieste di partecipazione a gara per l'affidamento del SERVIZIO DI PULIZIE degli uffici regionali posti nel secondo edificio del complesso edilizio in via di Novoli, 26 - Firenze.

La domanda, contenuta in plico R.R., su competente carta da bollo sottoscritta dal legale rappresentante dovrà indicare con esattezza il nome e l'indirizzo della ditta richiedente ed il numero dell'iscrizione presso la Camera di Commercio.

IL PRESIDENTE: Mario Leone

COMUNE DI ORBASSANO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di UN POSTO DI FISIOTERAPISTA. Età minima anni 18 - massima anni 35. Titolo di studio: diploma di scuola media superiore o attestato di frequenza ad un corso per fisioterapisti di durata triennale.

COMUNE DI ORBASSANO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di UN POSTO DI GEOMETRA. Età minima anni 18 - massima anni 35. Titolo di studio: diploma di scuola media superiore o attestato di frequenza ad un corso per geometri di durata triennale.





Concluderà con Petroselli e Argan le 10 giornate per il tesseramento

Domenica prossima al Palasport manifestazione con Berlinguer

I compagni della federazione oggi in tutte le sezioni per la campagna delle tessere e la diffusione - Incontro dei comunisti di Ponte Milvio con il segretario generale del Partito



Il compagno Berlinguer riceve la tessera nella sezione di Ponte Milvio

Domenica prossima una manifestazione alle 17.30 al Palasport...

viano; Pineto (V. Veltroni); Tivoli (Freda); Fidene, alle 10 (Tembro); N. Franchi...

Monte Sacro (Piva); Settebagni (Zaccagnini); Iaverno; Valli (Di Cesare); T. Marco...

Tre Teste (Tomassini); Borghesiana (Tallone); Castelverde (Pulcinella); Fincchio (Manca); Ovile (Petrini); Torre Angela (Frattini); Torre Maura, alle 10 (Valeri Aletta); Torrenova (Sartog); Torrespaccata (Viehi); Appio Latino (Bocchi, Pinto); Latino Marone (Quasina, Camilleri); Tuscolano (Piacidi); Casalmorena (Di Geronimo); Cinecittà (Slena, Zincone); Cregna (Pattaglia, Caravaggio); N. Tuscolana (M. Prasca, Carlo Fredduzzi); Quadraro (Reali, Di Pofi); Quarto Miglio (Marzullo); Roma (Gauzzoni); S. Bagusta (Gentili); Vermicino (Cuzzo); Centroni (Catalano); Ardeatina (Ottaviano); Tor de' Cenci (Burlone); Vitinia (Camparini); S. Basilio (Galamante); Settucani (Tomini); Tiburtino Gramsci (Magni); Tiburtino III (Tocci); N. Gordiani (More); Erenestino G. (Carli); Torpignattara (R. Morelli); V. la Gordiani (Spera); Alessandra (Scalia); Centocelle Abeti (Mori); La Rustica (Conte); N. Alessandrina (Lipani); Tor de' Schiavi (Fiore); Quarticello (Schiavo); Tor Sapienza (Santirocco); Tor

I compagni dell'Appio spiegano « Roma pulita »

Pulizia radicale e disinfezione dei punti cruciali e più sporchi ieri all'Appio Nuovo...

I compagni della sezione Appio Nuovo hanno approfittato dello spiegamento di mezzi della Nettezza Urbana per informare la gente del significato e della portata dell'iniziativa...

Scoperte 40 mila musicassette false

Ma che bella musica, quasi quasi la rubo

Un'industria ricchissima che fa tremare le case discografiche - I nastri vengono registrati e messi in commercio a duemila lire

Ormai si ruba tutto. Non c'è genere di consumo, oltre ovviamente ad assegni e denaro, che non sia soggetto ad accaparramento...

un Lucio Dalla e anche Frank Sinatra. Rispetto alle sei, settemila lire del negozio di dischi non c'è un bel risparmio. Ma quanti sono consapevoli di mettere in crisi, con quelle duemila lire, una fetta consistente di economia nazionale?

La guerra sul piano giudiziario è cominciata da un pezzo con perquisizioni, arresti, indagini, soprattutto a Napoli. E' qui che venivano realizzate le cassette. E' una delle tante operazioni di polizia tributaria della guardia di finanza, ma stavolta il materiale sequestrato è abbastanza consistente. Più di 40 mila musicassette e stereo 8 sono saltate fuori come d'incanto dentro numerose abitazioni e garage della capitale, pronte per essere inserite sul mercato di Porta Portese, della stazione Termini, delle fiere nei quartieri e nei paesi. Il loro valore si aggira sui

100 milioni. I reati contestati alle persone coinvolte in questo giro sono addirittura tre. L'elenco con le voci del codice: « violazione della legge sui diritti d'autore », « vendita di prodotti industriali con segni mendaci », « turbata libertà dell'industria e del commercio ». Insomma, concorrenza dell'industria « ufficiale », pirati del nastro magnetico. La loro attività illegale, leggendo questi reati, assomiglia molto a quella dei ladri di pellicole, che riescono a riprodurre i film di successo appena sfornati. Senza contare le riproduzioni dei best seller editoriali. C'è, insomma, un esercito sommerso di scopiazzatori delle cosiddette « opere d'ingegno », che si aggirano per

Presentato dalla giunta regionale il piano finanziario dell'80

Più veloce il bilancio «disegnato» sui bisogni

Ciofi: «Riequilibrio territoriale, allargamento delle basi produttive, linee di fondo degli investimenti» - Una norma per accelerare la spesa dei fondi

Spesa corrente e spesa per investimenti (1974-1980) in miliardi di lire

Table with columns for years 1974-1980 and rows for current and investment spending, with sub-rows for agricultural and industrial spending.

Le tabelle illustrano in dettaglio le voci di bilancio; l'apparente diminuzione della spesa per l'assistenza sociale si spiega col fatto che una serie di attività del settore entrano, con le unità sanitarie locali, a far parte della « voce » assistenza sanitaria e per il trasferimento diretto ai comuni di

Quadro riassuntivo di raffronto tra il bilancio 1979 e il bilancio 1980 per programmi-obiettivo (in milioni di lire)

Summary comparison table for 1979 and 1980 budgets across various programs like agricultural development, tertiary sector, social services, etc.

compiti. Per il turismo la « contrazione » è determinata dal fatto che cessano le erogazioni sulla base della legge regionale e che gli investimenti ricadono direttamente sulla spesa della Regione. L'altra tabella illustra quanto sia cambiato il rapporto percentuale tra « spese correnti » e investimenti.

Se può passare il paragone, un bilancio, sia pure di un'amministrazione regionale, non è molto diverso da quello di una famiglia: tanto le « spese correnti » (quelle necessarie alla sopravvivenza) quanto le « investimenti » (quello che costituisce il piano di fine legislatura).

La Regione mostra, con queste scelte una capacità di programmazione che deve essere congiunta con una reale autonomia. E qui, sia Santarelli che Ciofi, hanno presentato l'essenziale delle loro posizioni, degli enti locali e del consiglio, nei tempi previsti dalla legge. Cosa importante non solo formalmente, ma politicamente, quanto ciò consente di aprire un confronto serio e approfondito sui contenuti e sulle linee. E con risultati pratici rilevanti: i comitati, infatti possono fare i loro bilanci non alla « cieca » ma sapendo su quali risorse contare.

Vediamo quali sono le novità di questo bilancio, che raggiunge la ragguardevole cifra di tremila miliardi. Tremila miliardi, la maggior parte dei quali se ne va per spese già « predeterminate » come ha ricordato il compagno Ciofi, e cioè per la sanità e i trasporti, per i quali la Regione, in base alle somme dal governo attraverso il fondo sanitario e il fondo per i trasporti.

Una vera e propria svolta è rappresentata dal capitolo « accelerazione della spesa ». Problema che in passato era stato quasi sempre trascurato, cioè i residui passivi continuavano a costituire una delle maggiori contraddizioni dell'amministrazione. Soldi cioè, che non si riuscivano in « cose »: finanziamenti che non venivano utilizzati per rispondere alle esigenze dei cittadini. Da quest'anno lunghissimi burocratiche strozzature sono state ridotte al minimo. La legge che accompagna il bilancio, infatti, contiene alcune norme importanti. Per la realizzazione di un'opera pubblica il Comune riceve il 75% del finanziamento richiesto nel momento stesso in cui viene varata la delibera della Regione; un altro 15% viene erogato al momento della consegna dei lavori; l'ultimo 10% è stato effettuato il collaudo dell'opera. Fino a ora, invece, i finanziamenti, ha ricordato Ciofi, venivano erogati in tre rate a distanza di circa un anno ciascuna. Così, la spesa per la costruzione di una scuola o di un ospedale, che volevano tre anni. Siccome il tasso di inflazione sarà di circa il 18% nel 1980 il costo, se si seguiva la vecchia prassi, aumenterebbe del cinquanta per cento.

E veniamo ai contenuti di spesa: intanto, come dicevamo, massima prevalenza degli investimenti che seguono linee precise: allargamento delle basi produttive nell'industria, agricoltura, artigianato; riqualificazione del terziario e dei servizi, con particolare riferimento alla sanità e ai trasporti; riequilibrio ed uso sociale del ter-

ritorio, con l'attuazione del piano decennale della casa, risanamento dei nuclei abusivi (la Regione partecipa con 180 miliardi, tra l'altro, le « spese correnti » (quelle necessarie alla sopravvivenza) quanto le « investimenti » (quello che costituisce il piano di fine legislatura)).

Organizzazione Romana Motori s.p.a. a provare le NUOVE FORD. A condizioni eccezionali. Prezzi bloccati dal 30 Giugno 1979. Offerta valida sino al 30 Novembre 1979. 15% anticipo. 42 rate mensili.

Domani al TAR il gravissimo episodio

Il preside «pistolero» pretende di ritornare al liceo Orazio

Il professor Scattaglia puntò la rivoltella contro uno studente e la madre

« Questa è una 7.65 e sono prontissimo ad usarla ». Con questa brutale minaccia il professor Giulio Scattaglia, con il « pistola » del liceo Orazio, accolse uno studente su una madre, membro del consiglio d'istituto, che volevano discutere dei problemi della scuola. La clamorosa vicenda torna alla ribalta: domani mattina il tribunale amministrativo regionale dovrà decidere se annullare o no il provvedimento disciplinare con il quale il preside pistolero fu allontanato dalla scuola e trasferito al liceo scientifico « Avogadro ».

Ambiente: tante firme ad Anagni alla petizione del PCI

Ambiente: tante firme ad Anagni alla petizione del PCI

Istituzione di un centro di medicina preventiva, un'indagine sugli scarsi industriali, la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio comunale sui problemi dello sviluppo industriale e del lavoro, l'ultimo 10% è stato effettuato il collaudo dell'opera. Fino a ora, invece, i finanziamenti, ha ricordato Ciofi, venivano erogati in tre rate a distanza di circa un anno ciascuna. Così, la spesa per la costruzione di una scuola o di un ospedale, che volevano tre anni. Siccome il tasso di inflazione sarà di circa il 18% nel 1980 il costo, se si seguiva la vecchia prassi, aumenterebbe del cinquanta per cento.

Organizzazione Romana Motori s.p.a. a provare le NUOVE FORD. A condizioni eccezionali. Prezzi bloccati dal 30 Giugno 1979. Offerta valida sino al 30 Novembre 1979. 15% anticipo. 42 rate mensili.

Stile Fantasia e fantasia. LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PER CANNETTI ARTICOLO PER L'EDILIZIA. MARIO VECCHI. Stabilimento Velletri 06/9835419.

MOTOVINCI YAMAHA. CENTRO VENDITE RICAMBI ASSISTENZA OCCASIONI. ROMA CIRCOSECRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA. il partito.

il partito. ROMA CIRCOSECRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA. VITERBO RONCIGLIONE: ore 18.30 festa del tesseramento (Massolo).

Organizzazione Romana Motori s.p.a. a provare le NUOVE FORD. A condizioni eccezionali. Prezzi bloccati dal 30 Giugno 1979. Offerta valida sino al 30 Novembre 1979. 15% anticipo. 42 rate mensili.



Niente striscioni, scritte e tamburi alla riapertura dell'Olimpico dopo la tragedia del derby



Oggi lo stadio avrà forse un volto nuovo. Nessuna di quelle scritte feroci, volanti o bozzate, continuerà a lanciare sfilate anonime dai marmi. E così anche gli striscioni: quelli più insolenti e provocatori, messi a bando. Gli altri, comunque, per oggi, non saranno innalzati; in segno di lutto per la morte di Vincenzo Paparelli. E la partita continuerà con un minuto di silenzio, in ricordo della vittima del derby.

Allo stadio senza colori di guerra

ventini, «affrettarsi». Come al fronte. Questa settimana, hanno fatto la loro parte, hanno voluto contribuire a riaprire la pace negli stadi. Il sindaco e il Comune, in primo luogo, che ha riunito la società e i club di tifosi, e si è impegnato a ripulire l'Olimpico e tutto il Foro Italico, anche il ministro ha convocato un vertice — dalle decisioni discusse — per prevenire nuove violenze fra i tifosi.

do ad essi funzioni nuove e diverse, facendo di essi centri di promozione culturale nel campo dello sport e del tempo libero, in stretto collegamento con le altre strutture esistenti nel territorio».

I genitori hanno lanciato appelli dalle colonne dei giornali, e gli avvocati anche. Niente. Di Giovanni Fiorillo, il giovane ritenuto il principale responsabile della morte di Vincenzo Paparelli, e del suo complice, Marco Angelini, non c'è traccia. Il primo non sarebbe neanche a Pescara, dove la polizia lo ha cercato in questa settimana.

quest'inchiesta, battendo la pista pescarese, o leggendo la fitta corrispondenza Bologna-Roma, dell'unico arrestato Enrico Marconi. Fiorillo per esempio, pare fosse molto conosciuto a Pescara: già in precedenti occasioni era andato nel capoluogo abruzzese al seguito della Roma.

Ancora liberi due del «commando»

quest'inchiesta, battendo la pista pescarese, o leggendo la fitta corrispondenza Bologna-Roma, dell'unico arrestato Enrico Marconi. Fiorillo per esempio, pare fosse molto conosciuto a Pescara: già in precedenti occasioni era andato nel capoluogo abruzzese al seguito della Roma.

Al due esperti è stato chiesto, ad esempio, se e in che modo le condizioni atmosferiche del pomeriggio di domenica scorsa possono aver influito sul funzionamento del radar e sul suo rendimento balistico. La domanda che sembra porsi il magistrato sembra cioè essere se, domenica, è successo qualcosa di non prevedibile da parte di chi ha sparato.

Dai commercianti della Casilina un esempio concreto per spezzare il muro di omertà e di paura

Dopo Torrenova, il Tuscolano: già vince la sfida al racket

Altri sette taglieggiatori finiti in carcere - Molte adesioni all'associazione contro le «tangenti» - «C'è ancora un po' di titubanza, ma uniti si può sconfiggere il fenomeno» - Il caso difficile della Garbatella: «Alcuni hanno avuto timore e hanno ritirato la denuncia»

E in questura dicono: «Così per noi sarà tutto più facile»

Lotta contro il racket. L'iniziativa dei commercianti va bene, ma c'è pure da considerare quello che fa la polizia. Abbiamo telefonato in questura. Ecco cosa ci ha detto il dott. Scevola, della mobile.

quartieri e non sono collegate tra loro. Quindi anche per questo è più facile combatterle, sono più vulnerabili.

Il «caso Torrenova» non è una anomalia, in una città, che non vuole essere soffocata dalla paura. Anzi. L'altro giorno, al Tuscolano, un commerciante ha seguito quell'esempio, ha rifiutato il ricatto, ha denunciato i taglieggiatori e sette teppisti sono finiti in galera.

Insomma, l'esempio di Torrenova fa presa, sul serio. «Pensa — dice un negoziante — in pochi giorni sono arrivate decine e decine di adesioni all'associazione per la lotta al racket».

Non tenersi i preziosi indumenti negli armadi, proprio per la paura dei furti in appartamento. La «Shine fur» è protetta da un complicatissimo sistema di allarme; ci sono pure un custode armato e due ferocissimi cani lupo che di notte vengono tenuti in un cortiletto.

Tutto previsto

La gang, però, aveva previsto tutto. Per entrare hanno scelto una via traversa che passa dall'ingresso di uno stabilimento di pellicole fotografiche. La fabbrica sta tralasciando proprio in questi giorni e la sorveglianza è meno intensa di prima.

Se il processo è una vergogna cambiamo il processo

Violenza sessuale contro le donne: il dibattito è intenso, in questi giorni. Il Pci sull'argomento ha presentato un progetto di legge. Mid, Udi e collettivo di Pompeo Magno, a loro volta, stanno raccogliendo le firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare.

dute, processo per processo, remore e timori. La donna è andata sempre più riappropriandosi di uno strumento istituzionale suo in quanto cittadina eguale agli altri cittadini.

I dati preoccupanti emersi da un convegno dell'Unione

La borgata non è solo «romana»: l'abusivismo invade il Lazio

Oltre 15 mila ettari di lottizzazioni abusive e 80 insediamenti fuori della capitale

I cittadini di serie B, quelli per i quali si vive nelle case abusive, non sono soltanto a Roma. Molti altri, in comuni, infatti, si trovano ad affrontare lo stesso problema.

Fra 24 ore scatta il piano centro storico

Scatta domani l'operazione centro storico. Più di duecento vigili urbani controlleranno i punti d'accesso dei settori che saranno di nuovo chiusi.

Arrestati 2 ladri l'altra notte a S. Paolo

Stavano per portare via pellicce per 1 miliardo e mezzo

Avavano preso di mira un laboratorio che tiene in custodia i preziosi indumenti. Altri due complici sono invece fuggiti



Avavano appena rubato cinquecento pellicce preziosissime in un deposito. Più o meno, sul camioncino che si era mosso di notte, erano riusciti a caricare circa un miliardo e mezzo di valore.

Paura dei furti

Il piano d'azione del clan di ladri era stato messo a punto nei minimi particolari. L'obiettivo si trova nelle vicinanze dei mercati generali: nel laboratorio vengono custodite le pellicce di privati che, durante l'estate, non vogliono

Grave decisione dei medici: visite a pagamento

Da domani tutti gli assistiti romani che per qualsiasi prestazione si rivolgeranno al proprio medico di famiglia dovranno corrispondere il prezzo della visita a tariffa libera professionale. La grave decisione è stata presa dalla FIMM (Federazione nazionale medici generici) precludendo che da domani fino all'accredito bancario delle competenze è interrotto il rapporto convenzionale con la Regione.

Mercoledì studenti in assemblea

Mercoledì mattina, alle 9, presso la Casa dello Studente in via de' Lollis, avrà luogo un'assemblea cittadina degli studenti romani per discutere le iniziative di lotta dopo la decisione del ministro dell'Interno.



A colloquio con la compagna Lina Ciuffini

Assessore, cosa si è fatto per la scuola in questi quattro anni?

Lo sforzo sostenuto dalla Provincia per eliminare la piaga dei doppi turni - I rapporti tra Enti locali e potere centrale

Quante e quali sono

L'assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia amministra e gestisce le seguenti scuole secondarie superiori: Licei scientifici, istituti tecnico-commerciali e per geometri, istituti tecnico-industriali e a indirizzo speciale (Agrario, Nautico, Aeronautico, CinesTV, femminili e per il turismo).

Dall'anno scolastico 1975-76 (quando si è insediata l'amministrazione di sinistra) ad oggi le modificazioni in termini quantitativi sono le seguenti: 23 nuovi edifici, costruiti tra Roma e provincia e conseguente eliminazione di 13 strutture fatiscenti. A Roma gli studenti delle suddette scuole sono passati da 79.141 a 80.891 per lo stesso periodo.

Le classi da 3062 a 3108. Le aule da 2430 a 3034 con un'attuale carenza di 74 locali rispetto ai 632 del '75-76. Gli studenti in doppio turno sono ancora 7000 rispetto ai precedenti 16.000, mentre l'affollamento per aula è passato dai 32,5 al 26,6 (la legge ne prevede 30 per classe). Le aule attualmente inutilizzate sono 99 (98 nei licei scientifici, 29 negli istituti tecnico-industriali, 12 negli «speciali»). Di conseguenza se il Provveditorato avesse adottato a suo tempo una politica di programmazione avremmo 1800 studenti in meno in doppio turno e, teoricamente, utilizzando razionalmente tutti gli spazi a disposizione, gli studenti in doppio turno sarebbero soltanto 2000.

L'incredibile caso della biblioteca Baldini

Questo ministero «mangia cultura»

Nei giorni scorsi il Comune ha acquisito il «beni mobili» della Rispoli, la biblioteca in via della Gatta, ex proprietà dell'ente nazionale disciolto. Alcuni dipendenti della Regione (dal momento che il governo si è «portato via» quelli che vi lavoravano prima) stanno ordinando i 32 mila volumi che costituiscono il patrimonio librario della biblioteca e al più presto le sale di lettura saranno aperte al pubblico.

E' una buona notizia, che si accompagna a un'altra molto peggiore. La Baldini, infatti, gemella della Rispoli come provenienza, non lo sarà come destinazione. Il colpo di mano compiuto dal ministero dei Beni culturali che si è impadronito, malgrado proteste e ricorsi del palazzo di cinque piani ai Parioli, dei relativi 47 mila volumi e tremila audiovisivi, pare stia riuscendo in pieno.

Si tratta solo di voci, ma tanto insistenti quanto allarmanti per la sorte di una delle poche strutture di lettura pubblica che si potrebbero utilizzare in questa città deserta di biblioteche aperte a tutti. Pare che il direttore generale delle biblioteche, dottor Sisinni, abbia un progetto: trasferirsi, col suo personale di scartoffie, nei cinque piani dell'edificio e impedire, quindi, al Comune di entrare in possesso dell'immobile e dei suoi libri.

Le solite voci affermano che già sarebbero stati trasferiti dai piani superiori al seminterrato i libri d'arte (ma che bella idea «interrare» proprio i libri più delicati dottor Sisinni!) e che ci sia un accordo con la biblioteca nazionale per trasferirvi l'intero patrimonio librario. Così avremmo una direzione generale delle biblioteche che invece di contribuire ad aprire centri di lettura, li chiude. E un ministero dei Beni culturali che, invece di diffondere tra la gente la «cultura» la rinserra nei magazzini, e invece di produrre «cultura» pensa a «mangiarsi» per riprodurre soltanto se stesso e la sua burocrazia.

COLOMBI GOMME



Sondrio s.a.s. ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 250.401 GUIDONIA V. per S. Angelo Tel. 407742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 Tel. 6159226

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA AUTOCARRI

FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA

Una ditta di fiducia che offre sicurezza!!!

telemercato

radio - tv - elettrodomestici - cine foto

ORA A 36 RATE ANCHE SENZA ANTICIPO ANCHE SENZA CAMBIALI

TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori - Cine foto - Frigoriferi - Cucine - Lavatrici - Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici

9% anno

esempio: acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 108.900 in dodici mesi SABATO POMERIGGIO APERTO

C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)

PORTE CORAZZATE

Via della Balduina, 69 Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

All'alba di venerdì a Lanuvio: dieci lavoratori buttati giù dal letto, perquisiti e schedati

150 agenti armati nella coop agricola

« Avevamo fondati sospetti di un'attività sovversiva » dicono alla Digos, ma nella tenuta non c'era nulla - Chi ha ordinato la perquisizione e perché? - La vertenza con l'Ina - La solidarietà dell'amministrazione comunale ai braccianti



Alessandrino: 19 appartamenti senza inquilini

C'è un palazzo vuoto (anzi due) e il padrone non vuole affittare

Ai 12 alloggi, già « scoperti » nei giorni scorsi, se ne sono aggiunti altri 7 - La denuncia della sezione del Partito comunista

Lo scandalo si allarga. Il padrone-palazzinaro dell'Alessandrino, oltre ad avere una intera palazzina, in via delle Nespoli, chiusa a chiave (come abbiamo scritto alcuni giorni fa) ha pure altri sette appartamenti, poco distanti sempre sfitti, vuoti, bell'e pronti per un futuro uso migliore. Intanto, nella zona, a due passi da quelle case libere, e in tutta la città, c'è gente che non sa dove andare ad abitare, che non sa addirittura dove dormire, che si arrangia tra un parente e l'altro, tra un amico e una pensioncina da due soldi. Adesso, che gli sfratti sono bloccati, e quando ricominceranno? Quando altro migliaia di famiglie finiranno in mezzo alla strada? Forse il signor Antonio Riccietelli venderà, perché quel momento sarà quello « buono ».

Un'altra notizia incredibile che arriva a una settimana dalla precedente. Il protagonista, sempre lo stesso, A denunciare questo ennesimo imboscamento di case sono stati ancora una volta i compagni della sezione del PCI. L'altro giorno hanno fatto una manifestazione di protesta sotto la palazzina e sono venuti a sapere che, poco di stante da via delle Nespoli 226 (dove c'è la palazzina di dodici appartamenti, sfitta)

in viale Alessandrino lo stesso padrone aveva un altro edificio, con sette appartamenti chiusi a chiave.

Tutta la vicenda, come si ricorderà, è cominciata l'altra settimana. I compagni della sezione del PCI vennero a sapere che tal Antonio Riccietelli tiene in frigorifero, in via delle Nespoli dodici appartamenti. Parte la denuncia pubblica, poi viene organizzata una manifestazione di protesta alla quale partecipano centinaia di cittadini, sfrattati, senza casa, si viene a sapere che gli alloggi sono vuoti, niente di meno, che da sette anni, e che un uomo viene pagato regolarmente per tenerli lucidi, puliti, sempre pronti. Di più: si parla anche di un senatore che ha l'incarico di far vedere a potenziali inquilini i dodici appartamenti in cambio di una lauta ricompensa. Naturalmente senza mai affittare. Ma non finisce qui: oltre ad una serie di pressioni contro gli inquilini di una sua palazzina accatasto (forse con la speranza di cacciarli via) si scopre anche che quelle case non hanno le fognie e che l'acqua di scarico finisce in un prato adiacente. Adesso, a una settimana, arriva la notizia che il padrone tiene chiusi altri sette alloggi.

L'operazione scatta all'alba, alle 6, ed è un'operazione in grande stile: 140 agenti venuti da Roma armati di tutto punto, con pistole, mitra, giubbotti antiproiettile, funzionari della Digos, due pullman e cinque macchine. Tutte le entrate della tenuta « Lanuvio agricola », gestita da una cooperativa di braccianti e giovani disoccupati, vengono bloccate, casolari, camere e uffici vengono passati al setaccio, gli occupanti — in tutto una decina — svegliati con modi bruschi e decisi, perquisiti, schedati, chi non ha i documenti viene preso in consegna e fatto salire sul pullman per essere portato a Roma.

Un vero rastrellamento. Tutto si conclude dopo qualche ora ma sul verbale i funzionari della Digos non possono scrivere altro che « esito negativo ». E i motivi della perquisizione, di tanto spiegamento di forze? Chiedono i soci della cooperativa. Dicono i funzionari della Digos mostrando l'ordine del magistrato: « Avevamo fondati motivi di sospetto che questa fosse un'associazione sovversiva, che qui si tenessero armi e si organizzassero rapine ». E quali erano questi motivi di sospetto? « Non possiamo dire di più », è la risposta.

Fin qui i fatti, nudi e crudi, la sintesi di quanto è avvenuto venerdì mattina a Lanuvio. Restano gli interrogativi e sono interrogativi gravi. Chi ha ordinato quella perquisizione e per quali motivi lo ha fatto? Perché un simile spiegamento di forze? Se veramente si sospettava che in quella tenuta si organizzassero attività « sovversive » non sarebbe stato più utile e produttivo fare accertamenti discreti? Oppure — e questo è il sospetto degli stessi soci della cooperativa — quella dell'altra mattina è stata una provocazione bella e buona contro un gruppo di braccianti e di giovani disoccupati che sta lottando per sottrarre all'incuria e all'ab-

bandono ettari e ettari di terra?

La cooperativa « Lanuvio agricola » è nata due anni fa. Dopo una lotta lunga e difficile e una trattativa estenuante è riuscita ad ottenere in affitto 160 ettari dell'Ina che altrimenti erano destinati all'abbandono. Due anni di lavoro, di impegno, la ricerca di un rapporto costante con la popolazione, i partiti democratici e la stessa amministrazione comunale. Alla fine i risultati sono cominciati a venire: decine di milioni di investimenti (trattori, attrezzi agricoli, due pozzi, un impianto di irrigazione, stalle, serre, ecc.) finanziati con credito pubblico e anche con i primi frutti del lavoro.

In tutto questo tempo è cresciuto anche il numero dei soci, salito a 180, e le stesse possibilità di lavoro si sono estese tanto che la cooperativa ha chiesto all'Ina di poter coltivare i restanti 450 ettari di terra di sua proprietà. Ma queste iniziative, la richiesta di occupare altra terra — terra, si badi bene, del tutto abbandonata — non sono andate giù a qualcuno, hanno suscitato segrete proteste.

Paola Rasera, Pino Agostini e Pietro Lolletti sono tre lavoratori della cooperativa. Dicono: « Nessuno ci toglierà dalla testa che quella di ieri mattina era una provocazione. Se non era così, chi l'ha ordinata deve direne i motivi, deve spiegarci. Quell'invasione non ci possiamo interpretarla come un tentativo di creare discreditato nei nostri confronti proprio in un momento in cui noi apriamo una vertenza tanto importante con l'Ina ».

E adesso cosa farete? « Abbiamo interessato le forze politiche, i sindacati e la stessa amministrazione democratica di Lanuvio. Intorno a noi c'è una grossa mobilitazione. Quello che è accaduto venerdì mattina non dovrà accadere mai più ».

La « Co.mi.ro » di Pomezia

Lo zolfo serve, ma una miniera è chiusa da nove mesi

Ne produceva 40mila tonnellate - Operai a Montecitorio con una petizione popolare

Riassunti i due operai della CIA di Colferro

Alla fine gli operai di Colferro hanno vinto. I due lavoratori della CIA, licenziati alcuni giorni fa, con la scusa assurda di non aver superato il periodo di prova, sono stati riassunti. Lo ha deciso il pretore Di Lallo. E' un giorno che ha ordinato la immediata riassunzione dei due dipendenti. E' una vittoria del movimento operaio di Colferro. Dopo una settimana di scioperi, picchetti, assemblee, si è riusciti a riportare in fabbrica i due lavoratori, ambedue impegnati nel sindacato, iscritti al PCI. Sulla vicenda, oltretutto, si era mobilitata la città intera: i partiti, le forze sociali, il Comune, che aveva chiesto esplicitamente la riassunzione. L'altro giorno, il pretore ha deciso che non si può licenziare, durante il periodo di prova, senza un ben fondato motivo. Il motivo, in effetti, non c'era e così i due dipendenti della CIA (una grossa ditta appaltatrice) sono tornati immediatamente al loro posto di lavoro.

In Italia manca materia prima. Di tutti i generi. Ebbene, da nove mesi c'è una miniera che produce 40mila tonnellate di zolfo, chiusa e sigillata. E' la « Comiro » di Pomezia, una delle più grandi miniere di zolfo del Paese, anzi la più grande se si considera che otto centri estrattivi in Sicilia tirano fuori, tutti insieme, poco più di 80 mila tonnellate.

E allora perché è chiusa? La risposta l'hanno data da marzo fino ad oggi i settanta operai lasciati in cassa integrazione con occupazioni, manifestazioni, scioperi: la dissenata gestione di una società diretta da un francese che ha avuto l'autorizzazione governativa per l'estrazione dello zolfo. Per questo continuano a lottare, stavolta contro l'assoluta indifferenza del governo e della commissione parlamentare per l'industria. Per tre giorni, infatti, da lunedì prossimo, « presiederanno » Montecitorio con cartelli, striscioni e una mostra. Poi presenteranno una petizione popolare. Non solo. Alla gente e ai parlamentari di distribuiranno dei sacchetti con un po' di zolfo dentro. E' un gesto significativo, come quello dei contadini che distribuiranno per strada la frutta gratis. « Certo — dicono i minatori — non è la stessa cosa, ma intanto sapranno che anche nel Lazio si può produrre lo zolfo ».

itaturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

vacanze nei paesi dal cuore caldo \* crociere relax cielumare

A ROMA! DA DOMANI ORE 15,30 NEI LOCALI GIA' A ROMA!

MAS

SCARPE - PELLE - RENNA

VESTITI CONFEZIONI uomo donna

CAPPOTTI - MAGLIERIA - CAMICERIA - LENZUOLA - JEANS

META' PREZZO

VESTITI LANA L. BOTTO L. 69.000 • CAPPOTTI DONNA LANA L. 18.500 • GONNE L. 5.900 • PANTALONI VELLUTO L. 6.500 • IMPERMEABILI L. 18.500 • JEANS VELLUTO FIORUCCI L. 6.500

Table with columns: CAMPEROS, PELLICCE AMERICANE, MONTONI, CAPPOTTI. Lists items and prices.

Table with columns: PELLE • RENNA • PELLICCE. Lists items and prices.

Il più vasto assortimento di SCARPE PELLE e RENNA a ROMA - Via dello Statuto - ROMA ang. Piazza Vittorio



piccola cronaca



Appena inaugurata è stata visitata da tantissima gente, a Piano Romano, la mostra di disegni e pitture di Reza Olin...

Mostra d'arte: È stata inaugurata la galleria del Babuino in via del Babuino 89, la mostra mercato d'arte...

«Trenta giorni»: Inaugurata alla «Margutta» (Via Margutta 51/A) la rassegna «Trenta giorni, la donna e l'arte»...

Editori Riuniti: Jorge Amado Gabriella garofano e cannella. Introduzione di Dario Puccini, traduzione di Giovanni Passeri...

TEATRO DELL'OPERA

ABBONAMENTI: Ovario: tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19...

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - Tel. 6541044)

ASSOCIAZ. CULTURALE «ARCADIA» (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6798520)

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romano - Tel. 346607)

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA (CIMA) - Chiesa Valdesse di Piazza n. 11

LUNEDÌ DEL TEATRO BELLI (Piazza n. 11 - Tel. 5894875)

MONGIOVINO (Via G. Genocchi angolo Via Cristoforo Colombo - Tel. 5139405)

SALA CASELLA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)

NOZZE D'ORO: I compagni Lucrezia Cecconi e Giuseppe Catania...

PROSA E RIVISTA: ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81-82, angolo Via della Lungara - Tel. 5588711)

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3596361)

BRATIFALCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735255)

ETI-PAROLI (Via G. Borsari n. 20 - Tel. 803251)

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghelli n. 1 - Tel. 6794581)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

schemi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI: ● Il berretto a sonagli (Quirino) ● A che servono questi quattrini? (Delle Arti)

CINEMA

- Mariti (Aniene, Nuovo) ● Rocky II (Atlantic, Induno, Nuovo Star) ● The harder they come (Archimede) ● Jones che avrà 20 anni nel Duemila (Capranichetta) ● Il laureato (Diana, Esperia, Farnese) ● Ratatouille (Empire)

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 4758598)

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862948)

DEI SANTRI (Via di Grottopiana n. 19 - Tel. 656535)

DEI SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462114)

ETI-PAROLI (Via G. Borsari n. 20 - Tel. 803251)

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghelli n. 1 - Tel. 6794581)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

ETI-VALLE (Via del Teatro Valles n. 23/a - Tel. 6569049)

MUSIC-INN (Largo del Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)

MUSIC-INN giovani e rock and roll: concerto di apertura...

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13a - Tel. 483424)

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI: ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)

QUIRINALE



TERZA SETTIMANA DI GRANDE SUCCESSO AL UN GIOIELLO DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA

il prato: MICHELE PLACIDO SAVERIO MARCONI

BROADWAY: La liceale seduce i professori, con G. Guido - C

CASSIO: Uno sparò nel buio, con P. Selva - SA

CLODIO: Fuga di mezzanotte, con B. De Vito - DR

DORIS: Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C

ESPERIA: Il laureato, con A. Bancroft - S

FARNES D'ESSAI: Il gatto e il canarino, con H. Cooper - G

HARLEM: Il vizio, con U. Tognazzi - SA

HOLLYWOOD: 290.851, con P. Villaggio - C

JOLLY: L'uomo ragno colpisce ancora, con N. Hammond - A

MISSOURI: Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C

MONTE ZEBIO: Il libro degli zoccoli, di E. Olmi - DR

ORIONE: Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

PANFLO: Il magnifico ceffo da galera, con K. Douglas - S

PIO X: Un magnifico ceffo da galera, con K. Douglas - S

REDENTORE: Paperino story - DA

SALA CLEMSON: Il libro della legge, con L. Van Cleef - A

SALA VIGNOLI: Solo 4 bandiere

SAVERIO: Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

DISCOTECA

MONDIALCINE (ex Faro): Fratelli, con D. Costarelli - DR

MOULIN ROUGE - 556.23.50: Il paradiso più attendero, con W. Beatty - S

NOUVEAU D'ESSAI: 581.62.35: Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - A

NUOVO - 588.116: Eroi, con S. Cassavetes - SA

ODEON - 464.700: Blue movie, con C. Maran - DR

PALLADIUM - 511.02.03: Furti di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

PLANETARIO: Violette nozzate, con I. Huppert - DR

PRIMA PORTA: Zombi 2, con O. Karistos - DR

RIALTO - 679.073: Il testimone, con A. Sordi - DR

RUBIN D'ESSAI: 581.62.35: Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - A

SALA UMBERTO - 679.47.53: Blue movie, con C. Maran - DR

SPLENDID - 620.205: Un dramma borghese, con F. Negri - DR

TRIANGOLO: Patrick, con R. Heilmann - A

TERZE VISIONI: DEI PICCOLI: Metti un formaggio a cena - DA

CINEMA TEATRI: AMBRA IOVINELLI - 731.39.08: Pornocchiellini (VM 18) e Grande rivista di spogliarello

BELE ARTI - 861.155: UFO Robot contro gli invasori spaziali - DA

SALE PARROCCHIALI: AVILA: Quello strano cane... di papà, con D. Jones - SA

CUCCIOLO: Il corpo della ragazza, con L. Carati - C

SUPERGA: Rocky II, con S. Stallone - DR

OSTIA: Merito in prova, con G. Jackson - SA

FIUMICINO: Aitimo per attimo, con J. Travolta - S

OSTIA: Merito in prova, con G. Jackson - SA

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

CINE CLUB

MIGNON (Via Viterbo n. 13 - Tel. 869.493)

L'OFFICINA (Via Benaco n. 3 - Tel. 862530)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via S. Maria, 871 - Tel. 3562837)

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolo VI, 31 - Tel. 6561156)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 585841)

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 18 - Tel. 5







Continuazioni dalla prima pagina



Quel che si sa del leader cinese «Io, Hua, racconto la mia vita»

Aderì al PCC a 17 anni - Lavorò fino al 1971 nella provincia dello Hunan - Il trasferimento a Pechino « non ebbe nulla a che vedere con Lin Biao » - La successione a Zhou

Stel corso della conferenza stampa tenuta a Pechino alla vigilia della partenza per l'Europa, ad un giornalista che gli chiedeva di parlare della propria vita, Hua Guofeng rispondeva che « il nostro partito mette l'accento sulla direzione collettiva. Non sono particolarmente desideroso di dare pubblicità alla mia vita personale, perché ciò potrebbe causare inconvenienti alla mia famiglia, e particolarmente ai miei figli, nel loro lavoro e nella loro attività pubblica ».

«Sono nato nella contea di Jiaocheng, nella provincia dello Shanxi. Mio padre morì quando avevo sei anni, e vinsi con mia madre e mio fratello maggiore. Eravamo quattro poveri. Ho terminato la scuola elementare a 13 anni, e poi rimasi a casa per un anno perché non potevo permettermi di andare alla scuola media. A 14 anni fui ammesso in una nuova scuola di avviamento al lavoro di Jiaocheng e vi rimasi fino al 7 luglio 1937, quando i giapponesi cominciarono la guerra contro la Cina ».

Ventitré anni nello Hunan

«Quando mi recai nello Hunan (provincia natale di Mao Zedong, ndr) la guerra di liberazione non si era ancora conclusa. Andai a sud con l'esercito popolare di liberazione nella primavera del 1949. Arrivammo nello Hunan in luglio, e la capitale della provincia, Changsha, venne liberata pacificamente in agosto. Ho lavorato nello Hunan per 23 anni. Nel 1965, mentre lavoravo nel comitato provinciale del Partito, venni messo a capo del progetto d'irrigazione di Shaoshan. Organizzammo 100.000 lavoratori e completammo il canale principale e il canale secondario in dieci mesi. Il progetto venne inaugurato il 1° giugno 1966. Oltre alla mia funzione principale, che è di irrigare 69.000 ettari di terreno coltivabile, esso può anche produrre elettricità, contribuire a controllare le piene, facilitare la navigazione interna e allevare pesce. Negli ultimi dodici anni ha funzionato bene ».

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

Quando morì Zhou Enlai

«...Dopo la morte del compagno Zhou Enlai nel 1976, il compagno Mao Zedong adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

decisione rappresentò un duro colpo per la banda dei quattro, che stava cospirando per usurpare la direzione del Partito e dello Stato. «...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

Hua

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

Stadio

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

Da parte dei comitati italiani

In corso di raccolta aiuti per il Vietnam

Si tratta di medicinali, generi alimentari, materiali scolastici e attrezzature

ROMA — Il Comitato nazionale Italia-Vietnam e i suoi diversi comitati locali sono impegnati in un'altra raccolta di aiuti per il popolo vietnamita partendo dalla considerazione che « i problemi di ricostruzione produttiva, di restaurazione del patrimonio agricolo distrutto, di sistemazione della popolazione distolta dalle attività agricole e addensata in attività servili e improduttive sono ben lontani dall'essere risolti e in ogni caso non potevano mai essere risolti senza gravi tensioni sociali che evidentemente sono all'origine prima anche degli attuali conflitti ».

La raccolta è concentrata su alcune richieste particolari. Medicinali: antibiotici (cefalosporici e ampicillina), sulfamidici (kelfizina compressa o equivalenti), idrocortisonici solo in fiale, aspirina in compressa, vitamina (complesso B 12, fiale) e compressa e sciroppi per bambini; materiali per medicina: bende, garze, cotone idrofilo, siringhe in plastica e vetro, aghi ipodermici, bollitori, disinfettanti sia in polvere che liquidi; generi alimentari: riso e zucchero, olio di semi e oliva in lattine, marmellate, latte condensato, carne e pesce in scatola; materiali per la scuola: quaderni a righe, quadretti, penne biro, matite nere e colorate, gomme, temperini, cartelle di plastica, giocattoli; attrezzature varie per la produzione: macchine utensili per la lavorazione meccanica, torni, presse, trapani, smerigli, macchine e strumenti per l'agricoltura, macchine per la lavorazione del legno.

Per ora, tra gli altri, il Comitato dell'Emilia Romagna ha raccolto attrezzature sanitarie per l'ospedale Bach Mai di Hanoi, quindici tonnellate di glucosio, uno studio omeocinetico e pezzi di cambio per l'officina di riparazione meccanica che lo stesso comitato ha donato alla regione Binh Tri-Tien.



Arafat: niente pace senza i palestinesi

LISBONA — Di fronte alla conferenza internazionale di solidarietà con il popolo palestinese in corso a Lisbona, il leader dell'OLP Yasser Arafat (che nella capitale portoghese ha avuto incontri ufficiali con il presidente della Repubblica, il ministro degli Esteri Frelles Cruz e con i ministri del partito socialista e comunista Cunha e socialista Soares) ha ribadito che non vi potrà essere pace nel Medio Oriente senza il ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati nel giugno 1967 e senza la creazione di uno Stato palestinese indipendente. A questo proposito, Yasser Arafat ha duramente condannato gli accordi di Camp David, criticando quello che ha definito « il complotto internazionale di solidarietà con il popolo giordiano e a Gaza, mirante a far detto « a perpetuare l'occupazione israeliana e a liquidare i diritti del popolo palestinese. Arafat, il cui intervento è stato applauditissimo, ha esclamato: « Il nostro popolo è stato ingannato dal presidente della Repubblica portoghese Francisco Costa Gomes, presidente onorario della conferenza, il quale ha espresso la solidarietà del popolo portoghese con il popolo palestinese, con il popolo palestinese. I lavori della conferenza si protrarranno fino a martedì; ad essi parteciperanno oltre 450 delegati di ottanta Paesi. NELLA FOTO: Arafat alla tribuna della conferenza.

Uno scandalo politico-militare suscita vivaci polemiche in Israele

Non è una colpa uccidere i prigionieri arabi? Due ufficiali rei di omicidio si sono visti ridurre la pena dal capo di Stato Maggiore

TEL AVIV — Mentre il clima politico israeliano continua ad essere marcato dalle dimissioni del ministro degli Esteri Dayan, dalla difficoltà per Begin di trovarsi un successore e dalle polemiche sugli insediamenti ebraici nei territori occupati (specie dopo la sentenza della Corte suprema che ha ordinato lo smantellamento della « colonia » di Elon Moreh presso Nablus), l'opinione pubblica viene messa ora a rumore dall'esplosione di un nuovo scandalo politico-militare. Legato alla copertura che lo stato maggiore mostra ripetutamente di garantire a ufficiali resisi responsabili di assassinii durante i raid

dell'esercito di Tel Aviv in territorio libanese. Il nuovo « caso » è scoppiato venerdì in seguito a rivelazioni, secondo cui un alto ufficiale, imprigionato per aver ordinato ai suoi uomini di uccidere un prigioniero a raso catturato durante l'invasione del Libano meridionale nel marzo del 1978, ha avuto la pena ridotta dal capo di SM, generale Eytan. L'ufficiale in questione è il tenente colonnello Arye Sadah, secondo la radio israeliana prima della incursione di reparti israeliani nel Libano sud (la « operazione Litani ») del marzo 1978, un « alto ufficiale » in una lunone con altri ufficiali, ordinò che non venissero riportati in patria i prigionieri. Il colonnello Sadah interpretò quest'ordine nel senso che tutti gli eventuali prigionieri dovessero essere uccisi. L'altro ufficiale che presiedette questa riunione era il generale Rafael Eytan, capo di stato maggiore dell'esercito, ha precisato la radio israeliana. Durante l'invasione il reparto al comando del colonnello Sadah catturò tre arabi; avendogli un soldato ricordato le istruzioni ricevute, il colonnello Sadah fece uccidere uno degli arabi; gli altri due li fece portare via dai soldati. Un sergente che si era opposto all'uccisione dell'arabo catturato, sempre secondo la radio israeliana, fece un rapporto sull'avvenuto al suo rientro in patria. Il colonnello Sadah venne condannato e imprigionato, ma la pena gli venne drasticamente ridotta dallo stesso generale Eytan, secondo quanto riferito dal parlamentare israeliano Uri Avneri nella sua lettera. Nella serata di venerdì, il comando militare israeliano ha pubblicato una dichiarazione in cui afferma che nella « operazione Litani » l'ordine era di uccidere i guerrieri, ma che in nessuna circostanza venne impartito

l'ordine di uccidere i prigionieri. La rivelazione ha fatto tanto più scaprire in quanto proprio venerdì era stato scatenato, dopo poco più di un anno di reclusione, il tenente Daniel Pinto, protetto dalla « operazione Litani » l'ordine era di uccidere i guerrieri, ma che in nessuna circostanza venne impartito

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

«...Naturalmente non fu una decisione facile quella di adottare questa misura con la banda dei quattro. Erano tutti membri dell'Ufficio politico. Uno era vice-presidente del CC del Partito. Una era la vedova del compagno Mao Zedong. Si erano dedicati ad attività cospirative per molti anni. Erano tutti fattori che dovevano essere presi in considerazione. Ma lo stesso compagno Mao Zedong aveva, in riunioni dell'Ufficio politico, denunciato e criticato le loro attività di fazione e le loro sferzate ambiziose, e detto che il problema che essi avevano posto doveva essere risolto. In realtà essi erano isolati nell'Ufficio politico e nel Partito nel suo insieme. Inoltre, essi avevano perduto qualsiasi sostegno popolare tra le masse. Nel 1976, adottò alcune misure straordinarie. Per prima cosa mi nominò come facente funzione di primo ministro del Consiglio di Stato e mi incaricò di presiedere al lavoro ordinario del Comitato centrale, nomina che venne approvata dall'Ufficio politico del C.C. Più tardi, nell'aprile dello stesso anno, mi proposero come primo vice presidente del Comitato centrale e Primo ministro del Consiglio di Stato. Per me queste erano responsabilità straordinariamente pesanti, particolarmente in quella situazione. Non mi sentivo all'altezza politicamente e ideologicamente, così chiesi al compagno Mao Zedong di tornare sulla sua raccomandazione. Ma egli non cambiò idea, e la cosa venne approvata dall'Ufficio politico. Questa

ESTRAZIONI DEL LOTTO 3 Novembre 1979. BARI 44 1 46 77 10. CAGLIARI 67 1 72 12 18. FIRENZE 63 79 85 87 13. GENOVA 58 85 9 41 64. MILANO 12 55 22 16 51. NAPOLI 15 6 18 48 83. PALERMO 40 16 64 88 56. ROMA 63 82 71 19. TORINO 14 47 71 73 43. VENEZIA 87 74 8 67 77.

Milano. dente ed è così passato alla «Strega». La sardinesca era abbassata ma all'interno le luci erano accese. Nel piccolo locale che funge da anticamera, fra il banco di ricevimento per i clienti e la cucina, c'era Teresa Sabbioneta, 58 anni, la cuoca, con il grembiule bianco fessurato di bianco. Pochi metri più in là, in cucina, fra i fornelli e un tavolo, il cortile di Maria Patruño, la convi-



Mentre continua lo sciopero generale contro il «golpe»

# Un governo «nella clandestinità» formato da Guevara Arce in Bolivia

Il generale golpista Natush Bush isolato intenderebbe dare le dimissioni - Il dipartimento di Stato USA condanna il colpo di stato - La CGIL: «Contro i massacri azione comune dei governi della CEE»

Dev'essere stata un'idea dello staff di esperti incaricati di «vendere» l'immagine elettorale di Edward Kennedy e già nel momento in cui prima che l'ultimo dei fratelli della «grande famiglia» annunciò la sua candidatura ufficiale alla presidenza degli Stati Uniti. Fatto sta che Edward - Ted per gli amici - si è presentato alla televisione e ha dato la sua versione dell'incidente di Chappaquiddick cercando di bruciare sull'antipio la carta - forse la migliore, forse addirittura l'unica - che i suoi avversari si apprestavano a giocare, nel corso della campagna elettorale, contro di lui.



Un'abile mossa elettorale

## Ted Kennedy si confessa in TV e passa in testa

denuncia alla polizia e dal contemporaneo, casale ritrovamento della vettura con il corpo della povera Mary Jo Kopechne, morta per annegamento. Non gli si può negare, a Ted, un certo coraggio. Ma solo dopo aver preso atto che il livello politico al quale i suoi avversari - e lui stesso - riducono la competizione per la massima carica politica del paese è quello dell'«eccezione delle reazioni psicologiche del candidato di fronte ad una avventura sentimentale conclusasi in modo imprevisto. Già, ha lasciato intendere Jimmy Carter, come si può avere fiducia in un uomo che perde la testa in simili circostanze? E non è lecito, insistono alcuni dei suoi concorrenti repubblicani (e democratici), sospettare che dei sortiti degli Stati Uniti e del mondo intero sarebbero meschi, in caso di una elezione, nelle mani di un uomo che non dispone di sufficienti doti di lucidità e di coraggio?»

o contro la elezione alla presidenza degli Stati Uniti di un autorevole candidato. Non gli si può negare, a Ted, un certo coraggio. Ma solo dopo aver preso atto che il livello politico al quale i suoi avversari - e lui stesso - riducono la competizione per la massima carica politica del paese è quello dell'«eccezione delle reazioni psicologiche del candidato di fronte ad una avventura sentimentale conclusasi in modo imprevisto. Già, ha lasciato intendere Jimmy Carter, come si può avere fiducia in un uomo che perde la testa in simili circostanze? E non è lecito, insistono alcuni dei suoi concorrenti repubblicani (e democratici), sospettare che dei sortiti degli Stati Uniti e del mondo intero sarebbero meschi, in caso di una elezione, nelle mani di un uomo che non dispone di sufficienti doti di lucidità e di coraggio?»

Arthur Schlesinger, l'autorevole storico che fu consigliere di John e di Robert, interviene per dire che Ted «è il migliore della famiglia» e la disputa, si ha ragione di sospettare, continuerà su questi binari fino al giorno dell'elezione presidenziale.

La mossa sembra, comunque, avere sortito, per ora, un buon esito. Stando ad un sondaggio effettuato immediatamente dopo la trasmissione televisiva, l'80 per cento degli elettori ha dichiarato che la questione dell'incidente di Chappaquiddick non influenzerà il voto, mentre il restante 20 per cento ritiene che l'averne parlato apertamente sia stato opportuno e che potrà giovare al neo candidato. Comunque è probabile che Chappaquiddick resterà, almeno fino alla data della Convenzione democratica, l'arma anti-Kennedy di Carter e degli altri eventuali candidati del Partito democratico. In seguito Mary Jo è probabile che sarà ancora utilizzata dagli avversari del Partito repubblicano. Ma con quali «chances»?

La stampa statunitense ha dato un grande risalto all'intervista considerata, evidentemente, l'apertura ufficiale delle ostilità. Ma, come dicevamo, è molto probabile che gli avversari di Ted non rinuncino a rimarcare il «cambiamento di rotta» che ha caratterizzato la sua condotta politica. La «prima mano» della partita l'hanno forse già perduta, ma contano di rifarsi in seguito: c'è ancora un anno a disposizione per tirare fuori il «vizio di Ted, sua moglie all'oscuro e tante altre finzioni». Almeno se scriveremo che ha evaso le tasse, ma ne dubitiamo. In questo caso l'intercetto inesorabile tra pubblico e privato potrebbe apparire all'elettore americano eccessivamente inusuale o, forse, troppo intriso di politica.

Giulietto Chiesa

LA PAZ - Il generale golpista Alberto Natush Bush è in difficoltà e intenderebbe dimettersi. Lo ha reso noto una fonte attendibile che si è incontrata ieri con Natush e lo ha trovato sfiduciato per gli scarsi appoggi trovati nel paese alla sua iniziativa golpista. E' forse prematuro parlare, come si è fatto da più parti, della possibilità di un «contro-golpe» (che non sarebbe peraltro una cosa nuova nella storia del Paese); ma è un fatto che il presidente costituzionale, Walter Guevara Arce ha mostrato di non lasciarsi intimidire, ma ha anzi nominato un governo «nella clandestinità». Ad aggiungere un nuovo elemento di difficoltà per i militari golpisti, è poi venuta la presa di posizione degli Stati Uniti, che hanno energicamente condannato l'accaduto ed hanno deciso di sospendere gli aiuti.

Quest'ultimo è il dato che gli osservatori sottolineano con maggiore interesse. Non si esclude, nell'atteggiamento americano, una nota di risentimento per il fatto che i militari abbiano preso il potere subito dopo che Cyrus Vance si era recato per il ritorno della Bolivia alla «normalità democratica»; ma c'è senz'altro anche la preoccupazione americana di non tagliarsi fuori da un processo di evoluzione verso forme democratiche, che è reale nel continente latino americano (pur tra difficoltà e contraddizioni) e che ha visto in pochi mesi la caduta di dittatori come Somoza in Nicaragua e Romo in El Salvador e che ha registrato il significativo mutamento in Brasile, con il ritorno in patria praticamente di tutti i maggiori esponenti della emigrazione politica antifascista.

L'altro ieri, annunciando la sospensione di 6 milioni di dollari in aiuti militari e di 50 milioni di dollari in assistenza economica, il portavoce del Dipartimento di Stato Thomas Reston ha definito il colpo di Stato «un grosso passo indietro nel cammino compiuto dal popolo boliviano verso la democrazia e i diritti umani». Il forzato cambio di governo - ha aggiunto Reston - è avvenuto con mezzi costituzionali, e noi deploriamo ogni rottura del processo costituzionale in Bolivia».

Una dichiarazione come questa - quali che siano gli scopi per cui è stata fatta - può avere nell'immediato respiro alla resistenza delle autorità costituzionali, a cominciare dal presidente Guevara Arce. Quest'ultimo, che come si è detto ha nominato un governo anti-golpista che opera a qualche luogo in La Paz, ha anche rivolto un appello ai governi americani ed europei.

ROMA - La CGIL, per bocca del responsabile per le questioni internazionali, Giacinto Milicello, ha chiesto che il governo italiano condanni il colpo di Stato in Bolivia e intervenga «immediatamente per far cessare i massacri e per concordare con gli altri paesi europei una azione comune dei governi della CEE».

La CGIL esprime «sdegno e condanna», ricorda come contro i militari si sviluppi, anche con lo sciopero generale, la resistenza dei lavoratori e afferma che «occorre appoggiare fermamente questa brione e ogni iniziativa delle forze democratiche con azioni concrete di solidarietà per isolare la giunta militare».

Carlo Benedetti

Ragioni politiche e economiche dello stallo produttivo

# Dove nasce la crisi cecoslovacca

La centralizzazione delle scelte, il mancato rinnovamento tecnologico e l'allontanamento di centinaia di migliaia di quadri tecnici e di dirigenti

Dopo l'apparizione di numerosi articoli che denunciavano le deficienze più gravi dell'economia, la mattina del 21 luglio i cecoslovacchi hanno letto sui giornali la notizia di un pesante aumento di numerosi prezzi, dalla benzina al telefono, dai servizi postali ai capi di vestiario per bambini, soltanto lievemente ricompensati da alcune integrazioni di salari ed alle pensioni.

Qualche settimana dopo, ai primi di settembre, è toccato allo stesso Strougal, presidente del consiglio dei ministri, fare in occasione della festa annuale dei minatori ad Havírov, un'impietosa analisi della situazione economica, ammettendo per la prima volta ufficialmente - pur senza rivelare dati - che i tassi di sviluppo del reddito nazionale raggiunti quest'anno sono inferiori agli obiettivi previsti e difficile sarà riguadagnare il terreno perduto. Ma quali sono i termini di questa crisi? Dopo una riduzione del ritmo di sviluppo dell'economia, negli ultimi anni, a tassi simili a quelli raggiunti dalle stesse economie occidentali e significativamente inferiori agli obiettivi dei piani, nella prima metà di quest'anno si è avuto un vero e proprio arresto della crescita della produzione industriale: invece del 4,5 per cento previsto soltanto uno scarso 2,6.

Il dato diventa più impressionante se si prende in esame la situazione delle due repubbliche, quella ceca e quella slovacca, che dopo la riforma costituzionale del 1968 costituiscono lo stato federale cecoslovacco. Mentre la Slovacchia, paese più arretrato e in cui è stata condotta in tutti questi anni una politica di industrializzazione accelerata, la crescita della produzione industriale è stata del 3,5%, nella repubblica

ceca (la Boemia e la Moravia con circa dieci milioni di abitanti, due terzi dell'intera popolazione del paese) vi è stata una vera e propria stagnazione: la produzione industriale lorda è infatti cresciuta soltanto del 2,1%.

Inoltre probabilmente, a causa del cattivo andamento anche dell'agricoltura, è prevedibile che il quadro d'insieme dell'economia cecoslovacca non muti radicalmente per la fine dell'anno. Ma quali le cause di queste difficoltà economiche, così gravi da mettere in pericolo lo stesso futuro piano quinquennale (1981-1985)?

Certamente la crisi internazionale si è riflessa pesantemente sull'economia cecoslovacca. Secondo i dati forniti dallo stesso Strougal a

partire dal 1976 mentre i prezzi dei prodotti importati (soprattutto materie prime, energia ed alimentari) sono cresciuti del 23,7%, quelli delle esportazioni cecoslovacche sono cresciuti soltanto del 12,7%. L'aver voluto di fenderlo fino a questi ultimi mesi il mercato interno dall'aumento dei prezzi internazionali (tramite il finanziamento da parte del bilancio dello Stato della differenza tra i prezzi internazionali e quelli interni) ha finito per sottrarre comunque risorse allo sviluppo interno e per far vivere le imprese cecoslovacche in un guccio prodotto dalla concorrenza internazionale, togliendo così ogni incentivo all'adeguamento alla nuova realtà internazionale.

Ma al fondo c'è il nodo decisivo del fattore umano: la perdita di centinaia di migliaia di migliaia di migliori esperti, dirigenti, scienziati, operai qualificati - in pratica un'intera generazione - allontanati dal proprio posto di lavoro nel corso della «normalizzazione» per il loro atteggiamento politico nei confronti dell'esperienza del «nuovo corso» tentata nel 1968. Che il fattore umano sia uno dei problemi cruciali del momento lo testimoniano del resto i numerosi riferimenti della stessa stampa.

«Sui luoghi di lavoro non esiste disciplina tra i lavoratori, frequenti sono le assenze ingiustificate, la mancanza di forza lavoro è in realtà dovuta soprattutto all'assenteismo e, neppure i dirigenti si preoccupano di esigere una qualche minima disciplina», sostava a metà luglio la «Pravda».

Ma se il nodo politico reale, su cui lo stesso problema dello sviluppo economico viene a scoprirsi, è quello della frattura ancora lacerante che esiste all'interno del paese, non equivale forse ad una esplicita ammissione di impotenza il ricorso alla repressione - il recente processo a «Charla 77» - contro un'opposizione che ai vertici si teme rappresenti qualcosa di più di un piccolo gruppo di dissidenti?

questo tipo di pianificazione. Uno dei suoi aspetti più dannosi è stato il continuo aumento, a causa della mancanza di autonomia e di interesse di imprese, dei costi intermedi di produzione. Ciò significa che per produrre una stessa quantità di prodotto netto le imprese cecoslovacche consumano sempre più materie prime, energia, altri prodotti intermedi.

Ma se il nodo politico reale, su cui lo stesso problema dello sviluppo economico viene a scoprirsi, è quello della frattura ancora lacerante che esiste all'interno del paese, non equivale forse ad una esplicita ammissione di impotenza il ricorso alla repressione - il recente processo a «Charla 77» - contro un'opposizione che ai vertici si teme rappresenti qualcosa di più di un piccolo gruppo di dissidenti?

Luigi Marcolongo

Ai parlamenti d'Europa, Stati Uniti e Canada

## Sui missili appello del Soviet supremo

Il documento nega che vi sia uno squilibrio nei rapporti di forza ed esprime «allarme e preoccupazione» per la eventuale installazione dei nuovi ordigni

Dalla nostra redazione MOSCA - «I parlamentari dell'URSS e tutto il popolo sovietico sono profondamente allarmati e preoccupati per le sorti dell'Europa, per l'avvenire di tutta l'umanità. Allarme e preoccupazione derivano dai piani militaristi volti a sistemare nell'Europa occidentale, attorno ai confini dell'URSS e degli altri paesi socialisti, missili nucleari americani»; con questa affermazione si apre un appello che i deputati del Soviet supremo dell'URSS hanno indirizzato ieri sera ai parlamenti dei paesi europei, degli Stati Uniti e del Canada. Il documento è stato letto alla radio, alla TV e diffuso dalla TASS nei vari bollettini per l'estero. I deputati del Soviet supremo - mettendo in rilievo più volte l'allarme e la preoccupazione - affermano che l'azione intrapresa dagli Stati Uniti viene portata avanti con la scusa che esisterebbe una «minaccia militare» sovietica. Il documento respinge decisamente questa impostazione e afferma che in Europa esiste ora un equilibrio di forze e che, proprio per questo, gli americani sarebbero intenzionati a modificare a loro vantaggio.

Dopo aver ricordato che la messa in funzione di nuove basi missilistiche, dotate di «Pershing 2» e «Cruise» americani creerebbe seri problemi alla politica di distensione, aggravando la situazione non solo in Europa ma nel mondo intero, il documento afferma che un grande ruolo possono e devono avere, nella lotta per la pace e la distensione, i parlamentari. Viene quindi ribadito il valore delle proposte avanzate da Breznev nel discorso del 6 ottobre a Berlino (ritiro unilaterale di forze armate sovietiche dalla RDT e impegno a rimuovere le basi missilistiche in Ucraina occidentale).

Le proposte sovietiche - conclude l'appello del Soviet supremo - aprono la via ad un «dialogo costruttivo». Di qui la necessità - si ripete a Mosca nei vari commenti diffusi in seguito all'appello dei parlamentari - di trovare un rapporto con l'Occidente per aprire una trattativa. In tal senso - si riafferma - un ruolo notevole spetta ai parlamentari e alle forze di pace in Europa e nel mondo.

Carlo Benedetti

## Solenni funerali a Seul al dittatore assassinato Park

SEUL - Si sono svolti ieri a Seul i funerali del presidente Park Chung Hee, assassinato otto giorni fa dal capo della CIAK (il servizio segreto della Corea del Sud), Kim Jae Kyu. Il corteo funebre - al quale, secondo le fonti ufficiali, avrebbero partecipato oltre 2 milioni di persone - è partito dalla «Blue House», il palazzo in cui Park era vissuto dal 1961, da quando cioè assunse con la forza il potere, ha percorso lentamente le strade di Seul per raggiungere, sei ore dopo, il cimitero. Il presidente «ad interim», Choi, ha pronunciato l'elegia funebre: «Park resterà immortale nella storia coreana...», ha detto tra l'altro Choi, impegnandosi a «procedere per la strada tracciata» ed a «marciare coraggiosamente verso l'unificazione della Madre Patria...».



# campagna abbonamenti 1980

## ABBONARSI OGGI È CONVENIENTE!

L'ABBONAMENTO ANNUO A 6 NUMERI SETTIMANALI CONSENTE UN RISPARMIO DI 25.000 LIRE RISPETTO ALL'ACQUISTO

**INOLTRE, A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUI, L'UNITA' GRATIS NEL MESE DI DICEMBRE**

**TARIFE DI ABBONAMENTO**

	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire
7 numeri	76.000	38.500	19.500
6 numeri	66.500	34.000	17.000
5 numeri	56.500	28.500	14.500
4 numeri	46.500	23.500	—
3 numeri	35.500	18.000	—
2 numeri	28.000	14.500	—
1 numero	14.000	7.500	—



Il giudizio della federazione del PCI sulla Galileo

# Troppo alto il rischio dell'operazione Bastogi

Preoccupazioni per la vendita dello stabilimento - Inammissibile rifiuto della Montedison ad accettare un confronto alla luce del sole

Il comitato direttivo della Federazione del PCI ha esaminato la situazione relativa alla cessione da parte Montedison delle officine Galileo e Ote. Nel constatare — afferma un comunicato del comitato direttivo — l'importanza e il valore del grande movimento costruito a fianco dei lavoratori della Galileo e dell'Ote espresso con lo sciopero e la manifestazione della categoria il 29 scorso, e significativamente integrato dall'impegno permanente dell'amministrazione comunale, di cui riconfermiamo la validità delle scelte, e delle istituzioni (significative le ultime prese di posizione unitarie del consiglio comunale e regionale), ribadisce il pieno appoggio del PCI sia al metodo che ai contenuti dell'impostazione sindacale. E' inammissibile che tuttora non si voglia da parte Montedison accettare un confronto alla luce del sole sul destino non solo della Galileo e dell'Ote ma dell'intero gruppo Montedison. Altrettanto inammissibile — continua il comunicato — sono i ritardi e la latitanza del Governo (che solo ora si decide a rice-

vere il sindacato) più volte sollecitato dalle forze politiche aziendali (PCI, PSI-PSDI-DC) e presenti nelle istituzioni, che unitariamente si sono impegnate attorno alla lotta dei lavoratori, politicamente e materialmente con interrogazioni e interpellanze dei parlamentari della circoscrizione sulle quali si attendono risposte e impegni espliciti. Il comitato direttivo conferma: — il rifiuto dei metodi occulti attraverso i quali vengono stabiliti grandi orientamenti di politica industriale e invita alla mobilitazione e alla lotta affinché si consenta al paese, una linea di programmazione che è stata volutamente affossata dalle forze moderate e conservatrici con la messa in crisi della maggioranza di unità nazionali. — la forte preoccupazione per i rischi di dispersione del patrimonio produttivo del gruppo Montedison sistemi insiti nella operazione Bastogi la quale non è in grado di fornire valide garanzie sul futuro assetto unitario della Montedison, sistemi stessa (Galileo-Ote-Laben-Elmer-Gregorini) per la ma-

nifesta assenza di esperienze nel delicato settore elettronico nonché per le sue caratteristiche di gruppo prevalentemente finanziario; — l'assenza per una soluzione pubblica (EFIM), non nella logica meccanica di espansione del settore pubblico, ma per i requisiti di imprenditorialità e per le potenzialità che effettivamente sono i presupposti e parziali garanzie per una positiva conclusione della vicenda Galileo e dell'intero comparto Montedison sistemi attraverso una politica di programmazione nel comparto della elettronica professionale. Restando beninteso — conclude il comunicato del PCI — che tutto questo presuppone una seria trattativa che affronti pregiudizialmente il rispetto degli accordi sottoscritti fra Montedison da un lato, lavoratori e amministrazione comunale dall'altro, il comitato direttivo ritiene che grave sarebbe la responsabilità del governo per eventuali conclusioni a sorpresa e fatti compiuti che troverebbero un ampio movimento di lotta, come si è visto, nel quale il PCI come sempre farà la sua parte.

# Vi è stato legato anche il drogato che ha tentato il suicidio? A Montelupo usano ancora i «letti di contenzione»

L'inchiesta della magistratura si sta allargando anche alle strutture socio-sanitarie dello psichiatrico giudiziario — 186 malati e un solo medico per tre ore al giorno

I letti di contenzione, di triste memoria, sono ancora «servizi» all'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo. Essi fanno parte, secondo alcune testimonianze, del normale trattamento medico riservato a quei malati che si trovano ad attraversare una crisi particolarmente violenta. Anche Nicola Montarelli, il giovane tossicodipendente che ha tentato di suicidarsi martedì scorso e che sta tuttora lottando contro la morte al centro traumatologico di Careggi, avrebbe fatto questo tipo di esperienza. Il Montarelli è accusato di omicidio volontario aggravato per aver sparato a San Remo al proprio datore di lavoro. Egli è arrivato a Montelupo il 6 agosto scorso per essere sottoposto ad una perizia psichiatrica, che normalmente dovrebbe concludersi entro sessanta giorni. Anche per il Montarelli come spesso avviene, i periti sembra avessero chiesto una proroga al giudice istruttore di San Remo che aveva affidato loro la perizia. L'arrivo di Nicola Montarelli, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe creato nuovi problemi all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo. Il giovane ventiseienne infatti era un eroinomane, per cui si è posto subito il problema

della sua disistituzione. Prima si sarebbe provveduto a reperire il metadone da somministrargli, quindi sarebbe stata approntata una cura a scarse a base di morfina, che sarebbe durata una quarantina di giorni. Questo tipo di intervento però sembra non fosse gradito dal giovane, che forse aveva paura di perdere quello che lui considerava un punto fermo della propria vita: l'eroina. Ora il sostituto procuratore della repubblica dottoressa Silvia Della Monica ed il pretore di Empoli dottoressa Erika Colotti, che per tutta la giornata di ieri sono rimaste all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo, sembra stiano cercando di allargare la loro indagine anche al tipo di cure ed alle strutture socio-sanitarie esistenti all'interno della vecchia villa medica, ma di salute mentale di circa 186 malati. Il tutto quindi non può che ridursi agli interventi di emergenza e quando l'opera dello psichiatra non è sufficiente ecco che entrerebbero in funzione i famigerati letti di contenzione. Nonostante all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo negli ultimi anni siano stati effettuati alcuni interventi di ristrutturazione e di risanamento

dei locali, e sia prevista la creazione di un polioambulatorio con il gabinetto dentistico, radiologico, cardiologico e di terapia fisica, ancora i degeniti non hanno potuto strutture. Infatti l'ala del complesso che è stata rimessa a nuovo non può essere ancora utilizzata. I reclusi continuano a trascorrere le loro giornate tra saltuari contatti con i medici ed i pochi infermieri e la completa solitudine. L'ozio rimane purtroppo la loro unica attività. Piero Benassai

● CHIUSA AL TRAFFICO VIA PISANA Domani inizieranno i lavori di costruzione di una nuova fognatura del consorzio risorserie idriche «schiuma 23» in via Pisana. Da via Bugliardi in verso via S. Quirico, pertanto sarà inibita la circolazione veicolare, in detta strada. Allo scopo di regolamentare il traffico nella zona adiacente saranno adottati i seguenti provvedimenti: via Della Cassella, nel tratto compreso tra via Pisana e via Baccio da Montelupo, istituzione del senso unico con direzione verso via Baccio da Montelupo. Istituzione del senso unico con direzione verso via Baccio da Montelupo.

**I.C.I.P. FIRENZE - Tel. 480681**  
INIZIO CORSI RAPIDI:  
— PERFORATORI - PROGRAMMATORI  
— IVA E PAGHE  
— STENO-DATTILO  
— MODELLISTA - STILISTA  
ULTIME ISCRIZIONI  
Via S. Caterina d'Alessandria, 12

**Studio Chiamenti**  
CESSIONI  
V STIPENDIO  
Presilii fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate - Serietà - Riservatezza  
Tel. 489764 - 499471  
V.le Rosselli 65 - Firenze

**GUERRA AI PREZZI!!!**  
VINCE  
**RICONDA**  
Via del Corso, 36 r - FIRENZE

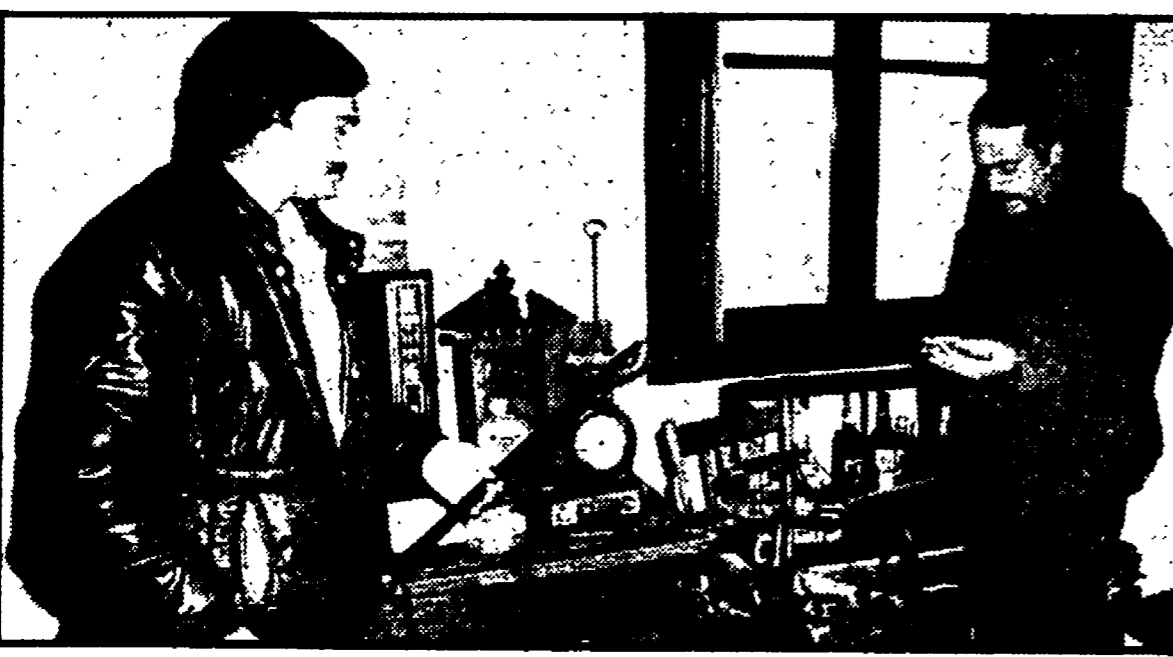
ABITI lana	da L. 25.000
GIACCHE lana	» » 14.000
PANTALONI lana	» » 9.000
IMPERMEABILI cotone	» » 19.500
CAPPOTTI lana	» » 49.900
CAPI IN PELLE	» » 39.900

**italturist**  
L'ARTISTE DI VIAGGIARE

E' un ambulante di piazza S. Spirito

# Il fruttivendolo acquistava TV rubate dai giovani drogati

In casa aveva un vero e proprio emporio di merce rubata - Scoperto dopo l'arresto di un tossicodipendente



Il carretto con la frutta messa in bella mostra, una faccia da ragazzo per bene, ogni tanto qualche battuta per attirare l'attenzione delle massaie di piazza Santo Spirito. Ma era solo un paravento. La vera attività del fruttivendolo ambulante Marcello Manetti di 29 anni, residente in Borgo Tegoloso 9, era quella di riciccatore. Il Manetti acquistava qualsiasi cosa di provenienza furtiva: dai televisori, alle armi, alle bottiglie di vino, agli orologi, ai gioielli. I suoi principali «fornitori» erano i giovani drogati

che frequentavano la piazza e che per procurarsi un po' di eroina compiono furti su auto, in abitazioni e negozi. I prezzi del Manetti erano proprio bassi da fame. Sembra infatti che qualcosa come tre televisori, tre giacconi di pelle, due racchette da tennis ed una rivoltella le abbia pagate non più di 50-60 mila lire: un «buco» in pratica. Tutto questo traffico è venuto fuori dopo l'arresto avvenuto nel corso di un pattugliamento della polizia di Antonio Bevicini di 23 anni residente a Reggello. Il giovane è fermato a bordo di una

A112 ad un posto di blocco. Gli agenti sotto il sedile posteriore trovarono un fucile calibro 45, che risultò essere stato rubato in una villa tra la Consuma e Vallombrosa. Condotta in questura il Bevicini ha confessato di essere l'autore di una decina di furti avvenuti negli ultimi tre mesi nella stessa zona e di aver rivenduto la «merce» al fruttivendolo di piazza Santo Spirito. Una perquisizione a casa del Manetti ha fatto scoprire un vero e proprio supermercato della refettoria.

Organizzerà un referendum popolare

# Centro direzionale: al PRI così come è non sta bene

Una conferenza stampa — Tra gli argomenti discussi aeroporto e centro storico

Il Partito repubblicano è deciso ad andare fino in fondo. Forte dell'alleanza con il presidente dell'Unione comunista (presto entrerà allo staff dirigente cittadino e provinciale del PRI alla conferenza stampa di ieri mattina) ha annunciato un convegno nazionale sul tema del «centro direzionale» fiorentino, sollecitando contemporaneamente l'amministrazione ad un lungo e approfondito esame di tutte le alternative a questa scelta. Per l'organizzazione di un referendum popolare. Secondo il PRI il disegno approntato dalla maggioranza di Palazzo Vecchio non punta ad un risulterebbe della città con il territorio costante, ma avvierebbe un processo di svuotamento dei valori culturali e funzionali del centro storico. «A pochi mesi dalla scadenza del mandato i repubblicani — così si afferma in una nota illustrata dal capogruppo PRI a Palazzo Vecchio, Lando Conti — non ritengono corretto che l'amministrazione comunale si avvisi a deliberare una variante di piano regolatore generale di questa importanza, e i cui effetti riguardano lo sviluppo della città nei prossimi anni». In particolare i repubblicani, nel documento presentato, sostengono la necessità di una precisa indicazione del ruolo e delle funzioni del centro storico, e di una definizione del preventivo globale

di spesa, di un piano finanziario ed un'analisi «costi-benefici». Ritengono che il palazzo di giustizia non possa merita di prestare nel modo proposto, che il problema dell'aeroporto permanga, anzi riemerga, dato che la situazione a Pisa non sembra potersi sbloccare. Per alcune aree e edifici della città il PRI chiede all'amministrazione di avviare un sondaggio con i ministeri «proprietari» per esaminare la possibilità di permute (case e ospedali militari). Il capogruppo PRI in Comune, Lando Conti, ha assicurato che la sua parte politica cercherà alleanze su questo tema (e in periodo elettorale non sarà impresa ardua). Oggi la «Ballottata» a Castagno d'Andrea E' prevista per oggi la festa della «Ballottata» a Castagno d'Andrea, giunta ormai alla sua X edizione. Il programma della manifestazione prevede, alle 15, una sfilata folcloristica di noni paesani, alle 16 inizio del gioco, in piazza, del «Boscio» e «Capanna»; alle 17 gran finale. Nel corso delle mostre di Castagno d'Andrea, quella degli utensili e del piccolo artigianato locale, la giornata verrà allietata da musicisti locali.

RITORNA IL SIMBOLO LANCIA

CONCESSIONARIA **NE SI**  
SIMBOLO di tradizione Lancia, rinnova al pubblico il suo impegno di serietà e simpatia.

SEDE: VIA L. BOCCHERINI, 39 - Telefono 360.007 - 361.782 - FIRENZE  
SUCCURSALI: VIA PIAGENTINA, 11 b - Telefono 676.244  
VIA TURRI, 7 - Telefono 250.019 - SCANDICCI  
MAGAZZINO - RICAMBI: VIA F. VERACINI, 26 - Telefono 361.607

# Chi vuole risparmiare energia oggi, scopre l'acqua calda.

Risparmiare energia può essere facile. In casa, per esempio, si può risparmiare preziosa energia elettrica con lo scaldabagno a gas. Un buono scaldabagno a gas, oggi, si può installare anche nelle case dove prima non si poteva. Se lo facessero tutti, il Paese eviterebbe di sprecare ogni anno l'equivalente di un milione e mezzo di tonnellate di petrolio. E poi, è anche una questione di soldi: con lo scaldabagno a gas si spende meno, la bolletta ve lo confermerà. Ma se l'argomento del risparmio non vi interessa, mettete lo scaldabagno a gas per comodità. Con il metano l'acqua è calda in qualsiasi momento, e ce n'è per tutti, sempre. Per informazioni, consigli e notizie sulle condizioni speciali e facilitazioni di pagamento, sentite un "installatore di fiducia" oppure telefonate alla Fiorentina al n. 293197.

**fiorentinagas**  
Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.



# Assemblea aperta all'«1 P»

Lunedì alle ore 14.30 all'interno dello stabilimento «1 P» di Calenzano si terrà una assemblea aperta alla quale prenderanno parte i rappresentanti delle forze politiche, sociali ed istituzionali. La situazione in cui versa la «1 P» si sta facendo sempre più difficile: i lavoratori sono ormai in cassa integra-

zione da circa un anno e non percepiscono alcun salario dal maggio scorso; gli accordi non vengono rispettati; le condizioni finanziarie della azienda appaiono precarie; evasiva rimane la questione della proprietà. Ciò nonostante a giudizio dei lavoratori ci sono possibilità di ripresa.

## PICCOLA CRONACA

**UFFICINE APERTE**  
Autoficine riparazioni (Consorzio autofficine fiorentine) «Nencioni Sergio», via Palazzuolo 176/R - Telefono 287.985 (8-12). «Buccioni e Sani», via Nicolo da Uzzano 107/1 - Tel. 683.727 (8-12).

**UFFICINE RIPARAZIONI**  
«Il Girone», via Aretina 12 Girona - Tel. 651.700 (7-24). «Off. Mameli», via Cairoli 9 - Tel. 50.509 (sempre aperto). «Off. Minucci e C.», via Casia 78, Tavarnuzze - Telefono 202.272 (8.30-20.30). «Off. Faltoni Franco», viale Redi, Tel. 493.687 (7-14.30-15-19). «Off. Manno Vittorio», via Pisana 868/A - Tel. 783.580 (8.30-12.30/14.30-20).

**Fiat** - Fiat service nord sull'autostrada del Sole (8.30-12.30/14-18.30). Lancla - «Off. Valdera», via Valdera 16 - Tel. 410.114. Alfa Romeo - «Caraccioli Giovanni», via di Novoli 31/B - Tel. 417.905 (8-13). Innocenti - «Basagni Gino», via U. della Paglia 13 - Tel. 680.981 (8.30-12.30/15.30-19.30).

**ELETTROAUTO DEL CONSORZIO FIORENTINO**  
«Alinari Renato», via Scarlatti 3 R - Tel. 486.214 (8.30-12.30/15.19). «Prunecchi Roberto», via Nicolo da Uzzano 24 R - Tel. 680.028 (8-13).

**DISTRIBUTORI ACI**  
**APERTI**  
Viale Redi, Via della Fonderia, Via Campo D'Arrigo.

**GRUPPI A RIFREDDI**  
Domani, alle 21, presso la S.M.S. di Rifredi si svolgerà una assemblea aperta sul tema: «Rivoluzione d'ottobre, nuovo internazionalismo, terza via». Parteciperà alla manifestazione il compagno Luciano Gruppi del comitato centrale del PCI.

**RICORDI**  
Domani, ricorre il quarto anniversario della scomparsa della compagna Adriana Simonini. Il marito, compagno Luigi Boddi, nel ricordarla a quanti la conobbero, sottoscrive cinquanta mila lire per il nostro giornale.

**CORSI DI LINGUA RUSSA**  
Nel quadro dei rapporti culturali fra Italia e l'Unione Sovietica, l'Associazione Italiana URSS di via Capaccio 1, tel. 29420, anche quest'anno inizia i corsi di lingua russa. Per informazioni rivolgersi all'Associazione tutti i giorni (escluso il sabato e la domenica) dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

**CORSI DI DANZA**  
Il Circolo ARCI Novoli - Via di Novoli 9 - organizza dei corsi di danza classica per bambini e corsi di introduzione e movimento della danza per adulti. Per informazioni rivolgersi (lunedì o giovedì dalle 15 alle 19.30) presso la sede o telefonare al 430254.



In quel tragico novembre del 1966 quando le strade di Firenze furono invase dalle acque e numerose opere d'arte sommerse dalla melma, si disse che «lo Stato era andato sott'acqua». Un'espressione azzeccata che dava bene l'idea del disastro idrogeologico che i vari governi avevano provocato e aggravato per la completa mancanza di interventi e di opere di prevenzione.

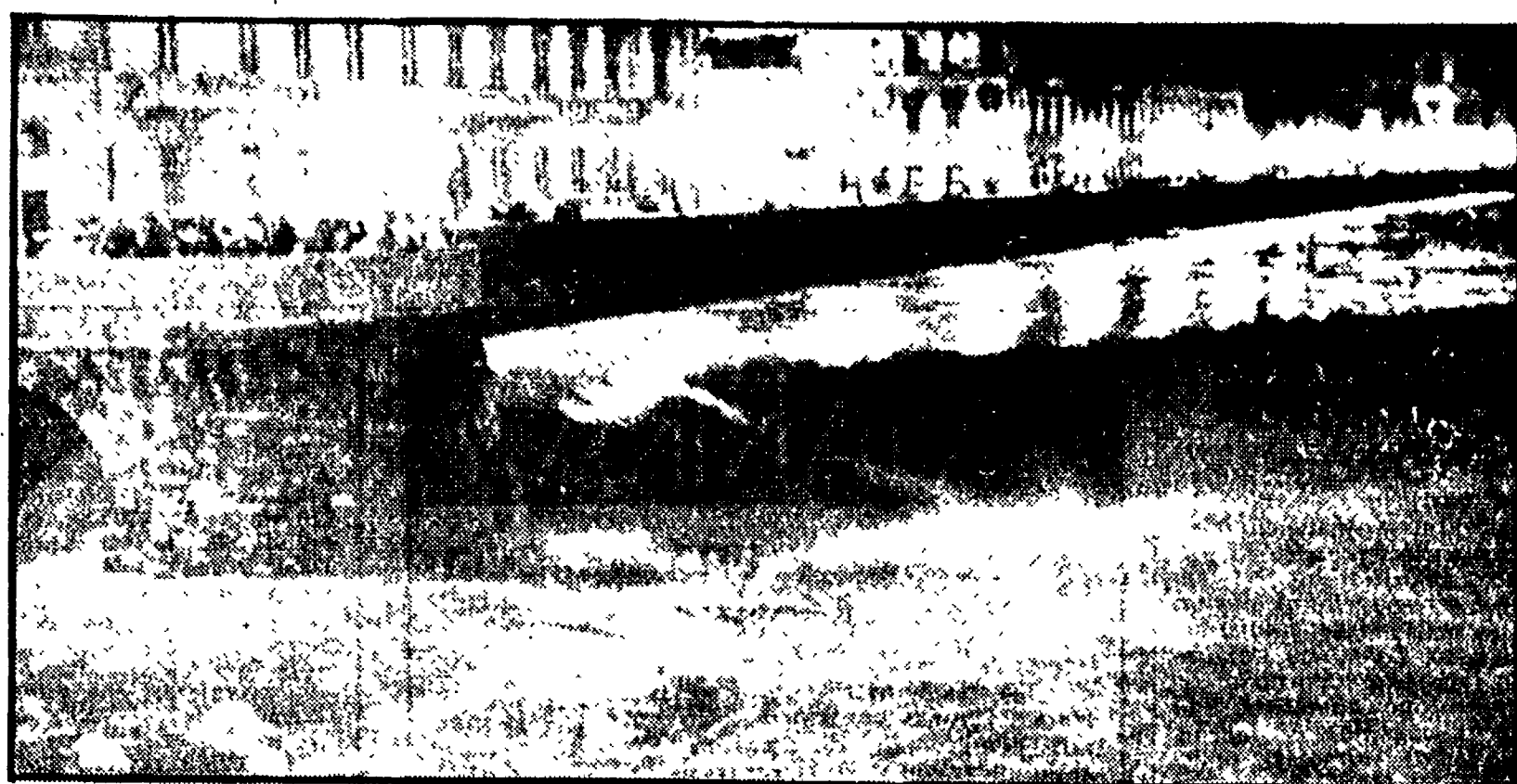
L'alluvione di Firenze non colpì tutte le popolazioni che vivono sulle rive dell'Arno e non solo la Toscana. Fu un disastro nazionale proprio perché bruscamente fermò l'attenzione sui pericoli che incombono su tutto il nostro territorio.

Puntualmente ogni autunno con le piogge torrenziali e le grosse precipitazioni tutto questo viene confermato. Una volta l'Arno è stato sommerso, un altro anno a qualche ora di distanza. Nelle regioni del nord, nelle zone centrali e al sud, non si sa mai quando lo Stato continua ad essere sott'acqua. Gli interventi per il riassetto idrogeologico del territorio si contano sulle dita. Tiranti e somme si potrebbero dire che quello che è stato fatto fino ad ora è davvero insignificante.

A distanza di tredici anni dall'alluvione è legittimo chiedersi anche cosa è stato fatto per rendere più sicuro tutto il corso dell'Arno, per difendere sia la città di Firenze che le popolazioni rivierasche.

Il bilancio è molto magro. Il governo continua ad essere il grande assente. Un solo esempio: il progetto pilota per l'Arno è stato escluso dai finanziamenti per gli interventi sul riassetto del territorio giustificando questa decisione con il fatto che il progetto riguarderebbe solo una fetta maggiore del territorio nazionale.

Sul problema del fiume e sugli interventi per la difesa del suolo sentiamo il parere di David Ottati, esperto in questo settore e fino a qualche settimana fa assessore al Comune di Firenze per l'acquedotto e l'ambiente. Secondo Ottati, «è stato immediatamente dopo l'alluvione e negli anni successivi una fortissima presa di coscienza per la difesa del suo-



Dopo tanti anni si è fatto troppo poco per prevenire i disastri

## Quel novembre del '66 l'alluvione I governi sono «ancora sott'acqua»

Impressionante ritardo - A tutt'oggi non è ancora dato di sapere con quale quota di finanziamenti il potere centrale interverrà per la costruzione della diga di Bilancino e per la realizzazione del progetto pilota per il fiume Arno

lo e l'uso plurimo delle acque. Sul problema della difesa del suolo sentiamo il parere di David Ottati, esperto in questo settore e fino a qualche settimana fa assessore al Comune di Firenze per l'acquedotto e l'ambiente. Secondo Ottati, «è stato immediatamente dopo l'alluvione e negli anni successivi una fortissima presa di coscienza per la difesa del suo-

ne la sistemazione di tutto il bacino del fiume da Poppi a Pisa. A tutto questo complesso di studi di progetti non ha fatto riscontro l'impegno del governo. Alcuni successi che si possono annoverare a distanza di tredici anni (progetto per l'Arno, avvio dei lavori preliminari per la diga di Bilancino, opere di dragaggio del fiume e di rod-

drizzamento delle sponde nel tratto cittadino, abbassamento delle platee del ponte Vecchio e del ponte Santa Trinita) sono stati possibili grazie alla sensibilità delle amministrazioni locali e della Regione Toscana.

Per ora — dice Ottati — rispetto a quei pochi, ma pregevoli successi, verifichiamo moltissimi, troppi ritardi dei governi.

Gli interventi nel tratto cittadino del fiume sono stati finanziati solo in minima parte dallo Stato, per lo più sono stati possibili con fondi della Regione e del comune di Firenze.

Si tratta di interventi parziali e di una certa importanza. Con l'abbassamento delle platee si favorisce un maggiore deflusso delle acque. Ad opera ultimata si

avrà una capacità di deflusso di oltre duemilacinquecento metri cubi al secondo.

La difesa di Firenze e delle città rivierasche non è possibile dall'altra parte solo con questi interventi. Il problema di fondo, ed è una teoria ormai accettata da tutti, è quello di prevenire a monte del fiume. Si tratta cioè di realizzare opere e interventi nel primo tratto dell'Arno prima del suo ingresso in Firenze e in quello di quello di Laverina tutti e due nella provincia di Arezzo.

Numerosi altri interventi sono poi previsti lungo tutto il corso del fiume fino a Pisa: canali di scorrimento, scolimatori, opere di disinquinamento ecc.

Si tratta insomma di un progetto che mira al recupero totale del suolo e al riassetto di tutto il territorio. L'abbandono delle campagne è stata una delle grandi cause che ha portato al dissesto idrogeologico. Anche in questo senso sono previsti interventi per la forestazione e per la costruzione di opere capaci di frenare il flusso delle acque nel letto del fiume.

La diga di Bilancino costituisce l'opera più importante di tutto il progetto. Se ne parla da anni. Nonostante le pressioni del comune di Firenze, degli altri comuni e delle popolazioni lo Stato è ancora molto lontano. Fino ad ora solo i comuni di la Reginone — dice Vinicio Bonistalli, presidente del Consorzio per le risorse idriche — si sono impegnati per la sua realizzazione. Il previsto quote di finanziamento per i prossimi anni. Ma è un'opera troppo grossa perché si possa realizzare senza un consistente contributo statale. Noi abbiamo fatto la nostra parte: nel 1969 sarà pronta l'opera di Bilancino. Sono in corso le ricerche geologiche sul posto, è imminente l'inizio dei lavori per le varianti stradali».

Luciano Imbasciati

## Fallisce il «polverone» preelettorale della DC

# Consolidare l'esperienza della giunta di sinistra

Il programma «alternativo» della Democrazia cristiana resta ancora un oggetto misterioso - L'operato dell'amministrazione comunale, il riconoscimento della serietà del PCI e gli strumentalismi

Nelle dichiarazioni di voto del capogruppo della DC in Palazzo Vecchio, a conclusione della seduta straordinaria del Consiglio comunale, non mi è sembrato di cogliere delle «aperture», come non mi pare vi siano stati spunti di un certo interesse nei nostri confronti. E' vero, il capogruppo della DC, rispetto ad altri colleghi del suo gruppo ha cercato di dare maggiore dignità e credibilità alla convocazione straordinaria del Consiglio, ma non vi è riuscito.

Da parte nostra non avevamo bisogno di ascoltare gli interventi, per capire il senso strumentale della iniziativa. Devo dire però, che non credo che le minoranze e, in particolare la DC, arrivassero a tanto; dai loro interventi infatti si è compreso bene che non era né il traffico, né la scuola ad interessarle, ma un motivo assai meno nobile: alzare uno scomposto polverone in vista della prossima scadenza elettorale, chiamando in causa due assessori comunisti e cercando di inviare segnali al PSI perché il suo differenziale dal PCI assume-se un più netto significato politico.

Forse è stata una mia ingenuità non aver compreso subito che si intendeva arrivare a tanto. Noi però abbiamo ancora la capacità di stupirci. Ed una cosa che ci ha stupito — lo hanno rilevato nei loro puntuali interventi il compagno Ventura e la compagna Francini — è la profonda sordità politica e culturale avvertita in generale negli interventi delle minoranze democratiche e, in particolare, in quelli del gruppo democristiano.

Veramente impressionante è stato il loro provincialismo e il loro municipalismo. E' spuntata la vecchia retorica, nessuno ha fatto riferimento ai caratteri pericolosi della crisi che investe il paese come a Firenze non fosse parte dell'Italia, mentre sono ricche gli giudizi catastrofisti sulla giunta di sinistra, ritenuta «fallimentare».

Intanto respingiamo queste affermazioni e questi giudizi a nostro avviso, non solo perché, ma anche perché come si fa a negare che questa giunta, governabile, arriva a compromesso del suo mandato senza crisi il che, oltre ad essere un fatto politico importante, è anche un segno di efficienza: come si fa a negare la qualità e la quantità degli investimenti per servizi, opere pubbliche e attività produttive nel qua-

dro di una ipotesi programmatica dello sviluppo della città che in precedenza non era mai avvenuta: e i legami rianodati con la Regione e i comuni del Comprensorio; e la coraggiosa soluzione data per le Officine Galileo, che anche oggi ci pone su posizioni di forza nella lotta per il rispetto integrale degli accordi sottoscritti; e le attività promozionali nel settore culturale?

Questi sono fatti, che nessuna opposizione costruttiva dovrebbe smentire. Ma vi è di più. Non si può dare un giudizio obiettivo sul lavoro svolto da questa Amministrazione ignorando la pesante eredità del passato (in questo caso dobbiamo farci veramente un'auto critica per essere stati troppo benevoli, senza ricordare le enormi difficoltà (generali e finanziarie) che questa Amministrazione, come le altre, ha incontrato nei primi anni della sua attività, sorvolando sugli effetti negativi che ha avuto e che ha sulla città la

crisi generale che colpisce il paese, la mancanza di una reale politica di cambiamento e rinnovamento.

Nel richiamare questo — lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo — non intendiamo negare, nel quadro di un giudizio positivo, difficoltà e anche ritardi nel nostro lavoro, sia nella direzione del comune, sia, più in generale, nell'attività del nostro partito a Firenze. Richiamiamo la vicenda nazionale perché siamo seriamente preoccupati per l'impovertimento del confronto politico e culturale. Siamo convinti fermamente che i problemi acuti delle grandi città sono parte della crisi più generale che non è solo economica e sociale, ma è politica, morale e di valori.

Sono forse questioni solo nostre? Non lo crediamo, esse riguardano tutti i partiti democratici, e ad esse sono legate, in larghissima misura, le sorti della nostra democrazia, l'avvenire stesso della nostra città.

non è quindi indifferente per affrontare alle radici grossi problemi come la casa, la scuola, il traffico, la droga e per portare a compimento, prima delle elezioni del 1980, la riforma della finanza locale e quella sull'ordinamento generale delle autonomie. Cose queste certamente non indifferenti per le sorti della città e del suo avvenire.

E quando valorizziamo la giunta di sinistra è anche perché partiamo dalla convinzione della grande novità che ha rappresentato, in tutti i campi, nella vita della città e più in generale. Forse anche noi stessi, gli stessi compagni socialisti, l'insieme della sinistra, non abbiamo riflettuto a sufficienza sulla portata straordinaria di questa esperienza. Per questo diciamo chiaramente fin da ora che si deve consolidare l'esperienza dell'amministrazione di sinistra, anche perché è impensabile tornare a formulare che hanno fatto fallimento, come il centro-sinistra con le sue crisi a ripetizione, che, Gianni Conti, bontà sua, ha avuto il coraggio di definire un «gigante».

E quando confermiamo con estrema convinzione questa esperienza non intendiamo affatto assumere atteggiamenti discriminatori e di chiusura verso forze democratiche, laiche e cattoliche. L'atteggiamento discriminatorio è sempre stato e rimane ancora da parte della DC una maggiore unità — certo nel confronto, nel dibattito e su un piano di corretta parità — del PCI e il PSI e una crescente convergenza con tutte le forze di sinistra dovrebbe contribuire, fra le altre cose, a far avanzare nella DC le forze che veramente vogliono porre fine alle vecchie discriminazioni.

Questo, ci sembra essere anche la condizione per spingere la Democrazia Cristiana ad abbandonare un tipo di opposizione che non sa offrire «proposte alternative concrete» e che è stato giustamente affermato nel documento conclusivo della maggioranza e ricordato dal sindaco nella sua replica. Infatti nessuna proposta alternativa si è sentita in generale e sulle questioni specifiche del traffico e della scuola. Ma questo era... prevedibile. Il programma alternativo che la DC dice di presentare, ormai da qualche anno, rimane ancora un oggetto misterioso.

### Gli inutili attestati di democrazia

Gianni Conti, nella sua dichiarazione di voto, ha detto che siamo una «forza seria», di cui si deve «tener conto»; che siamo «democratici» e che deve andare avanti il «confronto». In tutto questo non vi è niente di nuovo, niente che non sappiamo.

Tra l'altro non abbiamo bisogno di attestati di democrazia perché ce li siamo conquistati a duro prezzo in tutta la nostra storia. Ma a questi giudizi «aperti» Gianni Conti ne ha aggiunto un'altro e cioè che non «siamo ancora maturi per governare il paese», che a Firenze «abbiamo fatto fallimento» e quindi, per questo, dobbiamo essere sostituiti. Così, in modo sbrigativo e propagandistico, non solo si continua ad esprimere giudizi faziosi e preconcetti sulla amministrazione di sinistra, ma con

un pressapochismo esasperato si vorrebbe addirittura cancellare la «questione comunista».

Il Capo Gruppo della DC non si rende conto che il paese si trova di fronte ad un dilemma ben preciso, che si può anche ignorare, a fini di parte, ma che non può essere in alcun modo evitato se si guarda agli interessi generali del paese e della nostra città. Il dilemma riguarda il blocco sociale e politico che può dare una risposta positiva alla crisi che attanaglia il paese e che si fa sempre più grave. Noi comunisti, non da oggi, siamo impegnati a costruire questo blocco rinnovatore, blocco che al suo centro ha l'unità del movimento operaio e della sinistra, e si articola in un sistema di alleanze di forze sociali e politiche democratiche che vogliono veramente il cambiamento.

### Riflettere sulla portata di questa innovazione

L'alternativa a questo è quella di un blocco moderato e conservatore che opererebbe per tagli selvaggi e iniqui sul reddito dei lavoratori e delle masse popolari, condurrebbe il paese verso una recessione produttiva e una ri-

duzione ulteriore dell'occupazione di cui farebbero le spese in particolare il meridione e i giovani; un alto prezzo che sarebbe pagato anche dalla nostra regione e dall'area fiorentina. Il prevalere di una linea o di un'altra

Silvano Peruzzi

## In palazzo Medici-Riccardi

# Convegno della FLC sul problema-casa

LA FLC regionale toscana ha promosso, per martedì e mercoledì un seminario — convegno su «Edilizia residenziale e nuovo quadro legislativo. Ruolo e proposte del sindacato dei lavoratori delle costruzioni».

Con questa iniziativa la FLC intende definire le proprie posizioni che saranno alla base del confronto con le istituzioni e le parti imprenditoriali e particolarmente riferimento alla prima parte del contratto di lavoro.

Il convegno si terrà nella sala Luca Giordano di Palazzo Medici-Riccardi. La relazione introduttiva sarà tenuta da Dorian Barducci segretario generale della FLC toscana.

Vi saranno inoltre comunicazioni specifiche sui temi dell'equo canone-piano decennale, normativa tecnica, recupero patrimonio edilizio.

I lavori che cominceranno martedì alle 16,30 saranno conclusi mercoledì 7 alle ore 17 da Cesare Regeni, segretario nazionale FLC.

Saranno presenti, oltre i quadri e rappresentanti sindacali, anche le associazioni imprenditoriali, i partiti politici, le istituzioni.

Per lavori di revisione

## Sarà fermo per un mese l'impianto dell'Anconella

Da domani per un mese circa, l'impianto di ozono della Anconella verrà fermato per consentire all'impresa costruttrice l'esecuzione dei necessari lavori di revisione e messa a punto, previsti.

E' quindi probabile che la qualità organolettica dell'acqua potabile (odore-colore-sapore) possano peggiorare, ma come detto, il fenomeno è destinato ad avere carattere provvisorio.

D'altra parte per limitare questi effetti, l'acquedotto procederà al dosaggio del carbonio in polvere, le cui funzioni, com'è noto, si esplicano anche

nel miglioramento dei valori organolettici.

E' impegno ulteriore della Amministrazione Comunale riattivare con rapidità, presso l'Anconella, gli impianti di biossido di cloro, danneggiati nella primavera scorsa.

Contemporaneamente allo svolgimento dei lavori di manutenzione dell'impianto di ozono dell'Anconella, entrerà in funzione nel mese di novembre, l'impianto di Mangano, in modo tale da permettere assieme al potenziamento della produzione idrica, un miglioramento della qualità dell'acqua.

**LA FORNITURE SEDIE**  
 vendita della scorsa di magazzino  
**A PREZZI DI REALIZZO**  
 Sedie e tavoli in legno, metallo e da giardino - Appendiabiti, mobiliti vari  
 Interessanti occasioni per bar, alberghi e ristoranti  
 La vendita sarà effettuata presso i nostri negozi in  
 FIRENZE - Viale F.lli Rosselli, 49 - Telefono 499.407  
 Via Borgo La Croce, 56/58 - Tel. 663.647

**GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO**  
**CASA del MATERASSO**  
 via Cappuccina, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato  
**4 GRANDI NEGOZI DI VENDITA IN FIRENZE**  
**PROPOSTE SPECIALI DEL MESE**

BIANCHERIA	ARREDAMENTO	TAPPETI
Asciugamani spugna da L. 2.800	Tendaggi da L. 1.350	Tappeto disegno Orientale (150x215 cm.) L. 59.500
Accappatoio spugna da L. 18.900	Materassi garantiti da L. 14.900	Tappeti orientali Persiani Bellicistan (157x97 cm.) 195.000
Lenzuolo un posto da L. 6.800	Reti da L. 3.450	Pakistano (174x121) L. 275.000
Tovaglia sei persone da L. 7.400	Cuscini	

TAPPETI D'OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' - COPERTE ELETTRICHE - PIUMINI ESCLUSIVI - STOFFE - TENDAGGI - MOQUETTES - CORREDI COMPLETI

LA CONCESSIONARIA  
**A. LISI** s.r.l. **PROVE DIMOSTRAZIONI**  
**NUOVE PRESTIGIOSE LANCIA**

**DELTA 1300/1500 e NUOVA BETA 1600/2000**

VIALE BELFIORE - TEL. 499651/2  
 VIA G.B. VICO - TEL. 677801  
**FIRENZE**

**TOSCOTESSILE**  
 tutto per il Corredo e per l'arredamento di Alta Classe  
**FIRENZE**  
 Via del Corso, 1/11 r.  
 angolo Via del Proconsolo, 45/49 r.  
 Telefono 21.37.80

- TELERIE
- SERVIZI DA TAVOLA
- LENZUOLA
- COPRILETTI
- COPERTE DI LANA
- CRETONNES
- DAMASCHI
- VELLUTI
- TENDAGGI
- TAPPETI NAZIONALI ED ORIENTALI

VISITATECI E CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI VASTO ASSORTIMENTO

**COME STA LA TUA AUTO?**  
 Check-up gratuito dalla Concessionaria Ford per vetture di qualsiasi marca.

Basta fissare un appuntamento presso la nostra Concessionaria Ford per avere un check-up completo e totalmente gratuito della tua auto: ben 36 controlli eseguiti da esperti, con le più moderne attrezzature, su tutto ciò che riguarda la sicurezza, l'economia e il rendimento dell'auto, qualunque sia la marca della tua vettura. Saprai anche quanto spenderesti per riparare eventuali guasti: ma sarai libero di portare l'auto dal tuo meccanico di fiducia. Non aspettare a scoprire un guasto, quando è troppo costoso ripararlo. Fissa oggi stesso un appuntamento presso il nostro Centro Assistenza.

L'offerta è limitata al periodo 5-16 NOVEMBRE 1979

Tradizione di forza e sicurezza **Ford**

**STILAUTO** VIA VALENTINI, 4 A - TEL. 24060-21716 PRATO



Inchiesta sulla sede Rai fiorentina

Ore 19, sigla, inizia il telegiornale tre

«E' come lo sbarco in Normandia. Tirava brutto tempo e fu sconsigliato da tutti, ma poi si fece. Così è la Terza Rete che, dopo l'arrivo anche a dispetto dell'azienda».

«Perentorio e sicuro, Gianni Di Giovanni — responsabile dei servizi giornalistici della sede Rai di Firenze — non nasconde che le condizioni non sono delle migliori: indifferenza della gente e anche dell'azienda, concorrenza agguerrita delle Tv locali, estere e nazionali, vecchi e nuovi problemi della Rai che la riforma non ha certo risolto.

«Le sedi della Rai sono state, e per certi versi sono ancora, come delle Prefetture. I direttori di sede assicurano il buongoverno e accostano i ras locali. Intanto i problemi restano come un'entità del distacco tra programmazione e servizi giornalistici».

«E ancora: «Ci siamo illusi che mettere dentro due o tre dirigenti della sinistra significasse cambiare le cose. Invece tutto è rimasto lo stesso o quasi: i nodi strutturali dell'azienda, le sue carenze, le sue debolezze, le sue debolezze, le sue debolezze».

«E in effetti l'ostacolo maggiore al procedere della riforma è da ricercare proprio nella separazione — sancita anche per legge — dei servizi, in particolare tra Reti e Testate da una parte e Supporti dall'altra. Si configura così una vera spaccatura tra ideazione e produzione. Nei supporti ci sono ancora le resistenze maggiori alla riforma: qui sono concentrate le politiche del personale e delle risorse, nonché quella finanziaria dell'azienda. Ed è qui che sussistono ancora le pratiche clientelari e discriminatorie dove hanno buon gioco vecchi e nuovi giri di interessi privati, vecchie e nuove aggregazioni burocratiche, con il salvataggio della gestione unitaria dell'azienda».

Punto primo, la qualificazione professionale

In questo clima, il 15 dicembre, parte la Terza Rete che, per i servizi giornalistici di una sede come Firenze, significa in primo luogo aumento del lavoro e riqualificazione professionale del personale.

«Diventerà, almeno nelle nostre intenzioni — spiega Di Giovanni — uno specchio della realtà multiforme della regione. Non un giornale del palazzetto, come i Tg nazionali sono i giornali del palazzo, ma uno strumento per esplorare l'insorgenza dei problemi, prima quando si verificano e poi a livello istituzionale».

In che cosa si distinguerà da quelli delle due reti nazionali? «Cercheremo di superare la superficialità — risponde Di Giovanni — perché il nostro sarà il telegiornale dell'uscita di scena nel senso che la gente considererà e verificherà direttamente quello che verrà detto. Quindi aboliremo del sistema velinero, come già sperimentato nel Gazzettino radiofonico».

«Si, possiamo fare — risponde Di Giovanni — dei collegamenti ponte con gli inviati esteri, sperando di non avere interferenze, come per la radio-mobili che siamo stati costretti ad abolire perché era disturbata dalle radio locali. Qui entra in gioco la rovinosa politica fatta dalla Rai nel campo tecnico e delle attrezzature e che costringe il 40% degli abbonati toscani a non ricevere il Terzo Canale».

«Come pensate di attuare il rapporto con le forze presenti nel territorio? «Bisogna che i vari organismi socio-territoriali ed istituzioni — dice Di Giovanni — si facciano carico della necessità di fornire spunti e suggerimenti e di partecipare alla organizzazione del nuovo notiziario. Lo stesso Comitato radiotelevisivo della Regione può diventare una fonte continua ed inesauribile di proposte, senza per questo sostituirsi al professionista».

Quale sarà la fattura del TG 3?

«Il modello — afferma Di Giovanni — è simile a quello della seconda rete. Una telecamera inquadrerà tutto lo studio dove viene girato il notiziario, poi stringe su un giornalista che farà da conduttore, coadiuvato da altri colleghi. Aboliremo il più possibile il mezzobusto per dare al giornalista il ruolo di pungolo e di riferimento. Per questo stiamo girando molto repertorio, in modo da accompagnare anche le notizie flash, quelle di 10 secondi, di solito lette dal presentatore».

Ci saranno anche collegamenti in diretta?

«Sì, possiamo fare — risponde Di Giovanni — dei collegamenti ponte con gli inviati esteri, sperando di non avere interferenze, come per la radio-mobili che siamo stati costretti ad abolire perché era disturbata dalle radio locali. Qui entra in gioco la rovinosa politica fatta dalla Rai nel campo tecnico e delle attrezzature e che costringe il 40% degli abbonati toscani a non ricevere il Terzo Canale».

«Sarà possibile dare un'immagine concreta di cosa è la Toscana oggi?»

«Ogni sede avrà un suo telegiornale, fatto a suo modo, diverso dagli altri, più adattabile alla cultura e alla società regionale. Prima era difficile presentare un certo spaccato di realtà nei Tg nazionali. Con il TG 3 ci proponiamo di fare un discorso che abbia un inizio ed una fine, che non sia episodico, che analizzi i problemi di tutti i giorni, quelli che vengono discussi dalla gente».

Quale tipo di linguaggio adatterete nel nuovo telegiornale?

«Rispondo con una metafora: se dovete dare un'idea di una cosa raccontate un fatto, se volete parlare di un fatto indicate una persona».

Marco Ferrari

DISCOTECA JUNIOR
Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca
ARIA CONDIZIONATA

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Sabato e domenica ore 22 Discoteca con SNOOPY

MARIKA
Assicuratevi una pelliccia Marika
La società Marika per la sola zona di Firenze e provincia prosegue la vendita direttamente al pubblico con gli stessi prezzi praticati all'ingrosso, delle pellicce di propria produzione.
Informa inoltre che le pellicce vendute saranno coperte da una polizza assicurativa contro ogni genere di furto.
La polizza sarà offerta per la durata di un anno senza ulteriore aumento dei prezzi di listino.
Marika vi attende alla sua sede sociale in Via G. Marconi 30 Firenze ed informa che tale vendita sarà effettuata nell'orario di ufficio ed il sabato fino alle ore 13.
Via G. Marconi 30 Firenze Tel. 571833
LA SOCIETA' MARIKA INFORMA CHE DAL 1° NOVEMBRE LE VENDITE SARANNO EFFETTUATE ANCHE IL SABATO POMERIGGIO FINO ALLE ORE 19

COMUNE DI FIRENZE
AVVISO DEL COMUNE DI FIRENZE in ordine all'applicazione del Decreto Legge n. 505 del 17/10/1979 — Dilazione dell'esecuzione di rilascio per gli immobili adibiti ad uso abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia — si porta a conoscenza di tutti i cittadini colpiti da svincolo esecutivo di sfratto quanto segue:
1) Acquisito da parte del Comune di unità immobiliari per uso abitazione aventi superficie coperta non superiore a metri quadri 120 (Art. 8, IV comma).
I proprietari che intendano vendere al Comune immobili della caratteristica sopra indicata, dovranno presentare al Sindaco, entro 30 gg. a decorrere dal 20/10/1979, offerta irrevocabile di vendita contenente l'indicazione, per ciascuna unità immobiliare, del prezzo, dell'ammontare dell'equo canone determinato ai sensi degli Artt. da 12 a 24 della legge 27/7/1978 n. 302, nonché di tutti i coefficienti indicati negli Artt. suddetti.
Nel caso di cui al 2. comma dell'Art. 16 della legge citata va indicata la categoria catastale in base ai criteri dello stesso comma specificati. All'offerta deve essere allegata planimetria della unità immobiliare.
2) Cittadini nei cui confronti siano stati emessi, ma non ancora eseguiti, provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili adibiti ad uso abitazione (Art. 8, 7. e 8. comma).
Quantità si trovino nella situazione sopra indicata ed abbiano fruito per l'anno 1978 di un reddito complessivo riferito all'intero nucleo familiare — così come individuato dal 3. comma D.P.R. n. 1035/72 — non superiore a 10 milioni di Lire, possono presentare alla Amm.ne com.le Ufficio Abitazione — entro 30 gg. a partire dal 20/10/1979 domanda di assegnazione in locazione semplice concernente gli alloggi risultanti acquistati dal Comune a norma del citato D.L. 17/10/1979 n. 505.
E' fatto obbligo di allegare alla domanda la seguente documentazione:
a) dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa nei modi di cui all'art. 4 della legge 4/1/1968 n. 15, dalla quale risulti il reddito per l'anno 1978 del richiedente e dei componenti il nucleo familiare, nonché i numeri di codice di ciascuno;
b) copia autentica del provvedimento esecutivo di sfratto.
Le domande presentate in precedenza all'entrata in vigore del citato D.L. 17/10/1979 n. 505 non sono valide.
Firenze, 27 ottobre 1979.
IL SINDACO Elio Gabbugliani

La Bastogi non può liquidare la Sacfem di Arezzo

Il meccanotessile può trovare spazio nell'economia toscana

Vi è un oggettivo intreccio fra la vicenda della Galileo e quella della fabbrica aretina - il gruppo finanziario fino ad oggi ha mostrato interesse solo per le operazioni di carattere speculativo

In questi giorni, nei ripetuti incontri con le istituzioni cittadine e le forze politiche, i lavoratori della Sacfem hanno ancora richiamato l'attenzione sulla situazione e sulle prospettive allarmanti della loro fabbrica.

Merita ancora un cenno la storia dell'ultima crisi che ormai data da più di 5 anni. E' proprio nel 1974, infatti, pochi anni dopo la chiusura del nuovo stabilimento nato all'insegna delle più demagogiche promesse, che la Bastogi, proprietaria della Sacfem, tenta di liquidare la fabbrica, infischiosamente del solenni impegni presi con la città di Arezzo.

Questo sciagurato disegno fu evitato, grazie ad una ferma mobilitazione dei lavoratori dell'intera città. La posta in gioco non era soltanto quella dell'occupazione per 750 lavoratori. Si doveva difendere il nucleo operaio più prestigioso e più qualificato di una fabbrica di tessitura, e, con esso, l'unica grande fabbrica della provincia che insieme con l'Italsider di San Giovanni, produce beni strumentali e non di consumo.

E proprio in questa occasione gli operai e gli impiegati della Sacfem seppero dimostrare tutta la loro maturità. Sulla base di uno studio attento delle produzioni e della organizzazione della fabbrica e con precise proposte di investimenti e di riorganizzazione del lavoro il consiglio di fabbrica elaborò un documento con il quale si dimostrava la possibilità di rilanciare lo sviluppo produttivo dell'azienda puntando in particolare sulle produzioni edili, stradali, meccanotessili.

Su questa linea il consiglio di fabbrica ricercò inutilmente un confronto con una direzione dell'azienda latitante e con una Bastogi ferma sulle posizioni di smobilitazione dell'azienda. Finché dopo una lotta lunga, dura, difficile, in coincidenza anche con l'entrata di Grandi alla Bastogi, si riuscì ad ottenere un primo risultato positivo con l'accordo firmato nel '78.

E ben vero che l'accordo conteneva prezzi molto pesanti per i lavoratori, tutti regolarmente pagati. Con esso però si apriva una nuova possibile prospettiva sul terreno del risanamento dell'azienda, mentre per l'occupazione l'obiettivo veniva fissato in 500 unità entro due anni, rimanendo vaga la prospettiva per altri 200. A garanzia di questo accordo non vi era solo la firma della Bastogi, ma un preciso impegno del ministero dell'Industria.

Ad un anno e mezzo le cose stanno infatti a questo punto: nell'azienda sono oggi occupati 430 lavoratori, (ma più di 200 sono gli impiegati) mentre per altri 200 continua la cassa integrazione. Ma quello che è ancora più urgente è un preciso confronto sui programmi e le prospettive tenendo conto del bisogno di riorganizzare le attuali produzioni, dell'esigenza di dotare l'azienda di maggiore

autonomia finanziaria ai fini di una programmazione che consenta di far fronte alle richieste di mercato. Su questa realtà si è innestato il quesito derivante dall'attuale crisi della Sacfem: come può essere risolto il problema della fabbrica di Arezzo, vi è un oggettivo intreccio tra le vicende della Galileo e quelle della Sacfem, sia perché uno degli interessi, sia l'acquisto della Galileo sembra essere proprio la Sacfem, sia perché in questa fabbrica, sia pure come produzione minore, opera nel settore dei meccanotessili.

Vi dunque un interesse comune a tutte le parti in causa: le prospettive anche in questo settore. I lavoratori aretini compendiono in questa situazione la vicenda dei dipendenti della Galileo nei confronti dei possibili acquirenti Bastogi e dunque, in una prospettiva ad una soluzione diversa come quella dell'ENI, tengono conto della qualificazione e del ruolo strategico delle produzioni della Galileo.

Ed anche le ultime mosse di questa società, sotto la nuova e spericolata mano di Grandi, non cancellano certo il sospetto che si punti al risanamento al punto della Bastogi con le carte di sempre.

Lo stesso interesse per l'acquisto di nuove industrie, (vedi l'arrivo ma si parla anche della Carlo Erro — nel settore della produzione dei macchinari, oggi la Galileo) in assenza di alcuna vera strategia industriale, autorizza infatti a temere che il vero obiettivo sia quello di accaparrarsi quanto più possibile una lotta contrattoria che, unita alla fitta trama delle clientele politiche da sempre riferimento della Bastogi, serve a ricattare ancora lo stato, ad attingere una volta ancora a piene mani ai denari pubblici.

Ecco allora un punto che, pur nella oggettiva diversità di realtà e situazioni, può unificare la lotta dei lavoratori della Sacfem e della Galileo. Si tratta in tutte e due le realtà di partire dal rispetto degli accordi a suo tempo sottoscritti. Su questa base verificare i programmi, scoprire le carte, mettere a nudo le vere intenzioni della Bastogi e della stessa ENI-FIM, tenendo conto che neppure questa ultima ha fino ad oggi presentato proposte precise sulle quali fondare la credibilità e fattibilità delle operazioni che si vorrebbero compiere.

Ed ecco, allora, perché vorremmo tornare su un punto. Proprio dentro la linea di un'attenta verifica dei programmi e degli accordi, a noi sembra e si debba porre

anche la sollecitazione di una coordinamento e di una qualificazione delle produzioni meccanotessili nella nostra regione. Tutto ciò non è chiedere la luna. Vi sono infatti precisi punti ai quali deve far riferimento il movimento e la stessa iniziativa delle istituzioni. C'è la decisione di affidare all'ENI la realizzazione del piano nazionale del meccanotessile, coordinando anche le iniziative private nel settore.

C'è l'impegno dell'ENI, sottoscritto in precisi accordi sindacali, a realizzare a Prato e Arezzo un centro di ricerca per la produzione di meccanotessili per il tessile e l'abbigliamento. C'è la volontà del governo, sottoscritta in sede di accordo Galileo, a coordinare le produzioni di questa azienda con il piano nazionale.

Equomodiva vittadello
Visto che che prezzi al nuovo reparto pellicce?
a tutti gli acquirenti SCONTO fino a L.460.000
LIVORNO via Grande PIOMBINO via Petrarca PISA c.so Italia
LUCCA via S.Croce CARRARA via Roma AREZZO c.so Italia
Vasco Giannotti



Una iniziativa di grande interesse

Conclusa all'Alfieri la rassegna su Renoir

Il spartito del « Piccolo teatro di Jean Renoir... conclusa all'Alfieri la rassegna su Renoir...

Stasera inaugurazione con musiche di Viviani

Il cinema Eolo diventa una nuova sede per l'AIDEM

L'Aidem possiede una nuova sede per le sue manifestazioni concertistiche... inaugurazione con musiche di Viviani...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834... FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101... CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Ap. 15)

S. ANDREA Via S. Andrea a Roverezzano - Tel. 690.418... COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA

CASA DEL POPOLO GRASSANO Piazza della Repubblica - Tel. 610.083... NAZIONALE Via Cimatorelli - Tel. 210.170

TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 218.253... TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana...) CARME - SALONE VANNI DOMENICA 4 NOVEMBRE - ORE 10,30

EL SOMBRERO DISCOTECA UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255

PRINCIPE ECCEZIONALE AL PRINCIPE per JAMES COBURN con il suo mestiere BOCCA DA FUOCO PER TUTTI

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606

SORDITA? PHILIPS APPARECCHI ACUSTICI L'ARTISTE DI VIAGGIARE L'ESTERNO

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana...) LUNEDI' 5 NOVEMBRE - ORE 21,15

SUCCESSO AL TEATRO VERDI CHIEDO ASILO! E' un film eccezionale che non assomiglia a nessun altro un film di marco ferreri con roberto benigni CHIEDO ASILO

SUCCESSO AL CAPITOL UN FILM RIBELLE. IRONICO. CHIASSOSO UGO TOGNAZZI ORNELLA VANONI I viaggiatori della sera

EDISON IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AI CINEMA EXCELSIOR-METROPOLITAN UN GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO LA 3 GIORNI DELLA RISATA!

FRANCO CRISTALDI presenta RATAPLAN MAURIZIO SCALFETTI

EDWIGE FENECH BARBARA BOUCHET ADRIANO CELENTANO SABATO DOMENICA e VENERDI' SERGIO MARTINO PASQUALE FESTA CAMPANILE CASTELLANO POPOLO E' UN FILM PER TUTTI

MIKI PELLICCE VINCI (Firenze) - Località SPICCHIO Via Machiavelli - Tel. (0571) 509.155

Pellicceria PELLICCIERI EMPOLI Via Garzanti 74/78 Telefono 74.388



Sono piazza 11 Maggio e piazza della Vittoria

Partono a Livorno le isole pedonali

Una prima attuazione del piano del traffico - Rotazione degli incarichi per quattro assessori comunali

LIVORNO - Finalmente, dopo diversi mesi dedicati alla elaborazione dei progetti esecutivi, si torna a parlare...

sanità alla cultura. Ma torniamo al piano del traffico voluto da tutta la città...

no essere riunite e ristrutturare: vi si articolano zone alberate, zone libere e attrezzate...



st. f.

E' stato approvato dal consiglio comunale

Alle circoscrizioni di Viareggio vanno deleghe e soldi

In quali settori possono intervenire - Gli stanziamenti previsti nel bilancio 1980 Assunto ex-novo e per concorso il personale

VIAREGGIO - Ad un anno dall'entrata in funzione del consiglio circoscrizionale il consiglio comunale di Viareggio ha approvato nell'ultima seduta il programma di massima per l'esercizio delle funzioni delegate da parte del consiglio circoscrizionale per il prossimo anno.

decentramento di tutta la macchina amministrativa, si inizia a profilare un diverso modo di concepire il governo amministrativo di una città.

Nell'industria conciaria

Inquinamento: calerà del 60% in un anno

Il piano messo a punto dai sindaci del comprensorio del cuoio - L'intervento del pretore di S. Miniato

SANTA CROCE - Entro la fine di maggio del prossimo anno l'inquinamento prodotto dalle industrie conciaria sarà ridotto del 60 per cento.

ta con la messa in opera di macchinari quali la filtopressa (che sarà installata dal comune di Santa Croce).

Da quindici giorni 54 minatori senza lavoro a Campiglia

«La miniera non è un ramo secco»

Oggi una giornata di solidarietà nella casa del popolo della Val di Cornia - Pesanti condizioni poste dalla SAMIN - Tre anni di lotte ma la battaglia continua

PIOMBINO - Sono trascorsi tre anni da quando la società Miniera di Campiglia, in seguito al crollo del prezzo del rame sul mercato mondiale, decretò la chiusura della miniera.

voro. Furono compiute ricerche che, a quanto pare, dimostrano ancora una volta la sfruttabilità della miniera.

SAMIN ne ottenesse una nuova. Rilevare direttamente la miniera sostengono i minatori.

dalle quali semmai potrà venire una indicazione di collocazione più idonea dei lavoratori nella produzione.

Posizione congiunta di PCI e PSI

L'unità delle sinistre confermata a Follonica

FOLLONICA - L'unità delle forze di sinistra alla direzione del comune di Follonica ha funzionato. Lo afferma un comunicato congiunto firmato dalle segreterie comunali del PCI e PSI.

positivamente avanti nonostante le note carenze finanziarie e legislative. Sul settore dell'edilizia scolastica ed abitativa, dei servizi (asili nido, scuole materne, piscina e impianti sportivi), nel campo delle opere pubbliche come della viabilità, difesa territoriale e dell'ambiente, degli investimenti sociali e produttivi e nel rafforzamento delle potenzialità turistiche collegate allo sviluppo economico.

Discussione aperta con la Montedison

Perplexità sindacali sulla «società Titano»

GROSSETO - Nessuna pregiudiziale ma alcune perplessità in merito alla annunciata decisione della Montedison andare alla costituzione di una nuova società per la produzione del biossido di titanio prodotto allo stabilimento del Casone di Scarlino.

vero e proprio per discutere insieme i piani produttivi, gli investimenti finalizzati all'allargamento della base produttiva, all'occupazione e ad ulteriori misure per la difesa ambientale.

Il ministro dei lavori pubblici ha infatti informato telefonicamente il sindaco di Siena di aver firmato il 31 ottobre scorso il decreto di assegnazione a favore del provveditorato per le opere pubbliche della Toscana della somma di 300 milioni da impiegare, secondo la legge speciale per Siena, per la esecuzione di lavori e di espropriazioni nel quadro del risanamento del quartiere del Bruco in cui da tempo si sta già lavorando nel primo comparto nel vicolo degli Orbach.

Sono previsti dalla legge speciale

300 milioni a Siena per risanare il Bruco

L'opera di puntuale sollecitazione esercitata sul ministero e sul provveditorato dalla nuova amministrazione comunale - afferma un comunicato - ha dato così i primi frutti ed è annunciato anche il parere positivo dello stesso ministro sulla riassegnazione di fondi «per enti» e sulla stipulazione di mutui per 12 miliardi dello stesso ambito delle previsioni della legge per Siena.

La città di Siena è l'unica, insieme a Venezia, a poter disporre di una legge speciale che il 9 marzo 1978 è stata rifinanziata con la concessione di 6 miliardi di mutui e la possibilità di poter accedere ad altri mutui e contributi vari per circa 3 miliardi.

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.255 STABERA ore 21 spettacolo con ADRIANO PAPPALARDO

Amministrazione Provinciale di Pisa L'Amministrazione Provinciale di Pisa informa che presso il Comune di Cascina e presso la stessa Amministrazione provinciale sono ancora aperte le iscrizioni al corso annuale per addetti alla lavorazione del legno

Mobili Casanova Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi SICURAMENTE RISPARMIERETE

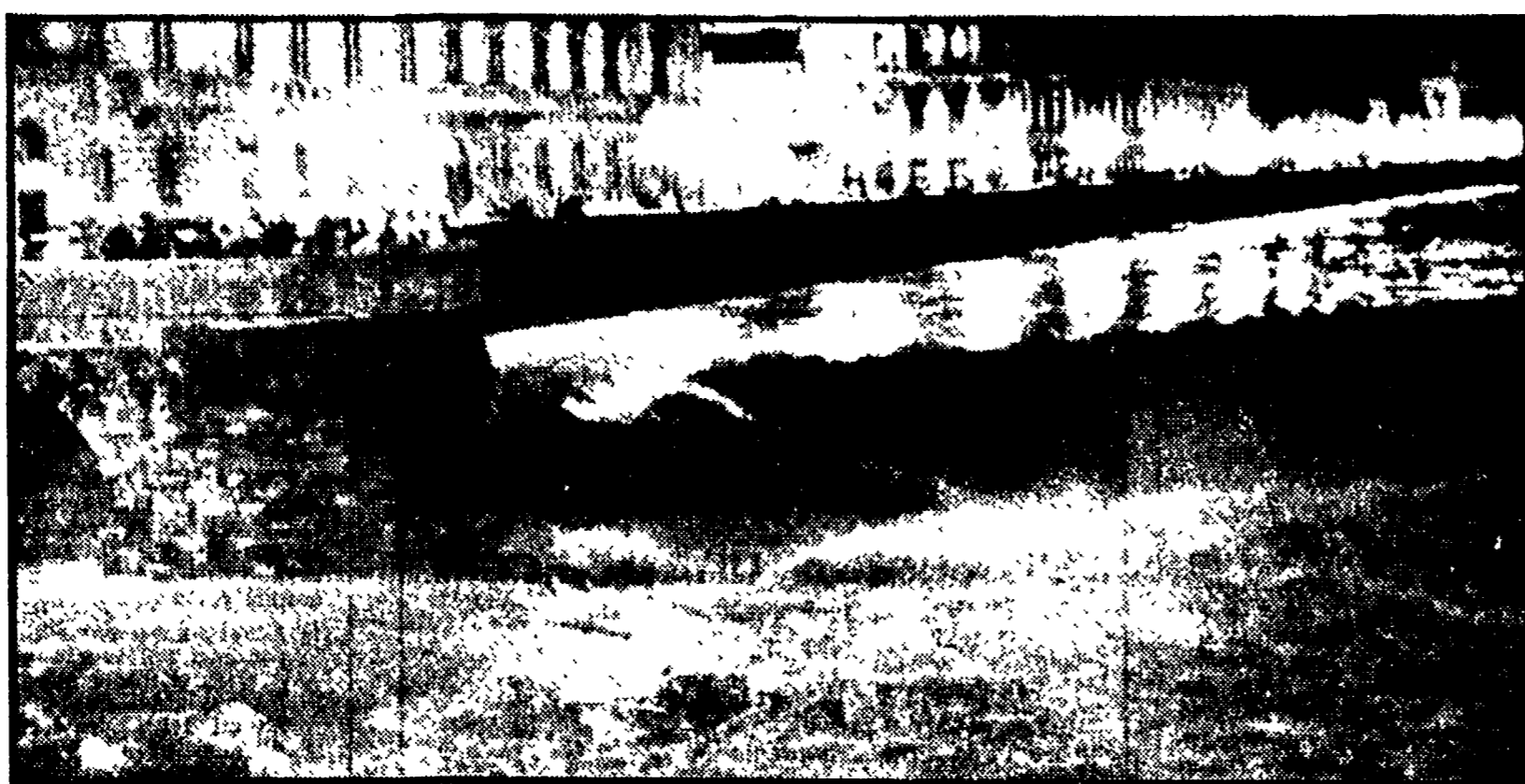
O la borsa... o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore TITIGNANO - PISA

Elettroforniture Pisane Via Provinciale Calcesana 54/60 56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104

fai con noi vuoi un pezzo di LEGNO vieni al market del legno a Livorno, a Pisa, a Ghezzano



In quel tragico novembre del 1966 quando le strade di Firenze furono invase dalle acque e numerose opere d'arte sommerse dalla melma, si disse che «lo Stato era andato sott'acqua». Un'espressione azzeccata che dava bene l'idea del disastro idrogeologico che i vari governi avevano provocato e aggravato per la completa mancanza di interventi e di opere di prevenzione.



Dopo tanti anni si è fatto troppo poco per prevenire i disastri

## Quel novembre del '66 l'alluvione I governi sono «ancora sott'acqua»

Impressionante ritardo - A tutt'oggi non è ancora dato di sapere con quale quota di finanziamenti il potere centrale interverrà per la costruzione della diga di Bilancino e per la realizzazione del progetto pilota per il fiume Arno

L'alluvione di Firenze non colpì tutte le popolazioni che vivono sulle rive dell'Arno e non solamente la Toscana. Fu un disastro nazionale proprio perché bruscamente fermò l'attenzione sui pericoli che incombono su tutto il nostro territorio.

Puntualmente ogni autunno con le piogge torrenziali e le grosse precipitazioni tutto questo viene confermato. Una volta fecero a qualche zona agricola. Nelle regioni del nord, nelle zone centrali e al sud non si salva nessuno. Lo Stato continua ad essere sott'acqua. Gli interventi per il riassetto idrogeologico del territorio si contano sulle dita. Tirando le somme si potrebbe dire che quello che è stato fatto fino ad ora è davvero insignificante.

Il bilancio è molto magro. Il governo continua ad essere il grande assente. Un solo esempio: il progetto pilota per l'Arno è stato escluso dai finanziamenti per gli interventi sul riassetto del territorio giustificando questa decisione con il fatto che il progetto riguarderebbe solamente una regione e non una fetta maggiore del territorio nazionale.

Sui problemi del fiume e sugli interventi per la difesa del suolo sentiamo il parere di David Ottati, esperto in questo settore e fino a qualche settimana fa assessore al Comune di Firenze per l'acquedotto e l'ambiente.

Secondo Ottati, l'avuta immediatamente dopo l'alluvione e negli anni successivi una fortissima presa di coscienza per la difesa del suo-

ne la sistemazione di tutto il bacino del fiume da Poppi a Pisa.

A tutto questo complesso di studi e di progetti non ha fatto riscontro l'impegno del governo. Alcuni successi che si possono annoverare a distanza di tredici anni (progetto per l'Arno, avvio dei lavori preliminari per la diga di Bilancino, opere di dragaggio del fiume e di rad-

drizzamento delle sponde nel tratto cittadino, abbassamento delle platee del ponte Vecchio e del ponte Santa Trinita) sono stati possibili grazie alla sensibilità delle amministrazioni locali e della Regione Toscana.

«Per ora — dice Ottati — rispetto a quei pochi, ma pregevoli successi, verifichiamo moltissimi, troppi ritardi dei governi».

Gli interventi nel tratto cittadino del fiume sono stati finanziati solo in minima parte dallo Stato; per lo più sono stati possibili con fondi della Regione e del comune di Firenze.

A Lucca si fa vivace il dibattito sulle banche

## Si scopre la «rosa» dei pretendenti alla Cassa

La conferenza stampa del PCI è stata come un sasso nello stagno — Si attendono altri interventi — L'impacciata replica del segretario provinciale della DC — Rapporti con la società e democratizzazione dell'istituto

Lucca — La conferenza stampa del PCI sui problemi del credito ha avuto l'effetto del sasso nello stagno. Il cerchio delle onde si è andato allargando e le acque sono ancora in piena agitazione.

I problemi, finalmente, emergono alla luce del sole, senza restare intrappolati nelle stanze del potere locale: la rosa dei successori dell'ingegner Sodini alla presidenza della Cassa di Risparmio, è passata da alcuni nomi sussurrati con discrezione, ad un'autentica rissa di candidature laiche e democristiane, spa-

rate dalle colonne dei giornali.

Subito dopo la documentata presa di posizione del PCI, che in una conferenza stampa aveva illustrato una serie di dati sulla situazione creditizia lucchese, si è infatti avuta una prima replica da parte del segretario provinciale della DC. Accusando visibilmente il colpo, e di fronte alla richiesta di chiarezza in questi, finora, segreti affari, Ghilarducci ha replicato con una certa difficoltà, puntando tutto sul rinvio: «anche i comunisti... anche i comunisti...».

Si è poi andata sviluppando, con repliche e controrepliche, la polemica tra il presidente della provincia, Bicocchi, e il presidente uscente della Cassa di Risparmio di Lucca, il socialdemocratico Sodini.

Diverse sono state le valutazioni sul ruolo della Cassa nella realtà economica lucchese, sulla possibilità (prevista nel documento unitario dei partiti della scorsa estate) di un ingresso di rappresentanti degli Enti locali nel Consiglio di amministrazione della banca, e diverse anche le «rose» di futuri presidenti: Bicocchi punta decisamente su un democristiano (Da Massa, Nieri, Biagini, Favilla), mentre secondo Sodini il successore dovrebbe essere un «laico» (Pera, Raggi, Ceragioli, Velani).

A questo punto di un dibattito finalmente uscito allo scoperto, interviene di nuovo la Federazione del PCI, con una nota del Comitato Direttivo.

«Si riconosce, innanzitutto — si fa notare — una insufficienza di rapporti economici, istituzionali e politici, consociativi fra il sistema del credito e la realtà locale». Resta più che mai valida, dunque, la proposta di lavorare alla preparazione di una conferenza sui problemi del credito in provincia di Lucca.

Esiste poi il problema della democratizzazione della Cassa di Risparmio; il dibattito, e spesso la polemica, di queste ultime settimane, «ha confermato che una parte della società lucchese non è rappresentata nell'Assemblea dei soci della Cassa. Si tratta cioè di una casta che è venuta riproducendosi nella esclusione scrupolosa di uomini appartenenti ad un'area culturale di sinistra».

IN TOSCANA, da settembre, PER NON AVERE PIU' FIGLI un metodo sicuro, economico, semplice, indolore:

**STERILIZZAZIONE MASCHILE**  
Scrivere al Consultorio Stopes, via S. Pierino 5, 55100 LUCCA oppure telefonare 0583/581981

Senza impegno, riservamente, e gratis desidero ricevere informazioni sulla sterilizzazione.  
Nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_

**PRESTITI**  
Fiduciari - Cessione 5° affipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio  
**D'AMICO Brokers**  
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa  
Livorno - Via Ricassoli, 70  
Tel. 28280

Da **KOTZIAN 1772**  
**FIERA del TAPPETO**  
Sconto 50% sui tappeti meccanici a colori e disegni moderni  
OGGI DOMENICA 4 NOVEMBRE  
**GRANDE ESPOSIZIONE**  
nella sede di Livorno, via Grande 185  
telefono 38171/2  
Ingresso libero dalle ore 16 alle ore 20  
VISITATECI



Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti  
Rivestimenti - Impresa edile  
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

**BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE**  
2 Via Tornabuoni  
Telefoni 284.033 - 298.866  
SEDE UNICA  
12 NOVEMBRE  
INIZIO  
NUOVI CORSI  
PER  
STUDENTI UNIVERSITARI  
E  
SCUOLA MEDIA

## KOTZIAN dal 1772

Inizia la tradizionale vendita annuale di  
**TAPPETI**  
A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

In questa occasione verrà messa in vendita un'importante partita di Tappeti originali di nuova e vecchia fatturazione, nonché dei bellissimi esemplari di antica manifattura KOTZIAN, la Ditta specializzata in ogni tipo di tappeti. Vi offre con il suo grande assortimento le migliori qualità a prezzi che nessuna concorrenza può battere. Ricordatevi di Visitarci prima di fare i Vs. acquisti e controllate i Prezzi, l'Assortimento, e soprattutto la Qualità dei Tappeti che comperate, perché i tappeti Kotzian sono tutti di Primissima Scelta e si distinguono nettamente per la loro Qualità e la loro Perfezione.

OGGI DOMENICA 4 NOVEMBRE  
**GRANDE ESPOSIZIONE**  
nella Sede di Livorno dalle ore 16 alle ore 20  
INGRESSO LIBERO - VISITATECI  
KOTZIAN - Livorno - Via Grande 185, telefono 38171/2

# A QUESTI PREZZI VENDIAMO SOLO NOI AL BOTTEGONE COLLESALVETTI

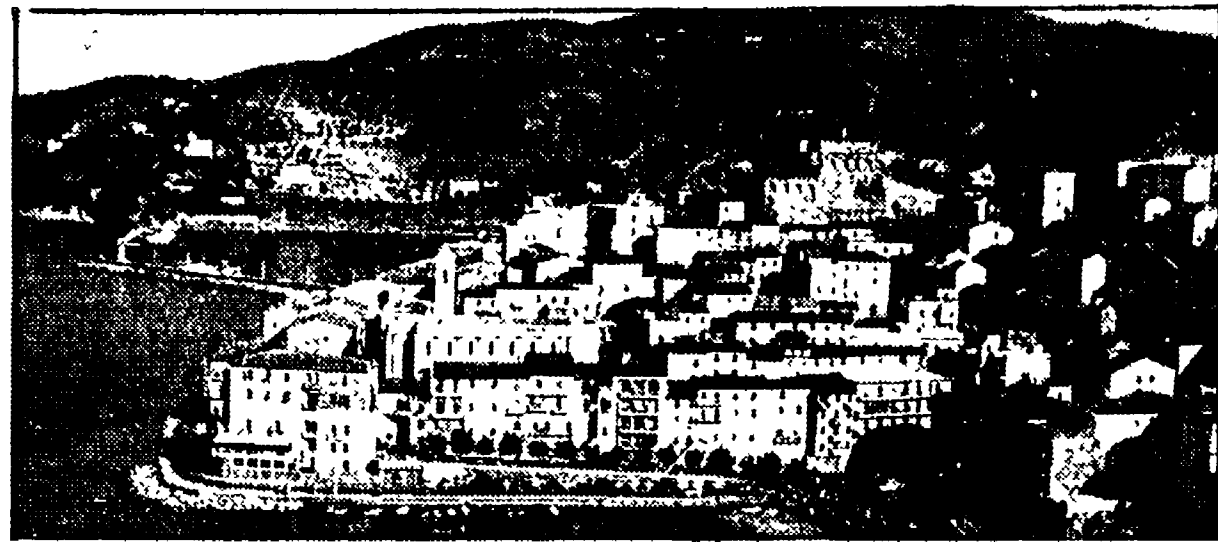
Pasta Barilla al Kg.	630	Biscotto Montefiore gr. 180	500
Caffè famiglia al Kg.	4900	Biscotti Plasmon pacco doppio	550
Farina 00 1 Kg.	320	Cynar 1 lt.	2190
Latte intero al litro	450	Pannolini bambino da 100 pezzi	3980
Riso R.B. 1 Kg.	560	Fustino per lavatrice Kg. 5	3450
Olio Sol Rama 1 litro	1180	Parmigiano Reggiano al Kg.	6500
Olio Maya 1 litro	1450	Vernengo al Kg.	5700
Vino da pasto in fiaschi 10°	740	Prosciutti di Parma disossati al Kg.	6950
Fagioli cannellini gr. 500	160	Prosciutti toscani al Kg.	5250
Acqua Fiuggi 1 lt.	460	Mortadella S.B. al Kg.	1680



Una riflessione sul bilancio di quest'anno

# In Maremma aumentano i turisti stranieri. Calano gli italiani

Il potere d'acquisto della lira danneggia i villeggianti italiani — Alberghi costosi — Preferenza ai campeggi



Il turismo in Maremma ha avuto una buona affermazione nei primi nove mesi del 1979 soprattutto per l'eccezionale incremento che si è verificato nel settore extraalberghiero (presenze nei campeggi, nei villaggi turistici e nelle case private) e per il costante boom negli arrivi e nelle presenze degli stranieri.

I dati forniti in questi giorni dall'ente provinciale per il turismo sono eloquenti: l'aumento degli stranieri negli alberghi si è presentato sostenuto nei mesi di gennaio, febbraio, aprile, giugno, luglio (più di 9.200 presenze solo in questo mese) mentre ha segnato una lieve flessione

negli altri mesi. Non molto positiva, nel complesso, si presenta la situazione relativa agli italiani che hanno soggiornato negli alberghi della Maremma. Si è qui di fronte ad una diminuzione, ad eccezione dei mesi di aprile, maggio e settembre che fanno registrare un significativo incremento rispetto ai corrispondenti mesi del 1978.

Il calo degli italiani è stato particolarmente forte nel mese di luglio (meno 9.400 presenze) e nel mese di marzo (meno 8.000 presenze). Il dato complessivo relativo agli alberghi conferma in sostanza che all'aumento degli stra-

neri ha corrisposto un calo degli italiani.

Buona, anzi, ottima invece si presenta la situazione relativa ai soggiorni extraalberghieri e soprattutto ai soggiorni nei campeggi.

Qui l'incremento è costante, sia tra i turisti che fra gli stranieri: a giugno si è passati da 226.000 a 229.000 presenze; a luglio da 798.000 a 802.000 presenze; ad agosto da 942.000 a 1.032.000 presenze; a settembre da 181.000 a 229.000 presenze.

A questi dati che sottolineano il boom del turismo in campeggio occorre aggiungere inoltre le migliaia di presenze non registrate data l'a-



rea ancora vasta del campeggio abusivo.

Su tutti questi dati occorre riflettere con molta attenzione anche per cogliere meglio i problemi che si presentano di fronte alla necessità di una ulteriore valorizzazione delle risorse turistiche della Maremma.

Il primo dato che emerge è che gli alberghi sono ancora pochi e in genere di livello e prezzi medio alti; e ciò riduce la presenza degli italiani che, anche per effetto delle crisi, debbono ridurre le loro presenze in Maremma e preferiscono rivolgersi a località economicamente più ac-

cessibili.

Il secondo dato è quello che riguarda l'eccezionale crescita del turismo in campeggio, favorito in larga misura anche da un ambiente costiero ancora largamente protetto e particolarmente adatto a chi cerca di fare turismo a più stretto contatto con la natura.

Si pone quindi l'esigenza di assecondare questo flusso di domanda accelerando la realizzazione della rete campeggiatori comunali, pur nel quadro di una rigorosa politica di equilibrio e tutela ambientale, di difesa e organizzazione della costa al fine di

trasformarla in una grande «area-parco» organizzata e fruibile; su queste questioni abbiamo chiesto un parere al compagno on. Ivo Faenzi che è responsabile del gruppo nazionale per i problemi del turismo della direzione del Pci. Faenzi ci ha detto che «i dati che emergono sulla Maremma coincidono con la tendenza generale che si è avuta in Italia: un aumento medio del 15 per cento degli arrivi e delle presenze straniere, con punte più alte in Toscana, e un calo degli arrivi e delle presenze degli italiani».

Questa situazione secondo Faenzi è stata favorita da più elementi.

Si è in presenza, innanzitutto, ad un forte incremento del turismo internazionale e soprattutto del turismo internazionale diretto verso i paesi europei del Mediterraneo. Va considerato che il 55 per cento dell'intero movimento turistico mondiale è assorbito dai paesi del Mediterraneo (siamo a 150 milioni di turisti solo in questa area) e che l'Italia che è il paese «centrale» di questo bacino, trae obiettivamente vantaggio dagli orientamenti che sono stati adottati dalla comunità internazionale. Bisogna però stare attenti a formulare giudizi troppo ottimistici e soprattutto non dimenticare che il boom turistico estero del nostro paese è tuttora favorito dalla svalutazione della lira che rende economicamente conveniente per gli stranieri il soggiorno nel nostro paese».

Inoltre non si deve dimenticare che nel 1979 l'Italia ha tratto benefici anche dalle difficoltà in cui si sono venuti a trovare due paesi a noi concorrenti: la Jugoslavia, che ha subito una forte contrazione per i danni causati dal terremoto del Montenegro, e la Spagna che ha pagato il prezzo della sua deviazione dei costi e del terrorismo ETA, questa volta diretto proprio a far regredire il flusso del turismo estero. Infine bisogna considerare che l'estate 1979, se è stata una delle più belle e prolungate del Mediterraneo, è stata una delle più pessime nelle regioni del nord Europa.

Paolo Ziviani

I lavoratori sperano in una proroga dell'amministrazione controllata

## Per la Metalvetro il giudice rimanda ancora la decisione

Le vicissitudini della fabbrica dopo il voltafaccia del Monte dei Paschi che aveva assicurato ai soci di acquistare l'immobile. - Le condizioni per evitare il fallimento dell'azienda

SIENA — Da mercoledì a venerdì agli inizi della settimana entrante, il giudice ha probabilmente voluto prendere tempo prima di decidere se prolungare o no il provvedimento di amministrazione controllata che scadeva il 31 ottobre scorso per la Metalvetro, una fabbrica che produce arredamento da bagno e che è al centro di una intricatissima vicenda.

Infatti la Metalvetro produce e vende ad un mercato sempre più esigente e non solo italiano, ma i debiti accumulati soprattutto per costruire un nuovo stabilimento che consentisse una produttività maggiore, la stanno strangolando.

Brevemente la storia. La Metalvetro è una vecchia fabbrica senese (circa quarant'anni di vita) che ha il proprio stabilimento in via Pian d'Olive, immediatamente all'interno dell'antica cinta muraria della città.

La fabbrica produce arredamento da bagno e nel 1938 è addirittura una delle tre uniche società che operano in questo settore. La Metalvetro produce e vende, ma la produzione non riesce a stare al passo con la richiesta di

mercato. Il vecchio stabilimento non consente altri livelli di produttività e allora, nel 1976, il Monte dei Paschi avanza una proposta alla società: perché non trasferirsi in un nuovo stabilimento che consenta una maggior produttività del lavoro? Per il vecchio immobile non ci sono problemi, lo comprerà il Monte dei Paschi che, inoltre, concederà credito alla società Metalvetro: una volta, poi, venduto il vecchio stabilimento i soci potranno rientrare di buona parte nei debiti contratti.

La Metalvetro accetta la proposta del Monte dei Paschi e in località Arbia cominciano i lavori per il nuovo stabilimento. Una volta ultimato il lavoro vi si trasferisce, ma intanto il Monte dei Paschi non ha voluto saperne di acquistare il vecchio stabilimento. Si dice che c'è un problema di prezzo: il Monte dei Paschi, dopo una stima dell'area e dell'edificio offre 540 milioni, mentre i soci ne chiedono almeno duecento in più.

Passano i giorni e i mesi e la Metalvetro comincia ad annegare nei debiti (un miliardo e passa) contratti per la costruzione del nuovo sta-

billimento. L'undici settembre dell'anno scorso il giudice applica un provvedimento di amministrazione controllata per la società produttrice di arredamento da bagno. La situazione non migliora nonostante che la fabbrica produttrice e abbia una vasta clientela disposta a comprare.

Intanto si fanno largo alcune ipotesi. C'è chi dice che l'area della vecchia Metalvetro faccia gola ad un gruppo di imprenditori che ci vorrebbero costruire una serie di appartamenti o un albergo (da questo punto di vista la posizione della zona è vantaggiosissima) e c'è chi susurra che ci sarebbero alcune manovre in corso per far fallire la Metalvetro perché il suo nuovo stabilimento (prodotto) farebbe gola a qualcuno.

Il Monte dei Paschi continua a fare orecchi da mercante sull'acquisto della vecchia area. Si dice che la banca senese sarebbe disponibile all'acquisto qualora il Comune di Siena, con una variante al Piano regolatore, destinasse la vecchia area della Metalvetro alla costruzione di appartamenti. Voci, appunto, che si alimentano nel mondo imprenditoriale e bancario

senese e che portano a formulare una serie di ipotesi possibili ma mai realmente dimostrabili.

Si fanno avanti anche due acquirenti privati: il primo interviene tramite il proprio avvocato e afferma di essere disponibile a rilevare il nuovo stabilimento, acquistare la maggioranza del pacchetto azionario della Metalvetro per poi dare la gestione dello stabilimento agli attuali soci; il secondo è un gruppo di imprenditori valdesiani che sono interessati alla vecchia area a patto che il Comune di Siena consenta di costruirvi alloggi.

Lunedì scorso, proprio al Comune, si svolge una riunione fra i sindacati, l'associazione industriale, i rappresentanti del Monte dei Paschi e quelli del Comune di Siena. Anche la Giunta comunale, così come le organizzazioni sindacali, cerca di creare un movimento intorno alla vicenda Metalvetro in modo tale che il 31 ottobre il giudice rinnovi il provvedimento di amministrazione controllata evitando momentaneamente il fallimento e consentendo l'individuazione di soluzioni positive. I tecnici del Monte dei Paschi presenti alla riunione dichiarano che il Monte dei Paschi è ancora interessato all'acquisto del vecchio immobile: è una dichiarazione importante specialmente se fosse stata resa nota anche al giudice. Invece il Monte non ha fatto sapere, almeno fino al momento in cui scrivevamo, niente di niente.

Mercoledì, al massimo, il giudice deciderà la sorte della Metalvetro: si spera di ottenere una proroga dell'amministrazione controllata di almeno altri due mesi. Poi si potrebbe aprire il ventaglio delle proposte e delle alternative.

Sandro Rossi

Una iniziativa del Comune

## Piombino: acquistati 27 appartamenti per gli sfrattati

130 famiglie con la minaccia di trovarsi senza abitazione - Gli alloggi parcheggio a Riortoro

PIOMBINO — Il comune acquistò 27 mini appartamenti per destinarli a famiglie sfrattate. L'iniziativa, che è stata illustrata alle forze politiche dal sindaco Polidori durante l'ultima seduta del consiglio comunale, trova la sua motivazione nella pesante situazione presente nelle città destinate ad agrivarsi dopo che a gennaio scadrà la proroga degli sfratti.

Sono circa 130, di cui oltre la metà già esecutori, gli sfrattati di cui si sta occupando l'ufficio conciliazione e la pretura, gli alloggi, tutti di nuova costruzione e situati nella frazione di Riortoro, hanno una superficie di 50 metri quadrati, tranne 2 che invece sono di 100 mq.

La spesa per il loro acquisto sarà di poco inferiore al miliardo di lire.

La loro funzione sarà quella di «alloggi parcheggio» saranno cioè assegnati agli sfrattati in base ad una graduatoria per un periodo di tempo sufficiente alla ricerca di una soluzione definitiva.

Al locatari sarà chiesta la corresponsione di un affitto

calcolato in base alla legge sull'equo canone. Tutti i mini appartamenti a famiglia comunale si sono dichiarati favorevoli all'operazione, anche se l'atto definitivo sarà emanato dalla giunta comunale successiva. Da un parziale censimento compiuto su circa la metà del nucleo urbano di Piombino è emerso che vi sono circa 150 alloggi liberi che i proprietari si rifiutano di affittare, mentre per molti rispetto a un alloggio sta diventando un vero e proprio dramma. Recentemente sono stati assegnati trentasei alloggi costruiti dall'Istituto Autonomo Case Popolari e sessantasei costruiti invece dalla Cooper Casa di Piombino.

Alla occupazione di questi alloggi non corrisponde tuttavia il riserimento sul mercato degli alloggi precedentemente occupati, e comunque, nei pochi casi in cui ciò avviene, i prezzi, richiesti sono inaccessibili per chi ha davvero bisogno di una casa.

G. P.

## I cinema in Toscana

- Viareggio**  
Quint: The champ (Il campione)  
Eden: Bocca da fuoco
- Carrara**  
Marconi: Il corpo della ragazza
- Empoli**  
La Perla: Alien  
Cristallo: riposo
- Montecatini**  
Kursaal: riposo  
Excelsior: La patata bollente  
Adriano: The champ (Il campione)
- Pisa**  
Ariston: The champ (Il campione)  
Odeon: Uracano  
Astra: Sindrome cinese  
Italia: Dottor Jekyll e gentile signora
- Livorno**  
Gremio: La patata bollente  
Moderno: Ocio  
Metropolitano: The champ (Il campione)  
Lazzari (Supersize Movies): Porco market
- Pistoia**  
Luz: The champ (Il campione)  
Globo: riposo
- Luca**  
Mignon (Supersize Movies): Porco market  
Festiere: The champ (Il campione)  
Moderno: La patata bollente  
Astra: Sabato domenica e venerdì

## PICCOLA CRONACA

**NOZZE D'ORO**  
I compagni Guido Belli e Margherita Solvi della sezione di Montecatini-Sud, nel loro 50. anniversario di matrimonio hanno sottoscritto 10 mila lire per la stampa comunista. Giungano loro le felicitazioni della sezione e della nostra redazione.

...  
I compagni Alfio Tombelli e Lorica Baldi di Livorno,

hanno festeggiato il loro 50. anniversario di nozze. Ai due compagni Giungano le felicitazioni della nostra redazione.

...  
I compagni Pietro Giublatto e Adia Scaramelli festeggiano il loro cinquantenario di matrimonio. In tale felice occasione i compagni Bongini sottoscrivono diecimila lire per il nostro giornale. Giungano ai compagni le felicitazioni da

parte della nostra redazione.

I compagni Mireno Benigat e Elia Macii hanno festeggiato in questi giorni l'affetto dei loro figli e nipoti il cinquantenario di nascita. Giungano ai compagni le felicitazioni della nostra redazione.

**IPPODROMO DI ARDENZA**

**RIUNIONE D'INVERNO 1979**

**IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO**

**OGGI ORE 14,30**

**CORSE DI GALOPPO**

impianto televisivo a circuito chiuso  
**SERVIZIO BAR**



**CONTINUA CON SUCCESSO all'ODEON di Livorno**

**URACANO**

il trionfo dell'amore sulle forze della natura

DOO DE LAURENTIS

URACANO  
JASON ROBARDS MIA FARRROW  
TREVOR HOWARD TIMOTHY BOTTOMS

**VERA OCCASIONE**  
VIAREGGIO CENTRALE - Appartamento secondo piano - ingresso, soggiorno, cucina, due camere, uno studio, due ripostigli, 2 ampie terrazze L. 60.000.000.

Via Fretti 682  
Tel. 53.083  
VIAREGGIO

**SGP CARTE DA PARATI MOQUETTES RIVESTIMENTI PLASTICI di Sacripante**

Via Francesca - MONTECALVOLI (Pisa)

Prosegue con strepitoso successo il PROGRAMMA 1979 della

**Supervendita MONTANA Ceramiche!**

... FINO A IERI, SOLO: ... DA OGGI, TROVERAI IN PIU:

- Prezzi bloccati
- Convenienza unica
- Marche nazionali ed estere
- Qualità superlativa
- Novità moda '79-'80
- Consegna a domicilio
- Disponibilità immediata
- Assistenza tecnica gratuita
- Professionisti per l'esecuzione
- Designers per la progettazione
- Misure e rilievi a domicilio
- Prenotazioni materiali fino a 6 mesi
- Preventivi e campionature
- Pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali

... E NON E' FINITA ANCORA!

Tutto quanto è casa, è MONTANA CERAMICHE. L'esperienza, la serietà, la cortesia, la convenienza ci caratterizzano. L'assistenza professionale ed i servizi al cliente ci qualificano.

**Supervendita MONTANA Ceramiche**

Via Giunili, 9 (dietro la chiesa) NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.719

SEMPRE APERTO DOMENICA ESCLUSA

**I bisonti della strada**

Con una gamma di veicoli che va da 3,5 a 44 tonnellate, Renault Veicoli Industriali risolve qualsiasi problema di trasporto. Dai furgoni agli autocarri della Serie J, al favoloso Berliet, sempre con la certezza di offrire mezzi sicuri.

robusti, tecnicamente all'avanguardia, una sicurezza che alla Renault Veicoli Industriali viene da un'esperienza di 70 anni. La Renault Veicoli Industriali un'assistenza con oltre 100 centri su tutto il territorio.

**RENAULT Veicoli Industriali**

**Andate sul solido.**

**CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PISA**

**S.C.A.I. s.a.s**

VIA ENRIQUEZ, 7 \* LIVORNO \* TEL. (0586) 404042 / 422140



# speciale **A U T O**

## L'USATO: UNA OCCASIONE DA NON PERDERE

Il mercato dell'usato tira. I concessionari ne danno spiegazioni diverse ma sulla sostanza sono tutti d'accordo. Cipriani, dell'Autofido, concessionario Ford: «Da un paio di mesi a questa parte c'è una richiesta enorme dell'usato. Un fatto da mettersi in relazione all'aumento dei prezzi delle auto nuove». E che aumenti! La parola a Boninsegni, uno dei concessionari Fiat, con agenzia ad Arezzo, Sansepolcro, Camucia: «Nell'ultimo anno ci sono stati tre aumenti di prezzi di listino. Un altro è già preventivato e sicuro. Ogni aumento è stato in media del 4 per cento».

Crisi economica, inflazione, aumenti hanno allargato la domanda di auto usate. Ma la cosa non è così semplice come potrebbe sembrare. Si assiste a fenomeni contraddittori. Cipriani: «Le macchine adesso vengono usate meno e tenute più a lungo». Montaini, dello Autoimport, concessionario Citroën: «Moltissimi clienti cambiano auto ogni anno». Bruni, concessionario Fiat: «Esiste una fascia di clientela che cambia frequentemente auto». Giudizi diversi riassumibili nelle contraddizioni sociali del nostro paese. Per alcuni l'auto è un bene prezioso e soprattutto costoso: non si



I prezzi che questi commercianti pagano ai concessionari per ogni auto non supera le 800 mila lire, massimo un milione.

E tra le auto che si vendono localmente, quali sono quelle che tirano di più? Bruni non ha dubbi, le spocchia una dietro all'altra: «126, 127, Renault 5, A 112: le auto che hanno un mercato». Cipriani ricorda le forti vendite della Escort, Montaini della Diane, Boninsegni della 128. Ma i modelli base più venduti sono quelli indicati da Bruni.

Ci sono poi le eccezioni. «Se uno deve comprare, ci ha detto un meccanico, un 126 nuovo che costa 4 milioni, preferisce talvolta acquistare magari un 132, cilindrata 1800, usato». Un discorso sul quale concorda anche Boninsegni che ricorda l'esistenza appunto di una fascia di mercato che acquista auto di media e grossa cilindrata: «Un 132 nuovo costa quasi 12 milioni, uno usato ne costa 3 o 4, dipende dall'anno o dalla cilindrata», e con questo esempio arriviamo ai prezzi. Come viene calcolato il valore di un'auto usata? Il Vangelo, come lo definisce Boninsegni, è Quattroruote, rivista specializzata con prezioso dell'usato incluso al suo interno. Ma il vero vangelo è forse Eurofax, piccolo libretto dai due colori, con i prezzi dell'usato a solo uso e consumo dei concessionari: infatti solo a questi è distribuito.

scende al di sotto dei quattro milioni, la benzina è arrivata a 600 lire, i ricambi sono salitissimi, un meccanico costa come se avesse le mani d'oro («8.000 lire all'ora» ci ha detto Bruni). E' chiaro che chi arriva a fatica al 27 tiene in mano la sua auto. In questa categoria o un po' più in su vi sono coloro che si sono disfatti delle due auto usate che avevano e ne hanno comprata una sola, ma nuova. Ma ci sono anche coloro che considerano l'auto un capitale. Montaini: «L'auto è diventata un bene di rifugio. Una famiglia media difficilmente riesce a mettere da parte nel corso di un anno una cifra che superi i due milioni. Una volta puntava al mutuo per la casa: adesso questo è irraggiungibile. Quindi con i 10 milioni che riesce a mettere insieme nel

giro di cinque anni acquista una discreta automobile. E su questo capitale investito poi riflette: un'auto in media aumenta del 20 per cento ogni anno, con quello che costano le riparazioni più convenevoli, ogni anno o due, acquistare un'auto nuova, in garanzia totale, non spendendo una lira in più oltre che per i materiali di consumo».

Se questi sono i «tipi» dei compratori di auto nuove, chi sono coloro che comprano quelle usate? Bruni: «Chi vuol risparmiare e non vuol buttare via i soldi». In pratica coloro per i quali un'auto nuova è difficilmente acquistabile.

Vediamo quindi questa auto usata. Boninsegni: «La media di anzianità è di tre, quattro anni. Abbiamo macchine immatricolate da pochi mesi, ma sono così rari, solitamente queste hanno subito incidenti». E sull'età media dei tre anni sono tutti d'accordo. Queste auto, una volta acquistate dai concessionari, vengono ricondizionate: si tolgono la carrozzeria, via ammortatori e griglia, revisione del motore, sostituzione delle gomme e alla batteria. Una rimessa a posto e poi in vetrina. Ma non tutte le auto usate che passano dai concessionari subiscono questa sorte. I cosiddetti «cadaveri» finiscono nelle mani o dei

commercianti o dello sfasciacarrozze. I commercianti trasferiscono i cadaveri o i semi cadaveri al Mezzogiorno. Auto che qui non avrebbero assolutamente un mercato lo trovano invece al Sud, dove vengono vendute «intere» o smontate per ottenerne i prezzi di ricambio.

### Autoimport s.r.l.

AREZZO - Via Fiorentina, 1  
Tel. (0575) 35.73.95 - 21.816

CONCESSIONARIA:



TOYOTA

- ROVER 3500 nero metallizzato anno '79
- RANGE ROVER verde anno '78
- RANGE ROVER bianco anno '76
- PORSCHE TURBO anno '77 marrone metallizzato
- RENAULT 5 ALPINE anno '77 nero
- CITROEN CX BREAK 2200 Diesel motore nuovo
- RENAULT R 30 nuova da immatricolare con forte sconto
- GOLF Diesel nero anno '79 Km. 9000
- VOLVO 244 DL seminuovo
- GS CITROEN vari modelli anni '71 - '72 - '73 - '74 - '77 - '78

**GRAN PREMIO DI NATALE 1979**

**FIAT 126**

**AUTORIVER**

VIA GIOTTO 14 TEL. 0577-93553 POGGIBONSI

COLLE VE POGGIBONSI S GIMIGNANO GREVE INCHIANTI MONTICIANO MONTEGGIONI CASOLE DE CASTELFIORENTINO CERTALDO

MOVITAIONE BARBERINO VE S CASCIANO V D P CHIUSDINO RADICONOLI GAMBASSI TAVARNELLE V D P MONTESPERTOLI IMPRUNETA

il prestigio la garanzia

Vasto automercato dell'occasione con autovetture di ogni marca in ottimo stato e a prezzi convenienti. Serietà e garanzia sono i requisiti del salone AUTORIVER



PROVE E DIMOSTRAZIONI PRESSO:

**ATONORD** s.n.c.  
POGGIBONSI - Loc. Palagetto  
Tel. 0577/93.54.16 - 93.68.01  
SIENA - Loc. Colonna di S. Marco  
Tel. 0577/48.247

ABBADIA S. SALVATORE  
Via Cavour, 5 - Tel. 0577/77.8238



244 D-6 IL DIESEL DEI VOSTRI SOGNI

PROVE E DIMOSTRAZIONI PRESSO:

**ATONORD** s.n.c.  
POGGIBONSI - SIENA - ABBADIA S. SALVATORE - CASTELFIORENTINO - EMPOLI

Ampio parco di autovetture usate, di ogni marca e in ottimo stato, a **PREZZI INTERESSANTI**.

I 50 anni di esperienza di **TAMBURINI** dedicati ai motori, garantiscono una sicura riuscita dell'auto che potrai scegliere nella gamma del nuovo e dell'usato che visionerai presso la nuova concessionaria **ALFA ROMEO** di CAMUCIA loc. LE PIAGGE.

**Alfa Romeo**  
CONCESSIONARIA PER LA VALDICHIANA  
**TAMBURINI Antonio**  
di Mira TAMBURINI  
loc. LE PIAGGE - Tel. (0575) 62161  
52042 CAMUCIA (Arezzo)

CON SICUREZZA ALFA ROMEO

GIULIETTA 1600	1978	ALFA SUD T. 1350	1977
RENAULT 14	1977	FIAT 127	1978
ALFETTA 1800	1977	ALFA SUD SUPER 1200	1975 - 1976 - 1977
ALFETTA 2000	1978	FIAT 128	dal 1971 al 1975
FIAT 128	1978	GIULIA 1300 SUPER T.	dal 1972 al 1977
LANCIA FULVIA COUPE'	1976	FIAT 132-2000	1977-1978
FIAT 127	1978	RITMO 60 CL 5 P	primi 1979
		FORD FIESTA 900 L	1978

FIAT 131 Supermirafiori 1978 occasione della settimana L. 7.000.000

**PAMPALONI & CONTI snc**  
VIA S. GIMIGNANO - POGGIBONSI  
TEL. (0577) 938803

Tipo	Anno cost.	Colore	Caratteristiche
RENAULT 5 ALPINE	1979	nera	impianto stereo con garanzia
RENAULT 14 TS	1977	bianca	condizioni perfette
RENAULT 20 TS	1976	bleu notte	ottimo stato Km. 40.000
RENAULT 12 TS	1973	giallo oro metall.	motore garantito
RENAULT 177 TS	1972	giallo	ottime condizioni
BMW 2002	1972	amaranto	bellissima !!
ALFA ROMEO Giulia 1300	1976	bleu notte	km. 54.000 perfetta
CITROEN GS 1000	1975	grigia	buone condizioni
PEUGEOT 204 benzina	1975	verde met.	ottime condizioni
AUDI 80 cc. 1300	1975	rosso vivo	con garanzia
ALFA ROMEO F. 11	1976	bianca	ottimo stato

CONCESSIONARIA RENAULT **PAMPALONI & CONTI snc** POGGIBONSI (SI)  
VIA S. GIMIGNANO  
TEL. (0577) 938803 - 936203  
presso la concessionaria il nostro «AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE». Potete trovare queste ed altre vetture usate di tutte le marche in ottimo stato di conservazione.  
**I PREZZI SONO CONVENIENTISSIMI**



Viale L. Signorelli, 28-30 - Tel. 24809 AREZZO

DA SEMPRE VENDIAMO AUTO USATE  
CON CERTIFICATO DI GARANZIA

1978 - FORD Granada 1900 L Diesel	1973 - FIAT 128 Rally
1975 - PEUGEOT 504 L Diesel	1975 - LANCIA Fulvia coupé 3
1973 - PEUGEOT 504 Break Diesel	1973 - INNOCENTI Mini Cooper 1300
1978 (fine) ALFA ROMEO Alfetta GT 1600 come nuova	1973 - CITROEN D Super 5 Metano
1974 - ALFA ROMEO Alfa Sud	1976 - CITROEN Dyane 6
1977 - VOLKSWAGEN Golf Diesel	1977 - FORD Transit Furg. Diesel
1973 - FIAT 124 Sport coupé 1600	1973 - FORD Capri 1300 L
1971 - FIAT 125 Special Metano	1971 - FORD TAUNUS 1300 XL 4 p.

Ogni veicolo usato ritirato in permuta dalla Concessionaria **FORD AUTOFIDO**, qualora il suo stato lo permetta, viene minuziosamente controllato da esperti tecnici, ricondizionato in tutte le sue parti sia di carrozzeria che di meccanica, perché possa offrire al nuovo acquirente una vettura affidabile e garantita quasi come quella nuova.  
La Concessionaria **AUTOFIDO** dispone di un vastissimo parco di vetture usate di ogni marca e modello a vantaggiosissimi prezzi; dalle utilitarie vetture alle più grosse cilindrata, ai veicoli commerciali leggeri per trasporto merci o persone e cose, con motorizzazione a gasolio o benzina, con impianto a Gas o Metano. Tutti questi veicoli sono coperti da triplice garanzia: del prezzo, della futura permuta e delle parti meccaniche.  
La Concessionaria **FORD AUTOFIDO** è lieta di invitarvi presso i suoi locali in viale Luca Signorelli, 28-30 ad Arezzo per vedere e scegliere la vettura usata od il veicolo commerciale che più fa al vostro caso.

**fiat bruni & c.**  
CONCESSIONARIA **FIAT**  
AREZZO (0575) 31828/9  
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

CONCESSIONARIA **FIAT S.A.V.A.R.A. s.p.a.**  
-VIA BENEDETTO VARCHI, 74  
Tel. Uffici: 24.714 - 23208 - Tel. Magazzino e Assistenza 25.653-34825  
52100 AREZZO

CONCESSIONARIA **FIAT**  
**Boninsegni**  
**FIAT**

**AUTOVEICOLI USATI SI ACQUISTANO SOLO DA CHI HA UN PRESTIGIO DA DIFENDERE**



# Quanti e quali sono i fondi per Napoli? Il PCI chiede una risposta al governo

## Il «balletto» dei miliardi

Interrogazione comunista al Senato ed alla Camera - Sollecitate iniziative concrete per definire l'intervento della CEE Occorre un coordinamento degli investimenti e lo snellimento delle procedure - Si tenta di scaricare le colpe sul Comune

Un vero e proprio «balletto» di miliardi fa da contorno ai generici impegni che nel corso di questi anni governo, Regione e Cassa hanno assunto per Napoli. E' un «balletto» che non solo non riesce a celare la fumosità di certe iniziative, ma rischia anche di compromettere l'intervento nell'area napoletana della CEE, con cui — per iniziativa del Comune — sono già stati avviati primi contatti. Di tutto questo, delle cose da fare per affrontare con la dovuta concretezza la «Questione Napoli», si parlerà presto in Parlamento.

L'occasione sarà offerta da una interrogazione al presidente del consiglio presentata dai compagni Geremicco, Vignola e Franceschi (per la Camera) e Ferrarriello e Valenza (per il Senato). Sarà una sorta di resa dei conti: il governo dovrà una volta e per tutte chiarire come intende superare limiti ed errori di vecchia data. E non solo limitarsi — come qualche ministro sta facendo in questi giorni — a dichiarare che i soldi concessi a Napoli sono già abbastanza e che bisogna solo spendere. Quanto tutto questo sia falso cerchiamo di dimostrarlo in questa pagina, con cifre e dati alla mano. Ben altro sono le esigenze e le difficoltà da superare.

«Il nodo reale — si legge infatti nella interrogazione — è costituito dai tempi di attesa e dai colpevoli ritardi del governo nei confronti della realtà napoletana, di cui il ministro per il Mezzogiorno, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

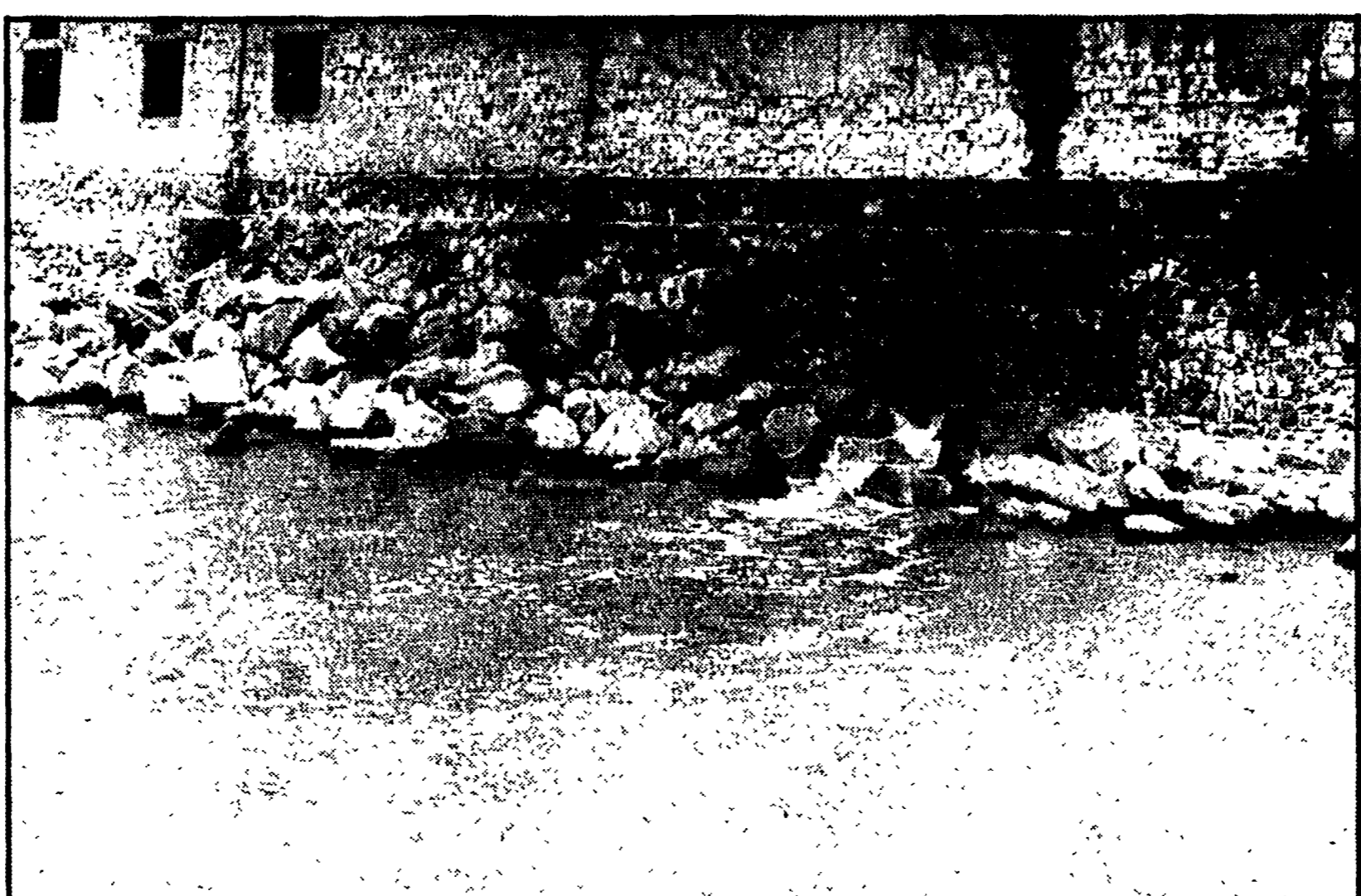
«Un vero e proprio «balletto» di miliardi fa da contorno ai generici impegni che nel corso di questi anni governo, Regione e Cassa hanno assunto per Napoli. E' un «balletto» che non solo non riesce a celare la fumosità di certe iniziative, ma rischia anche di compromettere l'intervento nell'area napoletana della CEE, con cui — per iniziativa del Comune — sono già stati avviati primi contatti. Di tutto questo, delle cose da fare per affrontare con la dovuta concretezza la «Questione Napoli», si parlerà presto in Parlamento.

L'occasione sarà offerta da una interrogazione al presidente del consiglio presentata dai compagni Geremicco, Vignola e Franceschi (per la Camera) e Ferrarriello e Valenza (per il Senato). Sarà una sorta di resa dei conti: il governo dovrà una volta e per tutte chiarire come intende superare limiti ed errori di vecchia data. E non solo limitarsi — come qualche ministro sta facendo in questi giorni — a dichiarare che i soldi concessi a Napoli sono già abbastanza e che bisogna solo spendere. Quanto tutto questo sia falso cerchiamo di dimostrarlo in questa pagina, con cifre e dati alla mano. Ben altro sono le esigenze e le difficoltà da superare.

«Il nodo reale — si legge infatti nella interrogazione — è costituito dai tempi di attesa e dai colpevoli ritardi del governo nei confronti della realtà napoletana, di cui il ministro per il Mezzogiorno, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».



L'inquinamento del mare uno dei problemi irrisolti

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

In Campania, nel '79, sono stati «impegnati» solo 36 miliardi su 700

## La «Cassa» insabbia fior di miliardi...

Nel Mezzogiorno, invece, ne sono stati usati solo 554 su circa novemila - Nonostante questa clamorosa dimostrazione di inefficienza si continuano a chiedere soldi per andare avanti nella pratica degli interventi a pioggia

In questi giorni si sta discutendo in Parlamento la nuova legge finanziaria, e' un articolo, il n. 71, che riguarda la Cassa per il Mezzogiorno. Il succo è questo: alla Cassa saranno assegnati 1.500 miliardi «per interventi in corso di completamento». Cosa vuol dire? Che di questi soldi se ne può fare l'uso più «libero» possibile. In altre parole si ritorna alla fase degli interventi «a pioggia». Ed è indicativo che tutto ciò accada a pochi mesi dalle elezioni. Ma questo articolo della legge è anche l'implicita ammissione di un fallimento. La Cassa, in tutti questi anni, non è riuscita ad arrivare ad avviare e coordinare tutte quelle opere per le quali ha già ottenuto centinaia e centinaia di miliardi.

La Cassa doveva essere — questo lo spirito della legge 183, la legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno — una struttura di supporto per la spesa delle Regioni, ed invece è diventata — per una ormai proverbiale ma anche ostinata inefficienza e incapacità operativa — niente altro che uno strumento di intermediazione burocratica. Negli uffici della Cassa, in un sistema di relazioni, insomma, non si coordina, non si pianifica e in mancanza di un disegno generale si ritorna al vecchio e collaudato sistema degli interventi a pioggia, utile solamente a inglobare la rete del potere clientelare dc. Basti, a confermare tutto ciò, dare una occhiata alle cifre sui finanziamenti disponibili e sugli impegni realmente assunti.

Negli ultimi tre anni, su circa 9.000 miliardi stanziati, solo 554 sono stati veramente spesi. Circa 500, invece, sono quelli semplicemente «impegnati» nel '79. Tutti gli altri continuano a giacere in chissà quale cassaforte. E sono cifre di questi fondi: 19 miliardi. Solo il 20 per cento.

I soldi non spesi, poi, la Dc li ha letteralmente regalati alle banche, lasciandoli in depositi a tassi di interesse attivo molto al di sotto di quelli comunemente praticati: 5 per cento invece che 10. In questi ultimi quattro anni, insomma, l'amministrazione di sinistra ha fatto tre volte di più di quanto sono riuscite a realizzare quelle democristiane. Non solo: ma per la prima volta triennale in cui si

prevedono investimenti per 94.980 milioni. E' un bilancio articolato in grandi progetti (igienico sanitario, trasporti e viabilità, edilizia scolastica e decentramento), frutto di una lunga consultazione con i consiglieri di quartiere.

L'importanza di questo documento risalta ancora di più se si considera che nelle casse della Regione Campania ci sono — inutilizzati — 900 miliardi destinati ad interventi produttivi, di cui una buona parte (oltre 500 secondo quanto è stato accertato dalla stessa Cassa) per le opere portuali.

La Cassa per il Mezzogiorno nel suo dossier per la CEE) interessano l'area napoletana. E precisamente per i trasporti extraurbani (215.865 miliardi) per la viabilità extraurbana (60.422), per le opere portuali (33.800), per il nuovo aeroporto (100), per le iniziative agro-industriali (90) e per lo artigianato (786 milioni).

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

...il Comune spende tutto quello che ha

## L'oro di Napoli

L'oro di Napoli, tutti i finanziamenti disponibili per la nostra città, dovrebbero essere contenuti nel «dossier» che la Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente presentato alla CEE. La Comunità europea aveva infatti chiesto di conoscere quali erano i progetti già pronti per interventi su altri fondi. Ma questo documento altro non è che un elenco sommario e indifferenziato di progetti già definiti o da finanziare, assieme ad ipotesi ed idee appena abbozzate. E sono proposte e programmi non solo del Comune ma anche della Regione, della Cassa, delle Partecipazioni Statali e delle imprese private.

Ed ora facciamo i conti in tasca anche al Comune di Napoli. Quali sono state, in questi anni, le reali disponibilità di spesa? Esclusivamente 170 miliardi, e cioè i 70 della legge speciale del '62 (che le passate amministrazioni democristiane non sono riuscite a spendere), i 50 del mutuo contratto con l'Istituto San Paolo di Torino e gli altri 50 del mutuo contratto con il Banco di Napoli. Queste le «entrate», e le «uscite»? E' presto detto: dal 1976 ad oggi sono stati appaltati o deliberati lavori per 126 miliardi. La gran parte dei quali sono serviti per la costruzione di nuove scuole (e non a caso sono stati inaugurati istituti con una media di uno al mese) e per la 167 di Secondigliano.

La restante parte, circa 44 miliardi, sarà invece utilizzata con la definizione della convenzione con le cooperative per la 167 di Ponticelli, il che dovrebbe avvenire nel giro di qualche mese. Il Comitato si è anche elaborato un bi-

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

In tre anni quello che la DC non ha fatto in 13

## Le cifre «congelate»

Le cifre che pubblichiamo qui di seguito sono la dimostrazione dell'inefficienza della Cassa per il Mezzogiorno a spendere le migliaia di miliardi disponibili. Ecco i programmi autorizzati nel '79 (in miliardi di lire):

La Cassa dove essere — questo lo spirito della legge 183, la legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno — una struttura di supporto per la spesa delle Regioni, ed invece è diventata — per una ormai proverbiale ma anche ostinata inefficienza e incapacità operativa — niente altro che uno strumento di intermediazione burocratica. Negli uffici della Cassa, in un sistema di relazioni, insomma, non si coordina, non si pianifica e in mancanza di un disegno generale si ritorna al vecchio e collaudato sistema degli interventi a pioggia, utile solamente a inglobare la rete del potere clientelare dc. Basti, a confermare tutto ciò, dare una occhiata alle cifre sui finanziamenti disponibili e sugli impegni realmente assunti.

Negli ultimi tre anni, su circa 9.000 miliardi stanziati, solo 554 sono stati veramente spesi. Circa 500, invece, sono quelli semplicemente «impegnati» nel '79. Tutti gli altri continuano a giacere in chissà quale cassaforte. E sono cifre di questi fondi: 19 miliardi. Solo il 20 per cento.

I soldi non spesi, poi, la Dc li ha letteralmente regalati alle banche, lasciandoli in depositi a tassi di interesse attivo molto al di sotto di quelli comunemente praticati: 5 per cento invece che 10. In questi ultimi quattro anni, insomma, l'amministrazione di sinistra ha fatto tre volte di più di quanto sono riuscite a realizzare quelle democristiane. Non solo: ma per la prima volta triennale in cui si

prevedono investimenti per 94.980 milioni. E' un bilancio articolato in grandi progetti (igienico sanitario, trasporti e viabilità, edilizia scolastica e decentramento), frutto di una lunga consultazione con i consiglieri di quartiere.

L'importanza di questo documento risalta ancora di più se si considera che nelle casse della Regione Campania ci sono — inutilizzati — 900 miliardi destinati ad interventi produttivi, di cui una buona parte (oltre 500 secondo quanto è stato accertato dalla stessa Cassa) per le opere portuali.

La Cassa per il Mezzogiorno nel suo dossier per la CEE) interessano l'area napoletana. E precisamente per i trasporti extraurbani (215.865 miliardi) per la viabilità extraurbana (60.422), per le opere portuali (33.800), per il nuovo aeroporto (100), per le iniziative agro-industriali (90) e per lo artigianato (786 milioni).

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile sulla città e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base ad una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno».

«Quali sono le risorse straordinarie che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e per le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive».

«Quali iniziative si intendono assumere per condurre a termine i programmi di un confronto serrato e responsabile



Un'intervista al compagno Giovanni Zeno, segretario provinciale della CGIL

# La lotta nel Cilento non è solo quella per Sapri

Oggi manifestazione di massa nella cittadina cilentana - I compagni del sindacato hanno dovuto confrontarsi con problemi di qualità nuova negli ultimi tempi - Le questioni dei finanziamenti CEE - La speculazione edilizia

Stamane parte alla volta di Sapri un treno speziale da Nocera Inferiore (per le 7,34) che effettua fermate a Cava dei Tirreni (7,45); Salerno (8); Pontecagnano (8,10); Battipaglia (8,20); Agropoli (8,45); Vallo della Lucania (9,05); Centola (9,25). In questo modo i comunisti salernitani si rechneranno alla manifestazione con il compagno Abdou Allouvi vice-presidente dei deputati del PCI di Sapri per una forte risposta di massa che respinga le provocazioni e le intimidazioni contro i lavoratori. I giovani ed il movimento operaio nella provincia.



Domenica invece nel Borgo S. Lazzaro di Persano si terrà una manifestazione per l'utilizzazione delle terre incolte del demanio organizzate dal comitato di lotta. La manifestazione, alla quale hanno aderito PCI, PSI e PDUP, vuole significare che Regione e governo facciano proprio il problema e si interessino fino in fondo alla questione.

Sindacato e lotte di massa in un provincia come questa. Il tema non è nuovo, anzi. Ma a Salerno, ormai da alcuni mesi, si può dire che ogni giorno i compagni del sindacato hanno dovuto confrontarsi con problemi di qualità nuova, portando anche avanti esperienze originali.

«Ma non si tratta — chiediamo — soltanto di pezzi di movimento, in fondo privi di una loro logica unitaria?». «No, non è così — replica Zeno — nel Cilento le popolazioni stanno pagando un particolare tipo di "sviluppo". Oggi il Cilento, infatti, non è più quello di una volta. Vi sono forti investimenti per sfruttare il turismo, c'è anche un decentramento di alcuni settori industriali (abbigliamento, alimentari) e c'è anche chi deve pagare "questo" sviluppo, dopo aver pagato per decenni il sottosviluppo. Ecco il sindacato ha

voluta guardare con realismo ai processi in atto in questa zona e i frutti si stanno vedendo...». «E i frutti si vedono, ma si vedono anche le reazioni, che certo non sono cosa da poco...». «E come potrebbero essere? Quando in una grande area interna del Sud si mette in discussione tutto un sistema di potere è legittimo attendersi delle reazioni. Ma vediamo, anche, come queste reazioni sono state raccolte dalla gente. A Sapri, ad esempio, c'era chi voleva

processare una città; ma la città ha processato loro...». «Del resto Sapri e il Cilento non mi sembrano episodi isolati. E' in tutto il Salernitano che sta accadendo qualcosa. Che cosa è — a tuo parere — che ha determinato tutto questo?». «E' il fatto che siamo arrivati a una stretta. Si è ravvicinato lo scontro sulla qualità dello sviluppo e sulla gestione del territorio. E' questo che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

qualunque modo un po' di assistenza; che vuole — invece — un vero sviluppo e allora chiaro che spuntano forze potenti da fronteggiare. Del resto è questo un problema non solo del sindacato, ma delle forze politiche della sinistra e degli stessi cattolici...». «Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Per quale posta in gioco?». «Per una posta estremamente significativa. C'è, infatti, chi vuole utilizzare nella città il rilancio dell'edilizia soltanto in funzione di un nuovo saccheggio. Ci sono i padroni conservatori che vogliono ottenere i 150 miliardi che la CEE ha destinato alle zone protette, non per allargare le basi produttive e sviluppare le aziende, ma solo per accrescere i loro profitti. E' a questo che ci stiamo opponendo e ci opporremo con tutte le nostre forze...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

r. d. b.

Tesa seduta del consiglio comunale con la partecipazione di centinaia di cittadini

## Salerno: la DC costretta dalla gente ad eleggere la giunta e a discutere

Tentata una ennesima manovra per rinviare tutto - In apertura di seduta respinte le dimissioni dei consiglieri per la delibera Solidarietà con il compagno Cacciatore ed invito alla magistratura a ritirare il provvedimento - Intervento di Di Marino

SALERNO — Ieri il consiglio comunale a Salerno è stato un vero e proprio «bagnio di esasperazione», il crollo della rabbia, dei drammi, dei problemi che assillano una città intera: a gridare alla DC tutta la sua incapacità ad amministrare e, dall'altra parte dei banchi del consiglio centinaia di cittadini, lavoratori, disoccupati e senzatetto. C'è stato anche un momento di tensione quando lo scudo crociato ha tentato l'ennesimo giochetto dei rinvii: la gente ha invaso l'aula consiliare e tutto è stato fermato per mezz'ora, poi è stata eletta la giunta ed il consiglio è stato aggiornato a martedì.

Prima dell'elezione della giunta il consiglio aveva respinto le dimissioni dei consiglieri comunali presentate in seguito alle vicende della delibera 38.

Prima che venissero respinte all'unanimità le dimissioni dei consiglieri Ravera, Tedesco, Radetich, Apollito, Ferri e Fasano il consiglio ha in cui si chiede alla magistratura di rivedere il provvedimento di sospensione del compagno consigliere comunale Giuseppe Cacciatore. Prima di questa votazione era intervenuto nel dibattito il compagno senatore Gaetano Di Marino che, a nome del gruppo comunista, ha chiesto che venissero date immediatamente risposte a numerosi lavoratori coristi presenti nell'aula consiliare.

E' stato così deciso di affrontare nella giornata di domani il problema dei coristi al quali, insieme ai problemi più generali dell'occupazione in città, verrà dedicata una apposita seduta del consiglio comunale. Ma il compagno Di Marino, nel suo lungo intervento, ha affermato che nonostante fosse assente dall'aula del consiglio al momento della votazione della delibera «incriminata» 38, egli condivide in pieno il voto favorevole al mantenimento del posto di lavoro per i 140 giovani precari espressi dal gruppo comunista.

«Se il compagno Cacciatore, per questo, è stato sospeso ebbene — ha affermato Di Marino — lo rinvio di questa delibera è un modo per sfuocare la discussione di contenuti concreti e per non andare a scelle operative. Ma come si poteva discutere concretamente e senza aver eletto — come richiedeva l'ordine del giorno — la giunta?». «La gente ha capito che che tipo era il governo che la DC voleva imporre ed è scattata in un gesto di rabbia che si è concretizzato con lo scavalcamento delle transenne e l'«invasione» dell'aula consiliare. La DC si è fortunatamente fermata a questo: nessuno ha riportato danni e dopo mezz'ora d'interruzione è ripresa la discussione ed è stata eletta la giunta...».

Ma per eleggerla, con il voto favorevole della DC, del PRI e del PSDI, c'è stata prima bisogno di tutta la gente presente in aula si riversasse dentro il quadrato dove sono dislocati i banchi dei consiglieri.

Si è trattato di un gesto di esasperazione ma, e va detto con chiarezza, provocato da uno dei più grandi errori commessi in ogni consiglio comunale. La gente voleva che si discutesse del problema della casa: furbesicamente la DC e i suoi alleati volevano accettare la proposta per svuotare così la discussione di contenuti concreti e per non andare a scelle operative. Ma come si poteva discutere concretamente e senza aver eletto — come richiedeva l'ordine del giorno — la giunta?». «La gente ha capito che che tipo era il governo che la DC voleva imporre ed è scattata in un gesto di rabbia che si è concretizzato con lo scavalcamento delle transenne e l'«invasione» dell'aula consiliare. La DC si è fortunatamente fermata a questo: nessuno ha riportato danni e dopo mezz'ora d'interruzione è ripresa la discussione ed è stata eletta la giunta...».

Del problema della casa si parlava nel consiglio comunale di venerdì, ma prima, martedì, ci sarà un incontro in prefettura con i costruttori come il nostro partito aveva richiesto.

Fabrizio Feo

## la parola ai lettori



### Il canale della morte

Cara Unità, I funerali di Giulio Sorrentino 23 anni si sono svolti a Torre del Greco mercoledì scorso. L'amministrazione comunale, guidata dalla DC, ha fatto affiggere un manifesto in cui esprime il suo cordoglio. Ma, nel canale

in cui il giovane ha trovato la morte, travolto dall'acqua che quando piove viene giù dal Vesuvio come un torrente, le automobili continuano a transitare. E' un rischio che gli abitanti del rione Stella Maris devono correre per forza, perché l'unico canale è l'unica via di accesso alle loro abitazioni. Sull'onda della commozione popolare e della dura protesta di quei cittadini ora si

### Funzionerà mai questo parco?

Cara Unità, abbiamo raccolto nel nostro quartiere, Chiaia-Fosillipo, circa 10 mila firme per recuperare il parco Virgiliano. Hanno firmato sportivi, giovani, ma anche le mamme e le nonne che sicuramente non utilizzano mai personalmente questa struttura. Questo perché tutto il quartiere considera importante recuperare il parco Virgiliano. Abbiamo così formato un comitato che è stato ricevuto anche dal sindaco e dall'assessore allo sport, turismo e spettacolo.

Scriviamo questa lettera proprio perché gli impegni presi da quest'ultimo non sono stati mantenuti. L'Assessore ha infatti promesso pubblicamente di iniziare immediatamente i lavori per un parziale riutilizzo del parco.

Sono passati già 15 giorni ma gli operai non sono ancora arrivati. Forse ci vuole una delibera anche per fare così poco? Enzo Matafora

### C'è la consapevolezza che...

C'è la consapevolezza che questo tipo di problemi riguarda un po' tutto il Mezzogiorno (ricordiamo Catania), e che solo un intervento coordinato ed incisivo da parte del governo possa porre fine a questa interminabile serie di «disastri». Intanto però delle misure immediate vanno prese e i comunisti se ne sono fatti promotori, ma c'è anche bisogno di mantenere desta l'opinione pubblica.

La notizia della morte a Torre del Greco, come quella di Catania, dalle prime pagine dei giornali è rimbombata in cronaca locale e ora non se ne parla più, si aspetta la prossima pioggia e il prossimo morto.

Un gruppo di comunisti di Torre del Greco

La conferma della giunta di sinistra a S. Giorgio a Cremano

## Si imbecca la strada per acquisire le case abusive dell'Edil-S. Giorgio

Una sporca storia di illeciti cominciata nel '68 - Come si specula sul bisogno delle case - Nuova fase nella lotta dei senza tetto dopo l'intesa con il Comune - Tre tipi diversi di abusi

Una sporca storia quella dei palazzi dell'Edil S. Giorgio, una enorme costruzione di 900 vani, neppure completata, sorta nella centrale via Gramsci, a due passi dal municipio di S. Giorgio a Cremano. Sporca perché nata nel 1968, con la legge 168 e arrotondate speculazione edilizia che ha stravolto la edilizia di Napoli e dintorni con la protezione dei padri di casa, e spesso ha continuato imperterrita la sua opera, come nel nostro caso, anche dopo che con la legge 168 del 1968 e la legge 110 del 1977 si tentava di mettere un freno allo scempio.

Sporca, perché proprio ora che l'amministrazione di sinistra nata dal voto del 1976, sta cercando, sia pure con difficoltà e ritardi, di venire a capo di un imbroglione e violazioni su cui poggia l'immobile e di restituire alla collettività l'esercizio dei suoi diritti, non provolevo un per allargare le basi produttive e sviluppare le aziende, ma solo per accrescere i loro profitti. E' a questo che ci stiamo opponendo e ci opporremo con tutte le nostre forze...».

«Per una posta estremamente significativa. C'è, infatti, chi vuole utilizzare nella città il rilancio dell'edilizia soltanto in funzione di un nuovo saccheggio. Ci sono i padroni conservatori che vogliono ottenere i 150 miliardi che la CEE ha destinato alle zone protette, non per allargare le basi produttive e sviluppare le aziende, ma solo per accrescere i loro profitti. E' a questo che ci stiamo opponendo e ci opporremo con tutte le nostre forze...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Per quale posta in gioco?». «Per una posta estremamente significativa. C'è, infatti, chi vuole utilizzare nella città il rilancio dell'edilizia soltanto in funzione di un nuovo saccheggio. Ci sono i padroni conservatori che vogliono ottenere i 150 miliardi che la CEE ha destinato alle zone protette, non per allargare le basi produttive e sviluppare le aziende, ma solo per accrescere i loro profitti. E' a questo che ci stiamo opponendo e ci opporremo con tutte le nostre forze...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Per quale posta in gioco?». «Per una posta estremamente significativa. C'è, infatti, chi vuole utilizzare nella città il rilancio dell'edilizia soltanto in funzione di un nuovo saccheggio. Ci sono i padroni conservatori che vogliono ottenere i 150 miliardi che la CEE ha destinato alle zone protette, non per allargare le basi produttive e sviluppare le aziende, ma solo per accrescere i loro profitti. E' a questo che ci stiamo opponendo e ci opporremo con tutte le nostre forze...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Per quale posta in gioco?». «Per una posta estremamente significativa. C'è, infatti, chi vuole utilizzare nella città il rilancio dell'edilizia soltanto in funzione di un nuovo saccheggio. Ci sono i padroni conservatori che vogliono ottenere i 150 miliardi che la CEE ha destinato alle zone protette, non per allargare le basi produttive e sviluppare le aziende, ma solo per accrescere i loro profitti. E' a questo che ci stiamo opponendo e ci opporremo con tutte le nostre forze...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa di più che una pura e semplice insensibilità (che pur sarebbe assai grave). C'è, infatti, un processo di orientamento antisindacale e antioperaio. C'è chi — insomma — nello scontro che si è aperto nel vecchio modo di governare e che ha deciso, evidentemente, di stare dall'altra parte. Ma, per quanto riguarda l'impegno del sindacato, è certo che a queste forze non lasceremo dormire sonni tranquilli...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

«Ed anche delle istituzioni...». «Sì, ma nel Salernitano le istituzioni sono distanti anni luce dal bisogno della gente, mentre la DC tende ad avere su tutto un dominio incontrollato...».

Cercando di avere dalla vera parte anche la forza della democrazia...». «Certamente, anche se — con rammarico — dobbiamo rilevare che, in questi ultimi tempi, lo stato democratico non riesce ad esprimersi. Anzi. Vediamo infatti nel comportamento della magistratura, del prefetto, del questore qualcosa



A colloquio con Tamburrino, segretario provinciale CGIL

«Parliamo francamente, senza democrazia il sindacato non va»



«E' ora di parlare fuori dai denti. Se i lavoratori contestano il sindacato, se i disoccupati lo accusano, evidentemente c'è qualcosa che non va. E allora dobbiamo avere il coraggio di aprire una franca discussione di mettere in discussione noi stessi, se è necessario». La «provocazione» è indirizzata a tutto il movimento sindacale. La lancia Michele Tamburrino che nel sindacato napoletano ricopre un ruolo di primo piano. Da alcuni mesi infatti ha assunto la responsabilità di segretario provinciale della CGIL.

di chi ha bisogno di lavoro, va verso la sconfitta». Il segretario della Camera del Lavoro pronuncia queste frasi con calma e convinzione. Sa che si tratta di un'autocritica implacabile, una critica necessaria, serve poi a dar maggior forza al movimento sindacale.

blamo passare noi all'offensiva. Un primo obiettivo è la riforma del mercato del lavoro». Qui è in un scontro politico feroce. I padroni attaccano il collocamento e sognano di poter fare le assunzioni con criteri discriminatori. Chi crea lavoro non invece che si scontra con una struttura ereditata e inadeguata. A Napoli abbiamo migliaia di manovali e insegnanti disoccupati, ma neppure un tecnico qualificato che abbia i requisiti richiesti dalla compagnia aerea ATI.

GIOVANI - I risultati di una ricerca sul mercato del lavoro

Il Collocamento rimane un tentativo ma il lavoro si trova per altre vie

L'indagine condotta su un campione di 155 giovani di Marcellinise in età tra i 18 e i 25 anni - Elevato di inoccupati accanto a una occupazione precaria - Più della metà degli intervistati non ha contratto

Quanti sono i giovani che svolgono un'attività lavorativa nella nostra regione? In quali forme e in quali condizioni essi lavorano? Attraverso quali canali essi cercano e trovano lavoro? In che misura dividono il loro tempo tra studio, attività lavorativa e tempo libero? Quali sono le caratteristiche della offerta di lavoro giovanile, ed ancora, quale il ruolo giocato dalla famiglia nel determinare la composizione di quest'offerta? Ed infine quali sono gli atteggiamenti, le aspettative, riguardo al lavoro, lo studio, o altri ambiti di vita?

Suddivisione dei giovani per settori e rapporti di lavoro

Table with 11 columns: Settore, Contratto, Rapporto di lavoro, Totale. Rows include Agricoltura, Industria, Commercio, etc.

Manovali e operai

Il primo dato emerso è quello di un forte tasso di inoccupazione: 61 per cento gli inoccupati, 39 per cento gli occupati. Fra le professioni svolte figurano soprattutto quelle di manovale o operaio comune: il 56 per cento degli intervistati svolge questa attività nella edilizia mentre solo il 12 per cento lavora nell'industria manifatturiera.

Per la fine di novembre aprirà l'ospedale-scandalo S. Angelo

AVELLINO - Entro la fine di novembre l'ospedale di S. Angelo del Lombardi - che, assieme a quello di Bisacco, costituisce una delle due strutture sanitarie ospedaliere dell'alta Irpinia - aprirà finalmente i battenti. E' questo l'impegno assunto da qualche giorno fa dall'assessore regionale alla Sanità De Rosa in un incontro con gli amministratori della zona. I rappresentanti delle forze politiche e realiste la questione dell'apertura dell'ospedale.

Al «Settimo scientifico» confronto con i professori

Studenti in assemblea: «Vogliamo il comitato»

L'assemblea parte puntuale alle 11. L'aula, la più grande della scuola, straripa di studenti. Sono troppi: qualcuno deve accontentarsi e restare fuori. Al settimo liceo scientifico «Lucrezio Caro» di via Manzoni i ragazzi dopo una settimana di agitazione hanno fatto costituire il comitato studentesco e ieri mattina, hanno chiesto di incontrare i professori per ottenere un primo riconoscimento ufficiale del nuovo organismo.

Un'arma delimitata

Essa, che comprendeva la stesura delle ipotesi e l'elaborazione del questionario, è stata condotta in un'area delimitata, Marcellinise, per verificare e definire le ipotesi e lo stesso questionario. I risultati ottenuti confermano la validità dell'iniziativa. Ciò significa che si potrà estendere l'indagine su scala regionale. Perché è stato scelto Marcellinise? Risponde Roberto Serpieri che insieme a Tina Russo, a Mauro Rotondo, a Lina Restivo e a Fulvio Riccio ha preparato il questionario ed è stato nella zona a verificarne l'esito.

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI

Advertisement for 'UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI' featuring 'Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI'.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi domenica 4 novembre 1979. Onomastico: Carlo. (Dob)
NOTIZIE CIDI: Martedì 6 novembre per il CIDI il prof. Ettore Paucini dell'università di Napoli parlerà alla Nuova Italia via Garibaldi, 15 - alle ore 17 sull'introduzione del metodo scientifico nei nuovi programmi della scuola media, la sua applicazione e le prospettive nelle elementari e nel biennio.
CONCORSO DI VIOLINO: Dal 7 al 15 novembre avrà luogo a Napoli il 6° concorso internazionale di violino «Alberto Curci» che vede in questa edizione la partecipazione di 14 nazioni e circa 40 concorrenti. I concorrenti dovranno affrontare tre prove (due eliminatorie e una finale) eseguendo brani come le sonate di Bach, il trillo del diavolo di Tartini, i capricci di Paganini e il concerto in re maggiore di Beethoven.

Advertisement for 'NUOVA A112 JUNIOR' car, highlighting '36 comode rate diventerai JUNIOR' and 'Vieni all' AUTO SIGMA'.

Advertisement for 'LA PELLICCIA' featuring 'IL CENTRO PELLICCE CANALI' and listing various fur models and prices.

Large advertisement for 'FATTORIE PARMIGIANO REGGIANO' featuring 'L. 850 l'etto' and 'L. 650 l'etto' products.



Con problemi e preoccupazioni differenti le due campane si incontrano oggi

# Napoli preoccupato, Avellino tranquillo

Inviti alla calma e clima disteso dovrebbero far andare tutto liscio il terzo « derby dell'amicizia » - I partenopei hanno bisogno di punti perché vengono da due sconfitte - I « lupi » però devono fare assolutamente un risultato

## VINICIO E MARCHESI PRESENTANO LE PARTITE

### Puntiamo a vincere anche per essere tranquilli col Liegi

A riposo Damiani proprio in previsione dell'incontro con i belgi - Improta in campo?

Il derby in programma oggi pomeriggio calamita l'attenzione soprattutto per quanto è avvenuto domenica scorsa all'Olimpico. Tra Napoli e Avellino, comunque, tutto finora liscio, non si registrano incidenti. Ormai un po' tutti hanno capito quanto siano sbagliati certi atteggiamenti.

Il Napoli, certo, ha un incontro non facile. L'Avellino sta marcando abbastanza bene, noi dobbiamo mettere in preventivo anche l'incontro con lo Standard di mercoledì.

Come avete letto, proprio in relazione alla partita con il Liegi, sono orientato a concedere un turno di riposo a Damiani. Non è un turno di riposo per demerito, ma una necessità. Oscar è l'unica punta titolare del Napoli per la partita di Coppa UEFA e non posso perciò rischiarlo. Giocheranno, pertanto, Spaggiari e Capone; un tandem, questo, tutto da scoprire.

Per quanto riguarda il centrocampo, potrei richiamare in prima squadra Improta. Gianni attraverso un buon momento ed è in ottime condizioni di forma. Ho però il problema Lucido, un giocatore che finora non ha mai deluso. Certo, molto dipenderà dalle scelte di Marchesi. Se Rino mi costringerà a cambiare quanto ho in men-



Vinicio

te, vorrà dire che dovrò fare a meno di uno dei due. Difficile al momento dire chi. Diciamo che Improta e Lucido avrebbero le identiche possibilità di poter giocare. La partita? Naturalmente punteremo al successo pieno. La formazione? In linea di massima, salvo ripensamenti, dovrebbe essere questa: Castellini, Vinazzani, Tesser, Caporale, Ferrario, Guidetti, Capone, Improta (Lucido), Spaggiari, Agostini, Phippi. In panchina Fiore, Damiani e Lucido o Improta.

Luis Vinicio

### Un solo dubbio fra gli irpini Riguarda Cordova

Il centrocampista non è in buone condizioni Faremo la nostra partita senza rinuncia

NAPOLI - Avellino: quali le difficoltà? Le indico la forza stessa dei nostri avversari.

Sia chiaro, comunque, che l'Avellino farà la sua partita senza dolere alcun complesso di inferiorità. Non ci saranno da parte nostra rinunce aprioristiche.

Permanendo lo stato di incertezza, mi sembra prematuro parlare di marcature. Per ora ho solo deciso a chi affidare le guardie di Capone e di Spaggiari. Cattaneo controllerà il centroavanti e Giovannone giocherà su Capone.

All'impiego o meno di Cordova è legata anche la scelta definitiva sulla formazione. Comunque, lo schiarimento che presenterò al S. Paolo non riserverà grosse novità rispetto alle ultime partite. Diciamo, allora, tanto per dare un'idea, che la forma-



Marchesi

zione potrebbe essere questa: Piotti, Romano, Giovannone, Pieratto (Boscolo), Cattaneo, Di Somma, Figa, Cordova (Massa), De Ponti, Valente, Pellegrini.

La scelta per la panchina ovviamente è legata a quella che sarà la formazione. L'ambiente? Mi sembra ideale. Non c'è il clima del derby, forse finalmente tutti hanno compreso quale deve essere lo spirito che deve accompagnare chi va a recarsi ad assistere ad una partita.

Rino Marchesi

Negli stadi non vi saranno striscioni, le bandiere - prive di aste - si trasformeranno in festosi e variopinti « foulard », gli abbracci e i baci soppiantano le antiche scanzottature tra i clan, gli applausi si sostituiranno ai fischi, le legioni - in bicchieri di carta - branderanno con coca cola. Il clima, insomma, sarà demitico. La commozione sarà grande: nelle aule del ventesimo secolo torneranno a fiorire le margherite.

E' quanto dovrebbe accadere oggi nel nostro paese. Le indicazioni le indico la forza stessa dei nostri avversari.

Il Napoli ci attaccherà? Bene. Noi ci difenderemo e cercheremo di trovare spazi utili in avanti. Giocheremo, insomma, senza imporsi autolimitazioni e vedremo cosa il Napoli ci consentirà di fare.

Come saprete, ho Cordova in non perfette condizioni. Se Cicco non dovesse darmi ampie garanzie, potrei optare per Boscolo, un giocatore che ha già dato prova delle sue capacità.

Permanendo lo stato di incertezza, mi sembra prematuro parlare di marcature. Per ora ho solo deciso a chi affidare le guardie di Capone e di Spaggiari. Cattaneo controllerà il centroavanti e Giovannone giocherà su Capone.

All'impiego o meno di Cordova è legata anche la scelta definitiva sulla formazione. Comunque, lo schiarimento che presenterò al S. Paolo non riserverà grosse novità rispetto alle ultime partite. Diciamo, allora, tanto per dare un'idea, che la forma-

lino, invece, ha rispettato il suo ruolo di marcia, è in una situazione relativamente tranquilla. L'impegno per il Napoli non è dei più sommi. Nel anche in considerazione del retour-match con lo Standard in programma mercoledì al S. Paolo.

### Senza concessioni

L'Avellino scenderà in campo con l'intenzione di raggiungere un punto, non farà concessioni, forte della sua difesa-bunker venderà cara la pelle. Gli spietati di Cagliari, Inter e Juventus non regaleranno sonni tranquilli a Marchesi. Le prossime tre partite potrebbero far precipitare gli irpini nuovamente in una situazione alquanto pericolosa. Chi, dunque, che oggi gli ospiti non lasceranno nulla di inteso per raggiungere il loro obiettivo.

Attacchi sterili contro difesa granitiche: è uno dei temi dell'incontro. Riuscirà Pellegrini a confermare la tradizione - alla quale peraltro non crediamo dell'ex? Riuscirà De Ponti a porre fine al lungo digiuno? Riusciranno Capone e Spaggiari ad intendere e ad adempire alle proprie funzioni? Gli interlocutori naturalmente troveranno risposta a fine partita.

Non abbiamo il dono della divinazione e siamo costretti a lasciare ai nostri lettori le ipotesi e le congetture. Il Napoli, in questa stagione, vede intanto finalmente restituito l'organico dell'orchestra sancarniana, ottenuto sia con il reclutamento attraverso pubblici concorsi di giovani musicisti italiani disponibili e sia con l'ingaggio di strumentisti stranieri.

Per la data di inaugurazione saranno inoltre completati i lavori di restauro ed ammodernamento delle strutture sancarniane che sono stati condotti dal provveditorato alle OO.PP. su finanziamento del ministero dei Beni Culturali.

Marino Marquardt

### Si inaugura il 27 dicembre con «Il duca d'Alba» la stagione al San Carlo

Il teatro di San Carlo riaprirà il 7 dicembre (conclusa la stagione concertistica ora in atto al teatro di Con-te) il sipario completamente nuovo - anche se fatto di velluto dello stesso tipo di quello in disuso, su cui è stato trasportato il vecchio stemma municipale - si leverà su una delle più spettacolari opere di Donizetti: «Il duca d'Alba». L'opera sarà diretta da Anton Guadagnoli, interpreti Angeles Gullì, Silvano Carroli, Ottavio Garaventa, Mario Rinaudo.

Allestito da Fiorella Mariani, regia di Franco Enriquez; direttore del coro sarà - come per tutte le altre opere - il maestro Giacomo Maggiore.

In cartellone c'è poi, il «Rigoletto» di Verdi, che andrà in scena l'8 gennaio, uno spettacolo di balletti la cui prima è prevista per il 19 dello stesso mese. E ancora «La Walkiria»; il 23 febbraio «Madama Butterfly»; il 18 marzo «L'Aida»; il 16 aprile e in maggio la prima esecuzione a Napoli di «La clemenza di Tito» di Mozart.

Non sono che alcuni cenni su un cartellone che secondo i responsabili del S. Carlo vuole costituire la premessa per il rinnovamento ed il rilancio del teatro sia pure nei limiti consentiti dalla nota «Società generale degli enti lirici» in Italia.

Questa stagione vede intanto finalmente restituito l'organico dell'orchestra sancarniana, ottenuto sia con il reclutamento attraverso pubblici concorsi di giovani musicisti italiani disponibili e sia con l'ingaggio di strumentisti stranieri.

## taccuino culturale

### Vincenzo Pezzella all'Ellisse

«Dopo dieci anni di sperimentazioni nel sociale, quest'anno lo avevano dedicato alla riflessione senza occuparsi direttamente di attività culturali. Ma vista questa pericolosa tendenza che spinge al privato, e nella volontà di recuperare quelle forze giovanili che potrebbero risentire del rifiuto, abbiamo deciso di ritornare alle operazioni nel sociale». Queste le motivazioni che hanno indotto Salvatore Pica a destinare, nei locali dell'Ellisse a piazza Vittoria, uno spazio permanente per attività artistiche, artigianali, grafiche, di grafica fotografica e architettonica.

Uno spazio-laboratorio sarà destinato anche ad un gruppo di donne che, due volte la settimana, si incontreranno, sempre all'Ellisse per lavorare e per discutere con altre donne sui temi della creatività artistica. Tutto questo, tiene a precisare Pica, non come alternativa, ma come stimolo alle istituzioni. I protagonisti di questo attività, che prevedono mostre, saranno i giovani. I quali, più degli altri risentono della carenza di spazi operativi.

Ed è un giovane studente dell'Accademia di Belle Arti, Vincenzo Pezzella, l'artista che ha inaugurato la serie di mostre d'arte all'Ellisse. Il lavoro di Pezzella è complesso, e non si sottrae a quell'orientamento romantico e mistico che oggi frequenta il lavoro di molti giovani. Il titolo della mostra: «Tetractis» o della decade pitagorica è significativo della posizione assunta dall'artista. Che, tutto il reale è riconducibile al numero.

Il lavoro si articola in questo modo: su grandi tele non montate al telaio e dipinte nere ad olio, risaltano i segni dei numeri dipinti in bianco. Su quattro tele quadrate, intitolati 1, 2, 3, 4 si ripetono regolarmente e ordinatamente: su un'altra te-

la quadrata è rappresentata la tradizionale tavola pitagorica: su un'altra, sempre quadrata è dimostrata la perfezione del numero 10, che è la somma dei primi quattro numeri (1+2+3+4=10); ed infine due grandi tele rettangolari sulle quali sono disegnati, in una, il gioco della cartina e sull'altra un percorso curvilineo o alcuni simboli magici insieme alla stilizzazione di un cuore trafitto e degli organi sessuali maschile e femminile.

In alto la formula einsteiniana E=mc2 sta a significare che la vita è energia, respirazione o volontà in movimento. La chiave di lettura del lavoro è in questa tela. Qui l'artista vuole affermare che l'impulso di astrazione è il punto di partenza di ogni operazione artistica. Infatti, affinché una superficie possa essere recepita, occorre accogliere la rappresentazione di un oggetto, è necessario che l'oggetto (che è tridimensionale) sia in termini pittorici, una tetraedra, sia ridotto alle sole linee che lo definiscono, cioè agli elementi che formano il suo scheletro. Si scontrano sulla tela luce e Tenebra (il bianco e il nero) Maschile e Femmine (gli organi sessuali) Bene e Male (il cuore trafitto) destra e sinistra, quadrato e rettangolo e così via. Ma all'impulso di astrazione, che tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripetizione omogenea dei numeri, l'uniformità della sequenza ha infatti specifico valore per noi, perché il nostro organismo estivo per sua indole uniformità ritmiche nelle proprie funzioni; ogni attività costante si svolge e tende a definire, a concretizzare, si oppone il sentimento di partecipazione mediante il quale ci si identifica con un altro essere fino a provare le sue stesse sensazioni, a ripetere gli stessi gesti. Il gesto ripetitivo è sempre allentato, si sa, ma nella ripet



Colpo di mano del governo regionale

# Cinquanta miliardi sottratti in Sicilia alla programmazione

Si tratta dei fondi che la legge quadri-foglio aveva affidato al «comitato»

PALERMO — Una sfida all'Assemblea regionale da parte della giunta di governo. Con una semplice «deliberazione amministrativa» essa pretenderebbe di «appropriarsi» di 51 miliardi e 50 milioni destinati alla Sicilia dalla legge quadri-foglio per l'agricoltura, soldi che avrebbero dovuto essere ripartiti invece dal «comitato della programmazione».

Il colpo di mano è stato rivelato da una mozione presentata all'Ars dal gruppo comunista, primi firmatari i compagni Ammavata e Vizzini, con la quale si intende impegnare il governo a revocare subito la delibera.

Si tratta dei così detti «programmi stralci» del 1978 della legge quadri-foglio. L'8 settembre scorso la giunta di centro-sinistra si riunì e varò una delibera che tra l'altro prevedeva di statuire «arbitrari criteri di ripartizione dei finanziamenti» nei vari settori agricoli e procedure di ripartizione.

C'è di più: l'atto compiuto dalla giunta è illegittimo anche perché, per la formazione del programma, si violano le procedure adottate dalla legge: competerebbe al comitato regionale per la programmazione l'elaborazione del programma. Si è preteso persino di dettare norme e procedure di ripartizione che una somma di 3 miliardi e 421 milioni destinata alla formazione, che la stessa Assemblea, in precedenza, aveva impegnato con una legge, il 28 luglio scorso. Secondo il provvedimento regionale la ripartizione di tali fondi avrebbe dovuto ricevere dal

un mese dal varo della legge il parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea.

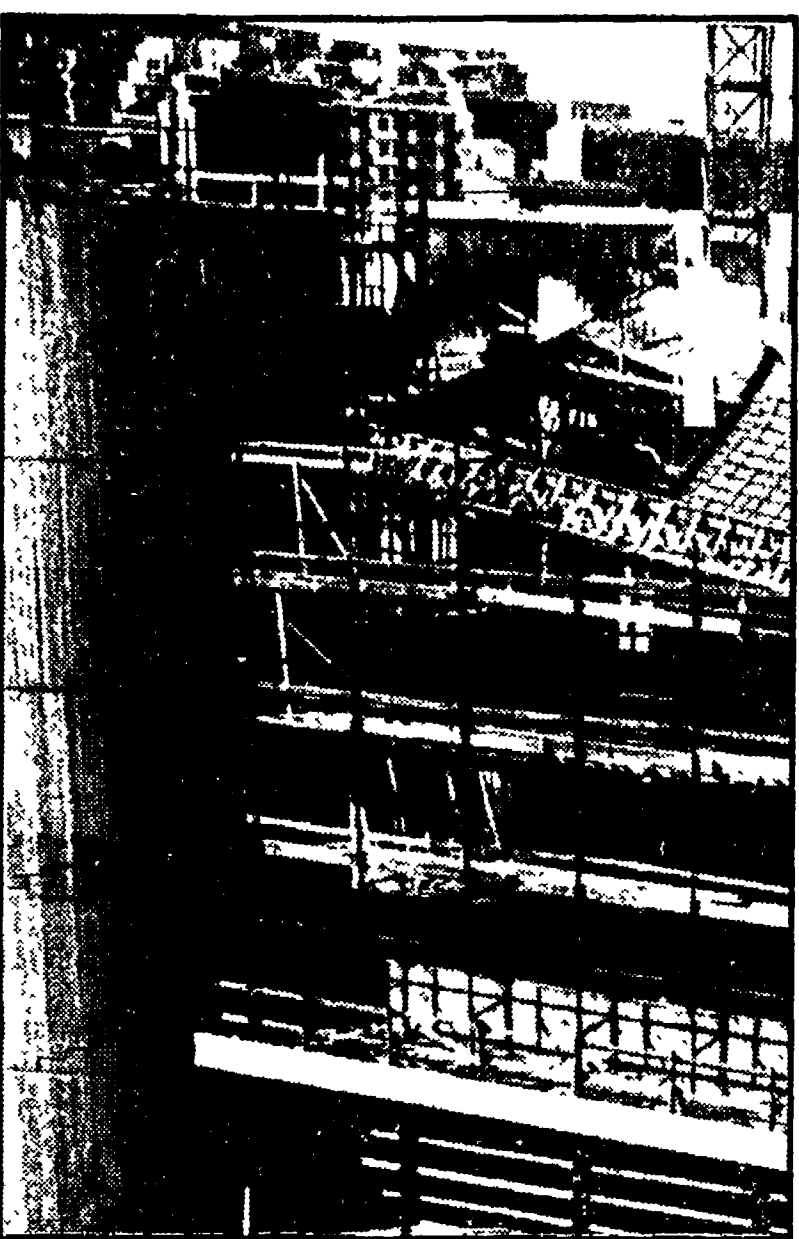
L'episodio rivela — sostengono i presentatori della mozione — la tendenza della giunta a statuire ed adottare la scelta della programmazione, una linea che è alla base della stessa legge quadri-foglio e delle dichiarazioni programmatiche pronunciate, all'atto della elezione, dal governo Mattarella. Il tentativo è chiaro: la giunta pretenderebbe di codificare il rifiuto di tale scelta, realizzando un grande precedente, anche nella prospettiva della prossima ratificazione dei fondi della legge quadri-foglio. Oltre 500 miliardi che dovrebbero essere destinati nei prossimi anni in Sicilia, verrebbero così sottratti alla potestà decisionale dell'Assemblea, con la conseguenza di favorire un ulteriore accentramento del potere nel contestatissimo assessorato agricolo, retto dal dc Aleppo.

Con la mozione il gruppo comunista intende impegnare la giunta a revocare la delibera e tutti gli atti amministrativi conseguenti che eventualmente siano stati adottati; a portare in seno al comitato regionale per la programmazione lo schema di programma stralcio della legge quadri-foglio; a prendere in considerazione le procedure previste dalla legge; a presentare in tempi rapidi ed entro novembre all'Ars il progetto di legge di ratifica del programma stralcio, con la liquidazione delle risorse finanziarie regionali, statali e comunitarie destinate all'agricoltura.

Sollecitata dal PCI una inchiesta sulla vicenda del Civico di Cagliari

# In 10 anni mezzo teatro L'altro mezzo forse mai

L'odg comunista ritiene necessario acquisire ulteriori elementi conoscitivi - Ennesima prova della fallimentare politica della DC - L'esigenza di chiarezza sulle responsabilità



Attraverso i secoli, non poche costruzioni si sono caratterizzate come «fabbrica» incompiuta, e la più famosa in Italia è nel mondo è senz'altro quella di S. Pietro, alla quale si può accostare per i tempi di realizzazione la «fabbrica» del teatro civico di Cagliari

CAGLIARI — Un'inchiesta sulla scandalosa vicenda del Teatro Civico di Cagliari è stata sollecitata dal gruppo del PCI in un ordine del giorno presentato al consiglio comunale.

Il teatro è in costruzione da dieci anni. Inizialmente i lavori avrebbero dovuto comportare una spesa complessiva di novecentosessanta milioni, ma finora sono stati spesi oltre due miliardi di lire.

Nelle scorse settimane la giunta comunale democristiana e di centrodestra ha proposto che, a seguito di una vertenza sorta con i progettisti e con l'impresa appaltatrice, i lavori vengano definitivamente sospesi.

In altre parole, il progetto del nuovo teatro al civico dovrebbe cadere definitivamente in quanto il Comune non sarebbe in grado di reperire i quindici miliardi necessari per il completamento dell'opera.

La giunta comunale — denuncia il gruppo PCI — propone in pratica di apporre sigilli al cantiere del teatro, in attesa che la magistratura si pronuncerà sulla vertenza giudiziaria aperta coi costruttori.

La via d'uscita indicata dagli amministratori non può essere praticabile. Il teatro è una struttura inidoneabile per la città.

Per risolvere davvero questo problema è doveroso giungere ad una transazione con l'impresa, contro la quale è stato manifestato un accanimento ingiustificato quanto sospeso.

Mandata in rovina dal comune, l'impresa si è rivolta al tribunale per chiedere la rescissione del contratto ed il pagamento dei danni. Se questa vertenza giudiziaria si prolungherà, potrebbe andare avanti per anni.

Non solo: sono in gioco decine di miliardi dell'erario pubblico, ma può tramontare perfino l'idea che Cagliari centri in possesso dell'arsenaio sei anni di un teatro dove potere svolgere manifestazioni artistiche e culturali.

Una commissione d'inchiesta, nominata dal consiglio comunale, dovrebbe, secondo il PCI, procedere all'individuazione di eventuali responsabilità di ordine amministrativo, ravvisabili nell'operato delle diverse giunte comunali o di singoli assessori.

L'ordine del giorno del PCI sottolinea che «prima di assumere una decisione in merito alla prosecuzione o meno dei lavori del teatro, nonché della definizione dei rapporti con l'impresa appaltatrice, è indispensabile acquisire ulteriori elementi conoscitivi».

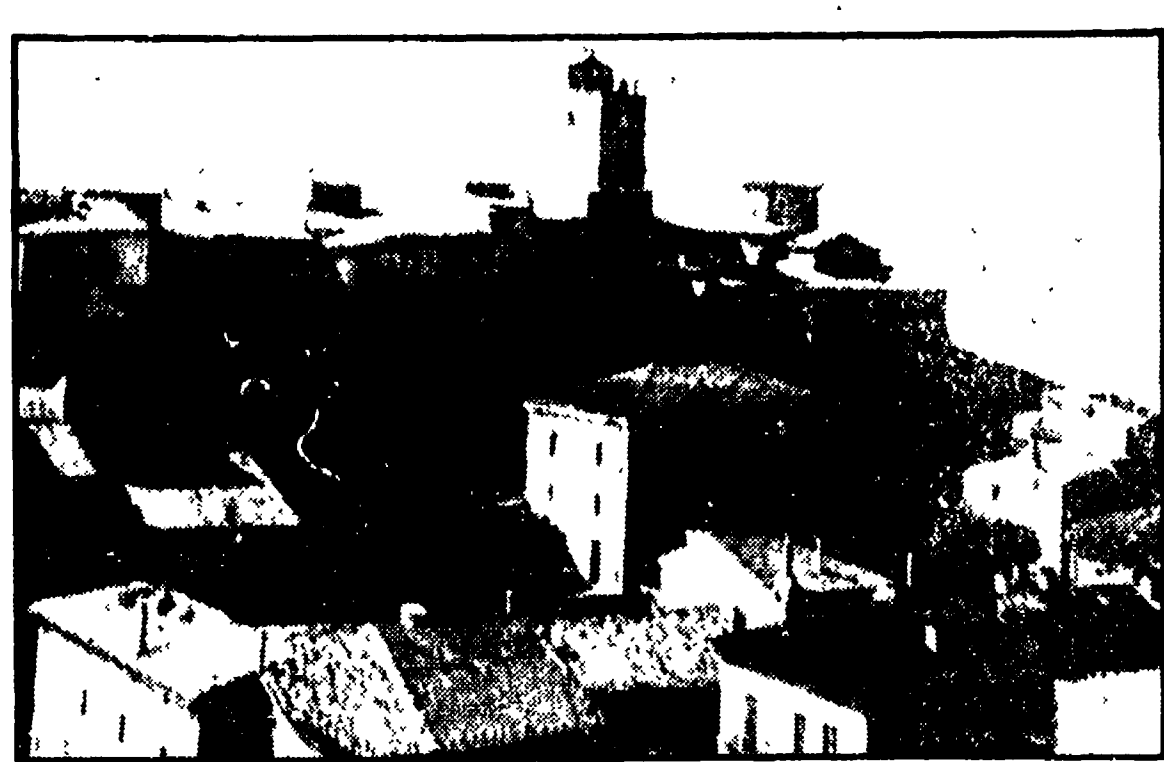
In particolare bisogna conoscere i progetti esecutivi completi dell'intera opera con il relativo calcolo dei costi. Infine vanno sondate le disponibilità dell'impresa a raggiungere un concordato con l'amministrazione comunale per procedere alla prosecuzione immediata dei lavori.

Anche la vicenda del teatro è prova — denuncia il nostro partito alla cittadinanza cagliaritano — del fallimento complessivo di una politica comunale interpretata in vario modo dalla DC e dai partiti suoi alleati che non hanno mai voluto e saputo assumere come riferimento fondamentale le esigenze primarie, economiche, sociali e culturali della popolazione.

I guasti di questa politica tanto rozza quanto dannosa sono di fronte a tutti. Interi quartieri del centro storico ridotti ad agglomerato di tuguri; nuovi quartieri di periferia senza servizi sociali minimi: beni e spazi culturali di pregevole interesse ridotti all'abbandono e alla distruzione.

Il PCI invita ad una mobilitazione delle forze sociali e delle associazioni culturali perché Cagliari abbia finalmente il suo teatro.

Ma soprattutto i cittadini sentono altrettanto l'esigenza di far chiarezza sulle responsabilità, perché d'ora in avanti la conduzione degli affari pubblici avvenga secondo criteri di pulizia e di trasparenza.



A Castel del Monte continuano i ritardi e i rinvii

## Serve il piano regolatore quindi la DC dice di no

La percentuale di emigrazione è altissima - Le imprese edili non hanno lavoro - Con il piano il paese potrà vivere

L'AQUILA — A quanto sembra varare piani regolatori non è impresa ardua solo nelle grandi città, dove ogni volta, potenti e numerose sono le resistenze opposte al riassetto urbanistico. Anche i piccoli centri non sfuggono alla logica dei ritardi e dei rinvii.

I casi sono tanti, ne citiamo uno: Castel del Monte, provincia dell'Aquila.

Un paese situato a oltre 1300 metri d'altezza, con grosse difficoltà di comunicazione, soprattutto nel periodo invernale, le cui risorse economiche sono estremamente limitate: potrebbero essere contate sulle dita di una mano e anzi ce ne sarebbero d'avanzo.

E' inutile dire quanto sia alta la percentuale d'emigrazione. In alcuni periodi dell'anno il paese è praticamente spopolato, salvo poi ridiventare vivo e pieno di gente d'estate, quando la zona in cui sorge diventa di grande bellezza.

Finiti i preamboli diciamo subito che a Castel del Monte, come in altri e più conosciuti centri d'Italia, il piano regolatore aspetta da alcuni anni d'essere varato.

Ma un piano regolatore che problemi di fondo potrebbe risolvere? Si tratta di una cosa così importante per un paese tanto piccolo? E' importante, certo.

Le conseguenze dei ritardi sono gravi per una zona dalle sofferenze ataviche che, ogni tanto, deve pur vedere risolto qualche problema.

La sezione comunista di Castel del Monte ne ha fatto pubblica denuncia in uno stampato diffuso in questi giorni.

Vediamo quali sono: blocco delle attività delle imprese edili locali che si devono «accontentare» solo di piccoli rifacimenti di case; mancanza di occupazione di manodopera locale, occupazione che sarebbe favorita se esistesse un piano regolatore che permettesse ai cittadini di costruire e alle imprese edili di lavorare; i risparmi, da investire per costruire, vengono dirottati altrove oppure, complice la svalutazione, dopo qualche anno non bastano più per farsi una casa.

Varare il piano significa invece dare stimolo all'economia locale, produrre condizioni di maggior ricchezza senza le quali tutta la zona e non solo il paese è inevitabilmente destinata a morire.

A chi sono imputabili i ritardi? Sono tutti e due imputabili? Alla solita «immanabile, immarcescibile Democrazia cristiana, naturalmente! Sono anni che regge l'amministrazione comunale, sono anni che il piano regolatore ritarda.

L'equazione è perfetta. Intanto il paese a quanto la questione sarà aperta, esisterà sempre una «valvola di sfogo» per le pressioni dei partiti dell'opposizione (questo, naturalmente, è il ragionamento dei democristiani) per tutte le proposte fatte all'amministrazione potranno essere rimandate alla redazione del piano.

Il gioco è questo da alcuni anni e non si sa quanto potrà durare.

Il nuovo impianto di trasformazione realizzato dall'AICA a Bitonto

## Con la cooperazione in Puglia l'olio è sempre «oro liquido»

Lo stabilimento sorge su un'area vicina alla ferrovia - 30 mila metri quadrati, di cui 1470 coperti, 51 vasche per 20.500 ettolitri e 10.500 bottiglie l'ora

Dal nostro inviato BITONTO — Il movimento cooperativo va giustamente orgoglioso del contributo concreto dato al necessario sviluppo nel mezzogiorno di impianti di trasformazione della produzione agricola.

Ci riferiamo al nuovo impianto di imbottigliamento dell'olio di oliva che è ormai in piena attività qui a Bitonto con l'izio della raccolta delle olive.

Si tratta di uno stabilimento realizzato dall'A.I.C.A. (Associazione italiana cooperative agricole), gestito dal C.I.O.S. (consorzio italiano oleario), un organismo che riunisce 66 frantoi sociali con una base di 20 mila olivicoltori ed una potenziale disponibilità di 150 mila quintali di olio di oliva per due centri di imbottigliamento: questo appunto di Bitonto (Bari) e l'altro di Lamporecchio (Pistoia).

L'impianto — ci accompagna nella visita il direttore dello stabilimento, e vice presidente del C.I.O.S. Franco Mongelli — sorge su un'area vicina alla ferrovia. Di oltre 30 mila metri quadrati di cui 1470 coperti.

Dispone di 51 vasche per 20.500 ettolitri ed una capacità di imbottigliamento con due linee, di 10.500 bottiglie l'ora.

Per la spesa, oltre un miliardo di lire, si è fatto ricorso per i primi 550 milioni a fondi della regione e della Feoga, oltre che ad un mutuo ventennale. La regione Puglia interverrà ancora con un contributo.

Giustificato orgoglio, di cevamo, del movimento cooperativo ma anche — come ci dice il presidente regionale delle cooperative agricole Michele Soranno — ulteriori impegni da

affrontare derivanti dalla realtà di questo nuovo impianto tanto atteso.

Si tratta di coprire al più presto la prima fascia di produzione che assicuri economicità all'impianto e la sopportabilità a livello di mercato dei nuovi costi di gestione.

Sarà necessario infatti imbottigliare qui a Bitonto almeno 25-30 mila quintali di olio per assorbire i necessari ammortamenti dell'impianto, mantenendo al centro di Lamporecchio almeno 15 mila quintali: e ciò impegna il consorzio in tutti i suoi servizi ed a tutti i livelli.

Occorrono maggiori conferimenti, un maggior numero di cooperative, allargare la rete di collocamento. Inoltre l'avvio di questo stabilimento deve essere un potenziamento di iniziative cooperative in campo agricolo e non solo oleario.

Lo sforzo per lo sviluppo della cooperazione nel sud, però, non può essere affidato solo alla cooperazione, ma deve diventare l'impegno di un vasto arco di forze democratiche e delle istituzioni a tutti i livelli.

Particolarmente gravi sono i ritardi del governo nella attuazione degli impegni assunti nella conferenza nazionale della cooperazione (riforma della legislazione cooperativa e del credito agevolato) ed anche nella realizzazione di una politica di ammodernamento della struttura produttiva dell'agricoltura meridionale e dell'olivicoltura.

Felice l'ubicazione del nuovo impianto qui a Bitonto, per tradizione centro di produzione di olio di oliva, noto per la sua qualità, grazie all'attenta cura nella coltivazione dell'oliva da parte dei contadini.

Era qui che sin dall'800 l'olio di oliva era chiamato «l'oro liquido» perché costituiva la voce più importante dell'esportazione del Regno di Napoli, il fondamento della ricchezza fondiaria di regioni meridionali prima fra tutte la Puglia. E fu qui a Bitonto che nel 1828 grazie all'opera costante di un francese il cui nome è caro ai pugliesi, Pietro Ravanasso, venne impiantato il primo frantoio a pressione idraulica che segnò l'avvio di un nuovo processo di lavorazione delle olive che dette una svolta all'intera produzione pugliese.

Non fu un successo facile perché da non pochi si temette che questo nuovo tipo di macchina avrebbe ridotto la manna d'opera e da parte degli agricoltori si sosteneva errando che le olive non andavano macinate fresche di raccolto. (Era il tempo in cui le olive marciavano nelle fosse per mesi e mesi prima di essere macinate).

A poco a poco di fronte all'evidenza i bitontini si convinsero anche delle maggiori rese che si avevano nel trasporto alla frangese e Bitonto divenne in prima grande palestra in Puglia di una moderna lavorazione delle olive.

Con il nuovo impianto di imbottigliamento il movimento cooperativo termina, ovviamente in termini nuovi, il cammino iniziato da Pietro Ravanasso verso la

produzione dell'olio di oliva. E questo sforzo lo compie in un momento in cui proprio sulla qualità bisogna puntare per superare nel migliore dei modi la difficoltà che attraversa questa produzione (che tanto costa ai produttori specie piccoli che sono i più responsabili) messa in difficoltà dalla sferzata concorrenza degli olii di semi.

Non si può dire infatti che le richieste avanzate dai produttori, anche nell'interesse del consumatore, per superare le difficoltà siano state accolte dal Governo e dalla Giunta regionale di Puglia.

A parte le difficoltà provenienti da una politica comunitaria che penalizza le colture mediterranee, mancano ancora i catasti olivicoli e i piani regionali per lo sviluppo olivicolo chiesti da tutte le Regioni interessate al convegno di Catanzaro del giugno 1977.

Non aver posto mano ad un disegno organico di provvedimenti in difesa dell'olivicoltura è per i produttori motivo di grave preoccupazione relativo ai problemi che derivano dall'ingresso di alcuni paesi mediterranei nella CEE cosa alla quale non si è osti- ti ma solo preoccupati del rischio di una guerra fra poveri.

Si impone una regolamentazione comunitaria delle produzioni mediterranee, della commercializzazione, dell'azione di difesa, degli interventi strutturali. Il movimento cooperativo con l'impianto di Bitonto dimostra di continuare a fare la sua parte. Gli inadempiuti e i ritardati sono altri.

Italo Palasciano

## L'orchestra filarmonica di Belgrado domenica al Comunale dell'Aquila

L'AQUILA — Domenica prossima al teatro comunale, alle ore 17.30, nell'ambito degli scambi culturali tra Italia e Jugoslavia, la società aquilana dei concerti ospiterà l'orchestra filarmonica di Belgrado.

L'orchestra filarmonica di Belgrado è una delle più importanti tournée in Europa e in America, suonando a Vienna, a Londra, a Parigi, a Madrid sempre con ampio successo di critica e di pubblico.

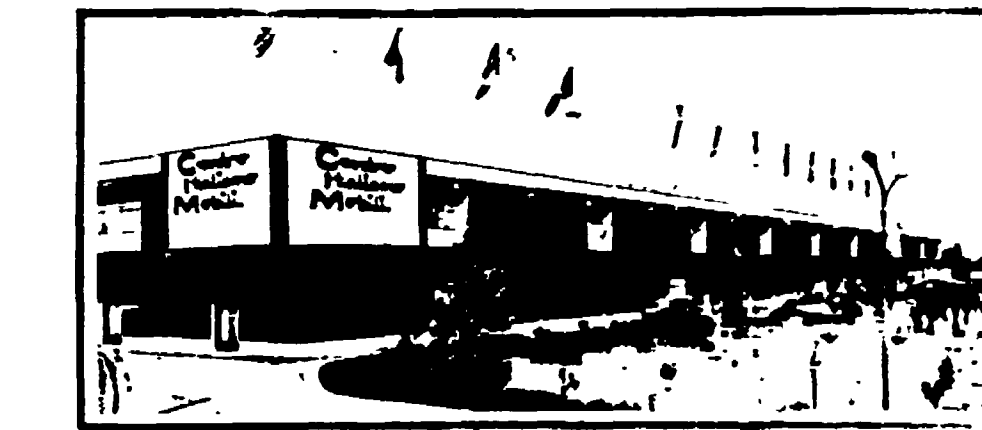
Il direttore, Anton Kolan, è un artista che ha diretto grandi orchestre in famosissime sale da concerto. Dal 1975 egli è il primo direttore dell'orchestra filarmonica slovena.

## Stabilito il calendario delle manifestazioni per il 30° di Melissa

CATANZARO — Si è costituito il comitato promotore per le manifestazioni del 30° anniversario dell'eccidio di Melissa.

Le manifestazioni prevedono un convegno storico politico per il 17 novembre a Crotona con l'introduzione di Rosario Villari e le conclusioni di Giuseppe Avolio, presidente nazionale della Concoltivatori e una manifestazione pubblica il 18 novembre al cinema teatro Apulo, sempre di Crotona, con il presidente della Ca-

mera Nilde Iotti. Dal comitato fanno parte Fortunato Alfio, sindaco di Melissa, Rosario Villari, Giuseppe Avolio, Consalvo Aragona, presidente del consiglio regionale calabrese, Ernesto Treccani, Renato Gutuso, Attilio Esposito, presidente del centro studi «Alcide Cervi», il regista Francesco Maselli, Antonio Giustolisi, direttore dell'Istituto universitario superiore di architettura a Reggio e Pietro Bucsi, rettore dell'Università della Calabria.



1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa  
1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classica, in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ciò che ti farà riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA

Centro Italiano Mobili  
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO  
SS Adriatica tra Roseto e Pineto (TE)  
a 5 minuti uscendo autostrada Atri - Pineto  
tel. 085/937142 - 937251

grande offerta 79-80  
Camera matrimoniale completa: soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e due poltrone)  
il tutto a £ 1.190.000



La «congiura del silenzio» è stata rotta. La commissione legislativa pubblica istruzioni, beni culturali, ecologia» dell'assemblea regionale siciliana ha confermato le gravi denunce, che finora erano state fatte soltanto dal Pci, sullo scempio ambientale che l'industrializzazione neo coloniale ha provocato nel «polo» di Siracusa.

Dalle 23 cartelle dattiloscritte che l'organismo parlamentare, presieduto dal comunista Giacomo Cagnone, ha elaborato sulla base dei risultati dell'indagine compiuta sul luogo del disastro dal 3 al 5 ottobre scorso, emergono anche tutte una serie di proposte positive, volte a riempire i gravi «spazi vuoti» lasciati dalle inadempienze dello stato, della regione, degli enti locali dominati dalla Dc.

La commissione aveva già compiuto un sopralluogo nell'ottobre del '76. E dai risultati di quell'indagine era scaturita un'importante legge regionale che (come il provvedimento nazionale sull'inquinamento atmosferico) è la legge «Merli» risulta pressoché completamente inapplicabile.

Frattanto, tra una visita e l'altra della commissione, la situazione a Siracusa si è ulteriormente aggravata.

«Poco o niente s'è fatto in attuazione della legge Merli», ha ammesso davanti ai deputati regionali lo stesso sindaco Dc Augusta Santanello. Le industrie continuano ad inquinare, nonostante i precisi limiti posti dalla legislazione.

«Dal 1977 ad oggi non è cambiato nulla — ha confermato il prof. De Fulvio dell'Istituto superiore di sanità — mentre l'inquinamento della rada di Augusta si è aggravato.

Rispettare le tabelle C della legge Merli allo stato attuale dell'inquinamento non è più sufficiente. Occorre adottare provvedimenti ancor più restrittivi».

## Confermato il grave stato di inquinamento industriale in Sicilia



## La ferrea regola dell'omertà regna anche tra gli «avvelenatori» del mare

Non vengono quasi mai rispettati i parametri della legge Merli sugli scarichi - Solo le industrie possiedono «dati precisi» - A quasi due mesi è ancora impossibile stabilire la causa della grave moria di pesci nel porto di Augusta

## Leggi calpestate per anni da aziende e Regione

Un lungo elenco di omissioni, di mancati controlli e di «termini» lasciati scadere

Ci sono leggi, regolamenti, precisi limiti di tollerabilità, che le aziende del «polo» di Siracusa, della Liquichimica, della Montedison, cioè dei più grandi colossi della chimica e petrolchimica italiana, hanno allegramente calpestate per anni, confidando nella assenza di controlli pubblici.

E si tratta di inadempienze, sostengono i deputati regionali, che presentano un ventaglio così terribilmente ampio da sollevare «gravi problemi di ordine morale, politico, giudiziario».

1) La legge statale 615 (13 luglio 1966) sull'inquinamento atmosferico è quasi totalmente inapplicata. Né l'amministrazione provinciale di Siracusa, né i comuni del comprensorio si sono mai attrezzati ad un servizio di rilevamento dei tassi inquinanti.

2) E la legge Merli? «Per usare una espressione eufemistica — scrivono i deputati — anche essa è «molto parzialmente inapplicabile».

I comuni avrebbero dovuto controllare e censire gli scarichi a mare delle industrie. La regione e la provincia avrebbero dovuto rilevare dati certi sui tassi inquinanti, predisporre un piano regionale di risanamento delle acque. Ma i comuni non hanno neanche provveduto alle licenze di agibilità e di abitatività per gli stabilimenti.

Entro il 25 maggio avrebbero dovuto adeguare alla tabella C della legge Merli gli scarichi degli insediamenti produttivi; provvedere ai piani di risanamento per gli insediamenti civili. Entro il 25 novembre di due anni fa gli enti locali avrebbero dovuto trasmettere i pro-

L'avvelenamento del mare ha superato i limiti massimi di tollerabilità. Gli scarichi delle industrie non sono, in generale, in grado di rispettare i parametri fissati dalla tabella C della legge Merli. Solo la Esso ha messo ultimamente in marcia un impianto di depurazione biologica.

Per l'inquinamento atmosferico non ci sono dati, tranne quelli forniti dalle stesse industrie. E' ugualmente grave la situazione degli scarichi civili, che sicuramente hanno inciso anche essi sulla degradazione della rada di Augusta.

Gli organi dello Stato e della Regione si sono dichiarati impotenti a qualsiasi rilevamento «per inadeguatezza quantitativa e

qualitativa» del personale e degli strumenti.

C'è un terribile scollamento tra organismi provinciali preposti alla tutela della salute pubblica e amministrazione provinciale. Il medico provinciale ha lamentato che non vi è alcuna collaborazione da parte della Giunta.

Ha confessato di sconoscere l'esistenza di uno stanziamento di duecento milioni assegnato dalla Regione all'amministrazione provinciale proprio per contribuire all'acquisto di apparecchiature analitiche e di controllo dell'inquinamento, ed a potenziare il laboratorio di igiene e profilassi.

La moria dei pesci del settembre scorso nel porto trova la sua spiegazione generale — afferma la

commissione — nel livello altissimo della «intossicazione» del mare.

Ma quale è stata la causa specifica di quell'episodio particolare: forse uno scarico industriale altamente tossico, e altrettanto ovviamente, clandestino.

Gli esperti consultati sull'argomento (Istituto Superiore di Sanità) e i dirigenti degli stabilimenti sono stati parchi di informazioni. La Commissione, in proposito, ha denunciato una diffusa «omertà».

La manutenzione degli impianti degli stabilimenti, inoltre, la cui pessima assoluta assenza qualche giorno dopo avrebbe provocato l'esplosione che ha ucciso l'operaio Vito Pesce, è un altro gravissimo punto dolente.

Gli stanziamenti che a tal fine le aziende destinano formalmente in bilancio, che fine fanno? Inoltre le industrie cercano di evitare — hanno denunciato i sindacati — un coinvolgimento dei lavoratori nella conoscenza dei processi produttivi.

La situazione è gravissima, ma non immediata. Ma quale è stata la causa specifica di quell'episodio particolare: forse uno scarico industriale altamente tossico, e altrettanto ovviamente, clandestino.

## Per l'ambiente il Parlamento nazionale deve «ricordare» il dramma dell'isola

Precise proposte operative della commissione consiliare dell'ARS - L'area industriale siracusana deve essere considerata «zona di estrema emergenza» - Indispensabile un approfondito studio scientifico sulle condizioni della rada di Augusta

La Commissione legislativa propone alcune misure immediate. Bisogna dare — afferma — agli inquinatori, colposi o dolosi, il senso che non ci sono «i margini né politici né amministrativi, né giuridici» per violare le leggi e prevaricarle, né più possibilità reali di defilare le proprie responsabilità dietro i ricatti e le corruzioni clientelari.

Intanto occorre che: 1) l'area industriale di Siracusa venga considerata dal governo dello Stato una zona di «estrema emergenza» ambientale. E c'è bisogno di un ventaglio di provvedimenti specifici, con precisi tempi d'attuazione

che gravitano le aree industriali di Gela e Milazzo, con problemi analoghi.

Bisogna rendere inoltre operanti tutte le leggi statali di tutela dell'ambiente, anche con «distacchi» o «comandi temporanei» di personale qualitativamente adeguato; aumentare la dotazione finanziaria della legge regionale, in modo da favorire gli interventi dei Comuni e delle Province; accelerare le opere già finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione.

E' necessario inoltre effettuare una rigorosa inchiesta volta ad appurare le dirette responsabilità della moria dei pesci e le connivenze

e le omissioni dolose che hanno permesso l'inquinamento della rada e la tragica esplosione del 5 ottobre alla Montedison; affrontare il problema del deperamento e dell'inquinamento della falda acquifera; realizzare accordi con la Montedison per un terminale della rete di rilevazione atmosferica, di proprietà della società con la Univas di Palermo e Catania.

La commissione, infine, chiede che la prossima legge nazionale per la tutela dell'ambiente preveda a favore della Regione e degli enti locali adeguati finanziamenti ordinari e straordinari.

## Alla Regione Puglia

## Come ripartisco agli «amici» i 52 miliardi della formazione

Le mille strade per trasformare i finanziamenti (anche CEE) in foraggio per le elezioni

BARI — Martedì scorso la quinta commissione consiliare, quella per la pubblica istruzione, ha approvato il piano regionale per la formazione professionale in Puglia. Il piano avrebbe dovuto essere licenziato il 30 giugno scorso. La scadenza, però, non venne rispettata. Non è una novità, ma questa volta il ritardo era voluto. I 1200 operatori della formazione professionale entrano in data di agitazione, e fanno pressione per chiedere l'approvazione del piano perché, altrimenti, non può partire l'attività formativa per l'anno '80-81. Il 3 agosto l'assessore alla Pubblica Istruzione, il dc Giuffreda, si decise finalmente a presentare in giunta il voluminoso dossier, che viene subito approvato.

Le novità sono parecchie. I soldi, prima di tutto. I miliardi stanziati per il piano passano da 18 — tanti erano previsti nel bilancio '78 — a più di 52. Ben 27 miliardi vengono stanziati dai fondi europei: sono miliardi CEE, che, si sa, è una cosa seria, e quando paga dice «ti do i soldi» e non «ti prego di dare bene», come per esempio, fare corsi di formazione con svolte occupazionali sicure, possibili in settori produttivi.

Ecco invece come la Regione Puglia prevede di spendere i 52 miliardi. Dal 1980, dal 1981, dal 1982, dal 1983, dal 1984, dal 1985, dal 1986, dal 1987, dal 1988, dal 1989, dal 1990, dal 1991, dal 1992, dal 1993, dal 1994, dal 1995, dal 1996, dal 1997, dal 1998, dal 1999, dal 2000, dal 2001, dal 2002, dal 2003, dal 2004, dal 2005, dal 2006, dal 2007, dal 2008, dal 2009, dal 2010, dal 2011, dal 2012, dal 2013, dal 2014, dal 2015, dal 2016, dal 2017, dal 2018, dal 2019, dal 2020, dal 2021, dal 2022, dal 2023, dal 2024, dal 2025, dal 2026, dal 2027, dal 2028, dal 2029, dal 2030, dal 2031, dal 2032, dal 2033, dal 2034, dal 2035, dal 2036, dal 2037, dal 2038, dal 2039, dal 2040, dal 2041, dal 2042, dal 2043, dal 2044, dal 2045, dal 2046, dal 2047, dal 2048, dal 2049, dal 2050, dal 2051, dal 2052, dal 2053, dal 2054, dal 2055, dal 2056, dal 2057, dal 2058, dal 2059, dal 2060, dal 2061, dal 2062, dal 2063, dal 2064, dal 2065, dal 2066, dal 2067, dal 2068, dal 2069, dal 2070, dal 2071, dal 2072, dal 2073, dal 2074, dal 2075, dal 2076, dal 2077, dal 2078, dal 2079, dal 2080, dal 2081, dal 2082, dal 2083, dal 2084, dal 2085, dal 2086, dal 2087, dal 2088, dal 2089, dal 2090, dal 2091, dal 2092, dal 2093, dal 2094, dal 2095, dal 2096, dal 2097, dal 2098, dal 2099, dal 2100, dal 2101, dal 2102, dal 2103, dal 2104, dal 2105, dal 2106, dal 2107, dal 2108, dal 2109, dal 2110, dal 2111, dal 2112, dal 2113, dal 2114, dal 2115, dal 2116, dal 2117, dal 2118, dal 2119, dal 2120, dal 2121, dal 2122, dal 2123, dal 2124, dal 2125, dal 2126, dal 2127, dal 2128, dal 2129, dal 2130, dal 2131, dal 2132, dal 2133, dal 2134, dal 2135, dal 2136, dal 2137, dal 2138, dal 2139, dal 2140, dal 2141, dal 2142, dal 2143, dal 2144, dal 2145, dal 2146, dal 2147, dal 2148, dal 2149, dal 2150, dal 2151, dal 2152, dal 2153, dal 2154, dal 2155, dal 2156, dal 2157, dal 2158, dal 2159, dal 2160, dal 2161, dal 2162, dal 2163, dal 2164, dal 2165, dal 2166, dal 2167, dal 2168, dal 2169, dal 2170, dal 2171, dal 2172, dal 2173, dal 2174, dal 2175, dal 2176, dal 2177, dal 2178, dal 2179, dal 2180, dal 2181, dal 2182, dal 2183, dal 2184, dal 2185, dal 2186, dal 2187, dal 2188, dal 2189, dal 2190, dal 2191, dal 2192, dal 2193, dal 2194, dal 2195, dal 2196, dal 2197, dal 2198, dal 2199, dal 2200, dal 2201, dal 2202, dal 2203, dal 2204, dal 2205, dal 2206, dal 2207, dal 2208, dal 2209, dal 2210, dal 2211, dal 2212, dal 2213, dal 2214, dal 2215, dal 2216, dal 2217, dal 2218, dal 2219, dal 2220, dal 2221, dal 2222, dal 2223, dal 2224, dal 2225, dal 2226, dal 2227, dal 2228, dal 2229, dal 2230, dal 2231, dal 2232, dal 2233, dal 2234, dal 2235, dal 2236, dal 2237, dal 2238, dal 2239, dal 2240, dal 2241, dal 2242, dal 2243, dal 2244, dal 2245, dal 2246, dal 2247, dal 2248, dal 2249, dal 2250, dal 2251, dal 2252, dal 2253, dal 2254, dal 2255, dal 2256, dal 2257, dal 2258, dal 2259, dal 2260, dal 2261, dal 2262, dal 2263, dal 2264, dal 2265, dal 2266, dal 2267, dal 2268, dal 2269, dal 2270, dal 2271, dal 2272, dal 2273, dal 2274, dal 2275, dal 2276, dal 2277, dal 2278, dal 2279, dal 2280, dal 2281, dal 2282, dal 2283, dal 2284, dal 2285, dal 2286, dal 2287, dal 2288, dal 2289, dal 2290, dal 2291, dal 2292, dal 2293, dal 2294, dal 2295, dal 2296, dal 2297, dal 2298, dal 2299, dal 2300, dal 2301, dal 2302, dal 2303, dal 2304, dal 2305, dal 2306, dal 2307, dal 2308, dal 2309, dal 2310, dal 2311, dal 2312, dal 2313, dal 2314, dal 2315, dal 2316, dal 2317, dal 2318, dal 2319, dal 2320, dal 2321, dal 2322, dal 2323, dal 2324, dal 2325, dal 2326, dal 2327, dal 2328, dal 2329, dal 2330, dal 2331, dal 2332, dal 2333, dal 2334, dal 2335, dal 2336, dal 2337, dal 2338, dal 2339, dal 2340, dal 2341, dal 2342, dal 2343, dal 2344, dal 2345, dal 2346, dal 2347, dal 2348, dal 2349, dal 2350, dal 2351, dal 2352, dal 2353, dal 2354, dal 2355, dal 2356, dal 2357, dal 2358, dal 2359, dal 2360, dal 2361, dal 2362, dal 2363, dal 2364, dal 2365, dal 2366, dal 2367, dal 2368, dal 2369, dal 2370, dal 2371, dal 2372, dal 2373, dal 2374, dal 2375, dal 2376, dal 2377, dal 2378, dal 2379, dal 2380, dal 2381, dal 2382, dal 2383, dal 2384, dal 2385, dal 2386, dal 2387, dal 2388, dal 2389, dal 2390, dal 2391, dal 2392, dal 2393, dal 2394, dal 2395, dal 2396, dal 2397, dal 2398, dal 2399, dal 2400, dal 2401, dal 2402, dal 2403, dal 2404, dal 2405, dal 2406, dal 2407, dal 2408, dal 2409, dal 2410, dal 2411, dal 2412, dal 2413, dal 2414, dal 2415, dal 2416, dal 2417, dal 2418, dal 2419, dal 2420, dal 2421, dal 2422, dal 2423, dal 2424, dal 2425, dal 2426, dal 2427, dal 2428, dal 2429, dal 2430, dal 2431, dal 2432, dal 2433, dal 2434, dal 2435, dal 2436, dal 2437, dal 2438, dal 2439, dal 2440, dal 2441, dal 2442, dal 2443, dal 2444, dal 2445, dal 2446, dal 2447, dal 2448, dal 2449, dal 2450, dal 2451, dal 2452, dal 2453, dal 2454, dal 2455, dal 2456, dal 2457, dal 2458, dal 2459, dal 2460, dal 2461, dal 2462, dal 2463, dal 2464, dal 2465, dal 2466, dal 2467, dal 2468, dal 2469, dal 2470, dal 2471, dal 2472, dal 2473, dal 2474, dal 2475, dal 2476, dal 2477, dal 2478, dal 2479, dal 2480, dal 2481, dal 2482, dal 2483, dal 2484, dal 2485, dal 2486, dal 2487, dal 2488, dal 2489, dal 2490, dal 2491, dal 2492, dal 2493, dal 2494, dal 2495, dal 2496, dal 2497, dal 2498, dal 2499, dal 2500, dal 2501, dal 2502, dal 2503, dal 2504, dal 2505, dal 2506, dal 2507, dal 2508, dal 2509, dal 2510, dal 2511, dal 2512, dal 2513, dal 2514, dal 2515, dal 2516, dal 2517, dal 2518, dal 2519, dal 2520, dal 2521, dal 2522, dal 2523, dal 2524, dal 2525, dal 2526, dal 2527, dal 2528, dal 2529, dal 2530, dal 2531, dal 2532, dal 2533, dal 2534, dal 2535, dal 2536, dal 2537, dal 2538, dal 2539, dal 2540, dal 2541, dal 2542, dal 2543, dal 2544, dal 2545, dal 2546, dal 2547, dal 2548, dal 2549, dal 2550, dal 2551, dal 2552, dal 2553, dal 2554, dal 2555, dal 2556, dal 2557, dal 2558, dal 2559, dal 2560, dal 2561, dal 2562, dal 2563, dal 2564, dal 2565, dal 2566, dal 2567, dal 2568, dal 2569, dal 2570, dal 2571, dal 2572, dal 2573, dal 2574, dal 2575, dal 2576, dal 2577, dal 2578, dal 2579, dal 2580, dal 2581, dal 2582, dal 2583, dal 2584, dal 2585, dal 2586, dal 2587, dal 2588, dal 2589, dal 2590, dal 2591, dal 2592, dal 2593, dal 2594, dal 2595, dal 2596, dal 2597, dal 2598, dal 2599, dal 2600, dal 2601, dal 2602, dal 2603, dal 2604, dal 2605, dal 2606, dal 2607, dal 2608, dal 2609, dal 2610, dal 2611, dal 2612, dal 2613, dal 2614, dal 2615, dal 2616, dal 2617, dal 2618, dal 2619, dal 2620, dal 2621, dal 2622, dal 2623, dal 2624, dal 2625, dal 2626, dal 2627, dal 2628, dal 2629, dal 2630, dal 2631, dal 2632, dal 2633, dal 2634, dal 2635, dal 2636, dal 2637, dal 2638, dal 2639, dal 2640, dal 2641, dal 2642, dal 2643, dal 2644, dal 2645, dal 2646, dal 2647, dal 2648, dal 2649, dal 2650, dal 2651, dal 2652, dal 2653, dal 2654, dal 2655, dal 2656, dal 2657, dal 2658, dal 2659, dal 2660, dal 2661, dal 2662, dal 2663, dal 2664, dal 2665, dal 2666, dal 2667, dal 2668, dal 2669, dal 2670, dal 2671, dal 2672, dal 2673, dal 2674, dal 2675, dal 2676, dal 2677, dal 2678, dal 2679, dal 2680, dal 2681, dal 2682, dal 2683, dal 2684, dal 2685, dal 2686, dal 2687, dal 2688, dal 2689, dal 2690, dal 2691, dal 2692, dal 2693, dal 2694, dal 2695, dal 2696, dal 2697, dal 2698, dal 2699, dal 2700, dal 2701, dal 2702, dal 2703, dal 2704, dal 2705, dal 2706, dal 2707, dal 2708, dal 2709, dal 2710, dal 2711, dal 2712, dal 2713, dal 2714, dal 2715, dal 2716, dal 2717, dal 2718, dal 2719, dal 2720, dal 2721, dal 2722, dal 2723, dal 2724, dal 2725, dal 2726, dal 2727, dal 2728, dal 2729, dal 2730, dal 2731, dal 2732, dal 2733, dal 2734, dal 2735, dal 2736, dal 2737, dal 2738, dal 2739, dal 2740, dal 2741, dal 2742, dal 2743, dal 2744, dal 2745, dal 2746, dal 2747, dal 2748, dal 2749, dal 2750, dal 2751, dal 2752, dal 2753, dal 2754, dal 2755, dal 2756, dal 2757, dal 2758, dal 2759, dal 2760, dal 2761, dal 2762, dal 2763, dal 2764, dal 2765, dal 2766, dal 2767, dal 2768, dal 2769, dal 2770, dal 2771, dal 2772, dal 2773, dal 2774, dal 2775, dal 2776, dal 2777, dal 2778, dal 2779, dal 2780, dal 2781, dal 2782, dal 2783, dal 2784, dal 2785, dal 2786, dal 2787, dal 2788, dal 2789, dal 2790, dal 2791, dal 2792, dal 2793, dal 2794, dal 2795, dal 2796, dal 2797, dal 2798, dal 2799, dal 2800, dal 2801, dal 2802, dal 2803, dal 2804, dal 2805, dal 2806, dal 2807, dal 2808, dal 2809, dal 2810, dal 2811, dal 2812, dal 2813, dal 2814, dal 2815, dal 2816, dal 2817, dal 2818, dal 2819, dal 2820, dal 2821, dal 2822, dal 2823, dal 2824, dal 2825, dal 2826, dal 2827, dal 2828, dal 2829, dal 2830, dal 2831, dal 2832, dal 2833, dal 2834, dal 2835, dal 2836, dal 2837, dal 2838, dal 2839, dal 2840, dal 2841, dal 2842, dal 2843, dal 2844, dal 2845, dal 2846, dal 2847, dal 2848, dal 2849, dal 2850, dal 2851, dal 2852, dal 2853, dal 2854, dal 2855, dal 2856, dal 2857, dal 2858, dal 2859, dal 2860, dal 2861, dal 2862, dal 2863, dal 2864, dal 2865, dal 2866, dal 2867, dal 2868, dal 2869, dal 2870, dal 2871, dal 2872, dal 2873, dal 2874, dal 2875, dal 2876, dal 2877, dal 2878, dal 2879, dal 2880, dal 2881, dal 2882, dal 2883, dal 2884, dal 2885, dal 2886, dal 2887, dal 2888, dal 2889, dal 2890, dal 2891, dal 2892, dal 2893, dal 2894, dal 2895, dal 2896, dal 2897, dal 2898, dal 2899, dal 2900, dal 2901, dal 2902, dal 2903, dal 2904, dal 2905, dal 2906, dal 2907, dal 2908, dal 2909, dal 2910, dal 2911, dal 2912, dal 2913, dal 2914, dal 2915, dal 2916, dal 2917, dal 2918, dal 2919, dal 2920, dal 2921, dal 2922, dal 2923, dal 2924, dal 2925, dal 2926, dal 2927, dal 2928, dal 2929, dal 2930, dal 2931, dal 2932, dal 2933, dal 2934, dal 2935, dal 2936, dal 2937, dal 2938, dal 2939, dal 2940, dal 2941, dal 2942, dal 2943, dal 2944, dal 2945, dal 2946, dal 2947, dal 2948, dal 2949, dal 2950, dal 2951, dal 2952, dal 2953, dal 2954, dal 2955, dal 2956, dal 2957, dal 2958, dal 2959, dal 2960, dal 2961, dal 2962, dal 2963, dal 2964, dal 2965, dal 2966, dal 2967, dal 2968, dal 2969, dal 2970, dal 2971, dal 2972, dal 2973, dal 2974, dal 2975, dal 2976, dal 2977, dal 2978, dal 2979, dal 2980, dal 2981, dal 2982, dal 2983, dal 2984, dal 2985, dal 2986, dal 2987, dal 2988, dal 2989, dal 2990, dal 2991, dal 2992, dal 2993, dal 2994, dal 2995, dal 2996, dal 2997, dal 2998, dal 2999, dal 3000, dal 3001, dal 3002, dal 3003, dal 3004, dal 3005, dal 3006, dal 3007, dal 3008, dal 3009, dal 3010, dal 3011, dal 3012, dal 3013, dal 3014, dal 3015, dal 3016, dal 3017, dal 3018, dal 3019, dal 3020, dal 3021, dal 3022, dal 3023, dal 3024, dal 3025, dal 3026, dal 3027, dal 3028, dal 3029, dal 3030, dal 3031, dal 3032, dal 3033, dal 3034, dal 3035, dal 3036, dal 3037, dal 3038, dal 3039, dal 3040, dal 3041, dal 3042, dal 3043, dal 3044, dal 3045, dal 3046, dal 3047, dal 3048, dal 3049, dal 3050, dal 3051, dal 3052, dal 3053, dal 3054, dal 3055, dal 3056, dal 3057, dal 3058, dal 3059, dal 3060, dal 3061, dal 3062, dal 3063, dal 3064, dal 3065, dal 3066, dal 3067, dal 3068, dal 3069, dal 3070, dal 3071, dal 3072, dal 3073, dal 3074, dal 3075, dal 3076, dal 3077, dal 3078, dal 3079, dal 3080, dal 3081, dal 3082, dal 3083, dal 3084, dal 3085, dal 3086, dal 3087, dal 3088, dal 3089, dal 3090, dal 3091, dal 3092, dal 3093, dal 3094, dal 3095, dal 3096, dal 3097, dal 3098, dal 3099, dal 3100, dal 3101, dal 3102, dal 3103, dal 3104, dal 3105, dal 3106, dal 3107, dal 3108, dal 3109, dal 3110, dal 3111, dal 3112, dal 3113, dal 3114, dal 3115, dal 3116, dal 3117, dal 3118, dal 3119, dal 3120, dal 3121, dal 3122, dal 3123, dal 3124, dal 3125, dal 3126, dal 3127, dal 3128, dal 3129, dal 3130, dal 3131, dal 3132, dal 3133, dal 3134, dal 3135, dal 3136, dal 3137, dal 3138, dal 3139, dal 3140, dal 3141, dal 3142, dal 3143, dal 3144, dal 3145, dal 3146, dal 3147, dal 3148, dal 3149, dal 3150, dal 3151, dal 3152, dal 3153, dal 3154, dal 3155, dal 3156, dal 3157, dal 3158, dal 3159, dal 3160, dal 3161, dal 3162, dal 3163, dal 3164, dal 3165, dal 3166, dal 3167, dal 3168, dal 3169, dal 3170, dal 3171, dal 3172, dal 3173, dal 3174, dal 3175, dal 3176, dal 3177, dal 3178, dal 3179, dal 3180, dal 3181, dal 3182, dal 3183, dal 3184, dal 3185, dal 3186, dal 3187, dal 3188, dal 3189, dal 3190, dal 3191, dal 3192, dal 3193, dal 3194, dal 3195, dal 3196, dal 3197, dal 3198, dal 3199, dal 3200, dal 3201, dal 3202, dal 3203, dal 3204, dal 3205, dal 3206, dal 3207, dal 3208, dal 3209, dal 3210, dal 3211, dal 3212, dal 3213, dal 3214, dal 3215, dal 3216, dal 3217, dal 3218, dal 3219, dal 3220, dal 3221, dal 3222, dal 3223, dal 3224, dal 3225, dal 3226, dal 3227, dal 3228, dal 3229, dal 3230, dal 3231, dal 3232, dal 3233, dal 3234, dal 3235, dal 3236, dal 3237, dal 3238, dal 3239, dal 3240, dal 3241, dal 3242, dal 3243, dal 3244, dal 3245, dal 3246, dal 3247, dal 3248, dal 3249, dal 3250, dal 3251, dal 3252, dal 3253, dal 3254, dal 3255, dal 3256, dal 3257, dal 3258, dal 3259, dal 3260, dal 3261, dal 3262, dal 3263, dal 3264, dal 3265, dal 3266, dal 3267, dal 3268, dal 3269, dal 3270, dal 3271, dal 3272, dal 3273, dal 3274, dal 3275, dal 3276, dal 3277, dal 3278, dal 3279, dal 3280, dal 3281, dal 3282, dal 3283, dal 3284, dal 3285, dal 3286, dal 3287, dal 3288, dal 3289, dal 3290, dal 3291, dal 3292, dal 3293, dal 3294, dal 3295, dal 3296, dal 3297, dal 3298,



Documento della CGIL-Scuola

«D'Annunzio»: no del sindacato al commissario

Dopo la mancata elezione del rettore e il ripresentarsi di pressioni esterne all'ateneo



Dal corrispondente

PESCARA — La mancata elezione del rettore dell'università abruzzese «Gabriele D'Annunzio», ha fatto riemergere tutti in una volta i problemi di questo ateneo nato e vissuto all'ombra di una situazione di precarietà incredibile: una «militea» stitizzazione, docenti di ruolo pochi, problemi finanziari ad ogni fine mese, una gestione attraverso la quale si tenta ancora una volta di ostacolare il nuovo.

Dopo la mancata elezione del rettore c'è persino chi auspica interventi commissariati: eppure per la prima volta (un anno fa) un rettore era stato eletto dai soli docenti di ruolo e senza interventi esterni.

Che la fine della dequalificata gestione Balzarini e la elezione del prof. Cavallo rappresentarono un fatto di rinnovamento di questa università, nata e cresciuta in maniera clientelare e campanilistica, lo ricordano in un documento anche i componenti il coordinamento interprovinciale della CGIL-scuola che si è riunito a

Pescara. Nel documento si respinge, e senza mezzi termini, l'idea di una gestione commissariata che «sarebbe funzionale solo agli interessi di quelle forze che intendono bloccare qualsiasi processo di rinnovamento» e che già hanno segnato una rinverita con le dimissioni del prof. Cavallo. L'unica soluzione è invece quella di «procedere alla elezione di un rettore che sia sottoposto ai ricatti relativi ai finanziamenti e che sia in grado di proseguire l'opera di risanamento avviata, tra molti ostacoli, dopo la fine della gestione Balzarini».

«Si tratta di giungere a una elezione di un rettore capace di opporsi a pressioni politiche e di qualificare una opera in direzione del risanamento e del rinnovamento della università Gabriele D'Annunzio». Non si tratta dunque di sola questione di persone o nomi, ma di garanzie su un programma di gestione democratica che ambisce «ricandidature» non danno più.

s. m.

L'iniziativa lanciata dal PCI

Martedì corteo in Calabria per la scuola

L'invito alla mobilitazione agli amministratori, agli organi collegiali e ai sindacalisti

Dalla nostra redazione CATANZARO — Su temi della scuola e del problema di prepararsi in tutta la Calabria una vasta mobilitazione per martedì 6 novembre. L'appuntamento è stato lanciato dalle commissioni scuola ed enti locali del comitato regionale comunista e dal gruppo del PCI al consiglio regionale ed è rivolto ad amministratori locali, rappresentanti degli organi collegiali della scuola, sindacalisti.

Per le ore 12 di martedì è previsto appunto un concentramento all'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione di Catanzaro. L'incontro — che segue una serie di aspre polemiche fra il PCI e l'assessorato regionale, il socialista Gaetano Cingari — ha come scopo ed obiettivo l'apertura di un confronto su tre punti, diritto allo studio, edilizia scolastica ed elezioni degli organi collegiali.

Sul primo punto la richiesta comunista è quella di provvedere rapidamente alla ripartizione dei fondi della legge regionale (42 miliardi per il '79-'80 e '81) sulla base di un piano complessivo del triennio e non più a scadenza trimestrale. Ciò per dare ai comuni certezza sulle somme a disposizione e per consentire di operare secondo programmi fondati su scelte aderenti alle concrete esigenze della scuola. Sull'edilizia scolastica il PCI si batte affinché ci sia l'impegno per «una rapida definizione del secondo piano triennale secondo i criteri definiti dalla commissione per il piano di sviluppo economico, rompendo così con la logica degli interventi a pioggia e con le scelte di natura clientelare e particolaristica. L'ultimo punto riguarda invece come detto, le elezioni scolastiche e si tratta qui di intervenire sul governo per ottenere lo slittamento delle elezioni degli organi collegiali della scuola.

Il distacco fra società e istituzioni si è pericolosamente allargato. «Noi vogliamo affrontare — dice il compagno Costantino Pittante, capogruppo comunista alla regione Calabria — tre problemi: innanzitutto l'obbligo di tenere la giunta di procedere senza indugi agli interventi per l'edilizia e il diritto allo studio. In maniera programmatica e in aderenza ai reali bisogni della scuola, finendo con una pratica che ha mortificato finora il ruolo e l'autonomia degli Enti locali, costringendoli a chiedere la mendicare l'erogazione dei contributi alla Regione. Poi ci battiamo per lo spostamento delle elezioni scolastiche. Anche in Calabria, come in altre parti d'Italia, su questo terreno si è sviluppato un movimento unitario che, fra l'altro, ha espresso i bisogni nuovi e volenti di cambiamento della scuola ed è doveroso quindi non deluderlo».

«Ma — continua Pittante — noi vogliamo sollevare anche la grossa questione della politica culturale nella nostra regione. Sulla attività che ha svolto l'assessorato alla Pubblica Istruzione e alla cultura il meno che si possa dire è che è stata priva di una qualsiasi linea. Non si può scambiare la politica culturale con il «patrocinio» a questa o a quella manifestazione, con l'acquisto e la distribuzione di libri e delle biblioteche comunali; con l'erogazione di contributi per il ristretto di qualche monumento.

Si tratta — dice Pittante — di porsi il nodo di come aggregare e attorno a quali temi le forze culturali calabresi, di come utilizzare gli strumenti e le strutture esistenti e di come crearne altre. Si tratta di rendere partecipe e protagonista l'università della Calabria, di leggere alcune iniziative nei disegni di sviluppo più complessivi della Calabria (ad esempio archeologia, beni ambientali e turismo). Si tratta di assumere iniziative nel settore dell'informazione, un rapporto con la sede regionale Rai, con la radio e con le televisioni private. Certo — conclude Pittante per fare queste cose ci vogliono soldi, ma qui non si tratta di finanziamenti: prima cosa che si può fare ma finanziario questo è un problema di volontà politica».

f. v.

Sciopero e due cortei ieri

Ancora in piazza a Pescara per la scuola

Si sono dati appuntamento sotto al provveditorato — La vitalità del movimento

PESCARA — Ieri in Abruzzo di nuovo in piazza gli studenti delle scuole medie superiori. A Pescara due grossi cortei partiti in punti opposti della città si sono ritrovati presso la sede del provveditorato agli studi. Per chi c'era, lo sciopero e la grossa partecipazione, malgrado la pioggia (i calcoli sono sempre difficili in casi simili, ma si parla di aule pressoché vuote) è stato il «termometro» della vitalità di un movimento che nelle settimane passate aveva segnato momenti davvero eccezionali e impensabili nei mesi e negli anni più recenti.

Una riforma continuata rinvitata, le grosse difficoltà in cui si sono «perduti» gli organi collegiali avevano senza dubbio creato delusione e disorientamento, invece recentemente (e non solo nei giorni più caldi di martedì 16 o di venerdì 19) tutte le città abruzzesi hanno rivisto manifestazioni studentesche come non se ne avevano dai lontani primi anni '70.

Ma insieme al numero c'è altro che qualifica il successo di questi scioperi: intanto una voglia di «ridiscutere» la politica da parte di giovanissimi, 14, 15 anni, a Pescara in questi giorni, dopo gli scioperi e le occupazioni di scuole di due settimane fa, si sono fatte 10 assemblee cittadine organizzate dalla FGCI con 50 e più studenti per volta; sulla proposta di formare collettivi nei nati cinque in una sola settimana.

Dice Enrico Paolini, della segreteria regionale della FGCI, che questo dimostra «una vitalità incredibile e una nuova disponibilità alla politica intesa come programmi e risposte ai loro problemi», e anche una «elasticità» che non lascia spazi a demagogie o estremismi di sorta, tanto meno a opportunismi. Ma c'è dell'altro; se l'elemento «detonante» è stata l'ormai famigerata

«circolare Vallutti», bisogna dire che essa è caduta in una situazione già esplosiva. Ad opera della FGCI già era iniziata una vasta discussione sulla necessità di migliorare gli strumenti di democrazia scolastica, ed era nato lo stato di collaudo. A Pescara, poi, è in corso da tempo una vera e propria restaurazione da parte di certi settori di insegnanti e presidi: all'Istituto Maritthon dove il preside interrompe assemblee con cariche di polizia, per esempio, o al liceo classico dove «i maschi devono entrare separati dalle femmine».

Così le manifestazioni sono anche una risposta ad un attacco generale alla democrazia nella scuola. Ha partecipato al tutto il tutto sul piano delle «rivendicazioni» normali ad ogni inizio di anno scolastico, come mancanza di aule e cose di questo genere; i giorni dei locali hanno parlato di «lotte tra licei» e hanno coniato termini ambigui. In realtà queste lotte degli studenti hanno gettato luce sul tentativo di una reazione silenziosa che si ripromette un «recupero» della scuola tradizionale. Hanno confermato la diagnosi che da tempo la FGCI va facendo sullo stato della scuola in Abruzzo. Hanno dimostrato che l'arroganza del potere non è di per sé un «recupero» della scuola tradizionale.

E i risultati già ci sono: il provveditorato di Pescara ha dovuto «pronunciarsi» e inviare un telegramma al ministro; in alcune scuole si è ottenuto il ripristino dei «50 minuti»; si è aperta una «vertenza nazionale» con il ministro anche sulla revoca delle elezioni degli organismi collegiali.

Sandro Marinacci

Viaggio nella Calabria

femminile / Storia di Daniela, nome falso di una ragazza vera



Una donna di domani... ma a casa è ancora ieri

18 anni, impegnata nel movimento degli studenti - In famiglia, tra bugie e discussioni - Impossibile andare a vedere un buon film la sera

LAMETIA TERME (Catanzaro) — Daniela è il nome falso di una ragazza vera che non ha voluto che si pubblicasse il suo per timore di problemi in famiglia. Ha 18 anni, frequenta il terzo liceo classico, origina mediorientata, ma è cresciuta in città, ha messo in discussione le tendenze femministe per dei contenuti nuovi nello studio, per una maggiore efficienza ed un'azione democratica delle strutture scolastiche, non come militante di una organizzazione politica, ma semplicemente come studentessa.

L'autonomia del movimento dai partiti, la capacità degli studenti di prendere iniziative e di dirigersi da soli sono, secondo Daniela, dei fatti estremamente importanti. Avverte il pericolo che i partiti possano «strumentalizzare», «per esempio — dice — mentre il movimento a livello nazionale lotta per il rinvio delle elezioni scolastiche, qui a Lametia si sta lavorando normalmente alla formazione delle liste e l'iniziativa è passata nelle mani dei partiti, così come è passata nell'ultima fase dell'occupazione».

«Si lascia tutto in mano ai partiti e allora una ragazza dice che i partiti li strumentalizzano perché nel momento in cui i partiti hanno partecipato e gli studenti invece se ne sono andati a casa, non si è più in grado di fare niente autonomamente».

Un rapporto, quindi, quello tra movimento degli studenti e organizzazioni politiche in cui queste ultime devono fare i conti con la volontà delle ragazze, che sono studenti di essere protagonisti, di contare sul serio e in cui nessuna iniziativa, anche se giusta, può essere presa sulle loro teste.

Daniela non è una «quintessenza», come si diceva qualche anno fa, ma una ragazza che si dice oggi, una scelta di sinistra, per Daniela essere di sinistra non significa necessariamente stare in un partito, ma essenzialmente impegnarsi, partecipare, essere pronti ad affrontare i problemi che possono venire dalla famiglia e dall'ambiente esterno, imparare a rifiutare fino in fondo i vecchi modelli di comportamento.

Con la madre casalinga rimasta vedova molto giovane e arrivata a soluzione con la collaborazione di una sorella un po' più grande già sposata, le discussioni e i contrasti non mancano, soprattutto quando Daniela, che è stata presente sin dall'inizio alle lotte degli studenti.

Ha partecipato all'esperienza dei gruppi di studio coordinati dai professori più sensibili e disponibili, sui temi dell'«umanistica», del rapporto tra cultura scolastica e questione femminile. Ora, chiusa quest'esperienza, cerca di rendere il suo studio come del resto è tradizione un lavoro consolidato. La giunta farà quanto è nelle sue competenze, ma c'è coscienza che ciò non basterà; i governi nazionali e regionali devono essere costretti dalla lotta di massa a rispettare i codificati persino nelle leggi.

Tore Cherchi

«Per me il rapporto deve essere di assoluta parità, ma senza mai aver avuto un rapporto diretto con un partito, quasi come se questi si muovessero in una realtà diversa dalla sua, d'accordo con tutte le tematiche femministe ma senza essere mai stata in collettivo femminista, uno di quelli che esistono in città, ha messo in discussione, confrontandosi con le amiche e attraverso altri canali difficili definiti la scuola tradizionale, la famiglia come istituzione, il passaggio sul corso come modo per una iniziativa, la rivista tra le ragazze, il consumismo che per una ragazza significa soprattutto seguire la moda, avere un sacco di vestiti».

Crede nella possibilità di vivere in modo più signifi-

cativo la propria vita, di avere un rapporto diverso con il proprio ragazzo. «Per me il rapporto deve essere di assoluta parità, afferma — in modo assoluto e in tutte le cose. In genere i rapporti sono tradizionali e il ragazzo un po' più grande, tiene moltissimo a far sentire la sua superiorità, la ragazza praticamente non ha nessuna libertà di uscire con chi le pare».

Ma vivere in modo diverso in una città come Lametia è veramente utopia. «Abbiamo parlato tante volte — dice Daniela — dei miei amici, ma anche a scuola, della necessità di un centro di aggregazione giovanile, dobbiamo insieme a discutere, ma poi non se ne è mai fatto niente».

Loredana Rubino

Finalmente parte a Catanzaro il consultorio

CATANZARO — Il Comune di Catanzaro, nella recente seduta del Consiglio, ha finalmente approvato, all'unanimità, il regolamento istitutivo dei consultori, deliberando la immediata apertura di uno dei tre consultori assegnati al capoluogo calabrese e già finanziati nel primo piano regionale del dicembre '78. L'unanimità del voto da parte delle forze politiche e della qualità del tipo di regolamento approvato sono i due elementi di grande valore che emergono in questo risultato. Essi ci spingono ad una politica più complessiva ma anche ad una riflessione più legata alla qualità della incisiva lotta condotta dal movimento delle donne oltre che fare emergere tutto il peso di una nuova forza contrattuale che scaturisce dall'unità fra PCI e PSI nei confronti di una Democrazia cristiana che al Comune di Catanzaro con 20 consiglieri su 40 governa con l'arroganza di partito da maggioranza assoluta.

Il regolamento approvato per i consultori di Catanzaro, oltre a rispettare i principi legislativi, è organizzato dall'UDI, i consultori e gli articoli fondamentali attinenti alla finalità e all'organizzazione del servizio previsti nella legge regionale numero 26 in rapporto ai compiti contemplati dalla legge di interruzione volontaria della gravidanza, prevede, quali strumenti nuovi di organizzazione e gestione democratica, l'assemblea degli utenti, l'assemblea specifica del consultorio del 30 per cento dei rappresentanti eletti nell'assemblea degli utenti.

E' il regolamento che il protagonista politico, consapevole, largamente unitario e popolare delle donne, organizzato dall'UDI, ha voluto, per cui si è combattuto in questi anni e la vittoria conseguita segna un punto positivo per la capacità di incidenza e la contrattualità complessiva del movimento. Il contenuto del regolamento deve essere un punto di riferimento per tutte le forze politiche e sociali interessate a conseguire obiettivi culturalmente avanzati e strutturalmente di larga impostazione democratica, nel momento in cui si realizzano, con il ritorno al servizio sanitario in territorio, le Unità sanitarie locali e

comitati di gestione previsti. Come si è arrivati, proprio nel comune di Catanzaro, ha significato l'unanimità del voto, che voleva a questo tipo di regolamento? La DC ha dichiarato in aula di ritenere opportuno dichiarare a qualsiasi emendamento sul regolamento che era stato il risultato di una trattativa e firma, discussione politica tra l'assessorato alla Sanità e l'UDI, per non deludere le attese delle donne di Catanzaro. Questa dichiarazione della DC è emblematica e conferma un giusto modo di fare politica capace di dare la battaglia del movimento alla forza propositiva e culturale di esso, alla intelligente e tenace costruzione di alleanze politiche, sindacali e sociali.

Anna Maria Longo

L'amministrazione di Carbonia rivendica investimenti produttivi



Minatori, giovani disoccupati cittadini di Carbonia e del Sulcis, manifestano per la riapertura dei pozzi e per il rilancio della produzione di carbone in funzione energetica.

Arriva il freddo ma il carbone è ancora «al sicuro» nelle miniere

Ampio dibattito in Consiglio - Una maggioranza difficile — Appello del sindaco alla partecipazione democratica — Ambiguo atteggiamento dei socialisti

Dal nostro corrispondente CARBONIA — Con la ripresa del movimento per il rilancio produttivo dell'intero comparto minerario-metallurgico, ed in particolare per la riattivazione delle miniere di carbone, gravosi ed importanti compiti attendono la nuova amministrazione comunale di Carbonia. E' perciò necessaria — come sottolinea il sindaco comunista Pietro Cocco — la massima unità a tutti i livelli per dare concretezza e respiro ad una vertenza, quella del Sulcis, che non è solo zonale, ma che riguarda il futuro dello stesso sviluppo economico della Sardegna. Di fronte all'aggravarsi della situazione energetica del Paese, la questione dei carbone sardo diventa, infatti, un caso di rilevanza nazionale.

Nel quadro di rilancio del movimento per la rinascita dell'industria carbonifera, il Comune di sinistra diventa un punto di riferimento della lotta lunga e difficile che sarà necessaria per arrivare a risultati positivi. Questa lotta non può prescindere dalla partecipazione di tutte le forze democratiche ed autonome, in particolare dalle forze che rappresentano la classe operaia.

Ecco le conclusioni cui è giunto il dibattito svoltosi al Consiglio comunale di Carbonia sugli indirizzi di politica amministrativa che la giunta appena eletta intende seguire. Si è trattato di un dibattito non solo ampio, ma anche acceso, e a tratti, persino aspro, che non poteva non essere segnato dalle vicende che hanno accompagnato la formazione della giunta e della maggioranza.

La pericolosa situazione di stallo tra le forze politiche, tanto che prendeva corpo l'ipotesi dell'arrivo del commissario prefettizio. Per scongiurare questo rischio, comunisti e socialisti decisero di formare comunque una giunta e — pur disponendo soltanto di venti seggi su quaranta — di presentarsi all'esame del Consiglio il 4 settembre scorso. In quella sede i democristiani (10 consiglieri) decisero di dare l'appoggio esterno alla giunta, mentre i socialisti annunciarono il passaggio all'opposizione, interrompendo così una pluridecennale collaborazione tra i partiti della sinistra nella guida della città mineraria.

E' pure noto che l'accordo tra comunisti e socialisti fu reso impossibile dalle pretese di questi ultimi sul numero degli assessorati: pretese davvero assurde, malamente camuffate dietro argomentazioni pseudopolitiche. Ma riavangare e alimentare polemiche non aiuta molto.

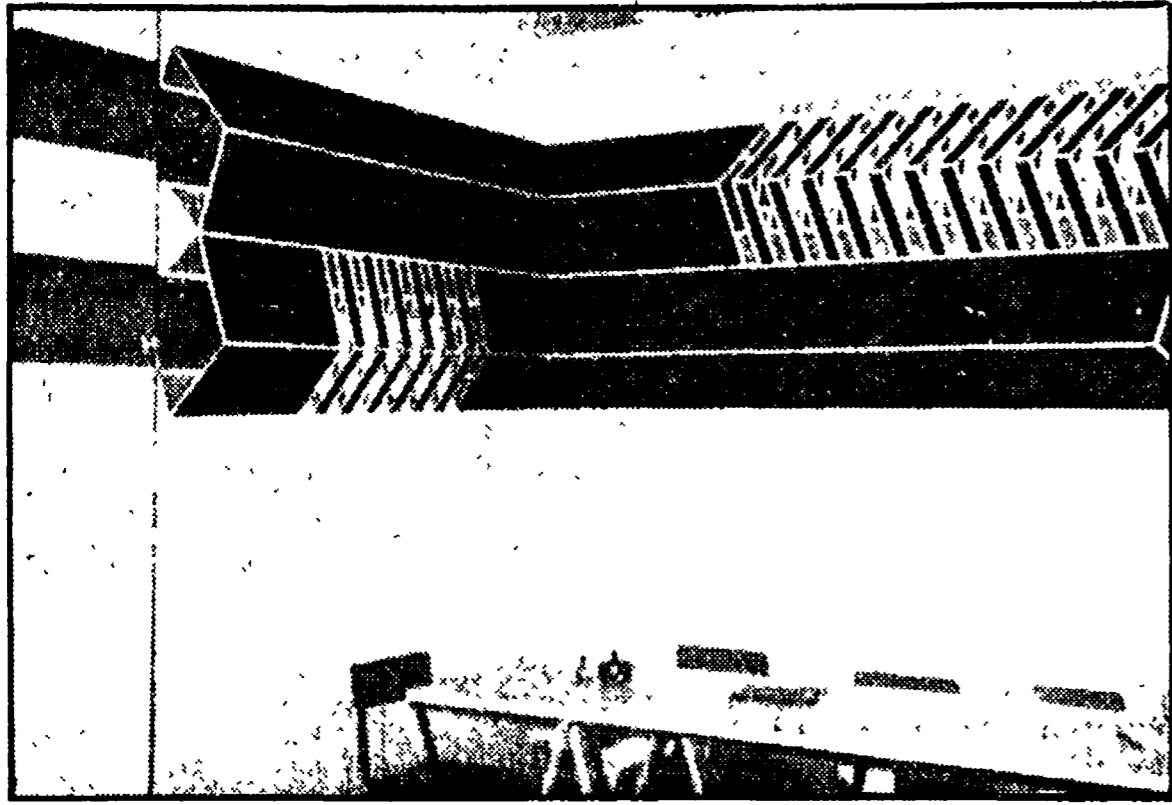
La questione sostanziale riguarda il mancato accordo politico capace di rendere possibile una qualificata maggioranza. Pertanto l'Amministrazione si regge oggi sull'appoggio di un partito che la giunta non fa parte. Di qui un legittimo quesito: come potrà questa giunta — nata da uno stato di necessità — realizzare un programma che, pur improntato ad un sano realismo, si preannuncia estremamente impegnativo data la mole dei problemi che gravano sulla città? Su quali certezze potrà, insomma, contare l'esecutivo?

Le certezze — afferma il sindaco Cocco — sono state cercate sulle cose da fare, e vanno consolidate pubblicamente nelle sedi istituzionali proprio perché ci appendono che sottobanco ci sono solo le diffidenze, i giudizi opportunistici, le critiche infondate.

La giunta e i partiti che la esprimono (PCI e Psd'A) intendono perciò cercare il più ampio consenso nelle soluzioni da dare ai problemi, opponendo alla pratica della divisione e della rotura il metodo dell'«intesa» e dell'accordo sulle cose da fare, nella chiarezza delle posizioni e nel reciproco rispetto della identità di ciascuna forza politica. Da ciò nasce l'appello del sindaco perché da subito si abbia nei Consigli circoscrizionali e nelle commissioni consiliari la partecipazione con pari impegno di tutte le forze costituzionali, e la fiducia che l'evoluzione della situazione politica



Quasi impossibile inserirsi nel circuito nazionale mentre nell'isola mancano reali momenti di confronto



In tutti questi anni non c'è stata soltanto una corrente migratoria che ha spinto decine di migliaia di lavoratori sardi a varcare il mare per trovare una « sistemazione » nel continente o all'estero. Il « cerchio » dell'isolamento è stato rotto anche dagli intellettuali, dagli artisti, dagli scrittori. Ma si è trattato di una « rottura forzata », come sostengono gli artisti costretti alla fuga. Gli emigrati della cultura si contano a centinaia. Perché questo è accaduto? E perché succede ancora? Gli interrogativi appaiono d'obbligo dopo i recenti « trasferimenti » di altri intellettuali.

Autore di questo murale nella sezione comunista « Togliatti » di Sassari è Igino Panzino, uno dei più giovani e promettenti artisti sardi, costretto all'emigrazione, come tanti altri. La condizione dell'artista in Sardegna diventa sempre più difficile e precaria.

Artista in Sardegna una condizione di doppio isolamento

Più facile essere « conosciuti » in Francia o in Germania. Si importa tutto dal continente, compresa la mostra di Mirò

La stagione artistica cagliaritana registra un faticoso risveglio che, se si esclude la felice iniziativa di Spazio A per la musica contemporanea (una rassegna internazionale dedicata a Giacinto Scelsi), non lascia certo presagire buone prospettive. E ciò particolarmente in rapporto all'attivazione e valorizzazione delle energie locali, delle ricerche e delle attività di tutti quegli operatori che hanno scelto di lavorare in Sardegna e che nell'isola sperano di trovare l'ossigeno necessario per continuare a progredire insieme a tutti gli altri (sardi e non) che ancora resistono abbracciati a questo scoglio.

Modificare l'atteggiamento degli « addetti ai lavori »

Comunque, dopo aver capito queste cose resta il fatto che non ci sono i mezzi per agire. Ma per modificare gli atteggiamenti degli addetti ai lavori non c'è gran bisogno di strutture o di capitali. Bisogna così rifiutare a tutti i livelli gli atteggiamenti dipendenti e tendenza ad uniformarsi a canoni ed a modelli, tanto meno a quelli di seconda mano. Perché, bisogna più dirlo, anche qui c'è ancora della gente che non si muove perché aspetta che certe cose le capiscano o le facciano prima a Varese.

Prospettive tutt'ora oscure e deprimenti

Tornando al discorso di fondo, resta da dire ancora una volta (per chi si comporta come se lo avesse dimenticato) che finché non si cambia strutturalmente questa società in cui soltanto gli organizzatori di bancarotte fraudolente e gli organizzatori di partite di cal-

Gaetano Brundu

La stimolante attività del gruppo speleo-archeologico « Giovanni Spano »

Un libro, trenta giovani. E Cagliari riscopre il suo passato « sommerso »

Nostro servizio CAGLIARI — Si ritrovano la domenica mattina alle otto. L'appuntamento è nelle due stanze di via Rossini: la loro sede. Armati di funi, piccozze, scale, caschi, lampade acetilene, si preparano per l'esplorazione. Sono i giovani del gruppo Speleo-Archeologico « Giovanni Spano ». Così, ogni domenica. Preclamamente da tre anni: da quando nel '76, una trentina di ragazzi — alcuni studenti, altri insegnanti, ma anche lavoratori e impiegati — accomunati dalla passione per l'archeologia, diedero vita all'associazione. Del canonico Spano, morto a Cagliari nel '77, hanno lo stesso gusto per la ricerca, la scoperta, anche minuta, del passato. Un filo ideale li lega all'autore di Guida della città di Cagliari e dintorni: conoscere una città e riscoprire la sua storia, oggi profondamente ferite dalla inettitudine di chi governa e dalla speculazione edilizia.



Rivisitati, grazie al libro del canonico, decine di gallerie, cunicoli, tombe, cisterne e grotte Una rete sotterranea creata e usata, dall'uomo, per più di duemila anni

Le mura pisane di Cagliari, sotto ci si stende una fitta rete di antichi cunicoli e gallerie. A destra: l'ingresso di uno di questi camminamenti sotterranei

la zona dell'Anfiteatro; l'altra verso l'attuale centro storico. « I Romani — spiega Chessa — raccoglievano l'acqua piovana e approfittavano delle numerose faine freatiche: hanno così costruito pozzi, cisterne e fontane ». Fino al diciassettesimo secolo funzionavano ancora le cisterne, che ora sono state demolite. « Due cisterne molto grandi — aggiunge — stanno sotto l'Orto Botanico. Facevano certamente parte del sistema idrico dell'Anfiteatro. Gli spagnoli conoscevano molto bene il sottosuolo della città. In Castello ci sono strade « sotterranee » che sbucano fuori la cerchia muraria. « Abbiamo visitato questi camminamenti — dice Antonello Floris — sono gallerie

lungissime, ancora ben conservate. Misurano due metri per due ». Durante l'ultima guerra, l'esercito e la Croce Rossa hanno costruito su grotte preesistenti alcuni ospedali. « Ne conosciamo tre — spiega Franco Scassedu —. Abbiamo ricostruito la pianta di quello, molto grande, che sta dietro la Clinica «Aresu ». Il gruppo speleo-archeologico non si limita a scendere in grotta. Il lavoro più difficile viene dopo. « Non siamo degli eruditi, come forse lo era il canonico Spano — teniamo a precisare — né lo vogliamo diventare. Il nostro impegno è nel sociale, nel politico. Le scoperte, i risultati del nostro lavoro, le misurazioni, hanno un fine ben preciso: devono essere a disposizione della collettività. I cittadini devono riappropriarsi della storia della loro città. Quello che sta sotto di noi è parte integrante. Ad esempio — continuano — la grotta che sta dietro la Galleria comunale di arte, ora è il magazzino di comune, ma potrebbe diventare un centro cultura-

le. Ecco perché occorre una politica dei beni culturali, che non conservi soltanto, ma che usi le numerose ricchezze della città ». Finora non è stato fatto niente. Nel '77 una relazione del gruppo « G. Spano » è stata presentata al Comune. Illustrava i risultati delle esplorazioni, proponeva restauri, e suggeriva alcune possibilità di uso pubblico. I giovani si incontrarono con l'assessore competente, tante promesse, poi il silenzio. Intanto, come altri gruppi culturali, il gruppo « G. Spano » è impegnato nel Comitato per la salvaguardia del Colle di S. Michele. Hanno guidato decine di cittadini a visitare il castello pisano. Sono andati a spulciare negli archivi, e hanno ciclostilato una breve storia del maniero. Sul colle sanno tutto. Per esempio, conoscono bene i rilievi delle cavità che a decine si trovano sotto: anche qui scoperte interessanti. Sono venuti altri gruppi di associazioni, di insegnanti e delle circoscrizioni. E' un modo per uscire dall'isolamento.

Indizi, quindi, di un insediamento umano. Ora sono dimenticati nei magazzini del museo. Uno del gruppo, qualche anno fa, ha fotografato una tomba punica, l'ultima salvata. Per secoli, infatti, dalle cave del colle si è estratta « la pietra cantone »: il materiale di costruzione del Medioevo. « Se ne sono serviti — spiegano — per le mura del Castello ». La tomba punica non c'è più: è stata distrutta dalle ruspe che sterrevano per la condotta di S. Lorenzo. Hanno inoltre disegnato la planimetria della imponente costruzione militare, che si snoda per mezzo chilometro, sessanta metri di profondità sotto il colle. Nella sede di via Rossini esiste un archivio di centinaia di fotografie e diapositive, scattate durante le escursioni nelle « viscere » di Cagliari. I ragazzi vogliono organizzare delle mostre nei quartieri e nelle scuole: per questo chiedono la collaborazione di altri gruppi, di associazioni, di insegnanti e delle circoscrizioni. E' un modo per uscire dall'isolamento.

In città, la realtà giovanile non è dunque solo emarginazione e disgregazione. E' più ricca e articolata. Di gruppi culturali e giovanili si incomincia a contare molti. Spesso vivono nell'ombra, relegati in cantina: sono però una risposta alla domanda di partecipazione e alla disgregazione. E, come quelli del gruppo speleo-archeologico, tutti questi giovani e ragazze chiedono una politica culturale. « Vogliamo l'apertura di spazi, strutture, centri, servizi, per farci conoscere e confrontarci con la città. Chi amministra è stato sempre sordo ».

Anche noi comunisti, qualche volta, non abbiamo capito la ricchezza di idee e la voglia di fare di questi giovani. Come dimostrano i ragazzi di via Rossini, anche la storia antica, non più esclusivo campo di eruditi, può servire a mutare il volto e far crescere la coscienza civile della Cagliari moderna, della Sardegna della rinascita.

Antonio Martis

Oli e pastelli di Pasquale Verrusio in mostra al « Cubo » di Lanciano

Il mondo contadino al di là dell'elegia

LANCIANO — Per la seconda volta dell'uomo moderno. Pasquale Verrusio espone al « Cubo » di Lanciano un insieme di oli e pastelli, frutto della sua più recente produzione che rimanda, direttamente o indirettamente, all'ambiente della Valle del Sangro che l'artista ha eletto come sua terra e dove vive per metà dell'anno. Per quel che riguarda gli oli, si tratta di elaborazioni di grande intensità, che, partendo dalle suggestioni di un ambiente contadino, ci restituiscono emozioni che affondano le radici nelle inquietudini

anche se inattesa e ricca di messaggi poetici e di richiami fantastici. L'artista dimostra sempre una eccezionale capacità di tradurre nel segno un segno faticato e di grande spessore espressivo — visione della vita e della storia improntata con grande coerenza alla fiducia nel destino dell'uomo. Si può cogliere la prova di questo atteggiamento di fondo nei pastelli, dove Verrusio rappresenta lo stato d'animo di un contadino, le contraddizioni del presente senza

cedere alle facili suggestioni di un mondo agreste e dei suoi improbabili idilli. Del resto il suo studio di Borbona non è un eremo, né contrassegna una fuga dal mondo, semmai è un osservatorio privilegiato di un'artista che nella terra abbruzzese si è collegato al movimento culturale e democratico, partecipando con l'impegno diretto alle lotte popolari per uno sviluppo a misura d'uomo, che sembra essere il compendio di tutta la sua pittura.

Advertisement for Sabino Paulicelli. Features a portrait of the artist and a list of products with prices: TV 12 pollici Indesit e Century (L. 105.000), TV 12 pollici Grundig (L. 129.000), TV 26 pollici color Indesit 12 canali (L. 440.000), TV 26 pollici color Grundig (L. 620.000), Radioregistratore (L. 41.000), Radio e transistor (L. 8.000). Also lists other brands like TELEFUNKEN, GRUNDIG, BRIONVEGA, VOXSON, CENTURY, PHILIPS, and PIONEER.

Advertisement for Camino Caldaia CAIT. Features a diagram of a house with a central heating system. Text includes: CRISI ENERGETICA... ABBIAMO UNA SOLUZIONE CONCRETA! CAMINO CALDAIA CAIT. L'ACQUA DEI TERMOSIFONI E DEI SERVIZI. Includes contact information for the distributor in PUGLIA.



Comunisti e socialisti mettono a punto una battaglia politica unitaria

# Più forte la lotta alle preclusioni dc dopo l'impegno comune di PCI e PSI

Giudizio positivo sulla collaborazione nell'ambito locale (anche in vista dell'80) nel documento dei due partiti - L'autonomia non deve impedire le necessarie convergenze e l'iniziativa più larga

ANCONA — Comunisti e socialisti nelle Marche sono concordi nel condurre insieme una battaglia politica che incalza la Dc, inducendola a superare ogni preclusione politica contro la partecipazione al governo dell'intero movimento operaio, Pci compreso; ritengono inoltre che la collaborazione nelle giunte di sinistra può consolidarsi anche in occasione delle elezioni dell'80. E' questo il nucleo politico centrale del documento che le delegazioni regionali del Pci e del Psi hanno recentemente sottoscritto. Il documento afferma che la collaborazione tra Pci e Psi « nelle istituzioni e nella società non è contraddittoria della riaffermata autonomia dei due partiti, dalla diversità della concezione parlamentare rispetto all'attuale governo, dai ruoli diversi che assumono nella regione, né dall'esistenza di differenze ideologiche apertamente espresse ».

Altri punti qualificanti del documento riguardano la mobilitazione contro i fenomeni di violenza e terrorismo, che si manifestano anche nelle Marche con preoccupanti ed inquietanti episodi (per suscitare questa mobilitazione debbono agire « tutte le forze democratiche, le assemblee elettive, le grandi organizzazioni di massa »), la crisi economica, per fronteggiare la quale i due partiti ritengono necessaria « una attiva opera di sostegno, di ammodernamento, della struttura economica della regione, valorizzando il ruolo della piccola e media impresa e dell'artigianato entro un quadro di programmazione democratica, definito con il concorso delle forze politiche e democratiche del sistema delle autonomie locali, programmazione che trovi un punto di coordinamento e di sintesi nella Regione ».

## Domani in sciopero a Pesaro operai della «ex» Montedison

Chiedono garanzie precise dopo l'improvviso cambiamento della ragione sociale, mercoledì scorso - Assemblea della Federazione unitaria-FLM

PESARO — Domani, per due ore (dalle 13.30 alle 15.30), i lavoratori della ex-Montedison (ormai è questa la dicitura corretta dal momento che con il primo di novembre la fabbrica è stata sganciata dal gruppo e trasformata in SpA sotto la ragione sociale « Costruzioni Meccaniche Pesaro ») arresteranno ogni attività per dar vita ad una assemblea dei dirigenti sindacali della Federazione provinciale unitaria e della FLM. L'improvvisa svolta di mercoledì (di una trasformazione societaria del stabilimento di Pesaro si era già parlato in passato, ma tutto era restato nell'ambito della contrattazione sindacale tra le parti) ha in un certo senso fatto precipitare la situazione.

Le prime valutazioni, espresse a caldo, stigmatizzano più il metodo che la sostanza del provvedimento. Il metodo che preoccupa per alcuni tratti di ambiguità che fanno pensare, come rileva anche la nota diffusa dal sindacato e dal consiglio di fabbrica, ad una volontà tesa a « condannare l'azienda a morte lenta ».

Intanto si è svolta ieri mattina in comune la prevista riunione tra forze politiche, sindacali, parlamentari, Comune, Provincia, Regione. Le decisioni si riassumono in un'intervento del governo attraverso la commissione industria, affinché le due aziende pubbliche (ENI e IRI) presentino nella Montedison, chiariscano il significato dell'operazione di Pesaro; richieda di incontro con la direzione centrale Montedison; successivo incontro con il consiglio di amministrazione della CMP a due...

## Convegno a Cagli, al centro della zona di raccolta

# E il «regale» tartufo dà una mano all'ecologia

La riserva della preziosa tuberacea rischia di impoverirsi per gli assalti all'ambiente e il dissesto idro-geologico

CAGLI (PS) — Non è stato un convegno culinario e neppure un simposio accademico sulle superbe qualità del tartufo, magari quelle affrodistiche. Più semplicemente, pur con ricche informazioni scientifiche e della esperienza accumulata in tanti anni, è stato un incontro a carattere operativo.

Il tema stesso ha incanalato la discussione su temi che sono socio-economiche: «Protezione e promozione della difesa, l'incattivazione e la commercializzazione del tartufo». Si è svolto a Cagli, nel cuore della zona dell'alto pesarese, dove il prodotto si estrae da secoli, a metà strada tra le due capitali marchigiane di questa tipica produzione: Acquafredda e S. Angelo in Vado. E' stato organizzato dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, dalle comunità montane del Catria-Nerone e dell'Alta valle del Metauro, e dall'Atap, l'associazione che raccoglie più di mille tartufai che tra ottobre e aprile battono le due vallate del Metauro e del Candeliano, alla ricerca del prezioso prodotto.

Tutto ciò, unito alla crescita di una coscienza sindacale degli aderenti all'associazione ATAP ha spinto a formulare una serie di richieste. Si va dalla incentivazione della ricerca scientifica, alla elaborazione di una mappa della concentrazione, all'avvio della revisione della criticatissima legge nazionale (la 508, più conosciuta come legge Salari). L'ente Regione, anche a seguito del decreto 616 che gli ha trasferito, come si sa, larghe competenze in materia, potrebbe giocare un peso rilevante.

In questo quadro il piccolo tubero è un alleato della programmazione territoriale, di chi, in definitiva, vuole far vivere le zone interne del pesarese da sempre depresse. C'è poi una seconda difesa da attivare: quella contro i bracconieri. Oggi la vigilanza per il rispetto delle norme è guardata con sospetto, è presoché impossibile. La guardia forestale è limitata nei mezzi e negli uomini e la legislazione è del tutto carente. Si pensi solo che l'ammenda per un « danno rilevante » è di appena cinquecento lire.

## Cresce la coscienza sindacale dei cavaatori

Ma se questo è il disegno, perché ricorrere, quasi di soppiatto, senza discutere prima, come è avvenuto, alla trasformazione societaria? E, al di là del metodo, cosa si prospetta nel futuro della fabbrica? A questi interrogativi la direzione deve dare subito una risposta. Quella risposta da sempre elusa e rinviata. Una risposta che i lavoratori e la città non sono più disposti ad attendere mentre ogni giorno l'azienda perde occupati e qualificazione.

Andrebbe, ad esempio, approfondita la ricerca per le tartufo artificiali, aiutata la crescita della cooperazione che potrebbe essere la molla per allargare la portata economica dell'attività, investendo anche i versanti della commercializzazione e della conservazione.

La raccolta del tartufo per molte famiglie non è infatti una pratica sportiva ma un hobby. Svolge invece una fondamentale funzione di integrazione del reddito che spinge queste popolazioni a rimanere in campagna. Proprio per questo occorre impattare una complessiva normativa che superi le angherie della legge nazionale e affronti in questa unicità di interessi — economici e sociali — l'intera questione. Di

questa necessità si è fatto portavoce al convegno di Cagli il compagno Elmo Del Bianco che a nome del gruppo comunista alla Regione ha preso l'impegno di operare in questa direzione. Uno strumento tecnico, una volta individuato il quadro complessivo di riferimento, potrebbero essere i piani zonali agricoli che enti locali e comunità montane stanno predisponendo. Dunque, anche se l'operazione raccolta rimane ancora legata alla figura romantica del cercatore che stivali ai piedi percorre con l'immane canna decine di chilometri con una piccola vanga sulla spalla, i tempi sono ormai maturi per collegare questa attività a problematiche più vaste.

Marco Mazzanti

## Successi nella campagna di tesseramento al PCI

La città di Ancona è già al 15% sul 1978 con i reclutati: i dati più significativi nelle sezioni della AMS (cento per cento degli iscritti con un reclutato), Strada Nuova Posatora (40% e 4 reclutati), universitari (50%), A Senigallia, la sezione di Camerota (100% di reclutati), la città del 60% dei tesserati. Nella città di Jesi, la sezione della SIMA è al 75%; al 60% la Grammercato che ha fatto due reclutati; quattro nuove tessere anche alla Largo Europa. In provincia di Pesaro anche la sezione di Santa Veneranda è al cento per cento con tre reclutati; all'80 la PICA (con due reclutati) e la Grieco di Villa Fastigi.

## Difficili vertenze per la FLM maceratese

MACERATA — La FLM provinciale impegnata queste settimane in due vertenze estremamente difficili. Per la OMEC di Piedripa, 120 dipendenti, il solo stabilimento metalmeccanico del capoluogo, si profila il fallimento. Il deficit dell'azienda ammonta infatti a 3 miliardi di lire. Qualche giorno fa due dirigenti della «Nuova Latermarche», una società di gestione di una fornace, hanno rilevato la maggioranza delle azioni OMEC: un'operazione giudicata negativamente dal sindacato e che non semplifica la situazione. Alla EME — una fabbrica di strumenti musicali di Montecosaro — 40 lavoratori rischiano il licenziamento.

## Per i comunisti di Ascoli indebitamente chiari in causa è « uno squallido polverone »

Senza dire nulla sulle imputazioni che li riguardano, i sette amministratori detenuti tirano colpi da tutte le parti per scaricarsi delle proprie responsabilità — Una pioggia di denunce per calunnia — Alcune smentite

ASCOLI PICENO — « Come esponenti politici non possiamo non rilevare che il memoriale dei detenuti, senza nulla dire circa le gravi imputazioni che li riguardano, altro non è che uno squallido tentativo di creare polverone e turbativa nel corso della giustizia ».

Così si sono espressi i compagni Luigi Romanelli e Rolando Martini nei confronti del memoriale-accusa compilato dai sette maggiori imputati nello scandalo urbanistico di Ascoli, detenuti nel carcere Malatesta in attesa del processo fissato per il 5 dicembre. I primi a sporgere — la notizia l'abbiamo data ieri — sono stati i compagni Romanelli e Mariani e il geometra Beppe Rossi. Ad essi si è aggiunto anche l'architetto Zani, progettista del piano regolatore. Le hanno preannunciate i due ex sindaci democristiani di Ascoli, il Saldari ed Orlini. Smentite sono venute dal sen. Nelli e dal consigliere regionale, lo stesso architetto progettista, in modo da infuocare i progetti, sui prezzi di vendita e sugli affitti. Per l'edilizia pubblica, si vuole lavorare perché i piani di recupero non siano roba da clientela, ma pienamente controllati dalla gente, attraverso la partecipazione.

## Il memoriale? Un gioco al massacro

Senza dire nulla sulle imputazioni che li riguardano, i sette amministratori detenuti tirano colpi da tutte le parti per scaricarsi delle proprie responsabilità — Una pioggia di denunce per calunnia — Alcune smentite

Intanto hanno ottenuto, come primo risultato — ma forse non è una sorpresa per gli arrestati — una pioggia di denunce per calunnia. I primi a sporgere — la notizia l'abbiamo data ieri — sono stati i compagni Romanelli e Mariani e il geometra Beppe Rossi. Ad essi si è aggiunto anche l'architetto Zani, progettista del piano regolatore. Le hanno preannunciate i due ex sindaci democristiani di Ascoli, il Saldari ed Orlini. Smentite sono venute dal sen. Nelli e dal consigliere regionale, lo stesso architetto progettista, in modo da infuocare i progetti, sui prezzi di vendita e sugli affitti. Per l'edilizia pubblica, si vuole lavorare perché i piani di recupero non siano roba da clientela, ma pienamente controllati dalla gente, attraverso la partecipazione.

«Insistiamo — dice un compagno — perché tutto ciò che riguarda l'urbanistica sia controllato, discusso, scelto insieme. E con questa nostra intenzione si deve fare i conti di un pezzo. Come si vede, è tutt'altro che quello del partito ripiegato su se stesso. Anzi aleggia una certa stanchezza per le interminabili discussioni inconcludenti, sulla linea, che poi legano al chiodo la voglia di essere in tanti a cambiare la realtà.

«Noi la criticiamo in positivo questa amministrazione — si dirà poi nella discussione — perché chiamano la gente e le forze politiche a partecipare alle decisioni, in-

«Insistiamo — dice un compagno — perché tutto ciò che riguarda l'urbanistica sia controllato, discusso, scelto insieme. E con questa nostra intenzione si deve fare i conti di un pezzo. Come si vede, è tutt'altro che quello del partito ripiegato su se stesso. Anzi aleggia una certa stanchezza per le interminabili discussioni inconcludenti, sulla linea, che poi legano al chiodo la voglia di essere in tanti a cambiare la realtà.

«Insistiamo — dice un compagno — perché tutto ciò che riguarda l'urbanistica sia controllato, discusso, scelto insieme. E con questa nostra intenzione si deve fare i conti di un pezzo. Come si vede, è tutt'altro che quello del partito ripiegato su se stesso. Anzi aleggia una certa stanchezza per le interminabili discussioni inconcludenti, sulla linea, che poi legano al chiodo la voglia di essere in tanti a cambiare la realtà.

## Discussione sul tesseramento (ma non solo) alla « Guido Rossa » di Macerata

# Essere comunisti nella « città antica »

Un centro storico sospeso tra la degradazione e le mire speculative — Agganciare il lavoro politico quotidiano al tema di un « urbano vivibile » — Vecchi e nuovi compagni, vecchia e nuova opposizione alla Dc

MACERATA — La sezione « Guido Rossa » è sistemata proprio lì, al centro della città antica, giacchissima struttura (fra qualche mese compirà un anno) tra tanta storia, fra i segni dei secoli e le bizze del barocco. Si dice percorrere tutta l'intera scacchiera di Piazza della Libertà, se si viene dal lato settentrionale, passare di fianco al Palazzo dell'Università (è il dal 1501), scendere lungo Via Don Minzoni.

All'inizio della strada, di fronte ai portici dell'ex-foro annuario, autentica finezza ottocentesca, si salgono le scale di un piccolo edificio che aspetta il restauro. Aspetta, come una infinita copole di altri edifici del centro storico di Macerata. E alla storia dei comunisti si parlerà prevalentemente di questo: di solcare l'antico cuore della città.

«Ma non doveva essere una riunione per il tesseramento?». «Sì, ma troni strano che si parli anche dell'urbanistica?», fa un compagno. Per carità. Siamo qui per ascoltare. E dopo scopriamo che c'è anche da ridere, perché la simpatia e l'ospitalità dell'assemblea trova battute inimitabili, in schietto dialetto («marchigiano» è questo, più che la gentile calata di Gabicce).

«Noi la criticiamo in positivo questa amministrazione — si dirà poi nella discussione — perché chiamano la gente e le forze politiche a partecipare alle decisioni, in-

«Noi la criticiamo in positivo questa amministrazione — si dirà poi nella discussione — perché chiamano la gente e le forze politiche a partecipare alle decisioni, in-

GRATIS!! Un anno di assicurazione RCA + un anno di bollo. E' l'omaggio Natalizio che la SAMET S.p.A. Ancona, offre agli acquirenti della Ford Fiesta fino a tutto il 31-12-1979. Trattasi di un importo pari a L. 130.000 per la Fiesta 900 e a L. 140.000 per la Fiesta 1100 cc. Naturalmente il prezzo di listino sarà bloccato per tutta la durata della campagna. Rateazioni fino a 42 mesi con un anticipo minimo di L. 700.000. SAMET S.p.A. ANCONA - Via De Gasperi, 80 - 82903

STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA ODEON di Pesaro. Trionfa anche a Pesaro il film fenomeno di finta-orrore che in poche settimane ha incassato 17 miliardi di lire negli Stati Uniti e ha già sconvolto milioni di spettatori anche in Europa. A L I E N. Suono stereofonico - Film per tutti. Lella Marzoli



Dopo la scadenza dell'accordo del 23 febbraio 1978

# Il governo non è di parola e la Buitoni si «sgancia»

Nessuno degli impegni finora sottoscritti è stato mantenuto — I lavoratori IBP e l'economia umbra pagano o queste manovre con i licenziamenti

A Perugia

## Sciopero dei pullman: gravi disagi per la popolazione

PERUGIA — Gravi disagi alla popolazione a causa dello sciopero di ieri, indetto dagli autotrasportatori della provincia. I pullman non sono passati, tranne qualcuno che ha continuato a funzionare (lo sciopero non è stato totale) tra le 5 e le 9, creando serie difficoltà soprattutto a lavoratori e studenti.

PERUGIA — All'indomani dell'accordo raggiunto il 23 febbraio 1978, in sede di ministero dell'Agricoltura, tra organizzazioni sindacali, ministro e IBP, si diffuse l'impressione nell'opinione pubblica che il merito di quella impresa fosse da ascrivere all'intervento risolutivo dell'allora ministro Donat Cattin.

Con un modo di ragionare, tipico di chi crede in una funzione puramente assistenziale dello Stato, fu evidenziato l'impegno del governo a venire incontro alla situazione di dissesto dell'azienda, con un intervento sul costo di produzione e fu tacito quello a imprimere alla IBP una nuova direzione di marcia.

vastissimi processi di ammodernamento e innovazione, che sono in fase di avanzata realizzazione da parte dei più consistenti gruppi europei del settore.

Inoltre gli investimenti prospettati, pur contenendo positivi elementi di novità, non permettono il recupero di alcune delle oltre 800 unità di lavoro perdute nel gruppo dal 23 febbraio e non risolvono la questione degli impiegati.

Si aprono invece nuovi problemi nelle aziende umbre, in termini di aumento massiccio della stagionalità, di ristrutturazione dei reparti, di orario di lavoro, di utilizzo quantitativo e qualitativo del personale femminile.

E' giunto il momento di tornare ad un confronto con la Regione su quanto ha detto l'accordo sottoscritto quasi due anni fa, affinché emerga la volontà di tutte le forze politiche, con le quali discutiamo in sede di consiglio regionale, a forzare nella direzione del governo, perché tenga fede agli impegni sottoscritti.

I lavoratori della IBP e i cittadini umbri non accettano più che si parli in un modo a Perugia ed in un altro a Roma, che si stia contemporaneamente con i lavoratori e con i loro averi, come se fosse un unico gruppo, con la garanzia che una adeguata iniziativa del governo, impegno e garanzia che non hanno sortito effetto alcuno, almeno, fino a questo momento.

Paolo Brutti (membro della segreteria regionale della CGIL)

Verrà aperta un'inchiesta sulla distruzione del santuario di S. Maria della Neve

# E il restauro riusci... dove aveva fallito il terremoto

Sarebbe questa la causa del crollo — In occasioni analoghe il monumento aveva resistito — Ritardi del governo negli interventi per le zone colpite dal sisma — Dichiarazioni del ministro Ariosto

PERUGIA — Quali sono le ragioni del crollo di S. Maria della Neve? Lo splendido santuario è caduto solo per le violente scosse telluriche del 19 settembre, oppure le cause vanno ricercate in un cattivo restauro, che avrebbe compromesso la statica dell'edificio?

Per verificare la legittimità o no del dubbio, espresso da numerosi tecnici e riportato dalla stampa, il ministro dei Beni culturali ha deciso di aprire un'inchiesta. Lo ha annunciato — nel corso di una conferenza stampa venerdì sera — l'onorevole Ariosto, presente in Umbria per una visita di due giorni.

Il restauro del santuario bramantesco appare anche agli occhi di un profano assai discutibile: anziché consolidare infatti le fondamenta dello stabile, si è preferito costruire un «cordolo» di cemento armato proprio sotto il tetto. Quando la terra ha tremato Santa Maria della

Neve è completamente «scoppiata», mentre le casupole, che si trovano nelle vicinanze, anche se danneggiata, sono rimaste tutte in piedi. C'è di più: il monumento, che esiste da cinquecento anni, aveva resistito a simili di maggiore violenza (basti ricordare quello del 1751). Tutto ciò ha insospesito persino il ministro, che ha dichiarato testualmente: «Non posso fare a meno di aprire una indagine su questo problema di cui ormai parlano tutti».

## Legge snella

L'onorevole Ariosto poi, oltre ad intervenire su questa spinosa questione, ha parlato nella conferenza stampa di venerdì anche più generalmente del terremoto in Valnerina. I danni ai beni culturali, tanto per rimanere nel settore di sua competenza, sono stati stimati dai tecnici intorno ai trenta miliardi. C'è poi da pensare alla ri-

costruzione dell'intera zona: la Giunta propone al governo — lo ha ribadito il presidente, Germano Marri — una legge snella, simile a quella che venne fatta per il sisma di Terni.

Quanto all'«emergenza», Ariosto si è impegnato a rappresentare all'onorevole Cossiga l'assoluta necessità che lo stanziamento di nove miliardi e mezzo, già deciso dall'esecutivo nazionale, venga portato a diecimila miliardi: la Regione ha infatti già impegnato questa cifra — ha commentato Ariosto — e la Giunta è in grado di documentare ciò.

Nonostante queste assicurazioni non si può fare a meno di ricordare che il governo è in grave ritardo: il compagno Marri inviò il telegramma, che chiedeva il raddoppio dei fondi per l'emergenza, diversi giorni fa e ancora non è pervenuta nessuna risposta ufficiale. Ora c'è questa assicurazione di

Ariosto: speriamo che non siano solo parole. Nel corso della conferenza stampa è stato chiesto: che ne pensa del comportamento degli enti locali umbri in questa drammatica vicenda del terremoto? «Eccellente — ha risposto —. Non ho mai visto una efficienza ed una collaborazione così fattiva fra le diverse istituzioni e le forze politiche. Mi ero trovato, parecchi anni fa, in Irpinia in occasione di un grave sisma: rispetto a ciò che vidi qui (disorganizzazione, scontri, incapacità ad operare) qui siamo in paradiso».

## Coop giovanili

Meno soddisfacente, anche se non del tutto chiara e quindi di difficile interpretazione, la risposta del ministro sul problema dell'assegnazione dei lavori per il restauro dei monumenti ha parlato infatti di cooperative giovanili. Non vorremmo che

venisse usato il metodo, di cui Spitiella è maestro, di dare «appalti» in modo clientelare a cooperative sorte «appositamente».

La Lega dei disoccupati sarebbe chiamata a scendere di nuovo in lotta, per chiedere, come già ha fatto in passato con le sovraintendenze di Perugia, l'applicazione della 285 e quindi la «chiamata» in base alle liste. Su questa questione occorrerà vedere gli sviluppi ulteriori.

Resta il problema, pressante, che il governo risponda davvero alle richieste avanzate dalla Regione e dagli enti locali, evitando dichiarazioni rispetto alle quali spesso è inadempiente e non dando spazio a manovre clientelari.

Gabriella Mecucci

## Alla Comeco scioperi articolati per i dieci licenziamenti

Due ore al giorno di fermata - Bisogna sconfiggere la manovra padronale

«Effettueremo scioperi articolati da lunedì a mercoledì prossimo: due ore al giorno, dalle 8,30 alle 9,30 e dalle 13,30 alle 14,30; così i lavoratori della COMECO hanno concluso l'assemblea convocata mercoledì scorso con la partecipazione di una rappresentanza della segreteria provinciale FLM.

I dieci dipendenti che hanno ricevuto le lettere di licenziamento daranno inizio alle iniziative di lotta. La volontà comune è quella di respingere il provvedimento preso dalla direzione della COMECO.

Non ci sono più commesse, hanno detto i dirigenti dell'azienda: la causa, secondo loro, sarebbe la scarsa competitività dell'azienda. Da circa cinque mesi infatti la Termios non affida più lavori di manutenzione alla ditta.

Quali sono i motivi reali di questa scelta? «Le attrezzature che utilizziamo — dicono i lavoratori — sono sicuramente inadeguate; ma non è questo il nostro lavoro: non può essere questa la causa della mancanza di commesse».

È comunque significativo che le grandi industrie della città cerchino di affidare i lavori di manutenzione a ditte sindacalizzate e a loro interno.

Diminuire la conflittualità, le vertenze: questo sembra essere l'obiettivo che la Terni e la Termios vogliono raggiungere. Mercoledì prossimo, quindi, i lavoratori si riuniranno nuovamente in assemblea per valutare la situazione e decidere in quale modo continuare la loro lotta. Resta il fatto che in situazioni simili si trovano un po' tutte le ditte appaltatrici che, costrette a concorrenza spietata fra loro, abbandonano continuamente i prezzi dei loro appalti pur di avere le commesse

Arrivano le lettere di trasferimento per i dipendenti dello stabilimento di Foligno

# Zuccherificio, chiusura già decisa?

Una decisione molto grave - Ristrutturazione selvaggia del settore - L'interpellanza parlamentare del PCI - Le proposte della CGIL - La linea di disimpegno portata avanti dalla Democrazia cristiana

PERUGIA — Il licenziamento degli stagionali è cosa vecchia. Il probabile arrivo delle lettere di trasferimento per i dipendenti dello zuccherificio è invece notizia delle ultime ore circolata ieri come un ciclone per Foligno.

Dopo le manifestazioni e le testimonianze di solidarietà che ancora continuano a sostenere la lotta dei lavoratori dello zuccherificio, quest'ultima decisione di Montesi, se fosse confermata, sarebbe particolarmente grave.

«Bisogna battere questo disegno di Montesi ci ha detto il sindaco di Foligno, compagno Giorgio Raggi — e dell'intero gruppo degli zuccherifici che tentano una ristrutturazione selvaggia del settore a danno delle zone più povere».

Il governo, e in particolare il ministro dell'Agricoltura non solo non ha fatto niente per battere questo disegno, ma ultimamente (ricordiamo la risposta data all'interpellanza del parlamentare comunista) si è addirittura fatto portavoce delle tesi di Montesi. Mentre i partiti di sinistra hanno preso seri impegni in difesa dello zuccherificio e con essi la regione Umbria, la DC continua nella linea del disimpegno, che è formalmente ha votato alcuni ordini del giorno a favore dello zuccherificio.

Di «piano di ristrutturazione selvaggia del settore saccharifero in Italia realizzato dai monopoli dello zucchero e sostenuto dalla latitanza del governo ne parla anche la segreteria regionale della CGIL in una nota che sollecita il governo a porre fine alle

ambiguità dimostrate in tutta la vicenda dello zuccherificio.

2) Impegno del governo

a non consentire il trasferimento del contingente in altri zuccherifici.

3) Assicurare al comprensorio bieticolo umbro tutti gli interventi necessari per realizzare gli obiettivi di produzione bietole previsti dal piano regionale.

4) Impegno del governo ad assicurare gli investimenti necessari (15 miliardi) per la ristrutturazione dello zuccherificio e comunque nel comparto agro-industria a Foligno.

Le proposte per lo zuccherificio non mancano come non manca in Umbria la produzione di barbabietole; anzi in prospettiva gli interventi dell'ESAU (ente sviluppo agricolo Umbria) e degli stessi coltivatori consentiranno produzioni più elevate delle attuali. Che lo stabilimento di Foligno possa essere ristrutturato e potenziato, che di questo ne otterrebbero vantaggi l'intera economia regionale è un fatto scontato.

Il padrone dell'azienda e di altri quattro stabilimenti sacchariferi, di queste ed altre contestazioni dei lavoratori non vuole saperne però conto. Le lettere di trasferimento sarebbero l'ultima conferma di questo.

Le reazioni sul piano delle iniziative di lotta, non si faranno certo attendere in una città che è ormai da mesi mobilitata intorno allo zuccherificio.

G. F.

Aperto a Terni il convegno del PCI sulla partecipazione

## Quale politica nelle circoscrizioni

La battaglia per la riforma dello stato e delle autonomie locali — La relazione introduttiva del sindaco della città, compagno Giacomo Porraini

TERNI — «Il PCI partito della partecipazione» è uno slogan di oggi: nel corso del convegno organizzato dalla federazione comunista, che si è svolto ieri nella sala del palazzo di sanità, è stata tracciata la storia che vi è dietro questa parola d'ordine.

Amministratori e consiglieri comunisti delle circoscrizioni hanno discusso approfonditamente.

La battaglia per la riforma dello stato e delle autonomie locali, per il decentramento e per estendere la partecipazione resta uno dei punti forza della politica del PCI. Lo ha sostenuto il compagno Giacomo Porraini, sindaco di Terni, nella sua relazione introduttiva, e resta un impegno prioritario proprio nel momento nel quale le difficoltà si fanno maggiori e le forze che spingono in senso contrario sono presenti in misura maggiore rispetto agli anni più recenti. Lo stesso governo Cossiga, proprio per la sua debolezza politica, rischia di rappresentare un incentivo al restringimento degli spazi di democrazia conquistata.

I pericoli sono talmente evidenti e reali — ha esemplificato Porraini — che si possono anche cogliere nella tentazione continua degli

stessi consigli di circoscrizione a seguire la soluzione del piccolo problema, «della buca sulla strada che non viene riparata», lasciando da parte le questioni di portata più complessiva e ponendosi sul terreno della contrapposizione tra consigli di circoscrizione e amministrazione comunale e non dello sforzo per gestire insieme la città».

Tutto questo avviene proprio nel momento nel quale «sulla città si scaricano tutte le tensioni esistenti: la violenza, il teppismo, il malessere giovanile, la disoccupazione, sono tutti fenomeni che trovano nella «vita urbana» soprattutto delle metropoli la loro espressione più virulenta.

I consigli di circoscrizione stanno per festeggiare a Terni il loro primo compleanno. In meno di un anno di attività sono cresciuti molto: tutti hanno ratificato il proprio regolamento, indicato le commissioni di lavoro, tenuto assemblee, espresso pareri su una gran mole di importanti atti amministrativi. Ciò non significa che tutto sia andato avanti nel migliore dei modi.

Il limite maggiore è forse proprio da individuare nella incapacità dei consigli di circoscrizione di collegarsi con tutte le forze sociali, le organizzazioni, le associazioni presenti nel loro territorio. Spesse volte i consigli sono stati sommersi da una massa di atti amministrativi sui quali hanno dovuto esprimere il loro parere. Si è trattato di un lavoro arduo, difficile, che ha richiesto tempo e sforzi non indifferenti.

## Celebrazioni per il 4 Novembre

TERNI — Per la celebrazione del 4 novembre, il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunisti hanno organizzato la sfilata dei villi urbani, unitamente alle autorità civili e militari e alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e dell'Arma, si recheranno questa mattina a piazza Briccioli dalla quale partiranno alle 10,30 per disputare una corona d'alloro presso il monumento dei caduti.

PAOLO ROSSI: sempre al centro dell'attenzione

Dopo il «provino» effettuato a Prato nella giornata di giovedì, altre notizie all'orizzonte del Perugia. Vannini pur giocando tutti e due i tempi non ha dimostrato di essere in grado di sostenere ancora un incontro di campionato. Il giocatore è apparso impacciato nei movimenti e ancora lontano da quella lucidità di gioco che è sempre stata la sua migliore caratteristica. Giocoforza, quindi, per Castagner rinunciare al suo appoggio per Pescara.

Ed è probabile che il suo rientro si debba prorogare anche di altre domeniche. Ma la partita sostenuta a Prato, città natale di Rossi, non ha detto purtroppo solamente questo. Il caso Salvatore Bagni si allarga a macchia d'olio. Il giocatore che Castagner non lo si dovrà ad un mio infortunio, ma ad una scelta tecnica, sia chiaro. Il ricordo del falso infortunio è un costume tragico del Perugia. Un attacco pesante e grave del giocatore che porta il caso su un piano dei più polemici.

che è ora che il giocatore in causa non si senta insostituibile, ma solo utile se in condizioni di giocare. Così, dopo la prima sconfitta di campionato contro il Torino arrivano pure le polemiche in attesa dell'ottavo confronto di campionato in terra abruzzese del Pescara.

Per la formazione sembra che Castagner sia orientato a far scendere all'Adriatico il seguente undici: Malizia, Napoli, Ceccarini, Frosio, Della Martina, Dal Fiume, Bagni (Tacconi), Butti, Rossi, Casarsa, Goretti.

I programmi di Umbria-TV

Ore 11.30 UTV Dischi  
Ore 12.00 Telefilm  
Ore 12.30 UTV notizie I edizione  
Ore 18.35 Telefilm  
Ore 19.00 UTV notizie II edizione  
Ore 19.15 Film  
Ore 20.30 UTV notizie III edizione

Ore 21.00 Fagina sport: risultati, classifiche, commenti della domenica sportiva  
Ore 21.40 Film: al termine del film UTV Notte.  
Ricordiamo che Umbria TV trasmette su canali 60, 64,25 e 51.

## Editori Riuniti

Richard B. Day  
Trotskij e Stalin  
(Lo scontro sull'economia)



«Biblioteca di storia», pp. 272, L. 5.200  
Lo scontro fra Stalin e Trotskij sulla questione della costruzione del socialismo in URSS: una ricerca molto documentata sulla contrapposizione fra la linea del «socialismo in un paese solo» e quella della «rivoluzione permanente».

Stile Fantasia e Vecchi  
LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PER CAMMINETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA  
NEI MIGLIORI NEGOZI STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419